

80 CM DI NEVE
CON CIRCA 40 CM DI NEVE FRESCA SCIABILE

KS CARINZIA

PASSO PRAMOLLO



NOVITA' '95/'96 «CABINOVIA»
oltre 100 km di piste innevate - 23 impianti di risalita

Autostrada Alpe Adria USCITA PONTEBBA

previdenti SKI PASS, a prezzo scontato, presso sportelli
CREDITO ROMAGNOLO - BANCA FRIULI e presso
DISTRIBUTORE AGIP AUTOSTRADA CARNIA (Udine-Gemona)

SCI INFORMAZIONI 0043/4285-8241

PACCHETTO DI HASHISH OFFERTO DA PANNELLA ALLA D'EUSANIO NEL CORSO DI «ITALIA IN DIRETTA»

La provocazione di Marco

Un gesto «per il quale dovranno mettermi in carcere» a sostegno della campagna pro-referendum

«L'hashish fa male, è la morte dei ragazzi»

ROMA — Ecco i passi più significativi del dialogo tra Marco Pannella, ospite di *L'Italia in diretta*, e la conduttrice della trasmissione Alda D'Eusanio:

Pannella: Ho anche un regalo, i doni sono cose belle, difficili, aprilo subito e vedrai...

D'Eusanio: Tu sarai pure un tormentone nazionale, ma la tua passionalità è una cosa talmente travolgente...

Pannella: Spero che sia nutrita di intelligenza e di prudenza...

D'Eusanio: Hai cresciuto generazioni alla consapevolezza dei diritti dei cittadini...

Pannella: Ti ho regalato il mio arresto, perché sono duecento grammi di hashish.

D'Eusanio: Ma guardate che cosa mi ha dato! Ragazzi, questo fa male! Questa è la morte dei ragazzi! Fa male l'hashish! E morte! Ma che me fai mandare in galera?

Pannella: In questo momento io compio un gesto... (si scambiano il pacchetto)... ce l'hai tu!

D'Eusanio: Firmate i referendum!

Pannella: Sono giochi importanti e seri. Andate a firmarli, andate tutti e portate gli altri...

D'Eusanio: Ottantamila firme. E che ci vuole? L'hashish però te lo ripro!

Pannella: Bye bye!

D'Eusanio: La guardia! Dov'è la guardia?

ROMA — Marco Pannella ha regalato 130 grammi di hashish alla conduttrice televisiva Alda D'Eusanio. La «provocazione» del leader del Riformatorio ha avuto corso durante la trasmissione di *«Italia in diretta»* di Rai2.

Pannella aveva appena lodato Silvio Berlusconi per l'aiuto dato alla campagna pro-referendum e annunciato un gesto «per il quale dovranno mettermi in carcere» a piazza Navona, quando ha consegnato alla D'Eusanio un pacchetto avvolto in carta natalizia. La conduttrice lo ha aperto e mostrandolo ai telespettatori vicini e lontani: «ma mi vuoi mandare in galera?», ha chiesto sorridendo a Pannella. «Mi dispiace», ha poi gridato consegnando prudentemente il pacchetto agli agenti di scorta del «provocatore» che la D'Eusanio ha chiamato definitivamente «pericoloso pubblico».

Dell'episodio si è immediatamente occupata la sezione narcotici della

Squadra mobile di Roma. Gli investigatori hanno accertato che il pacchetto conteneva hashish. Due funzionari della sezione hanno interrogato in serata la D'Eusanio. Ne riferiranno oggi al magistrato inquirente, Eugenio Mauro che deciderà sugli eventuali provvedimenti.

Il centralino di Rai2 veniva intanto intasato da telefonate di utenti imbutiti. «Questa volta Pannella ha ottenuto l'effetto contrario - ha riferito la D'Eusanio - Lo provano le centinaia di telefonate che sono arrivate in trasmissione da parte di un pubblico indignato». Negativi anche i commenti dei politici. «E' ora di finirla con una tv di stato asservita ai capricci e alle mascalzonnate in diretta di Marco Pannella - ha dichiarato il capogruppo del Ccd alla Camera Carlo Giovanardi - Ormai si è superato ogni limite di questa pagliacciata referendaria, di questa istigazione a delinquere».

Sardonico il commento

Negativi i commenti dei politici: «Pagliacciata»

di Maurizio Gasparri, coordinatore nazionale di An: «Ormai - ha detto - Pannella è un po' come Wanda Osiris nella parte di Wanda Osiris quando scende le scale a una certa età. Il suo compagno di partito Francesco Storace, vicepresidente della Commissione di vigilanza Rai si è limitato a definire l'episodio «allucinante».

Meno divertito il commento di Don Mazzi: «E' roba da matti. Pannella è alla frutta». Il sacerdote ha poi ricordato «lo sgoziamento di quei poveri uomini, uomini di cultura, costretti a spogliarsi per aiutarlo a raccogliere le firme per i suoi referendum».

Alda D'Eusanio interpellata al telefono al termine del suo programma. «Non siamo stati noi a volere Pannella in trasmissione», ha precisato subito la conduttrice. «Oggi alle 14,30, senza alcun preavviso - ha aggiunto - il direttore di Raidue ci ha imposto la presenza di Pannella. Ha detto che si trattava di una disposizione aziendale. Anche dieci giorni fa, sempre con Pannella, abbiamo avuto la stessa imposizione. Ma oggi è accaduto veramente a sorpresa. Abbiamo fatto i salti mortali per riservargli qualche minuto, abbiamo sconvolto la scaletta del programma».

Il direttore di Raidue, Gabriele La Porta, riferendosi alla dichiarazione della D'Eusanio, ha affermato che la presenza di Pannella è dovuta «a una decisione aziendale». Sui fatti La Porta rifiuta qualsiasi commento e dice di aver scelto «l'Italia in diretta» perché «era il contenitore che avevamo aperto in quel momento».

Salvatore Arcella

ROMA — Una denuncia per abuso di ufficio è stata presentata da «Diritti civili» alla procura della repubblica di Roma e al garante per l'editoria nei confronti dei responsabili del Tg1 e Tg2, accusati «di essere al servizio di Berlusconi e Pannella e ostili alle iniziative umanitarie del movimento». Lo ha reso noto il responsabile del movimento Franco Corbelli: «Contro l'ostracismo della tv di stato non ci resta che l'arma della legalità: la denuncia. Tg1 e Tg2 sono stati come ipnotizzati da Pannella e non fanno altro che riempire i telegiornali con i suoi show che nulla hanno più a che vedere con le vecchie battaglie radicali per i diritti civili. Nessuno osa criticare il leader radicale e Berlusconi che utilizza il Tg1 e il Tg2 come il Tg4 di Emilio Fede».

Martelli: nessuna interferenza sull'operato di «Mani pulite»

ROMA — L'ex guardasigilli Claudio Martelli respinge le accuse di Libero Gualtieri e dice di non aver mai ordinato indagini sugli uffici della procura di Milano o sui singoli esponenti nel periodo in cui ricopriva l'incarico di ministro che si conclude il 10 febbraio '93. «Me ne ha dato atto - dice Martelli - lo stesso Di Pietro nel suo libro "Grazie Tonino" sottolineando che da me non giunse nessuna interferenza. Per la verità - afferma ancora Martelli - un dubbio, se intervenire o meno, lo ebbi quando la procura inviò finanziari armati alla Camera per chiedere i bilanci dei partiti. Allora, mi consultai con il presidente della Camera Napolitano e gli chiesi se aveva l'intenzione di fare una denuncia. Mi rispose di no perché era intervenuto nel frattempo un chiarimento verbale da parte di Borrelli».

Corbelli denuncia i «Tg» «Eccessive» le presenze di Pannella e Berlusconi

ROMA — Una denuncia per abuso di ufficio è stata presentata da «Diritti civili» alla procura della repubblica di Roma e al garante per l'editoria nei confronti dei responsabili del Tg1 e Tg2, accusati «di essere al servizio di Berlusconi e Pannella e ostili alle iniziative umanitarie del movimento». Lo ha reso noto il responsabile del movimento Franco Corbelli: «Contro l'ostracismo della tv di stato non ci resta che l'arma della legalità: la denuncia. Tg1 e Tg2 sono stati come ipnotizzati da Pannella e non fanno altro che riempire i telegiornali con i suoi show che nulla hanno più a che vedere con le vecchie battaglie radicali per i diritti civili. Nessuno osa criticare il leader radicale e Berlusconi che utilizza il Tg1 e il Tg2 come il Tg4 di Emilio Fede».

Martelli: nessuna interferenza sull'operato di «Mani pulite»

ROMA — L'ex guardasigilli Claudio Martelli respinge le accuse di Libero Gualtieri e dice di non aver mai ordinato indagini sugli uffici della procura di Milano o sui singoli esponenti nel periodo in cui ricopriva l'incarico di ministro che si conclude il 10 febbraio '93. «Me ne ha dato atto - dice Martelli - lo stesso Di Pietro nel suo libro "Grazie Tonino" sottolineando che da me non giunse nessuna interferenza. Per la verità - afferma ancora Martelli - un dubbio, se intervenire o meno, lo ebbi quando la procura inviò finanziari armati alla Camera per chiedere i bilanci dei partiti. Allora, mi consultai con il presidente della Camera Napolitano e gli chiesi se aveva l'intenzione di fare una denuncia. Mi rispose di no perché era intervenuto nel frattempo un chiarimento verbale da parte di Borrelli».

Neonati: con l'impronta del piede si eviteranno episodi di scambio

ROMA — Abbinare l'impronta del piede del neonato con l'impronta digitale della madre. Questa la proposta di Carla Mazzuca (Patto Segni) che ha presentato in proposito una proposta di legge per evitare «clamorosi episodi» di scambio di neonati avvenuti in questi ultimi mesi. Secondo Mazzuca il metodo proposto, al quale va mantenuto l'impiego del bracciale ai polsi del neonato, è il sistema migliore per la certezza dell'identificazione dei neonati. Il medico o l'ostetrico dopo aver praticato il taglio del cordone ombelicale, dovrebbe provvedere ad imprimere su di una apposita scheda l'impronta del piede destro del neonato e contestualmente l'impronta del dito indice della mano destra della madre, prima che essi lascino la sala parto o la sala operatoria nel caso di taglio cesareo.

Rai: il canone scade a dicembre ma si può pagarlo in gennaio

ROMA — Il termine per il versamento del canone di abbonamento radiotelevisivo è formalmente fissato al 31 dicembre prossimo, ma gli utenti possono provvedere al pagamento anche nel mese di gennaio senza applicazione di sovrattasse.

La Rai, nell'intento di allargare la sua utenza, di aspettare i «morosi», e di convincere coloro che possiedono un televisore (e non l'hanno mai fatto) a pagare quanto è dovuto per legge, allunga i tempi per il pagamento dell'abbonamento. Il nuovo ammontare del canone Rai — come previsto dal decreto approvato dal consiglio dei ministri ed in corso di pubblicazione — è salito a 161.450 lire contro le precedenti 158 mila lire.

BERLUSCONI PROPONE UNA «GRANDE TREGUA» ED UN ESECUTIVO CON GLI «UOMINI MIGLIORI»

Due anni di governissimo per le riforme

Riscrivere la Costituzione, risanare l'economia e riformare la giustizia: ecco gli obiettivi principali indicati



Silvio Berlusconi

ROMA — Berlusconi propone una «grande tregua» di due anni tra i partiti e un governissimo per riscrivere la Costituzione, risanare l'economia e riformare la giustizia. In una lunga telefonata, dieci minuti in diretta al Tg4 di Emilio Fede, il leader del Polo spiega ad alleati ed avversari che il «governo di larghe intese» dovrebbe essere una «squadra» di uomini capaci ed efficienti, i migliori di tutti gli schieramenti. E dovrebbe rimanere in carica per tutto il tempo necessario, 18 mesi, due anni, per realizzare gli obiettivi per cui nasce. Una sorta di nuova Costituzione, secondo Berlusconi.

«Come è già successo

dopo la Guerra - spiega infatti - quando per 18 mesi tutte le forze politiche si sono riunite per scrivere in accordo quella Costituzione che ha regolato la nostra vita democratica per 50 anni, anche qui si dovrebbero mettere insieme quelle forze per riscrivere quella parte della Costituzione che deve essere ammendata, per poi riprendere tutti il cammino, la propria posizione, la propria identità e dare la via ad un normale processo di dialettica parlamentare».

Questo governissimo dovrebbe «ridisegnare l'architettura costituzionale», produrre una finanziaria rigorosa, di 60-70 mila miliardi, «assolutamente equa». Se

restasse in carica un esecutivo tecnico, come quello di Dini, l'Italia in Europa «farebbe il maggiordomo», mentre con uno sostenuto da una coalizione così larga il nostro paese sarebbe un po' più forte. Un altro obiettivo sarebbe la riforma della giustizia, per garantire che questa sia imparziale e rapida. Sulle riforme istituzionali Berlusconi tende a una mano al centro sinistra, perché propone di dare maggior potere all'esecutivo con l'elezione diretta del capo del governo, quel progetto di cancellierato caro a D'Alema e Prodi.

E le elezioni, che da gennaio scorso, quindi ormai da un anno, il Polo continua a chiedere a gran voce? «Non abbia-

mo cambiato parere - risponde il Cavaliere a Emilio Fede - secondo noi la cosa migliore resta una bella doccia di schede elettorali per fare pulizia di un anno perso».

«Ma la via delle elezioni - protesta - ci viene preclusa dalle cariche istituzionali che dovrebbero indurci».

«Crediamo ancora che ci voglia un governo vero», sostiene. Ma, «siccome non ci è concesso, non è previsto, tutto è fatto per rinviare ancora questo appuntamento», la domanda è «se non si vuole andare ad elezioni, quel che chiediamo, come possiamo fare per affrontare i problemi veri invece del solito teatrino?».

E' anche per questo,

quindi, che si è convinto sulla necessità di ricercare larghe intese, ed ha cominciato con le esplorazioni. Se non si può andare alle urne allora è meglio «trovare un accordo tra tutte le forze politiche in modo che tutti tirino su le maniche e lavorino per un certo periodo in unità insieme, per risolvere i veri problemi».

D'Alema è scettico sulla possibilità di formare un governo di larghe intese, ma apprezza il nuovo clima politico che si è creato, di confronto più sereno tra i due poli. «Sinceramente - dice il leader del Pds - mi pare abbastanza difficile, adesso, su due piedi, improvvisare un governo di tutti». «Guardo più realisticamente - spiega -

alla possibilità di un'intesa che consenta al nostro paese di rispettare i suoi impegni con l'Europa e che ci porti alle elezioni nella prossima primavera».

Il Polo, comunque, rimane diviso. Alleanza nazionale insiste nel «no» a un governo di larghe intese. Dini ha parlato a lungo ieri con il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlusconi e con quello degli azurri Vittorio Dotti. Il primo, dopo il colloquio, ha detto che il presidente del Consiglio salirà domani al Quirinale per rimettere il suo mandato. E questa, in attesa del discorso del presidente della Repubblica della sera di San Silvestro, è l'unica certezza dell'itinerario della crisi.

OGGI IL GOVERNO VARA L'ANNUNCIATA MANOVRA DI FINE ANNO

L'ultima stangata di Lamberto

Palazzo Chigi precisa che non saranno aumentate le tariffe dei servizi pubblici

ROMA — Benzina verde, sigarette, alcolici, bolli vari. Oltre al nuovo concordato per il 1994. Ecco la manovra di fine anno che avrà una «codice» per finanziare la spedizione italiana in Bosnia. Oggi il governo scorporerà le carte sui 3.800 miliardi di entrate e sui 1.485 miliardi di tagli al le spese. Sarà l'ultimo Consiglio dei ministri presieduto da Lamberto Dini.

Almeno per ora. Ieri, comunque, palazzo Chigi ha precisato che non saranno aumentate le tariffe dei servizi pubblici. Una conferma arriva anche dai sindacati. I sindacati, comunque, mettono in guardia il governo: attenzione al costo della vita. «Il governo - ammonisce Sergio Cofferati, lea-

der della Cgil - deve escludere ogni incremento delle imposte indirette che possono riaccendere l'inflazione e avallare la crescita delle tariffe pubbliche».

ENTRATE. La maggior quantità di quattrini arriverà dal concordato applicato al '94: 2.200 miliardi. Il resto sarà ottenuto da una serie di interventi minori: il prezzo delle sigarette nazionali aumenterà di 100 lire, quello dei pacchetti esteri 200 lire, ma non si esclude un incremento uniforme per entrambi. Gli alcolici dovrebbero salire del 10%, circa un migliaio di lire a bottiglia. Il tutto per 800 miliardi. Altri 800 miliardi arriveranno dalle 20 mila lire in più per il passaporto, 3 mila per la mar-

ca da bollo, 2 mila per il bollo sugli estratti conto bancari. Non saranno toccate Irpef e Iva, ma è possibile la riapertura dei termini per il condono previdenziale. Discorso a parte per la benzina verde che dovrebbe aumentare tra le 20 e le 25 lire al litro e servirà a finanziare la spedizione in Bosnia per 220 miliardi e avrà carattere temporaneo fino a quando i nostri soldati saranno nell'ex Jugoslavia.

TAGLI. Innanzitutto: lotta ai falsi invalidi con un piano di controlli straordinario per eliminare pensioni incassate illegalmente. La forbice del governo comunque taglierà un po' tutti i bilanci dei ministeri, eccezion fatta per quelli che gestiscono interventi sociali come Pubblica Istruzione, La-

voro, Sanità, Giustizia e Ambiente. Nel mirino anche enti di ricerca, Ferrovie, Poste, Anas, Sace. E verranno bloccati diversi finanziamenti per gli investimenti.

AUMENTI. Ma con il primo gennaio 1996 si abbatteranno sulle tasche degli italiani molti aumenti, già previsti. Vediamoli nel dettaglio. Autostrade: +2,6%. Bollo auto: +1%. Patente di guida: +20.000 lire. Clomotori: tassa di proprietà a 20 mila lire. Elettricità: 5 lire in più a kilowattora, ma solo dopo i primi 1.800 kilowattora. Acqua: +3,5%. Canone tv: cresce di 3.450 lire e passa, quindi, da 158 mila a 161.450 lire. Farmaci: le 4.600 medicine appartenenti alle classi A e B (gratuite o a metà prezzo a carico del

cittadino) aumenteranno tra il 2,5% e il 5%.

Restano in sospeso altri incrementi: gas, telefono e biglietti dei treni per i quali, però, il governo ha detto di non voler intervenire per evitare un «boom» dell'inflazione. Si tratta di aumenti richiesti e sui quali dovrà esprimere un parere il Cipe convocato per oggi, subito dopo il Consiglio dei ministri. Per il gas si parla di una crescita del 3,5%. Le Ferrovie hanno chiesto un rito del 4,5%. La Telecom, invece, ha proposto una rimodulazione delle tariffe: +17% per il canone domestico (da 23 a 27 mila), +20% per le utenze d'affari (da 34 a 41 mila) e una ridefinizione degli scatti: più brevi al mattino e più lunghi di sera e per le interurbane.

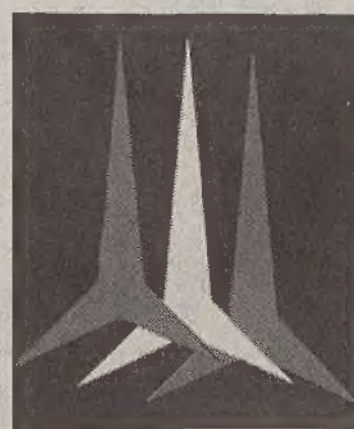
FA DISCUTERE L'INIZIATIVA DI ALLEANZA NAZIONALE

«Tre frecce con i colori della nostra bandiera»

UDINE — Più di qualcuno (decisamente lontano alle idee politiche di Fini) già lo scorso 2 dicembre aveva strabuzzato gli occhi nel vedere il simbolo delle Freccie Tricolori, la pattuglia acrobatica (Pan) della nostra aviazione, a far da sfondo, in formato gigante, alla manifestazione di Alleanza nazionale svoltasi in piazza San Giovanni a Roma. Ora a stupirsi sono invece gli stessi responsabili della pattuglia che ha base alle porte di Udine, a Rivolto.

Da un po' di giorni infatti il quotidiano di Alleanza nazionale «Il Secolo d'Italia» pubblica un'offerta a dir poco singolare, secondo le stesse dichiarazioni del responsabile della Pan. Compilando un coupon e versando lire 39 mila, i lettori del «Secolo» possono infatti ricevere una videocassetta della manifestazione del 2 dicembre, un portachiavi-ricordo, un calendario e il distintivo delle «Freccie Tricolori», lo stesso simbolo che il presidente del partito Fini porta sempre all'occhiello della giacca.

Peccato che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare non ne sappia proprio nulla. Anzi, i vertici hanno voluto ieri subito smentire e dissociarsi dall'iniziativa. «Non abbiamo e non vogliamo avere nulla a che fare con iniziative di questo genere», ha dichiarato il responsabile dell'ufficio pubblica informazione, il tenente colon-



Lo stemma adottato dalle Freccie Tricolori.



Il distintivo usato da Alleanza Nazionale.

nello Gennari. «Non abbiamo nessun accordo con il partito di Fini».

Ma come si giustifica allora in casa di Alleanza nazionale? Roberto Iannarilli, «responsabile immagine» del partito di Fini e dell'agenzia che cura la produzione e la distribuzione dell'oggettistica di An, nega qualsiasi nesso tra il loro gadget e il distintivo delle Freccie Tricolori. Credergli, però, risulta un po' difficile. Soprattutto quando confessa che è la prima volta che sente paragonare il distintivo di An a quello delle Freccie. Già Gad Lerner infatti, in diretta tv nel corso della trasmissione Milano-Italia, qualche anno fa, aveva chiesto a Fini perché portasse all'occhiello il simbolo della nostra pattuglia acrobatica. «Sono un appassionato», rispose il numero uno di An. E la cosa finì lì.

Il deputato triestino di An Roberto Menia, in merito a questa «passione», fornisce invece una

versione più suggestiva: «Non vorrei sbagliarmi, ma Fini ha iniziato a portare quel distintivo dopo la tragedia di Ramstein, in segno di solidarietà con i piloti e con le vittime di quel tremendo episodio».

Da parte sua, però, Iannarilli, sembra non saperne nulla. E anzi si infervora a spiegare che quelle tre frecce sono in realtà l'evoluzione grafica della vecchia fiamma dell'Msi. «Si tratta delle tre fiamme aperte e stilizzate». Sì, ma allora perché scrivere testualmente sul giornale che verrà regalato il simbolo «Freccie Tricolori»? «Ma è evidente perché», spiega Iannarilli. «Quel nome infatti è stato scelto perché in effetti sono tre frecce con i colori della nostra bandiera. Come avremmo dovuto chiamarlo?».

Proprio Iannarilli, però, confessa poi che, in passato, il suo partito ha acquistato numerose spille e orologi dalla stessa

sa fabbrica dalla quale escono i marchetti della Pattuglia acrobatica nazionale. «Abbiamo ancora tutta la documentazione», aggiunge Iannarilli, temendo quasi un'accusa di plagio.

A Rivolto, in ogni caso, fanno sapere di non aver gradito. «Sarebbe quanto meno curioso - afferma il portavoce di questi acrobati dell'aria - se non addirittura sconvolgente che le forze armate o una parte di esse si legassero a un partito, qualunque esso sia. Quel logo non è il nostro».

La somiglianza tra i due simboli comunque resta. E al di là delle dichiarazioni ufficiali, forse l'operazione messa a segno dai vertici di An non è proprio casuale. A quanto pare, infatti, i giochi di parole e i doppi sensi sono la passione dell'ufficio immagine del partito di Fini. L'agenzia che si occupa dell'oggettistica si chiama infatti «Emmesse» che significa ovviamente non Movimento sociale italiano, ma Master Service Italia. Un'idea anche questa, come ci confessa Iannarilli, del vulcanico Ignazio La Russa. Come sua sarebbe anche quella del distintivo.

Si sa, la politica, oggi più che mai, è anche immagine. E allora perché, devono aver pensato quelli di An, non sfruttarne una già conosciuta, e soprattutto amata da tutti, come quella delle Freccie Tricolori?

Federica Barella
(Ha collaborato Luca Perrino)

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, Via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 797029 - 797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decantata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 366.000, sei mesi L. 183.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 153.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voca del Popolo»

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 328.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichetta 1° pag. (da coprire) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Assistenza L. 387.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (dove, Ring, L. 4.500 - 8.000 - Pirella L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 28 dicembre 1995 è stata di 58.050 copie

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ISTRIA: RACCONTO

Benvenuti col brivido

La «liberazione» di Pola tra paure ed euforia, fuggifuggi e canzoni

Testo di

Nolida Milani

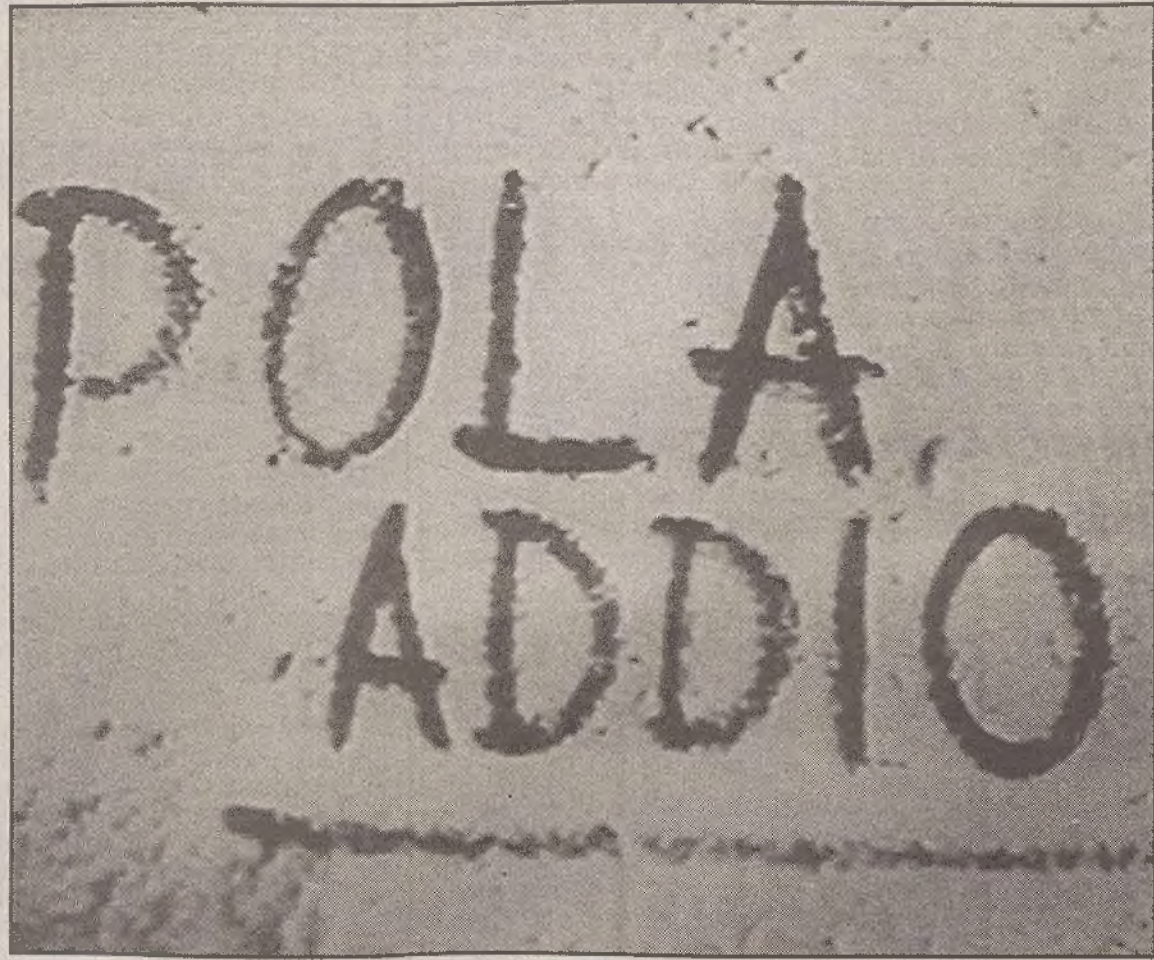
I liberatori intanto occupavano la città. Erano una massa più incline all'inno e allo srikolo ballato in mezzo ai Giardini che al ragionamento, noi la sentivamo fuori misura questa stragrande maggioranza, la nuova umanità. Benché dolesse l'interruzione del sangue polese, benché la realtà ci schiacciava, alcuni capi adulti chiamavano «dobrodoslji» i liberatori, come dire benvenuti. C'era nel termine, allo stesso tempo, lo splendore e la miseria della ragione pura. Dire il contrario di quello che si pensa, è abbastanza riprovevole. Quello che non è sciocco è la volontà di usare la ragione per uscire da qualsiasi situazione, per sopravvivere sotto una cappa di piombo. «Così bisogna fare, così si deve fare», spiegavano i capipopolo.

Noi ci rattappavamo, ci chiudevamo in noi stessi, bloccati nelle nostre evoluzioni interne, strisciavamo per terra, ci contorcevamo, diventando tutti grinzosi e miseri e intanto dicevamo: «Dobrodoslji Benvenuti!» e tuttavia non riuscivamo a reprimere un piccolo brivido, una risatina dentro di noi. Che sia questa la libertà? Qualcosa di segreto, d'interno dopo tutto, che nulla ha da spartire con la realtà dei foresti? Perché i nostri liberatori sono sempre forestieri.

Era il tragico sbeffeggiato dal carnevale. La mente umana tende a cancellare dalla testa l'intollerabile proprio come tenta di nascondere nel momento in cui lo vive. Dal momento che nessuno riusciva a spiegarmi il perché di quel fuggi-fuggi e opponeva un generico «ti son ancora peggio, no ti pol capiri», io a un certo punto cessai anche di pensarci. Il solo modo di non aver problemi è di impedire che ti si pongano come problemi, e cioè ignorarli e chiudere gli occhi. Io in questo sarei stata per molto tempo campionessa. Partecipavo insieme a tutti i bambini all'euforia festaiola della «Primavera» dai sabati non più fascisti, dove si alternavano tanghi messicani a canti partigiani. «Pensami, tanto tanto intensamente, con il corpo e con la mente, come se fossi lì» sussurrava ancheggiante al microfono la bellissima Pinuccia, sinuosa nel suo vestito color rosso, il corpetto a nido d'api e la gonna a campana, prospera e nera di capelli ricciuti e corti e perché non mancasse l'ultimo tocco anche incinta per non aver saputo tenere a bada l'uomo cacciatore.

Il pubblico si spellava le mani per applaudire e lei pensava al suo Renato, sposo promesso e antirivoluzionario che, affrancatosi senza clamore da una situazione divenuta insopportabile, l'aspettava a Trieste, avido di vita. Nonna diceva «è piena» e io mi vergognavo come un cane e l'avrei rinnegata per quella parola che lei adoperava anche per la Viola che aspettava il vitellino. Aveva portato da Parenzo molte espressioni agresti che non andavano bene per Pola e che io stigmatizzavo spietatamente, ma lei mai volle sostituirle, forse per questo la chiamavano la Parenzana.

Lei se ne infischia, era una forza della natura gaia e benevola, era una donna che non aveva vergogna di niente e faceva di testa sua. Mio papà ballava sempre il tango con me e diceva che era stato maestro di ballo sotto l'Italia e uno dei migliori ballerini della città, ma mai nessuno me lo ha confermato, forse perché non era una professione da riscuotere. Lodi. Lo trovavo un po' ridicolo, un po' umiliato in un atteggiamento innaturale e con le



«Dicevamo: «Dobrodoslji Benvenuti!», e tuttavia non riuscivamo a reprimere un piccolo brivido». Nella foto, una scritta dei tempi dell'esodo.

braccia tenute troppo in alto. Però amava ballare e quando le dita di Nando si mettevano a esplorare le corde della chitarra e l'orchestra attaccava «Ramona», il ballabile che preferiva, andava a invitare la grassa Ida che volteggiava come una piuma fra le sue braccia, senza però destare, con mio gran rammarico, troppa impressione in giro, anzi, le due sorelle Cheba, brutte e scure in bianco da ballo, guardandolo si facevano prendere dalla ridarella.

Quando poi saliva sul palco mio fratello Gianni, con il suo fieno nelle iridi e la voce che il signor Frenz tra qualche anno avrebbe voluto curare con vocalizzi e accompagnamento di violino, mio papà aveva un sorriso di orgoglio e di sfida negli occhi neri, nonna cercava di nascondere il suo fra le guance, io mi sentivo avvampare e non sapevo cosa fare delle mani e del cuore in gola. Cantava ogni volta quella «unica canzone che sapevo», ma come la cantava! «Partigian, bel ragazzo innamorato, che l'arride la vita con ardor...».

Le coppie ristavano silenziose lungo la siepe di bosso che delimitava la pista, faceva il pettegozzolo della Maria Gioti, il balsamo del capofoglio arrampicato sui muri circolava sopra le teste mosse dalla bavisella che giungeva da Valcanne, l'assolo saliva «contro il nemico, l'invasor, il partigian restò colpito, dal vile piombo traditor!», io ero in preda a una terza d'amore per quel mio fratello che faceva sempre domande stupide, ma anche agli stupidi si finisce con l'abituarsi. Ora veniva la strofa provata insieme la mattina, della libertà, che ognun conquistava di gloria e di più di scena e poi lo scroscio di applausi per il cantante in erba. Io me lo mettevo tutti in tasca e lo portavo a casa. La morte faceva già la ronda intorno al nucleo delle Baracche e nessuno se ne accorgeva. Il microfono passava al capopopolo Tonina che annunciava per l'indomani uno dei soliti comizi, ancora tutti parlanti in italiano.

Per noi bambini il giorno dopo era un altro tipo di divertimento. Cominciava il primo pomeriggio quando la voce elettrica della signora Alma scaturiva dal secondo piano della Baracca Quattro di via Capellini per andar a sbattere contro lo spirito di lotta del giovane Padien che sveniva in strada la bandiera rossa da sistemare sul frontespizio della «Primavera», risparmiata dai bombardamenti, mentre la Baracca Uno di fronte mostrava svenuta le sue budella.

«Cio, muzzedun! Fichitela in tel cul quella bandiera, che qua in via Capellini no' semo tutti comunisti!».

Regolando la carta dentellata sui ripiani del

la credenza e della vetrina urlava con rancore baruffoso perché le parole rimanessero nell'aria e raggiungessero suo marito, il comunista duro, signor compagno Giordano, che stava preparando in camera il discorso da pronunciare al «miting». La stanza era così quadrata e così ampia che gli oggetti parevano fluttuare nella penombra; lui stesso fluttuava in quella luce fresca che gli dava l'impressione di proteggerlo dalla moglie. Dall'invenzione verbale inesauribile perché aveva letto molti libri, era il più forte in politica e la sera, noi bambini in prima fila, pallido, l'atteggiamento istrionico e gli occhi contratti, scosso da improvvisi colpi di tosse, si spomponava richiamando, tra i miti più antichi e più profondamente radicati, quelli di stasi e metamorfosi eternamente in conflitto: la stasi, il sogno di eternità, di un ordine prefissato degli affari umani, è il mito favorito fra i borghesi tiranni, fra i signori e i padroni; la metamorfosi, la coscienza che nulla mantiene la sua forma, è la forza trainante del proletariato. Perorava con voce da fatamorgana la causa dei popoli oppressi e le speranze in una vita collettiva migliore per le Baracche e per il mondo intero in cui presto l'avrebbe avuta vinta il comunismo, che rappresentava l'unica via di scardinamento possibile di un mondo calcificato, un fiero «salto di qualità».

Molti giovani delle Baracche avevano lasciato la vita nelle file partigiane e ora, su quella gente riunita, non avevano troppa forza i grandi ideali offerti dal momento storico, cosicché gli sprecavano il dono dell'anticipazione: i suoi domani giungevano con sempre meno voci, perché i Baraccheri, raffreddati da richiami a loro estranei, pensavano che chi s'attribuiva il carisma del riscatto altrui è già un potenziale oppressore e continuavano a partire in quel sapore eccitante di paura e di fuga. Gli ideali di fraternità e via cantando non gli facevano né caldo né freddo.

RIVISTE

«L'Indice» e il cinema

La rivista «L'Indice» di dicembre celebra i cent'anni del cinema con un dossier di otto pagine intitolato «Cinema e Letteratura». L'inserto contiene articoli di Canova, Costa, Fink e un'intervista a Tabucchi su un duplice amore, per il cinema e per il romanzo. Gianni Rondolino e Dario Tomasi hanno invece curato una piccola bibliografia, utile a chi voglia iniziare una biblioteca specializzata.

Allora, davanti alle ceneri dell'avvenire luminoso e già imbastendo un fallimentare esame di coscienza, il compagno Giordano veniva con l'insuperabile e irriducibile neofita Scamparin dalla Parenzana che, avendo un'osteria, lui considerava una mezzareaccia e se la prendeva con lei a causa delle indisciplinate focose del gallo, un infingardo che non cantava solo all'alba, ma sceglieva di cantare proprio mentre lui parlava, là sulla porta della «Primavera» iniziatica, si rizzava sugli speroni e lanciava un richiamo virile per accoppiarsi con le pollastre della Micelina Catramera.

«Cosa posso fare? Si sa che come l'uomo monta le galline» si difendeva nonna. Scamparin rincalzava la dose chiamando mia nonna per ridere «ciava vestida de festa», non avendole mai perdonato la sua origine campagnola, che l'aveva fatta bua da lavoro e tale quale trasportata in città, una contadina inurbata che conosceva d'istinto i tratti certi della natura, sapeva schiumare il latte, attingere l'acqua dal pozzo, spaccare la legna con la manereta, sollevare il sedere delle galline per tastare l'uovo.

A Pola era arrivata una mattina di settembre del 1921, affidandosi agli auspicci degli antichi che cercavano le loro sorti nella forma di una nuvola in cielo, una nuvola particolare per dare un segno speciale alla vita. La chiamavano s'ciava, quella «foresta», a significare che le differenze fra loro, cittadine e contadine, erano ben più significative delle somiglianze. Ma la determinazione induriva i gesti e rendeva audace la timidezza di mia nonna in un ambiente predisposto contro di lei da centinaia d'anni, e con rassegnata ostinazione le cittadine si convinsero per forza che dava parecchi punti a tutte loro: la videro passare dal sottoscala al cucinino della Rosa e poi alla casetta mezza costruita dei Lebach e installarsi con quattro figli.

I capelli fini, le gambe tornite, la faccia fiduciosa e festosa, le mani forti e veloci, irrefrenabile nel suo andirivieni, insieme al muratore finì la casa, inchiodò gli infissi di porte e finestre, costruì il cortile con ogni genere di materiale residuo - tavole, cartoni, clante e compensato - la stalla per i maiali e la capra da cui saliva un effluvio di sterco, mescolato all'odore delle lavadure e del latte, mentre la nuova lingua le pioveva dentro e la vecchia lingua si nascondeva nel fondo della mente. La «foresta» si era integrata. Perché la città ha questo sottile e seduttivo potere di conciliare gli inconciliabili, e gli uomini hanno bisogno gli uni degli altri più di quanto abbiano bisogno di loro pregiudizi.

Nonna si fermava sospettosa verso questi suoi stessi pensieri e, messa all'erta da essi, non riusciva più ad andare avanti. Scamparin intonava «La mula de Parenzo, ga messo su botega...», altre voci si univano alla sua e non era che un cantare «fora che bacala, perché non m'ami più». Alla Parenzana questa canzone non faceva né caldo né freddo, diceva che lui era un laceratore buono solo a scroccare. Lei aveva sempre ragione, pur non frequentando la chiesa rispettando e onorando quel «qualcosa sora de noi xe», quell'ordine superiore delle cose che regola la vita e la morte; a lei bastava gestire un ordine inferiore e se diceva che pioverà pioveva, che se rosso di sera bel tempo si spera, che Riccardo primo non sarebbe partito con la famiglia, lui non partiva.

Io le credevo e dovevo rimandare a molto più tardi di capire che non esistono famiglie senza contraddizioni e che in genere una famiglia senza contraddizioni deve essere terribile, per fortuna non ne esistono che all'apparenza, ma le apparenze non ingannano i figli e non ingannano l'aria fantomatica serena della Parenzana che, quando le chiedevo intriga: «E' vero che zia Emma parte, me lo ha detto Nives», rispondeva: «Storie», ma già in casa zie e ognati parlavano per allusioni e malintesi e, si sa, quando le cose si mettono così, la famiglia è già sulla via del disfacimento. Nonna sistemava le coltrine azzurre svaporate a pallini bianchi alle finestre dell'osteria, acutamente sensibile a ciò che ancora non accadeva e ristava nell'aria incompiuta e minacciosa.

«Guarda come che le ridi!»

Ridevano le coltrine e lei ne accarezzava i camuffi dei bordi, bastavano pochi bolini per comprare la roba e poi un gazo qua, una s'cipucca a destra, una s'cipucca a sinistra e tutte le finestre ridevano. Non rideva lei che non riusciva più a fermare Riccardo primo. Era cambiato perfino nei tratti del volto, erano diventati più gravi e maturi dopo lo scoppio delle mine sulla spiaggia di Vergarolla. I polesani morirono a catinello, il mare sputava sangue e fuoco. Alcuni cadaveri erano distesi sulle rocce, altri galleggiavano in acqua. Feriti a decine e decine, i soccorritori avevano il viso brutto di sudore e di sporco, i vestiti sporchi di sangue, parevano invasi da un furore e da un terrore antichi.

Zio Riccardo riconobbe la scarpa del suo amico Silvio, assurdo abbandonato sotto un pino, l'altra scarpa era infilata a una specie di tronco rosso, il resto del corpo non si trovò mai. Zia Emma per bere una bevanda fresca aveva fermato la comitiva, il gioco dei corricorri di noi bambini, era merito suo se era in ritardo per andare al bagno. Aveva fatto bene a bere lentamente per via del ghiaccio dentro al bicchiere. Non bastavano falegnami di cataletti e bare.

Lo sguardo fisso e lontano, chiusa in un silenzio affollato di pensieri, la Parenzana se ne stava impalata ascoltando il silenzio o piuttosto il suono dell'osteria vuota e io non osavo rompere l'incanto con domande infantili.

«Guarda come che le ridi!», Anch'io parlo così alle mie tende. Quelle parole sono sempre uguali in mezzo alla vita che cambia e al mondo che s'ispessisce, mi danno la stessa felicità di quella canzone cantata tante volte «La mula de Parenzo ga messo su botega...» che credevo inventata proprio per mia nonna e che mi accompagnava fino alla fine dei giorni.

(Fine)

ARTE / PERSONAGGIO

Profondo russo

Ricordo di Giuseppe Chiacigh a cent'anni dalla nascita



La famiglia Chiacigh a Vladikavkaz, in Russia, nel 1908: Giuseppe, il futuro architetto e pittore, ha tredici anni ed è il primo a sinistra. In alto, un suo quadro a olio, intitolato «Conversazione», andato all'asta a Trieste un paio di anni or sono.

ARTE / TEORIA

Un quadro enigmatico, una cura miracolosa: la «ricetta» di Raffaello

NEW YORK — Per cinque secoli gli storici dell'arte si sono interrogati sul significato della «Trasfigurazione» di Raffaello, conservata nei Musei Vaticani. E adesso uno studioso americano afferma di avere la risposta al quesito: perché il maestro inserì nel quadro della trasfigurazione di Cristo una sottostante immagine evangelica degli apostoli intenti a guarire un giovane epilettico? Nessun artista, per quanto ne sappiamo gli studiosi, aveva mai accostato prima i due episodi. Raffaello morì a 37 anni, proprio mentre dava gli ultimi ritocchi alla «Trasfigurazione».

Gordon Bendersky, un cardiologo statunitense con una grande passione per l'arte, in un articolo sulla rivista accademica «Source», afferma che il legame tra le due scene è da cercare nello stato medico del ragazzo ritratto, e nel nome stesso di Raffaello. Bendersky, che insegna all'Hahnemann University di Filadelfia, ritiene infatti che il giovane sia colto nel momento in cui la crisi epilettica è appena passata. Lo proverebbe il suo aspetto: occhi rovesciati all'indietro, bocca e braccia aperte. Secondo il medico, inoltre, «le estremità inferiori sono relativamente stabili, e questo non è tipico del paziente in preda a convulsioni». Inoltre, il ragazzo non viene dipinto a terra e con la schiuma alla bocca, come nella descrizione biblica.

«L'artista ha dunque voluto mostrarci il ragazzo appena uscito dalle convulsioni, guarito», rileva lo studioso, aggiungendo che in tutte le descrizioni medievali della crisi epilettica c'è sempre un demone o una nube che esce dalla bocca del malato, come in una sorta di esorcismo. Nella «Trasfigurazione» questo elemento è assente. «Le due scene sono collegate dal fatto di essere entrambe dimostrazioni della miracolosa capacità guaritrice di Cristo», conclude Bendersky. Nelle sue ricerche, il cardiologo di Filadelfia avrebbe anche scoperto un altro elemento a suffragio della sua interpretazione: Raffaello avrebbe appreso, forse dal segretario del pontefice Tommaso Inghirami (che egli ritrasse nel 1511-'12), che il suo nome derivava dall'ebraico e significava «Dio guarisce».

Questo portò l'artista, afferma Bendersky, «a concepire se stesso come qualcuno con il potere di unire immagini altrimenti lontane, attraverso la pittura». Con coraggio, quindi, Raffaello si distaccò dalla storia biblica, dipingendo un giovane guarito miracolosamente, piuttosto che a terra in scosce grande interesse tra gli specialisti. Jack Greenstein, storico dell'arte dell'Università della California, l'ha definita sul «New York Times» «molto importante», mentre Leo Steinberg, dell'Università della Pennsylvania, si è detto «enormemente colpito».

Cavalli frenanti, impennati e rampanti, o scatenati in furibonde cariche a rotta di collo. Sciacole e scimitarre che cozzano in duelli all'ultimo sangue, su immensi campi di battaglia innevati. Ma anche radiose fanciulle ignude immerse nell'ombrosa frescura di romantici boschetti, o intente a conversare con qualche rustico dio della mitologia pagana.

Oscillava tra poli diversi - e riservava dunque di queste spiazzanti sorprese - la pittura di Giuseppe Chiacigh, artista un po' «goriziano» e un po' «triestino», nato il 10 dicembre del 1895 e di cui non è forse ozioso ricordare, in extremis, il centenario: anche perché la sua inesausta vena descrittiva, disponibile a più corde espressive, l'ha reso alquanto popolare tra i collezionisti locali, che anche in anni recenti si sono contesi le sue opere in pubbliche aste.

Era un pittore «che piaceva», Chiacigh, era un pittore sempre «gradevole», alla dipingesse concitate scene storiche (come fece con pervicacia per un quarto di secolo, dai primi anni '40 al 1967, anno della morte) sia che optasse per sensuosi soggetti di panica felicità. Ma sotto la «gradevolezza» si celava una profonda padronanza tecnica, una valentia acquisita in un lungo apprendistato aperto alle sollecitazioni più varie. Chiacigh era nato architetto, e alla pittura si volse, da principio, solo parzialmente, dedicandole invece, in toto, la seconda metà della sua esistenza.

Esistenza non facile, soprattutto nei primi anni. Figlio secondogenito di un commerciante di Cividale del Friuli emigrato assieme a una compaesana in Russia, Giuseppe nacque a Vladikavkaz, nel Caucaso, e in questa località studiò, frequentando poi l'Istituto di belle arti di Kazan e l'Accademia di San Pietroburgo. Ma lo scoppio della Rivoluzione sconvolse la vita della laboriosa famiglia, che a stento riuscì a sottrarsi, perdendo ogni bene e riparando in Italia. Qui Giuseppe Chiacigh poté tuttavia iscriversi all'Accademia di belle arti di Venezia, uscendone col diploma d'architetto. E come tale lavorò per almeno un decennio, progettando e decorando ville e chiese nel Veneto, e dirigendo un'importante industria vetraria a Murano (sue creazioni in vetro e mosaico furono esposte alla Biennale e in altre importanti rassegne nazionali).

Dall'architettura e dalle arti decorative Chiacigh si andò progressivamente orientando verso la pittura, e verso la nobile tradizione dell'affresco. Dall'allora cardinale Pacelli ricevette nel 1938 la commissione di ricostruire e decorare la

chiesa-santuario della Beata Vergine del Pilastrino, a Lendinara (Rovigo): un lavoro imponente, certo il suo più ambizioso, comprendente la realizzazione di tre grandi affreschi, una Natività della Vergine e tre «miracoli» (quello della liberazione dalla peste e quello della liberazione dall'inondazione dell'Adige) esemplati sull'illustre modello del Settecento veneziano, tiepolesco in specie.

La drammaticità e il vivo gusto cromatico di queste composizioni testimoniano della via intrapresa risolutamente da Chiacigh, che già aveva abbandonato le timide inflessioni fauviste ed espressioniste con le quali si era affacciato al mondo della pittura e propendeva per scene di robusta e vivida fantasia, stilisticamente forse più attardate ma di grande pregnanza visiva. «All'estro dell'improvvisa invenzione e alla facilità del discorso egli univa - scrisse un critico - attraverso una ben maturata esperienza, la solidità dell'equilibrio compositivo e lo splendore dei colori, filtrati oltre il velo di una delicata e poetica memorazione».

E appunto sul filo della «poetica memorazione» vennero le scene di vita e di storia russa: i mercati, i balli, le feste popolari, le scene paesane, e, accanto, gli scontri fra Tartari e Cosacchi, le evocazioni delle guerre napoleoniche, le cariche della cavalleria imperiale russa, gli episodi delle guerre di conquista della Siberia... L'artista partecipava alle vicende evocate con commosso trasporto: tanto che evitava sempre di rappresentare un contendente sopraffatto e vinto perché - diceva - non voleva che ad alcuno venisse negata l'opportunità di una sia pur improbabile vittoria.

Un pittore eclettico, dunque, un «pittore di cavalli», come l'altro russo assai caro al pubblico giuliano, Alessio Issupoff? Non solo: in questi suoi orientamenti, in queste predilezioni di soggetti e di gusto Giuseppe Chiacigh non fu un ripetitivo e ovvio «amannerista», ed ebbe sempre accenti di profonda sincerità nell'adesione - come fu scritto - «ad esperienze d'altri tempi e d'altri luoghi, ostinatamente affioranti dal profondo della sua anima». Ebbe vasto successo, e tenne mostre personali in Italia e all'estero: a Londra, New York, Buenos Aires, Rio de Janeiro.

Dopo il lungo periodo veneziano, Chiacigh visse per un certo tempo a Gorizia e quindi, stabilmente, per un trentennio a Trieste, dove avviò all'arte (e affiancò in più d'una esposizione comune) un'allieva molto particolare: la figlia Maria, divenuta a sua volta pittrice di ottimo livello.

L.u.

L'ATTIVITÀ APOSTOLICA

Sei viaggi in un anno in cinque continenti per il Papa itinerante

CITTA' DEL VATICANO — Cala la damascata tela sull'anno 1995 in Vaticano, mentre il pontefice Wojtyla ha doppiato da due mesi il suo diciassettesimo promontorio epocale. E cominciano i bilanci, com'è d'uso; quelli riguardanti Giovanni Paolo II sono davvero più che positivi malgrado la grande paura del giorno di Natale, privato da tempo immemorabile della tradizionale benedizione «Urbi et orbi».

E' stato dunque, un anno intenso, contrassegnato oltretutto dai viaggi, anche dai documenti che hanno impostato linee direttrici della chiesa lungo due argomenti di grande attualità: il femminismo e l'eucumenismo. Ma l'anno che va terminando il suo ciclo si distingue anche se non soprattutto per i numerosi viaggi apostolici che questo Pontefice «itinerante» ha compiuto nell'arco di 365 giorni malgrado le sue non perfette condizioni fisiche.

Nel 1995, infatti, Giovanni Paolo II ha «macinato» decine di migliaia di chilometri sotto tutte le latitudini nei cinque continenti della Terra, portando a tre volte all'incirca la conferenza del mondo con relativo chilometraggio salito ormai a cifre con molti zeri, dei suoi spostamenti fuori dei confini del mini Stato Vaticano.

Dettagliarli non è cosa molto agevole. Si può comunque cominciare col dire che, a partire dal 16 ottobre del 1978, giorno della sua elezione al pontificato romano, Papa Wojtyla ha compiuto quasi 70 viaggi in altrettanti paesi dell'universo mondo (68 per esattezza), ai quali sono da aggiungere le 122 visite alle varie diocesi italiane e le 237 «punte» nelle parrocchie delle diocesi di cui è vescovo a tutti gli effetti, cioè quella dell'Urbe. Soltanto in quest'anno, il Pontefice ha compiuto ben sei viaggi in tutti e cinque i continenti della Terra, oltre a numerose visite in Italia, l'ultima delle quali è stata quella alla Sicilia, per il convegno palermitano della chiesa nazionale su «Il vangelo della carità per una nuova società in Italia».

Ha cominciato assai presto le sue «visite apostoliche» in capo al mondo: il 12 gennaio di quest'anno è partito per le Filippine, dove a Manila erano convenuti 4 milioni di persone in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, per proseguire poi alla volta dell'Australia toccando infine il giorno 20, nel viaggio di ritorno, lo Sri Lanka. Nella terza decade di maggio è ripartito alla volta della Polonia per ammonire in verità con scarso successo, i suoi connazionali sui rischi del post-comunismo e sui pericoli dell'offuscamento della morale nella società dell'opulenza. Nei primi giorni del successivo mese di giugno è stato in Belgio e a fine mese in Slovacchia, per tornare in Vaticano il 3 luglio dopo una ristoratrice scalata dei monti Tatra da lui frequentati in gioventù.

Una lunga parentesi estiva in quel di Castel Gandolfo, poi dal 14 al 20 di settembre, eccolo ancora in viaggio verso l'Africa che ha visitato per l'undicesima volta e in questa circostanza s'è spinto fino al Sud Africa dove le visite al Camerun, al Kenya e dintorni. Infine, dal 4 al 9 ottobre scorso, Giovanni Paolo II è approdato negli Stati Uniti d'America dove, all'assemblea generale dell'Onu a New York, ha rivolto un discorso ai rappresentanti di tutte le potenze della Terra sulla necessità di attuare la pace e di aiutare i meno fortunati del pianeta, ma anche per indicare la necessità di realizzare una «magna charta» dei diritti delle nazioni, da affiancare a quella dei diritti dell'uomo.

Ma il suo «grido» più alto resta quello, peraltro più volte ripetuto, in favore della vita sia nascente, sia terminale. Continua a lanciarsi in un mondo opaco che non ne rimanda se non flevolmente, l'eco. Ma lui, il «Papa del coraggio» non s'arrende.

Emilio Cavaterra

È GIUNTA A TORINO DALLA BOSNIA LA SALMA DEL MAGGIORE DEI CARABINIERI ERMANNO FENOGLIETTI

Il mesto rimpatrio da Mostar

Il tragico incidente stradale - Dal 6 gennaio avrebbe dovuto godersi 10 giorni di licenza a casa con moglie e figlio

Rito funebre

a Torino

con l'arcivescovo

mons. Saldarini

TORINO — Una grande tristezza, ieri all'aeroporto torinese di Caselle, quando alle 14 è tornata in patria la salma del maggiore dei carabinieri Ermanno Fenoglio.

Non era così che sarebbero dovute andare le cose: la famiglia lo aspettava, vivo, per il 6 gennaio quando sarebbe rientrato in Italia per una licenza di 10 giorni.

Per 10 giorni avrebbe lasciato la zona di Mostar, in Bosnia, dove dirigeva un distaccamento di carabinieri in seno a una missione della Ueo (Unione Europea occidentale), e avrebbe trascorso ore liete con la moglie Elizabeth e il figlio di 4 anni, Adriano.

Nessuno mai avrebbe pensato che proprio lui, 37 anni, paracadutista per hobby, stanatore di mafiosi, reduce addirit-

tura dal Libano, si sarebbe fatto mettere fuori gioco da una Land Rover senza controllo nel maltempo della Bosnia.

E invece. E' tornato a casa, sì, ma dentro una bara grigia verde avvolta nella bandiera italiana. Prima della partenza dalla ex Jugoslavia si era svolta una breve cerimonia all'aeroporto di Spalato, officiata dal cappellano militare, e a cui avevano presenziato il vice comandante dell'Arma Alessandro Vannucchi e un picchetto d'onore composto da 15 militari. Poi la partenza per l'Italia a bordo di un Dc-9 del 31mo stormo dell'aeronautica militare. Vi hanno viaggiato anche due marescialli che facevano parte del contingente italiano di carabinieri a Mostar.

Poco prima dell'atterraggio a Caselle era

giunto allo scalo torinese un altro aereo con il comandante generale dell'Arma Luigi Federici e il generale Paolo Di Noia, responsabile delle missioni all'estero dei carabinieri.

Appena sbarcata, la bara è stata collocata nella camera ardente allestita nella palestra della scuola allievi carabinieri della caserma Cernaia, a Torino. Ad attendere la madre, la moglie e il suocero di Fenoglio, giunti da Quarona, in provincia di Vercelli, dove la fami-

glia era ospite da circa un anno, da quando cioè c'era stato il trasferimento del maggiore al reparto operativo di Como.

Il comandante provinciale dei carabinieri di Como, colonnello Orazio Ventura, ha porto personalmente le sue condoglianze alla giovane vedova.

I funerali si svolgeranno oggi. Un primo rito funebre sarà celebrato a Torino alla Gran Madre di Dio, la chiesa che contiene il sacrario dove sono conservati i resti di quattromila caduti nella prima guerra mondiale.

La funzione sarà officiata dall'arcivescovo di Torino, monsignor Giovanni Saldarini, e concelebrata dal cappellano capo del comando generale dei carabinieri, monsignor Vincenzo Capogni. La salma proseguirà poi verso Quaro-

na, dove si svolgerà il rito in forma privata e dove Fenoglio sarà sepolto.

Intanto, ieri, in tanti hanno reso omaggio al maggiore dei carabinieri. Nella camera ardente si sono alternati militari e civili. Presente anche il generale Franco Romano, comandante della regione Piemonte-Valle d'Aosta, il prefetto di Torino Vittorio Stello e il questore Giuseppe Grassi, il presidente della regione Piemonte, Enzo Ghigo.

Al cordoglio espresso mercoledì dal ministro della Difesa Domenico Corcione, ieri si è aggiunto quello della presidente della Camera. Irene Pivetti ha inviato un telegramma alla vedova e al ministro della Difesa in cui ha espresso il suo rammarico per «la prematura scomparsa» del maggiore Fenoglio.

Brunella Collini

FINITO L'INCUBO IN SOMALIA

Lorenzetti in famiglia ricorda il sequestro: «Avevo tanta paura»

BOLOGNA — «Sono felice, felice. Ho tanto pregato perché Marco arrivasse sano e salvo. Non so se tornerà in Africa, è un uomo, spetta a lui decidere. E a me continuare con le preoccupazioni». La madre di Marco Lorenzetti, signora Elvia, ha espresso il sollievo delle storie finite bene, dopo avere riabbracciato il figlio all'aeroporto Marconi di Bologna, dove l'aereo proveniente da Roma è atterrato alle 9,30.

Per il primo incontro con la madre, il padre Umberto e il fratello Paolo, arrivati da Ferrara, Marco ha potuto godere di qualche minuto di intimità, in una saletta dell'aeroporto. Poi, bloccato sull'uscita dei voli internazionali, ha affrontato il fuoco di fila delle domande dei cronisti. Cosa ricorda delle giornate del sequestro? «Paura, perché non capivo cosa stesse succedendo, cosa ci fosse dietro al mio sequestro». Ha capito perché è stato rapito? «No. Non è che ce l'avessero con noi comunque. E' una cosa uscita dalla gran confusione che c'è ora in Somalia».

Ha avuto paura di essere processato? «Sì e penso che subire un processo in Somalia in questo periodo non sia il massimo». Ha subito violenza? «No, mai». Cosa ricorda dei primi giorni del sequestro? «La paura, subito. I primi momenti sono stati i più brutti. E poi, per assurdo, ho cominciato quasi a legare con le persone che mi tenevano sequestrato per cui man mano mi sono tranquillizzato».

Era al corrente delle trattative? «No». Ha mai parlato con il gen. Aidi? «Sì, l'ultimo giorno. Mi ha salutato molto cordialmente, mi ha detto: «Marco, come stai, non preoccuparti...». C'è stata una sparatoria quando lei è stato rapito? «Sì, c'è stato un ferito». Tornerà in Somalia? «Non lo so. Probabilmente sì. Ci penserò in questi giorni». Qual è la prima cosa che vuole fare? «Salutare i miei amici».

E il desiderio è stato esaudito subito, perché gli amici di Marco (in gran parte di Ferrara) erano ad aspettarlo a pochi metri e lo hanno accolto con un applauso, prima di abbracciarlo. E ieri sera, in casa Lorenzetti a Ferrara, si è festeggiato il Natale con la sorella Anna, i due nipotini di uno e tre anni, i parenti più stretti e gli amici. «Ora sto bene, sto benissimo. E' finito un incubo», ha detto il padre. «Le prime 24 ore sono state terribili. Poi, dopo il trasferimento al campo di Aidi abbiamo cominciato ad avere più speranze. La prima telefonata con Marco è durata solo pochi secondi. Lui era preoccupato per noi. Se deciderà di tornare laggiù non avremo problemi, anche se io non sarei d'accordo». «Vorrei che Marco restasse - ha aggiunto la madre - ma è uno spirito talmente libero che non gli si possono legare le ali. E il suo lavoro al servizio di questo popolo lo gratifica troppo. Ho visto che non ha ripensato indietro tutte le sue cose, il suo computer. Questo mi fa dubitare che possa restare definitivamente in Italia».

Ad accogliere Lorenzetti c'era anche il direttore del Cef, Marco Benassi, che ha raccontato di avere sentito il presidente del centro, l'ex senatore Dc Giovanni Bersani il quale «era molto soddisfatto». «Lui comunque, è un gran diplomatico», ha detto, aggiungendo che Bersani festeggerà il capodanno in Tanzania con i volontari del Cef.

Serena Bruno

INDAGINI SULLA MORTE DEI VENETI DEBORAH PORTOGHESE E GIOVANNI BAU'

Suicidio o magia nera a Creta

I due potrebbero essersi buttati da un dirupo - Su un foglietto: «Mio figlio è in pericolo»

CRETA — Avrebbero un nome i protagonisti del giallo di Natale. Sarebbero due cittadini italiani, entrambi veneti, l'uomo e la ragazza i cui corpi sono stati trovati domenica scorsa sulla spiaggia di Sitia, nella costa nord-orientale dell'isola greca di Creta.

Secondo la questura di Vicenza potrebbe trattarsi di Deborah Portoghesi, 23 anni, di Montebelluna (Vicenza), studentessa con l'hobby della cartomanzia, e di Giovanni Bau, 43 anni, di Arsiero (Vicenza), disoccupato.

In attesa del riconoscimento ufficiale a cui sta lavorando l'Interpol, questa identificazione è avvalorata dal ritrova-

mento nei pressi dei cadaveri di una pagina del passaporto della ragazza. E di una Renault 4 bruciata, intestata a Bau, nei pressi della scogliera.

Massima cautela invece per quel che riguarda le circostanze della morte. Si parla di suicidio, ma anche di magia nera. Sull'onda dell'orrore suscitato dalla strage dei 16 adepti della setta del Tempio solare.

Il medico legale propende per la tesi del suicidio, e così pure il console italiano ad Atene dove hanno fatto presen-

te che le vittime, i cui corpi erano legati con una grossa corda e mutilati, potrebbero essersi gettate da un dirupo, so-

vastante, costellato di spuntoni di roccia molto taglienti.

Sui giornali locali era stata avanzata l'ipotesi di un suicidio con rituali satanici, dato che nei pressi del ritrovamento dei cadaveri sarebbe stato trovato un manuale di magia nera.

Deborah Portoghesi, una studentessa in attesa di occupazione, aveva vissuto con i genitori adottivi fino ad ottobre. Poi i rapporti si erano deteriorati e la giovane aveva preferito cambiar casa facendo perdere le sue tracce.

Non era la prima volta che si allontanava da casa, segno evidente che qualcosa non andava nei suoi rapporti con

i genitori. Tre mesi fa aveva preso perciò una decisione definitiva. E poco dopo avrebbe allacciato la relazione con Bau. L'uomo si definiva scrittore ma risulta iscritto come operaio alle liste di disoccupazione.

Gli investigatori non escludono che la ragazza abbia vissuto per un certo periodo a casa di Bau prima di partire per la lunga vacanza nell'isola greca.

Decine gli interrogativi finora senza risposta, mentre gli inquirenti cercano di rintracciare eventuali parenti dell'uomo. E tra gli interrogativi più inquietanti quello del foglietto, trovato vicino al ca-

davere della ragazza, su cui era scritto «mio figlio è in pericolo». Senza contare poi che i due - entrambi disoccupati - non avrebbero dovuto disporre di molti soldi: cosa facevano nell'isola greca da tutto quel tempo?

A far luce sulla misteriosa vicenda dovrebbero contribuire le indagini svolte in parallelo dalla polizia di Creta. Un'albergo dell'isola, una delle principali mete del turismo di massa in Grecia, ha dichiarato ad una tv locale di aver riconosciuto della foto della donna un'ospite italiana che aveva alloggiato nel suo albergo nelle settimane passate.

Serena Bruno

MOVIMENTATO EPISODIO ALLA PERIFERIA DI FIRENZE CON ARRESTO FINALE

Mollato, rapisce l'ex fidanzata

Sotto la minaccia di una pistola voleva ricucire una storia d'amore ormai finita

FIRENZE — Apre la giacca, mostra la pistola, e costringe l'ex fidanzata a seguirlo in macchina. Una storia d'amore turbolenta quella tra Maurizio Girgenti, 24 anni, fiorentino, arrestato dagli uomini della quarta sezione della squadra mobile di Firenze per sequestro di persona e rapina ai danni di Natascia T., 21 anni, che fino a due mesi fa era stata la sua dolce metà. A dare l'allarme era stato il padre della ragazza che in una telefonata al 113 segnalava il rapimento di Natascia da parte del giovane. Alcune volanti si erano subito precipitate sul posto, un distributore di benzina nella zona dell'Isolotto, dove erano state raccolte le prime testimonianze.

Secondo la ricostruzio-

ne degli investigatori, la ragazza, che abita poco distante, era arrivata al distributore, dove aveva lavorato in precedenza, a bordo dell'auto del padre. La giovane, dopo aver chiuso la vettura, era entrata all'interno dell'esercizio per salutare i genitori. Proprio in quel momento era arrivata Girgenti a bordo di un'Alfa 33 bianca. Natascia T. - Secondo quanto riferito successivamente dalla ragazza agli uomini della mobile - aveva subito cercato di calmare l'ex fidanzato per timore che questo, come aveva già fatto altre volte in precedenza, desse in escandescenze e danneggiasse la sua auto. Ma Girgenti, quando la ragazza gli si è avvicinata, ha scostato la giacca mostrandole di essere armato.

Nessun altro sarebbe stato in grado - secondo quanto riferito da Natascia T. - Di vedere la pistola. Sotto minaccia, Girgenti l'avrebbe invitata a seguirlo e la ragazza, temendo il peggio, era salita sull'Alfa 33. Le ricerche della macchina erano state diramare immediatamente, ma nel frattempo le testimonianze acquisite dagli uomini della squadra mobile sul posto, dicono che la ragazza sarebbe salita a bordo dell'auto di sua spontanea volontà. Il padre della ventunenne aveva insistito invece nell'affermare che la figlia era stata rapita.

Dopo la love story durata sei mesi, e interrotta dalla ragazza, Girgenti era ricorso ad atti vandalici ed era stato denunciato a piede libero per lesio-

ni più di una volta. Quel nome infatti, agli uomini delle volanti era noto da un mese circa. Gli agenti erano stati chiamati almeno quattro volte, una delle quali anche dai vicini della famiglia di Natascia, vessati dalle incontrollate dimostrazioni di non rassegnazione del Girgenti. In questura ricordano ancora che qualche tempo fa, il giovane, accompagnato negli uffici dopo un atto vandalico contro la macchina del padre di Natascia T., dopo essere uscito dall'edificio della polizia era tornato sotto casa dell'ex fidanzata ed aveva bucato i quattro pneumatici della stessa auto.

La ragazza, rintracciata da una delle volanti ha raccontato che Girgenti l'aveva portata in giro in auto per tre ore circa, nel

tentativo di convincerla a tornare insieme con lui. Diversi gli approcci: dopo aver tentato di baciarla, si era fatto consegnare tutti gli oggetti in suo possesso, sequestrandole anche i documenti, le chiavi dell'auto e di casa. Poi aveva deciso poi di lasciarla libera, facendola scendere lungo la strada. Natascia T. Aveva fatto appena in tempo a fermare un passante chiedendogli di avvertire la polizia, che Girgenti era tornato facendola salire di nuovo in auto. Dopo un ulteriore approccio andato male, il ventiquattrenne ha riaccompagnato la ragazza al distributore della Ip, dove l'aveva rapita. Girgenti è stato fermato e arrestato mentre stava posteggiando la sua auto davanti a casa.

PREGIUDICATO FERMATO NEL BRINDISINO

Violenta la sua convivente che aveva partorito da poco

BRINDISI — Accusato di aver violentato la sua convivente, alla quale i medici avevano vietato di avere rapporti sessuali dopo la nascita del loro terzo bambino avvenuta lo scorso 12 dicembre, il pregiudicato Damiano Russo, di 43 anni, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri con l'accusa di sequestro di persona, violenza carnale e lesioni personali aggravate.

La donna è stata medicata nell'ospedale civile di Francavilla Fontana e giudicata guaribile in sei giorni.

Non è la prima volta che la donna, che ha 21 anni e che dall'uomo ha avuto tre figli (i più gran-

di hanno cinque e tre anni), denuncia il convivente per le violenze. L'uomo nello scorso giugno fu arrestato per averla sottoposta a continue sevizie e per aver cercato di farla abortire dopo averla colpita con pugni all'addome.

Fu accusato anche di aver costretto la compagna ad avere rapporti sessuali e di aver inciso sul suo corpo tatuaggi con scritte inneggianti alla criminalità, frasi in parte cancellate con lo spegnimento di mozziconi di sigaretta.

Per quella vicenda Russo ha trascorso circa cinque mesi in carcere: è stato scarcerato nello scorso novembre dopo essere stato rinviato a giudizio.

Il Tribunale per i minorenni di Lecce ha privato l'uomo della patria potestà sul neonato.

Secondo la denuncia presentata dalla donna, nella giornata della vigilia di Natale l'uomo l'avrebbe dapprima colpita con una cinghia di pelle e poi l'avrebbe obbligata ad avere un rapporto sessuale: ciò, secondo quanto ha riferito, nonostante Russo fosse stato informato del suo divieto temporaneo di avere rapporti a causa del recente parto.

Damiano Russo sarà sottoposto a interrogatorio da parte del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Brindisi che deciderà quali provvedimenti adottare nei confronti dell'uomo.

TELEVENDITA

La Piramide della Fortuna mette nei guai Nilla Pizzi

GENOVA — Guai per la regina della canzone italiana, Nilla Pizzi, segnalata all'autorità giudiziaria nell'insolita veste di imbonitrice di una «piramide della fortuna». Con solo 200 mila lire - spiegava l'indimenticata regina di Sanremo dall'emittente Rete Mia (un tempo di proprietà del telefinanziere Mendella) - vi assicurerete benefici illimitati.

La «Piramide della fortuna», secondo quanto propagandato da Nilla Pizzi nella trasmissione, avrebbe la capacità di far risbocciare l'amore tra due persone (ponendo le foto dei due protagonisti sotto l'obiettivo) e sarebbe in grado di migliorare le condizioni economiche degli acquirenti.

E così i creduloni compravano, la Pizzi vendeva e chi costruiva le piramidi guadagnava. Un sogno interrotto dalla questura di Genova, decisa a mettere un freno al dilagare della ciarlataneria nelle emittenti televisive.

L'indagine ha portato al sequestro delle piramidi, operato nella sede dell'emittente, a Lucca, e alla segnalazione della Pizzi alla magistratura. Ma gli accertamenti ora sono rivolti a verificare l'eventuale frode nei confronti dei telespettatori indotti ad acquistare la «Piramide della fortuna». A cadere nella rete anche tre cartomanti genovesi e alcune emittenti televisive locali che li ospitavano.

Neonato abbandonato davanti a una chiesa

VICENZA — Un neonato, avvolto di stracci e ancora con il cordone ombelicale da recidere, è stato trovato ieri da una donna di Lomigo (Vicenza), abbandonato davanti all'ingresso della chiesetta del convento dei frati di San Daniele. Le condizioni del piccolo, che pesa circa 4 chili, sono state giudicate buone dai medici dell'ospedale di Arzignano i quali con gli infermieri hanno deciso di chiamarlo Marcello Alessandro.

Gabriella Sandrini, 66 anni, come ogni mattina si era recata ad ascoltare la messa nel convento dei frati quando, mentre stava uscendo in strada, si è accorta di un cumulo di stracci gettato in terra tra la porta interna e quella esterna della chiesa. La donna ha quindi preso il fagotto per gettarlo nei rifiuti, ma si è accorta che tra gli stracci era nascosto il piccolo, nato da non più di quattro-cinque ore.

Torino, dichiarata fallita la Scuola Radio Elettra

TORINO — Il Tribunale di Torino ha dichiarato «fallita» la Scuola Radio Elettra, la prima e la più nota scuola per corrispondenza italiana. Risulta quindi non essere andato a buon fine il piano di risanamento avviato nei giorni scorsi dal gruppo «Marcon Spa» di Città di Castello (Perugia), già titolare del marchio «Cepux».

La scuola torinese, nota soprattutto negli anni Cinquanta, ha di-

plomato migliaia di tecnici italiani e stranieri. Venne fondata nel 1951 a Torino da Tomas Carver Paszkowski, un profugo polacco, che, dopo aver fatto in Italia i mestieri più diversi, decise, insieme con l'amico Vittorio Veglia, di dar vita ad un tipo di scuola fino ad allora sconosciuto. Il successo arrivò presto e Tomas Carver Paszkowski decise di creare scuole analoghe in Belgio, Francia, Germania arrivando fino all'Africa francese.

CON ALTRI 14 BOSS DOPO L'UCCISIONE DELLA GUARDIA CARCERARIA

Totò Riina «sfrattato» dall'Ucciardone

PALERMO — I boss sono stati allontanati dall'Ucciardone. La decisione che ha allontanato da Palermo Totò Riina conducendolo in un carcere di massima sicurezza, insieme con altri 14 esponenti di primo piano di Cosa Nostra, è stata presa dalla Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena in seguito all'uccisione dell'agente di custodia Giuseppe Montalto, 30 anni, avvenuta l'antivigli di Natale a Trapani.

Montalto, dopo cinque anni trascorsi alle «Nuove» di Torino, prestava servizio proprio nella

«mona sezione» dell'Ucciardone, dove sono rinchiusi i boss sottoposti al regime carcerario particolarmente severo. Gli inquirenti non escludono che l'ordine di uccidere Montalto sia partito proprio dall'interno del carcere, anche con l'intento di intimidire tutti gli agenti.

Gli investigatori cercano di scoprire se la vittima abbia avuto un alterco con un boss, se sia stato «avvicinato» e «pregato» di «fare un favore». Per questo sono in corso gli interrogatori dei colleghi.

Riina e soci lasciano

prigioni lontane e «scomodano», come Trani, Pannos, Asinara, per tornare a Palermo e presenziare, come è loro diritto, ai processi in cui sono imputati. Dall'interno del carcere i boss ricercano ogni sistema - ovviamente illecito - per mantenere rapporti con l'esterno.

Due settimane fa, pentendosi il mafioso Aurelio Neri, aveva rivelato che i mafiosi reclusi a Palermo erano già riusciti ad allentare la rete di sicurezza, stesa dall'art. 41 del regolamento carcerario e tenevano contatti con l'esterno.



Totò Riina

CON UNA SENTENZA LA CONSULTA PRENDE ATTO DEL MUTAMENTO DEI TEMPI

Elemosina, non è reato

Ma non bisogna farlo con violenza, con mezzi fraudolenti o in modi ripugnanti

ROMA — Chiedere l'elemosina non è più un reato. La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il primo comma dell'articolo 670 del Codice penale che puniva con un massimo di tre mesi di reclusione chi veniva sorpreso a mendicare. Resta però vietata e perciò punibile la mendicizia «invasiva», quella cioè svolta «con la violenza, con mezzi fraudolenti o in modo ripugnante». La sentenza depositata ieri e redatta dal giudice Francesco Guizzi prende atto del mutamento dei tempi, dell'evoluzione della società e del rafforzamento della coscienza sociale che impongono una nuova visione del problema. «L'ipotesi della mendicizia non invasiva», constata il giudice Guizzi, «integra una figura di reato ormai scarsamente perseguita in concreto».

Nella vita quotidiana, in particolare nelle città più ricche, non è raro vedere persone che senza arrecare particolare disturbo domandano compostamente un aiuto ai passanti. Suscita quindi comprensione il disagio delle autorità preposte alla repressione di questo reato e di altri consimili, un disagio che denuncia una utilizzazione «abnorme» dello strumento penale.

La questione di legittimità era stata sollevata nel corso di un processo penale svolto davanti alla sezione distrettuale di Carpi della pretura di Modena a carico di Ismail Severdzan, di nazionalità jugoslava, sorpreso a mendicare mostrando la fotografia di un bambino al quale erano stati amputati gli arti inferiori. Il giudice di merito aveva avvertito l'esigenza di individuare il bene giuridico che la disposizione in esame intendeva proteggere. E lo aveva individuato nell'ordine pubblico inteso come «moralità, decoro e pubblica quiete».

Il giudice di merito aveva però ritenuto dubbio che la norma potesse tutelare anche il dovere di svolgere una attività lavorativa, che imponesse cioè a colui che mendicava di dedicarsi invece ad una attività lavorativa. Identici dubbi aveva suscitato l'ipotesi che l'articolo 670 del codice civile intendesse tutelare anche il patrimonio e la tranquillità della persona.

La Consulta ha trovato valido il ragionamento dei pretori ed ha perciò rivisto una sentenza emessa vent'anni fa sullo stesso reato di mendicizia che, allora, aveva dichiarato legittima la norma impugnata. Nella sentenza emessa ieri la Corte Costituzionale afferma che non v'è offesa della morale e della tranquillità pubblica quando il mendicante versi in uno stato di bisogno non imputabile a sua colpa, risolvendosi la mendicizia in una legittima richiesta di umana solidarietà volta a far leva sul sentimento della carità.

Gli squilibri e le forti tensioni che caratterizzano la società contemporanea producono condizioni di estrema emarginazione alle quali c'è chi vorrebbe reagire «nascondendo la miseria» e considerando i poveri come persone «pericolose e colpevoli». In questa visione distorta della realtà la mendicizia viene ad assumere i caratteri della «devianza». La risposta della società civile è oggi del tutto diversa, come testimoniano le organizzazioni di volontariato che hanno la loro ragion d'essere «dal valore della solidarietà» protetto dalla nostra Costituzione. Sarebbe illogico, osserva la Consulta, pensare di risolvere il problema affollando ulteriormente le carceri rinchiudendovi anche i mendicanti.

s.a.

IL PARERE DELLA SOCIOLOGA

Poveri di mestiere e poveri per scelta

ROMA — Non si è ancora spenta l'eco della sentenza di Terni con la quale una giovane è stata condannata per sfruttamento di minore per aver chiesto l'elemosina con una bimba di tre anni in braccio, che ancora una volta la giurisprudenza italiana si pronuncia sul tema dell'accattongamento, con l'autorevolezza della Corte costituzionale e liberalizzando l'esercizio. L'apparente contraddittorio delle due posizioni lascia spazio per alcune riflessioni che non possono non misurarsi con la polivalenza del fenomeno e con la difficoltà di ridurre i termini ad una sola linea interpretativa.

L'accattongamento, tutt'altro che sconosciuto alle società moderne, è fenomeno strutturalmente ambiguo, sempre in bilico tra l'essere considerato espressione di disuguaglianza e di disagio sociale, ancor più gravi in una società che si autoproponga in termini di generalizzato stato di benessere; evidenza di una colpa o di una insufficienza personale; scelta di vita marginale e irresponsabile; luogo organizzato di sfruttamento parassitario e moralmente deprecabile della solidarietà collettiva. Interpretazioni, queste, tra cui raramente si è in grado di scegliere con convinzione, anche rispetto all'osservazione del singolo caso.

E' perciò vero che con il pronunciamento della Corte costituzionale si consuma la sconfitta di uno stato dei servizi e di una società civile che non hanno saputo affrontare radicalmente la povertà economica, ma anzi l'hanno vista diffondersi in concomitanza alla crisi delle istituzioni socioassistenziali. Si consuma, d'altra parte, anche la trasparenza della sconfitta, l'impossibilità di conservare oltre una cortina di silenzio rotta solo, episodicamente, da qualche statistica allarmante e presto dimenticata che punta il dito sui senzatetto, sui senza lavoro, sui senza reddito, sui tutti i nuovi e più vicini sud che invadono la tranquillità delle nostre strade, dilagano ai semafori, tendono la mano.

Ma, se tutto questo è dolorosamente vero, è non di meno vero che la stessa sentenza sospende il giudizio anche sull'accattongamento come me-

stiere o come scelta di vita: mai completamente esente da determinazioni sociali o economiche, come tutte le scelte, ma pur sempre, in ultima istanza, scelta. In questa forma, esso è collettivamente vissuto come truffa, come beffa ad una creduloneria sentimentale inutilmente commossa. Così, mentre le strade sono invase dai questuanti cresce il fastidio e l'intolleranza. Ripariamo, allora, del pretore di Terni la cui decisione è stata quasi unanimemente apprezzata. Giusti, insomma, i tre mesi di carcere e la confisca del denaro raccolto ad una nomade che elemosinava esponendo al freddo la figlioletta di tre anni. Non possiamo sì è detto farci schermo dell'abitudine, né tollerare il dubbio che dietro questi oramai più che comuni eventi vi siano vere e proprie organizzazioni per lo sfruttamento della pietà popolare. In effetti la sentenza di Terni ci aiuta a raggiungere almeno una certezza. Se la povertà esibita può essere una truffa in ogni caso, se dalla povertà come mestiere ci si può difendere solo con il sospetto generalizzato e con un'indifferenza che ci lascia l'amaro in bocca, certamente non è tollerabile e va sancita quando coinvolga minori, quando trascenda la scelta personale e divenga socializzazione al disagio ed alla marginalità culturale, quando implichi sofferenze per chi non può difendersi. E in questa distinzione che si scioglie l'apparente contraddizione tra la sentenza di Terni e quella della Consulta.

Quest'ultima difende sia la libertà delle scelte personali (anche quella di vivere ai margini della società, campando delle sue elemosine) che l'obbligo collettivo alla consapevolezza (di una povertà che non è scelta e di cui la società civile non può evitare di farsi carico anche se grave è la responsabilità delle istituzioni e sempre centrale la loro azione positiva).

La sentenza di Terni postula la necessità della tutela e della solidarietà sociale nei confronti dei più deboli che di quella consapevolezza è postulato essenziale. Ad entrambe, consapevolezza del disagio ed obbligo alla solidarietà, non è lecito sottrarsi.

Roberta Furlotti (sociologa)

LOTTERIA

Un operaio napoletano gratta e vince 500 milioni

NAPOLI — Ha bevuto un caffè, poi ha acquistato tre biglietti del «Gratta e vinci», della serie «Tombola di Natale», uno dei quali gli ha fatto vincere 500 milioni. Con una moneta ha eliminato la patina dorata che nascondeva un jolly e ha chiesto scettico alla casiera: «Ho vinto?». Lei ha strabuzzato gli occhi e gli ha comunicato la notizia: «Sì, mezzo miliardo».

La massima vincita cui possono aspirare gli appassionati del «Gratta e vinci» ha premiato un giovane operaio di Secondigliano, popolare quartiere alla periferia settentrionale di Napoli. In pochi minuti la notizia ha fatto il giro della città e nel bar «Fradini» in corso Secondigliano, sono cominciate a piovere telefonate e visite di congratulazioni. «Non conosciamo il nome del vincitore», spiega Pietro Di Nocera, fratello del titolare del bar.

+

Si è spenta serenamente la nostra cara

Ida Cipolat ved. Lapasin

La ricordano con amore e rimpianto il figlio ROMANO, la nuora DARIA e il nipote MARCO.

I funerali avranno luogo domani, sabato 30 dicembre, alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1995

Con infinita tristezza partecipano commosse la consuecra ELVINA di MANZANO e SILVIA.

Trieste, 29 dicembre 1995

Il personale del DICAMP partecipa al dolore del collega ROMANO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Un abbraccio a ROMANO: SABRINA, GIANNI, MAURIZIO.

Trieste, 29 dicembre 1995

+

Adriana Mazzalors ved. Bembo

Lo annunciano il figlio MASSIMILIANO con PAOLA, il nipote ANDREA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 14.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano le famiglie BE-NEVOLI e MARIANO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano al dolore gli zii GIANNI ed ENNIO, e la cugina ISABELLA.

Trieste, 29 dicembre 1995

VIII ANNIVERSARIO

Cesira Paoluzzi in Pergolis

Il marito GIOVANNI, il figlio GIANNFRANCO, la nuora SILVIA, i nipoti PIERPAOLO e LUCA, i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1995

VI ANNIVERSARIO

Alfredo Burlini

FREDDY caro, per sempre nei nostri cuori.

Trieste, 29 dicembre 1995

COMENDATORE AVVOCATO

Virgilio Vallon

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato amore. Una Santa Messa sarà celebrata nella chiesa di Barcola oggi 29 dicembre alle ore 18.30.

+

Renata Ciacotich in Reiter

Ne danno il doloroso annuncio il marito RUGGERO, la figlia ROSANNA con ROBERTO, i nipoti GAIA e DAVIDE. Un ringraziamento al dottor PAGAN, sempre disponibile nel bisogno. Si ringraziano don ROCCO e suor NOEMI e le care amiche LIDIA e CARMELA.

I funerali seguiranno domani, sabato 30 dicembre, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1995

Vicine a ROSANNA: GENNY, MARIANGELA, GRAZIA.

Trieste, 29 dicembre 1995

Sono vicini a ROSANNA: NELLY, LUISA, BRUNA, ROSALBA, LOREDANA, MARILYN, LOREDANA, VLASTA, PINO, GIULIANA.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano al dolore di LIDIA per la scomparsa della sua cara mamma: famiglia MARZARI; i colleghi del negozio.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano al dolore: famiglia FRAGIACOMO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Participa famiglia BUA.

Trieste, 29 dicembre 1995

+

Renata

Le sorelle LUCIA e ANITA.

Trieste, 29 dicembre 1995

Si uniscono al dolore di ROSANNA: SILVIA, GUIDO, BETTY, RENATO, MANUELA, GIGI, GIANNI, GIANNI, RICKY, ROBY.

Trieste, 29 dicembre 1995

+

Vittoria Chini ved. Stebel

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio GIORGIO con la moglie ANTONELLA e i nipoti ROBERTA e ANDREA.

Trieste, 29 dicembre 1995

Si associano al lutto per la perdita della cara cognata e zia

Vittoria Chini ved. Stebel

le famiglie FABRIS, PISCHIANZ e TAMARO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano al lutto: BRUNA, ANTONELLA, LORENA, ROSSANA, ROMANA e MILVIA.

Trieste, 29 dicembre 1995

+

Antonio Kristancic

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Godini in Crinella

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e LILIANA, la nuora ALDINA, il genero FLAVIO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 gennaio, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipa famiglia ZAMMATTIO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Edy Giuditta Corsi

i familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano per la partecipazione al loro dolore.

Gorizia, 29 dicembre 1995

II ANNIVERSARIO

Mario Hechich

sei sempre nei nostri cuori con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 29 dicembre 1995

I tuoi cari

Freddy caro, per sempre nei nostri cuori.

Trieste, 29 dicembre 1995

+

Tina

sarai sempre il nostro angelo custode.

Tina Strain

Con immenso dolore ne annunciano la scomparsa il marito RAFFAELE, le figlie LIDIA, ANNAMARIA e RAFFAELLA con BRUNO e MASSIMO. I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di S. Dorigo.

Trieste, 29 dicembre 1995

Ciao

nonna "Tuna"

- Tuo amore CESARE

Trieste, 29 dicembre 1995

Si uniscono alla famiglia nel dolore: tutte le sorelle e parenti tutti di Napoli.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano al dolore famiglia FANTUZ e famiglia PETTARINY.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano al dolore di LIDIA per la scomparsa della sua cara mamma: famiglia MARZARI; i colleghi del negozio.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipiamo al dolore: famiglia FRAGIACOMO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Participa famiglia BUA.

Trieste, 29 dicembre 1995

+

Emilio Delise

Lo annunciano il fratello ANTONIO con la moglie ANITA, i nipoti PIERO, PAOLO e STEFANO con le mogli, pronipoti, parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla casa di riposo VILLA ROSANDRA. I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 29 dicembre 1995

Ciao zio

Emilio

- LUCI e PIERO

Muggia, 29 dicembre 1995

Soci, atleti e dirigenti della "CANOTTIERI PULLINO" piangono commossi la perdita del socio onorario

Muggia, 29 dicembre 1995

Emilio Delise

stella al merito sportivo

Trieste, 29 dicembre 1995

+

Maria Maraglino ved. Binetti

Ne danno il triste annuncio il fratello, i figli, le nuore, i generi, nipoti e pronipoti. Un vivo ringraziamento ai medici e tutto il personale della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno il giorno 30 dicembre alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1995

La Federazione regionale e la Consociazione di Trieste del Partito Repubblicano Italiano rivolgono l'ultimo saluto a

Roberto Sacerdote

e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano PAOLO e AURELIA CASTIGLIEGO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Roberto Sacerdote

e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1995

Partecipano PAOLO e AURELIA CASTIGLIEGO.

Trieste, 29 dicembre 1995

Roberto Sacerdote

Via Luigi Einaudi, 3/B

IL NAUFRAGIO DEL «PASCOLI» NASCONDEREBBE UN TRAFFICO DI HASHISH

«Direttissima» per i tre pescatori

E l'armatore dell'altra barca scomparsa fa sapere di non avere pendenze per droga

Venezia, si fece «incollare» le tube ma restò incinta: il medico pagherà

VENEZIA — Si era fatta «incollare» le tube con un intervento ambulatoriale, per evitare una gravidanza non desiderata, ma era rimasta ugualmente incinta. Ora, dopo aver ottenuto il risarcimento della spesa - inutile - per l'operazione, chiederà al medico di mantenere suo figlio fino alla maggiore età. Protagonista della vicenda una donna di Camponogara (Venezia), S.A. che due anni fa si rivolse a un medico dell'ospedale di Dolo,

che le promise l'infertilità con un metodo poco costoso, un milione di lire, alternativo alla resezione delle tube. Una gravidanza - la terza per la donna - sarebbe stata indesiderata a causa delle condizioni economiche precarie della famiglia.

L'operazione, consistente in un'iniezione di metilclonazolo, sostanza componente delle colle «attaccatutto», non ha però impedito che S.A. due anni fa rimanesse incinta. La donna, che ha comun-

que portato avanti la gravidanza, ha fatto ricorso al tribunale civile, che ha riconosciuto l'inadempimento del contratto stipulato tra il medico e la paziente, con il conseguente risarcimento della somma spesa per l'intervento. Siccome le condizioni economiche non sono cambiate, la donna ora presenterà istanza ai giudici perché il medico aiuti la famiglia nel sostentamento del bimbo fino a quando potrà provvedere a se stesso.

SALERNO — Saranno processati oggi con rito direttissimo davanti al pretore di Salerno i tre marittimi siciliani arrestati mercoledì dopo essere stati salvati dal naufragio del motopeschereccio «Pascoli», partito da Mazara del Vallo e affondato al largo di Ustica. I tre - Vito Asaro e Giovanni Misersand, rispettivamente comandante e armatore dell'imbarcazione, e Francesco Vruna - sono accusati di favoreggiamento nei confronti di Francesco Pizzimenti, l'altro marinaio arrestato perché risultato latitante nell'ambito di una inchiesta su un traffico di stupefacenti, per l'importazione in Italia di una partita di hashish dal Marocco.

Pizzimenti, condotto dall'ospedale «Nuovo Pellegrini» di Napoli al carcere Poggioreale, dovrebbe essere trasferito in Sicilia. Resta in libertà soltanto il quinto componente dell'equipaggio avvistato martedì notte sul battellino di emergenza al largo delle coste di Santa Maria di Castellabate (Salerno).

La versione fornita dal marinaio, Michele Romano, il quale ha sostenuto di aver conosciuto Pizzimenti solo dopo che questi era salito a bordo del «Pascoli», è stata infatti confermata dagli accertamenti svolti dalla polizia. Romano, trattenuto a lungo in Questura, è stato quindi rilasciato nella stessa serata di mercoledì.

La Procura di Salerno

sta intanto svolgendo indagini sull'intera vicenda. In particolare, gli inquirenti intendono chiarire gli obiettivi del viaggio del «Pascoli», ufficialmente partito da Mazara del Vallo per una battuta di pesca, e le circostanze dell'affondamento.

È destituita di ogni fondamento sia la notizia che indicherebbe Giorgio Quinci come gravato da precedenti per il traffico di stupefacenti, sia quella relativa ad un asserito legame con la scomparsa di altra imbarcazione denominata «Pascoli» al cui salvataggio l'equipaggio seguiva l'arresto di quattro marinai. Lo sostiene in una nota il difensore di Quinci, l'armatore del «Furia dei mari» (uno dei pescherecci dato per disperso al largo delle Baleari), l'avvocato Leopoldo Marogna a proposito della notizia riportata da alcuni organi di stampa secondo la quale il suo assistito avrebbe dei precedenti penali. «Facilmente», scrive l'avvocato - si sarebbe potuto e dovuto accertare che a carico di Quinci pendevano unicamente due procedimenti penali per violazione della legge stupefacenti in ordine ai quali il mio assistito veniva rispettivamente prosciolto in istruttoria dal Gip di Roma il 10 maggio scorso e assolto per non aver commesso il fatto dal Tribunale di Civitavecchia il 16 aprile del 1994».

Piccione rompe prezioso vaso cinese Negato il risarcimento all'antiquaria

ASSISI — Un piccione, entrato nel suo negozio di antiquariato, nel centro storico di Assisi, aveva fatto cadere un prezioso vaso cinese e lei si era rivolta al Comune per ottenere il risarcimento del danno: il pretore, in sede civile, ha invece deciso che il piccione deve considerarsi «cosa di nessuno» e l'amministrazione non può ritenersi responsabile delle sue «azioni». Ad avviare la causa è stata una com-

mercante di 47 anni, Orietta Fiorelli, attraverso il suo legale, l'avvocato Eduardo Izzo. La donna si era rivolta al Comune di Assisi chiedendo poco più di tre milioni di lire dopo che il piccione, svolazzando spaventato nei suoi locali, aveva fatto cadere il vaso, rompendolo. L'amministrazione aveva così chiamato in causa la propria assicurazione, che si era rifiutata di pagare non ritenendo il volatile «di

proprietà comunale». Di tutt'altro avviso, invece, l'avvocato Izzo, secondo il quale, tra l'altro, nel bilancio del Comune di Assisi è prevista una quota per il sostentamento dei piccioni ed una persona è appositamente pagata per dargli da mangiare. Questi uccelli - secondo il legale - avrebbero quindi perduto le caratteristiche della selvaticità, per l'abitudine a vivere nell'ambiente cittadino.

NUCLEARE / LA FRANCIA «REGALA» A MURUROA LA QUINTA BOMBA

Pessimo dono di fine anno

Dal Giappone all'Australia, dagli Usa all'Olanda, ondata di critiche contro Chirac

NUCLEARE / REAZIONI

Anche all'interno il nuovo scoppio suscita indignazione

PARIGI — «Arroganza del Presidente» Jacques Chirac per i socialisti, «disapprovazione» da parte del partito comunista; la sinistra ha condannato ieri il nuovo test nucleare francese, mentre il partito di Chirac e del primo ministro Alain Juppé (Rpr, neogollista) sottolinea la «determinazione» del capo dello stato nel «garantire l'indipendenza della Francia».

Secondo i socialisti, questo quinto test della serie (che dovrebbe concludersi entro febbraio), dimostra l'impossibilità di capire gli avvenimenti di cui ha dato prova il governo, con Chirac colpevole — a loro avviso — di un «controsenso storico».

Il segretario nazionale del Partito socialista per le relazioni internazionali, Pierre Guidoni, ha aggiunto che i test «sono in realtà privi di utilità militare». Il presidente dell'Internazionale socialista Pierre Mauroy, da parte sua, ha condannato «l'intestardimento delle autorità francesi» che indebolisce «la credibilità internazionale della Francia». Ogni test — ha detto Mauroy — «accuisce la sfiducia dei partner dell'Unione europea, in un momento particolarmente difficile per la costruzione di un'Europa di pace e di solidarietà fondata sul reciproco rispetto».

Per i comunisti, è «rivoltante e costernante» che Chirac abbia «scelto la tregua di fine anno per far compiere» questo nuovo test. Il Presidente infatti si è guardato bene dal prendere l'iniziativa durante il periodo più «caldo» degli scioperi che hanno paralizzato la Francia per settimane, ma appena l'emergenza è finita ha subito fatto scattare il nuovo test.

Per il segretario nazionale dei Verdi, Marie-Françoise Mendez, «nulla potrebbe giustificare l'arroganza del presidente francese se non una concezione arcaica del posto della Francia nel mondo e uno stupido militarismo».

Il portavoce del Quai d'Orsay ha ribadito che è ormai imminente «la fine della campagna» di test, confermando l'impegno della Francia a firmare il trattato che vieterà tutti i test nucleari in futuro.

La maggioranza ha reagito in modo discreto alle accuse internazionali e interne. Il segretario generale dell'Rpr, Jean-François Mancel, si è rallegrato per la «determinazione» di Chirac e di Juppé nel «garantire l'indipendenza della Francia e la sicurezza delle francesi». Per Mancel, «se il mantenimento della nostra forza di dissuasione, grazie a questa ultima campagna di test, è essenziale per la sicurezza della Francia, lo è anche per quella dell'Europa».

Il partito «Radical» ha denunciato «il carattere sistematico e oltranzista delle proteste» di alcuni paesi «fra cui certi stati dell'Europa comunitaria», riferendosi implicitamente anche all'Italia, che ha votato a favore della risoluzione di condanna dell'Onu.

PARIGI — La Francia ha fatto il quinto, e forse penultimo, dei suoi test nucleari nel Pacifico meridionale, sollevando una nuova ondata di proteste internazionali.

L'esplosione è avvenuta alle 12.30 di mercoledì (le 21.30 Gmt, 22.30 italiane) nell'atollo di Mururoa, nella Polinesia francese, con una potenza che — secondo un portavoce del ministero della difesa francese — è stata «minore di 30 chilotoni», circa il doppio di quella della bomba che distrusse Hiroshima nel 1945.

Il test nucleare, programmato nel periodo tra Natale e Capodanno, forse per limitarne l'impatto sull'opinione pubblica mondiale, avrebbe — secondo Parigi — lo scopo di migliorare le capacità di simulazione in laboratorio delle esplosioni, in previsione del bando totale dei test che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno, secondo il trattato sottoscritto anche dalla Francia.

Le reazioni e la condanna non si sono fatte attendere.

Washington ha espresso disappunto e il primo ministro della Nuova Zelanda, Jim Bolger, ha parlato di «oltraggio» e ha detto che la reputazione della Francia nel Pacifico è ora «ai minimi storici». L'ambasciatore francese a Wellington è stato convocato per ricevere una forte protesta, così come era accaduto dopo ogni precedente test. Anche Giappone e Australia hanno convocato gli ambasciatori di Francia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Julie Reside, ha detto: «Noi abbiamo sostenuto un bando temporaneo di tutti i test nucleari e ci piacerebbe vedere che le altre potenze nucleari facciano altrettanto».

Il primo ministro giapponese, Tomiichi Murayama, ha chiesto ancora una volta che la Francia ponga termine agli esperimenti nucleari. Anche le 16 nazioni del Forum



Un gruppo di donne antinucleariste manifesta a Tokio contro il nuovo test francese a Mururoa.

del Pacifico del Sud, con un comunicato, hanno condannato il nuovo test sottolineando come Parigi abbia «totalmente ignorato» l'appello

delle Nazioni Unite per l'immediata moratoria degli esperimenti nucleari.

Scontata, ma puntuale, la condanna dell'or-

NUCLEARE / VERDI ITALIANI Brucia in piazza Farnese l'immagine di Chirac

ROMA — L'arte è vita, la bomba è morte. 'Ispirati' da questo semplice assioma, i Verdi hanno dato vita, ieri, ad una singolare protesta contro il quinto esperimento nucleare a Mururoa, che si è tenuto la scorsa notte.

A piazza Farnese, davanti all'ambasciata francese, i manifestanti hanno bruciato un'opera del celebre artista Mario Schifano. A testimoniare che, come ha spiegato Athos De Luca, consigliere comunale, «in un mondo dove c'è la paura della bomba nucleare, non ci può essere posto né per l'arte, né per l'ispirazione».

Il quadro in questione, in bianco e nero, raffigura il cambio di guardia all'Eliseo tra Chirac e Mitterrand e ritrae l'attuale presidente della Repubblica in primo piano con il suo predecessore alle spalle. Si tratta, in sintesi, di una manipolazione di fotografie ma Schifano ha appeso il suo tocco con un graffito sulla spalla sinistra di Chirac, quasi come se stesse «decapitando» Mitterrand.

Nella piazza, figuravano tre striscioni: «Stop Chirac», «l'arte contro la bomba», e «C'est fou ce que l'homme peut inventer pour détruire l'homme» (È folle ciò che l'uomo può inventare per distruggere l'uomo). Molti turisti francesi hanno assistito alla scena, non sono mancati cenni di adesione.

ganizzazione ecologista Greenpeace. Pronta la protesta dell'Australia: «Io condanno duramente l'ultimo test nucleare francese nell'atollo di Mururoa — ha detto il primo ministro Kim Beazley — che manda il peggior messaggio possibile per il nuovo anno alle genti del Pacifico meridionale».

In Europa ci sono già state alcune reazioni negative, Olanda e Svizzera, Svezia e Russia, mentre il governo britannico — unica potenza nucleare europea insieme alla Francia — mantiene la posizione non critica adottata dopo i precedenti test: «È una questione della Francia», è stato il solo commento del portavoce governativo, ma i laburisti parlano del test come di una «disgrazia». Reazioni negative anche in Francia. I socialisti, per bocca del segretario Pierre Guidoni, definiscono «un grave errore politico» il nuovo esperimento. Una «provocazione» per i comunisti.

Il Presidente francese Jacques Chirac, che ha più volte ribadito di non aver intenzione di fare marcia indietro sugli esperimenti nucleari, ha però detto che dai previsti otto test si sarebbe potuti scendere a sei.

Le esplosioni, finora, si sono succedute alla media di circa una al mese dal settembre scorso, lasciando pensare che la serie di sei dovrebbe essere portata a termine prima della visita di Chirac a Washington prevista per il prossimo primo febbraio. Il ministro della difesa francese, Charles Millon, ha però detto che ci potrebbe essere un settimo test proprio a febbraio.

Contro Chirac hanno protestato gli europarlamentari socialisti, definendo il presidente francese «Scrooge», l'avaro creato da Dickens per la novella «Una favola di Natale», rilevando — in un comunicato del leader del gruppo Pauline Green — come «lo spirito di buona volontà non è certamente entrato all'Eliseo».

L'ECO-BUSINESS FA FURORE

I Verdi non sono più «al verde»

Servizio di Enza Ferreri

LONDRA — Grande industria e ambientalismo sono generalmente considerati termini antitetici. Eppure, c'è chi ha trovato il modo di coniugare capitalismo e natura. Specie nei paesi anglosassoni si è sviluppato il concetto di eco-business, e molte di queste eco-imprese sono divenute di successo con i loro pregi, ma purtroppo anche qualche difetto.

Prendiamo per primo il caso di Green Farm («Fattoria verde»), una piccola associazione inglese per lo sviluppo delle medicine alternative. Ha formato un «trust» con Larkhall, una ditta di Londra che produceva vitamine e cosmetici naturali. Come risultato producono e vendono una gamma di prodotti di bellezza e medicina naturali più estesa di qualsiasi altro distributore del Regno Unito. La vendita avviene soprattutto per ordini postali, sollecitati attraverso la diffusione di una miriade di cataloghi diversi.

Larkhall Green Farm è un esempio di come un'associazione per la salute naturale può diventare una eco-impresa capitalistica di successo in un clima favorevole come quello dell'Inghilterra, paese in cui si assiste a una boom delle medicine complementari, dei prodotti naturali e dei supplementi dietetici al punto che l'offerta è quasi insufficiente a soddisfare la domanda. Ma nel processo di commercializzazione si è prevedibilmente inserito un elemento di condotta un po' spuria.

La carta su cui si stampano le riviste e i depliant di LGF non è riciclata, e tra i vari prodotti distribuiti compaiono macchine che modellano il corpo femminile «senza bisogno di dover fare ginnastica», o creme che danno un'abbronzatura artificiale in poche ore, in

Esempi celebri di imprese che fanno i soldi con l'ecologia

assenza di esposizione solare.

Il fenomeno del cosiddetto consumismo verde ha beneficiato di diverse aziende, alcune delle quali sono ascese ad alte vette. Il più grande esempio di eco-business riuscito è naturalmente il Body Shop, la famosa catena internazionale di cosmetici e prodotti da bagno rispettosi dell'ambiente e non testati su animali, presente anche in Italia. Ma anch'esso si è trovato al centro di uno scandalo. Una rivista specializzata americana che orienta le scelte dei consumatori in senso etico, «Business Ethics», ha svolto un'accurata indagine per più di un anno, da cui è emerso che il Body Shop non è coerente con ciò che predica. Per esempio, fa uso di sottoprodotti della petrolchimica e sfrutta i rapporti col Terzo Mondo.

Una ditta di consulenza commerciale ambientalista ha venduto tutte le sue azioni del Body Shop e ha invitato i suoi clienti a fare lo stesso. I verdi inglesi hanno difeso il Body Shop, che ha accusato l'indagine di inaccurata e falsità. Però le azioni della compagnia nella City hanno subito un duro colpo, assistendo a un calo di prezzo.

Il Body Shop, la cui sede centrale è nell'Inghilterra meridionale, era già da tempo uno degli obiettivi preferiti della stampa anglosassone, che lo ha tempestato di accuse di vario genere. Irritano le pretese di posizione troppo «puritane» di Anita

Roddick, la donna d'affari inglese (con genitori di Montecassino) che ha fondato la multinazionale, le sue arie da predicatrice.

La moda è stata spesso usata come veicolo dell'ambientalismo. Ma le magliette che sbandierano slogan e mettono in mostra messaggi spesso non sono eco-friendly. Il cotone delle T-shirt ha richiesto l'uso di pesticidi, e i processi di colorazione producono sostanze chimiche nocive.

Gli stilisti e le ditte di moda, nel timore di perdere fette di mercato, hanno preso a porsi il problema. In America, Seventh Avenue ha lanciato la linea Eco-sport, che usa solo cotone di coltivazione biodinamica. Levi Strauss produce i jeans Natural con cotone biologico non colorato, in tonalità verdi o marroni. In Gran Bretagna, la stilista Katharine Hamnett destina alla ricerca per risolvere i problemi ambientali dell'industria della moda l'1% dei profitti derivanti dalla vendita della sua collezione denim.

Il Television Trust for the Environment è una compagnia, in parte finanziata dalle Nazioni Unite, che produce programmi televisivi con un messaggio ambientalista e li distribuisce alle reti televisive di tutto il mondo. Il «target» sono soprattutto i paesi del Terzo Mondo, da cui dipenderà in gran parte il futuro del pianeta. I dirigenti della Tte sostengono che, con i brasiliani che guardano più televisione di qualsiasi altra nazione, con la Cina e l'India che dispongono di una «audience» televisiva di oltre 600 milioni ciascuno, in genere con l'enorme popolarità di cui gode il piccolo schermo nei paesi in via di sviluppo, la Tv è proprio il mezzo giusto per influenzarne lo stile di vita in direzione pro-ambiente. Ecco perché il servizio di distribuzione della Tte a questi paesi è garantito.

SUPERMERCATO il pelllicano amici per la spesa

Buon Natale
OFFERTA VALIDA DAL 9 AL 31 DICEMBRE '95

ZAMPONE PRECOTTO VISMARA LIRE 10.900 kg 1 ca	TORTELLINI E CAPPELLETTI RANA LIRE 3.550 AL CARNE AL PROSCIUTTO CRUDO gr 250	PANNA UHT DA CUCINA ALA LIRE 990 gr 200	BURRO PREALPI LIRE 1.990 gr 250	PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA LEPORATI LIRE 2.990 gr 100	GRANA PADANO 1° QUALITÀ LIRE 1.900 gr 100	SALMONE AFFUMICATO INTERO LIRE 19.000 gr 600/700 ca
RISO VIALONE NANO BASSO VERONESE LIRE 2.550 kg 1	MAIONESE CALVE' VASO LIRE 2.500 gr 500	OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA SAGRA LIRE 7.900 lt 1	ACQUA S. BENEDETTO MINERALE NATURALE ACQUA LEVISSIMA MIN. NAT. GASATA LIRE 550 lt 2 e 1,5	EMMENTHAL SVIZZERO LIRE 1.490 gr 100	TORTA GELATO "ROMANTICA" ALGIDA ALA VANIGLIA E AL CACAO MAGRO LIRE 5.900 gr 400	PASTA DE CECCO FORMATI ASSORTITI LIRE 1.200 gr 500
SPUMANTE ASTI MARTINI LIRE 4.900 ml 750	CREMA AL WHISKY BAILEYS LIRE 14.990 ml 700	TORRONE SPERLARI ALLA MANDORLA E TENERO ALLA NOCCIOLA LIRE 9.950 gr 150	WHISKY BALLANTINES LIRE 12.900 ml 700	BUSTER 4 BATTERIE STILO AL TITANIO DURACELL LIRE 4.650 gr 250x2	PANETTONE MOTTA CLASSICO PANDORO MELEGATTI TRADIZIONALE LIRE 1.580 gr 1,5	PEPSI COLA LIRE 1.580 gr 1,5

Offerta Valida dal 9 al 31 Dicembre '95

BOSNIA / NON CECCHINI E BOMBE, MA NEVICATE E FIUMI CHE STRARIPANO

Contro la Nato, l'inverno

Le truppe Ifor atterrano a Belgrado e ringraziano Milosevic per la sua «collaborazione»

BOSNIA / MARE GROSSO

Arriva oggi a Ploce la «San Giorgio» con i nostri soldati

DA BORDO DELLA «SAN GIORGIO» — Che notte l'altra notte a bordo della nave anfibia «San Giorgio» diretta in Bosnia. Molti dei nostri soldati sono rimasti svegli sul ponte di volo, sotto la pioggia, schiacciati dal vento. A vomitare. Il mare forza 5, con onde lunghe e pressanti, la nave a trenta nodi, ha reso indimenticabile la prima notte di navigazione ai 212 uomini della Brigata Garibaldi. Un terzo dei 250 militari ha accusato problemi di «tenuta» di stomaco.

Finalmente, nello Stretto di Messina, il mare si è calmato e la nave è tornata a una situazione di apparente normalità. Gli altoparlanti avevano poi annunciato che il porto di destinazione, a causa delle condizioni del tempo in Bosnia, era diventato Brindisi, per una sosta temporanea in attesa di un miglioramento del tempo.

Ma ieri sera, verso le 21.45, dopo aver esaminato le diverse opzioni, il comandante della «San Giorgio», capitano di vascello Ferdinando Giuffrida, ha informato l'equipaggio e i soldati che era arrivato l'ordine di far rotta direttamente verso il porto croato di Ploce, come previsto inizialmente. La decisione è stata presa visto che erano migliorate le condizioni meteorologiche e che era quindi possibile sbarcare gli uomini e i mezzi che dovranno poi proseguire per Sarajevo. L'arrivo a Ploce è previsto per le prime ore di oggi pomeriggio. Subito dopo inizierà lo sbarco dei mezzi. Sabato mattina il convoglio si muoverà alla volta della capitale bosniaca.

Ieri, intanto, per tutta la giornata sono continuati a squillare i telefonini cellulari dei soldati: la «San Giorgio» navigava infatti sotto costa e questo permetteva ai militari sia di ricevere sia di fare telefonate. Molte di queste sono arrivate da fidanzate, mogli, mamme e parenti.

Dove e come gli italiani passeranno la notte di Capodanno? Gli uomini della Brigata Garibaldi ripassano l'itinerario che dovranno seguire dopo essere arrivati nel porto croato: da Ploce si costeggerà il fiume Neretva, quindi si attraverserà Mostar, poi Jablanica, e Khnjine per arrivare a Sarajevo: 250 km da percorrere - se la strada lo consentirà - in dieci ore. E poi i consigli utili: non scendere mai dal mezzo; se proprio si deve scendere, mai superare il ciglio della strada per il pericolo delle mine; se salta un mezzo, solo due persone dovranno garantire la sicurezza; tenersi sempre in contatto radio; soprattutto, mai perdere la calma.

E ancora, quasi sotto voce: mai fischiarare alle donne, mai fare commenti su di loro in italiano. Una lingua che conoscono quasi tutti. Introdotto l'argomento donne, si passa al vademecum sanitario, dove i rapporti occasionali vengono definiti «da evitare», anche con i profilattici.

Il maggiore Carancini, ieri pomeriggio, ha impartito le direttive ai soldati per quanto riguarda il trasferimento da Ploce a Sarajevo. «La strada che costeggia il fiume Neretva - ha detto ai guastatori - è allagata. Soprattutto ci sono difficoltà nei due by-pass creati per sorpassare due ponti distrutti durante la guerra».

BELGRADO — Non più cecchini, colpi di artiglieria e bombe, ma fiumi che straripano, pesanti nevicati, fango e ghiaccio sono i veri nemici della pace in questo momento in Bosnia. Per superare le difficoltà crescenti dovute ad un attacco in grande stile del «generale inverno», le truppe Ifor (la Forza di pace della Nato) hanno trovato un escamotage atterrando a Belgrado, da dove proseguono verso Tuzla, avviando una «buona collaborazione» con i serbi della Federazione jugoslava.

Nelle ultime 36 ore gli elementi naturali si sono alleati per ostacolare il più possibile il movimento delle truppe Nato in Bosnia, ma i francesi del generale Louis Zeller e gli yankees del generale Walker hanno messo a segno per lo meno due punti: la rimozione delle postazioni serbo-bosniache e croato-musulmane dentro Sarajevo e nei

suoi dintorni e l'ingresso in territorio serbo-bosniaco a Nevesinje. Hanno dovuto invece ritirarsi dalla zona croata di Zupanja - dove era stata istituita una «testa di ponte» per i generi che stavano costruendo un ponte di barche sulla Sava - quando il campo americano è stato quasi totalmente sommerso dalle acque straripanti del fiume. Così come 62 legionari francesi hanno dovuto essere portati via in elicottero da Mostar, dove la Neretva (ieri già tornata nel suo letto) ha invaso l'accampamento base, distruggendo ogni installazione e danneggiando autoveicoli di ogni specie. La risposta è l'apertura della strada aerea via Belgrado.

Il comandante supremo delle forze Nato in Europa, il generale americano a quattro stelle George Joulwan, atterrato ieri mattina in una Belgrado piena di sole,

insieme con 54 soldati e vari mezzi da trasporto (in totale cinque aeroplani), ha pranzato con il presidente serbo Slobodan Milosevic e lo ha ringraziato con enfasi per la collaborazione fornita.

Milosevic, da parte sua, si è aggiudicato due crediti: uno sul piano internazionale, per la sempre più ampia disponibilità a favorire la pacificazione in Bosnia e l'applicazione degli accordi firmati a Parigi, ed uno sul piano interno, rispetto all'establishment militare che - secondo voci più o meno fondate - non gli sarebbe granché alleato.

Ripartito in serata per Monaco, Joulwan può contare ora sull'aeroporto di Belgrado come nuova via d'accesso - prima non considerata apertamente - per le truppe dirette in Bosnia. Ai suoi soldati il comandante militare della Nato ha ricordato: «Quando sarete lì avrete di fronte gruppi diversi, e i serbi sono

uno di questi. Io penso che sia un buon segno che voi arriviate attraverso la Serbia».

Infine, si è appreso ieri sera che il segretario della Difesa americano, William Perry, trascorrerà il Capodanno in Italia per visitare la base di Aviano. Da qui proseguirà per Vicenza nell'ambito di un tour in Italia, Ungheria e Bosnia organizzata per incontrare le truppe degli Stati Uniti impegnate nelle operazioni nei Balcani. Perry sarà accompagnato dal capo di Stato maggiore delle forze armate Usa, John Shalikashvili. La delegazione americana sarà quindi a Kiev, dove il 4 gennaio avrà colloqui con i ministri della Difesa russo e ucraino.

Il 5 sarà a Muscat, nell'Oman, il 6 a Riad, in Arabia Saudita, il 7 ad Amman, dove Perry sarà ricevuto da re Hussein. L'8 ultima tappa a Gerusalemme prima di rientrare il giorno stesso a Washington.



Una colonna americana entra nel «corridoio» di Posavina, in mano serba.

RUSSIA / LE ALLEANZE PER LE ELEZIONI PRESIDENZIALI DI GIUGNO

Cernomyrdin «tira» per Eltsin

Ma Boris si candiderà? - Gli altri pretendenti: Yavlinski, Zhirinovski, Lebed, Ziuganov



Il leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovski commenta per i giornalisti le recenti elezioni.

MOSCA — Stanno cominciando a prendere forma, dopo le elezioni parlamentari del 17 dicembre, i contorni delle possibili alleanze delle forze politiche che si misureranno il prossimo giugno, quando sarà eletto il nuovo presidente della Russia.

Anche se al Cremlino si dà per sottinteso che l'attuale presidente presenterà la propria candidatura per la rielezione, Boris Eltsin non ha ancora dato ufficialmente alcun annuncio al riguardo: prima ha rinviato l'annuncio sostenendo di volere aspettare il risultato delle elezioni legislative, adesso dice di volere aspettare fino a febbraio. Comunque, a differenza di altri candidati, Eltsin non dispone ancora di un suo stato maggiore di coordinamento della campagna elettorale.

Sta di fatto che il partito del primo ministro Viktor Cernomyrdin, leader di «Nostra Casa Russa» (che è diventata la seconda forza parlamentare dopo le ultime elezioni), ha deciso di mettere in moto la propria macchina elettorale, senza ancora sapere chi sarà il suo candidato. Eltsin o lo stesso Cernomyrdin. Secondo fonti vicine al Cremlino, la decisione definitiva per l'uno o per l'altro verrà adottata la prossima primavera, quando sarà possibile accertare con maggior precisione la loro popolarità.

Sono un gran numero i possibili pretendenti alla presidenza russa, e molti di loro presenteranno la loro candidatura anche senza alcuna possibilità di successo. Fra tutti, quattro meritano una certa attenzione.

Sembra poco probabile che l'economista Grigori Yavlinski, il cui partito riformista di opposizione «Yabloko» (Mela) si è imposto come la quarta forza parlamentare dopo le ultime elezioni, sia disposto a sacrificare il proprio futuro politico di «alternativa democratica»

per appoggiare Eltsin o Cernomyrdin, nonostante la minaccia comunista che, secondo le accuse dello stesso Yavlinski, è stata resuscitata dalla politica «insensata» del governo.

L'ultra-nazionalista Vladimir Zhirinovski, anche se ha perso consensi nelle elezioni del 17 dicembre, sembra deciso a presentarsi, anche se non è chiaro quante possibilità abbia di qualificarsi per il secondo turno.

Alexandr Lebed, nonostante il fallimento del «Congresso dei Comunisti Russi» alle elezioni politiche (Lebed vi si era presentato come «numero due»), ha annunciato proprio ieri la propria candidatura alle presidenziali di giugno, sostenendo che i suoi principali avversari saranno Eltsin e Zhirinovski.

Ma non ha escluso che dovrà vedersela, per le sue aspirazioni presidenziali, con Gennadi Ziuganov, il capo del Partito comunista, risorto nelle ultime elezioni.

Potrebbe intanto essere interpretato come l'avvio della campagna elettorale di Eltsin l'ordine da lui impartito a Cernomyrdin di compiere una «epurazione» nel ministero dell'economia, per fare piazza pulita di quei dirigenti ministeriali colpevoli di avere «sabotato» il lavoro del ministero stesso.

Il portavoce del Cremlino, Serghej Medvedev, ha dato notizia dell'iniziativa del presidente, il quale ha concesso al suo primo ministro 48 ore di tempo per «rafforzare il funzionamento del ministero dell'economia e stroncare i sabotatori che vi si trovano».

Nel contempo, Eltsin ha anche ordinato di verificare l'osservanza dei decreti presidenziali da parte del ministero delle finanze. Queste iniziative del presidente, ha spiegato Medvedev, scaturiscono dalla sua «seria preoccupazione per la disciplina nelle strutture dello stato».

RUSSIA Gorbaciov da Parigi: «Ci sono anch'io»

PARIGI — L'ex Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov non esclude di presentarsi come candidato del centro-sinistra alle prossime presidenziali russe, fissate per il 16 giugno. In una intervista pubblicata da «Figaro Magazine», Gorbaciov ha detto che nel caso si presentasse alle elezioni «la gente trascurerebbe ogni altra considerazione e andrebbe a votare in massa, a favore o contro». «Gorbaciov non lascerebbe indifferente nessuno», continua e aggiunge: «Alcuni pensano che potrebbe addirittura vincere».

Il leader della Perestroika si dice disposto a «fare tutto il possibile» per mettere insieme una coalizione di centro-sinistra, poiché ritiene che la disunione delle formazioni di centro e dei suoi leader «è stata catastrofica per loro alle legislative» dello scorso 17 dicembre e si augura «che ne traggano le debite conclusioni».

Rispetto alla vittoria dei comunisti, Gorbaciov ritiene che «nessun loro candidato», compreso il leader Gennadi Ziuganov, «può seriamente pretendere di diventare presidente» della Russia. Un'alleanza tra comunisti e nazionalisti, peraltro, «sarebbe illusoria» conclude Gorbaciov.

DAL MONDO

Che bravi gli astrologi! Non imbroccano neppure una profezia

BERLINO — Fine d'anno, tempo di previsioni astrologiche mentre nessuno ricorda più quelle dell'anno prima. In Germania però un'associazione di «scettici» ha esaminato una cinquantina di «profezie» formulate da 14 astrologi internazionali: a parte quelle più generiche, le previsioni «concrete» si sono rivelate tutte sbagliate. Non c'è stato infatti alcun cambio di presidente in Russia e il cancelliere Helmut Kohl non ha patito alcun «collo di salute»; il campionato tedesco di calcio non è stato vinto dal Kaiserslautern (giunto quarto) e il Papa è sempre vivo. Eventi imprevedibili, come l'uccisione del premier israeliano Yitzhak Rabin o la composizione del conflitto bosniaco, non erano contemplati in nessuna delle 50 previsioni prese in esame.

Setta solare: un agente e l'architetto «aiutarono» gli altri adepti a morire

PARIGI — In un mare di dubbi e interrogativi sulla tragica fine dei 16 adepti della setta del Tempio solare, una settimana fa in Francia, gli inquirenti paiono aver trovato qualche elemento sicuro. Sembra ormai certo che i due «hoia» che hanno ucciso metodicamente, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre, gli altri 14 adepti prima di suicidarsi siano stati il poliziotto francese Jean-Pierre Lardanchet e l'architetto svizzero André Friedli. I due si sono uccisi con le armi di servizio di Lardanchet e dell'altro poliziotto che faceva parte del gruppo, Patrick Rostan. Ma per «aiutare» gli altri nel «viaggio» - con una pallottola al cuore e una in testa per ciascuno - hanno utilizzato due diversi revolver. Di queste ultime due armi si stanno cercando i proprietari.

Delitto Kennedy: nuovi particolari sui precedenti di Lee Harvey Oswald

WASHINGTON — Continua l'analisi dei documenti legati all'assassinio di John F. Kennedy. I più recenti riguardano un'indagine sulle attività di Lee Harvey Oswald, il presunto killer del presidente, tre anni prima della rifugiazione nell'Urss. I documenti ora resi pubblici riguardano una richiesta dell'Fbi alla polizia svizzera di controllare se Oswald si era veramente iscritto all'università Albert Schweitzer a Churwalden, in Svizzera. Gli svizzeri risposero dapprima per escludere la presenza di Oswald (o di un suo sosia), la seconda per segnalare il versamento della retta all'università. I documenti interessano i sostenitori della teoria del complotto, secondo cui Kennedy fu vittima di una cospirazione e non di un assassino solitario.

Londra: una fiammante «Ferrari» al figlio dodicenne per Natale

LONDRA — Il sogno di un ragazzino inglese di 12 anni, che va matto per le automobili sportive, è diventato realtà quando sotto l'albero di Natale ha trovato una Ferrari rossa da 250 milioni. Lo rivela il quotidiano popolare «Sun» precisando che il regalo, completato da un autista che lo porti a spasso fintanto che non sarà in età da patente, è stato offerto dal padre, un concessionario di automobili, come «premio» per il danaro che il figlio gli ha fatto guadagnare quest'anno come venditore di vetture di lusso. Tom Hartley junior, che a 11 anni ha lasciato la scuola per aiutare il padre, avrebbe venduto nel 1995 automobili per oltre due miliardi e mezzo di lire. «Non mi sono ancora ripreso dalla sorpresa» ha dichiarato il ragazzino, che per Natale si aspettava un televisore e qualche videogame.

Prima autostrada a pagamento tutta automatica in California

WASHINGTON — La California ha aperto un nuovo capitolo nella storia automobilistica degli Stati Uniti con la prima autostrada privata a pagamento automatizzata. Situa a 50 chilometri da Los Angeles, la nuova autostrada corre lungo una vecchia «superstrada» che nelle ore di punta è una fila compatta di automobili. Le autostrade private a pagamento esistono anche in altre parti del paese, ma quella californiana ha una caratteristica unica. A raccogliere il pagamento dei 2,5 dollari per i 16 chilometri finora costruiti, non provvedono i soliti casellanti ma un computer munito di una ricevitrice che capta al volo i segnali lanciati da una piccola trasmittente montata a bordo delle automobili in transito. La somma viene addebitata sul deposito versato all'atto dell'abbonamento.

SI COMPIICA LA TELENNOVELA DI BUCKINGHAM PALACE

Diana dai Caraibi tira sulla Corona E anche Camilla ora alza la cresta

LONDRA — Mentre la telenovela di Buckingham Palace si complica con Camilla Parker Bowles che dice di voler sposare a ogni costo Carlo, dai Caraibi, dove cerca di caricare le batterie, Diana fa sapere di aver evitato il Natale con la famiglia reale poiché temeva «di arrivare su una Bmw e di uscire in una bara».

Il paese ha reagito con stupore all'esclusiva pubblicata dal quotidiano «Daily Express», che citando amici di Camilla - ne anticipa l'intenzione di sposare l'erede al trono non appena possibile dopo il divorzio da Diana. Come non bastasse, Camilla chiarisce che non si accontenterà del ruolo di anonima consorte ma pretenderà il titolo di «Sua Altezza reale».

Come Camilla, anche Diana ha fatto parlare i suoi amici e il «Daily Mail» spiega che ha scelto di passare il Natale in solitudine piuttosto che affrontare l'ostilità intollerabile dei parenti acquisiti. Ostilità manifestata nella lettera di Elisabetta sul divorzio, ma che Diana aveva già percepito subito dopo l'intervista-confessione in tv del mese scorso, in cui esibiva i panni sporchi in pubblico, ammetteva di aver amato il maggiore James Hewitt e definiva Carlo «non adatto» alla corona.

Sebbene esternamente non desse a vedere molto, la principessa era stata profondamente sconvolta dalla lettera della regina, che l'aveva

«spiazzata» e che le aveva fatto desiderare di fuggire. Ecco allora che, passata la buriana iniziale, Lady D non ha perso tempo e, senza nemmeno comprarsi un biglietto di ritorno, è emigrata verso più accoglienti lidi.

Dopo la prima notte passata a Nevis, Diana ieri si è trasferita a Barbuda, dove ha prenotato per una settimana al superesclusivo K Club, centro di vacanze creato dalla stilista Krizia. Tanto esclusivo che la stessa Diana non avrebbe potuto portarci il figlio Harry di 11 anni poiché l'accesso è vietato ai minori di 13. Il costo della vacanza (pranzi di cucina italiana compresi ma bevande escluse) è di 4.414 sterline, oltre 11 milioni di lire.

I commentatori fanno notare dunque che anche l'amante di Carlo, come la moglie, scalpita e non si accontenta di rimanere in secondo piano. Quando anche il principe di Galles non si sposasse ma cercasse comunque di fare accettare al mondo Camilla come sua ufficiale compagna con status reale, il governo e la Chiesa si troverebbero imbarazzati. A questo punto, consiglia qualcuno, Carlo farebbe bene a studiare la storia per vedere come finì nel 1936 l'amore di Edoardo VIII per la divorziata americana Wallis Simpson. L'amore continuò ma Edoardo VII fu costretto ad abdicare e perse il trono.

TROPPO CARA LA RICONVERSIONE Il sistema metrico decimale «uccide» un negozio inglese

LONDRA — Etti e chili, introdotti nel Regno Unito in autunno, hanno fatto la prima vittima costringendo a un negoziato di alimentari di un villaggio inglese a chiudere i battenti. La conversione al sistema metrico decimale - che ha costretto gli inglesi ad abbandonare once e libbre - è stata infatti fatale per il piccolo negozio di alimentari di Hawksworth, un paesino vicino a Nottingham.

A provocare la chiusura del negozio sono stati i costi di una nuova bilancia che misurasse secondo le misure imposte dalle regole comunitarie. «Avevamo una vecchia bilancia appena rimessa a nuovo. Per un po' abbiamo cercato di cavarcela con questa, facendo poi le conversioni. Ma alla fine abbiamo capito che non era possibile andare avanti», hanno dichiarato i proprietari precisando che i quasi dieci milioni sborsati per acquistare la nuova bilancia sono stati fatali per i loro affari. E hanno deciso di chiudere.

DALLA RIMOZIONE DI DUE GIUDICI DI BROOKLYN AI POSTEGGI FISSI PER TAXI

New York, guerra tra il sindaco e i predecessori

NEW YORK — Esplode la polemica tra il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, e i suoi predecessori Edward Koch e David Dinkins. Motivo della «guerra» la rimozione di due giudici di Brooklyn che erano stati raccomandati per una riconferma dalla commissione creata anni fa dallo stesso Koch.

Dura la reazione di Koch, che pure era stato uno dei «grandi elettori» del sindaco italo-americano: «E' fuori controllo», ha detto l'ex sindaco della metropoli durante il programma radiofonico di cui è conduttore. Ed Koch ha detto che in nessun caso appoggerà la rielezione di Giuliani nel 1997, e ha fatto i nomi di sei democratici che potrebbero rimpiazzarlo.

Nel suo programma, Koch ha detto che «Giuliani è convinto di possedere il Santo Graal. Sa più sui giudici di qualsiasi membro della commissione che lui stesso ha nominato per valutare il lavoro dei giudici, oppure il capo della polizia». Questo tizio è fuori controllo», Koch lo ha

anche accusato di non aver preso misure preventive contro l'esplosione nel giorno in cui se ne sta placando un'altra: quella sull'intenzione del sindaco di creare «punti di raccolta fissi» per i taxi mettendo fine alla classica «caccia» che caratterizza le strade di New York. Di fronte alle proteste dei conducenti e delle associazioni di consumatori, l'amministrazione ha deciso che i parcheggi per taxi tra la 30.a e la 60.a Strada di Manhattan verranno sì allestiti, ma che saranno sempre possibile chiama-

re un cab in corsa alzando la mano.

Ma intanto un nuovo fronte di polemica rischia di aprirsi: quello sulle «cause perse» della città di New York. Nel 1995, secondo dati pubblicati dalla stampa, la città è stata denunciata per ben 30.861 volte per i motivi più disparati, e ha dovuto versare risarcimenti per 275 milioni di dollari (440 miliardi di lire circa). Una cifra record. In testa alla «classifica» delle cause, le inadempienze della sanità pubblica e gli incidenti legati al degrado dei marciapiedi.

SPARITA LA PREZIOSA COLLEZIONE DEL MUSEO ETNOGRAFICO

Ori trafugati a Pisino

Oggetti di inestimabile valore mancano all'appello nel castello Montecuccoli

Massima discrezione della polizia.

Nel 1976 un altro clamoroso furto

d'arte: sparirono quattro tele

rinascimentali dal convento

Servizio di

Guido Vitale

PISINO — La polizia croata continua a mantenere il massimo riserbo sulle sorti della collezione di ori del Museo etnografico di Pisino che risulta scomparsa dal celebre castello Montecuccoli. La raccolta di preziosi, che gli esperti considerano di valore inestimabile, sarebbe stata trafugata già nelle scorse settimane da qualcuno in grado di violare indisturbato i sistemi di sicurezza del castello istriano. Gli ori corrono il rischio di aver già varcato discretamente i confini croati per andare ad arricchire qualche collezione privata, ma la Questura istriana ha ieri rinnovato un appello ai mezzi di informazione della Croazia per ottenere un silenzio stampa che potrebbe favorire l'esito delle indagini.

Gli agenti hanno constatato il furto il 26 dicembre, durante un'ispezione sollecitata da una denuncia al ristorante Kastel, che si trova nella stessa storica sede del museo istriano.

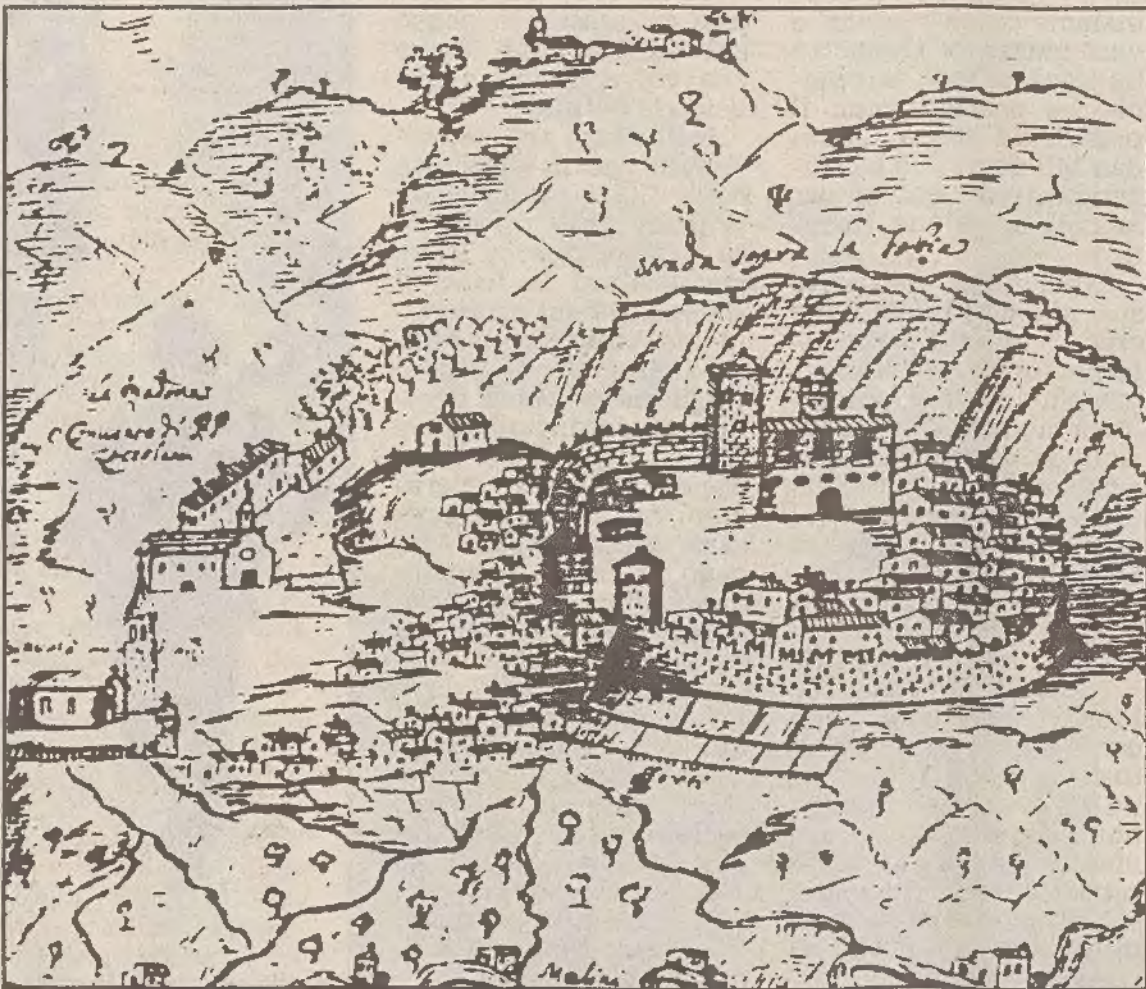
Il ristorante era stato visitato dai ladri nella notte di Natale, durante la chiusura, ma nessun elemento certo consente per ora di mettere in relazione un furto con l'altro.

Un sorvegliante del museo è stato intanto solo in grado di confermare di aver visto con certezza la collezione di preziosi al proprio posto l'ultima volta lo scorso 8 novembre. Nemmeno sul numero preciso degli oggetti trafugati è stato possibile fare completa chiarezza, visto che gli ori del museo, che non erano esposti continuativamente per motivi di sicurezza, erano stati catalogati per generi, ma

non per singoli pezzi. Dalla lista, ad ogni modo, risultano 51 serie diverse di oggetti, tutti mancanti all'appello.

La ferita inflitta dai ladri alla cultura istriana colpisce duramente un museo prestigioso che era stato voluto da Tito nell'immediato dopoguerra nell'ambito di una politica culturale di affermazione etnica. Il museo serve infatti a raccogliere le testimonianze dell'antica presenza delle genti non latine nella penisola, e in particolare nell'Istria interna. Ai costumi (celebri quelli molto caratteristici dei Cici, le legendarie genti rumene che abitano l'Istria), agli attrezzi della vita domestica e rurale, agli oggetti di arredamento, si aggiungeva la collezione di preziosi, formata per la maggior parte di monili dell'arte orafa della fine del secolo scorso e di qualche oggetto proveniente dalle chiese. Sempre dai luoghi di culto dell'Istria proviene anche la celebre collezione di campane ospitata dal castello. Il castello Montecuccoli, sede del museo, è stato edificato sull'orlo della profonda foiba di Pisino nel 1537 (ma alcune parti risalgono al Duecento) e apparteneva alla famiglia di nobili di origine italiana dell'Austria-Ungheria che diede agli Asburgo anche un famoso generale.

Il centro istriano fu al centro nel 1976 di un altro clamoroso furto d'arte. Dal monastero francescano sparirono allora quattro preziose tele rinascimentali di Girolamo di Santa Croce. Due delle quali sono state recentemente recuperate dal governo croato a Londra e restituite dopo quasi vent'anni ai vecchi proprietari.



Il castello di Pisino sede del museo etnografico in una stampa del 1681.

MUSULMANI A FIUME

Accuse alla polizia «Ci perseguitano»

FIUME — Rivelazioni clamorose, se corrispondenti al vero, sono state fatte da Ibrahim Ruznic, presidente della sezione di Fiume del Partito d'Azione democratica (Pad), di ispirazione musulmana. Secondo il leader politico, impegnato in un'aspra polemica col questore fiumano, Zlatko Lenac, a Fiume negli anni 1993 e 1994 sarebbe stato operante un campo di raccolta di bosniaci di nazionalità musulmana. Ma procediamo per gradi: Ruznic aveva accusato la polizia fiumana di persecuzioni ai danni di cittadini fiumani di origini bosniaco-musulmane, accuse

respinte dal questore Lenac come immotivate e tendenziose.

«Negli ultimi cinque anni, i musulmani residenti a Fiume — si è espresso il capo della polizia — non hanno avuto nulla da ridire sul comportamento dei tutori dell'ordine».

Per il dirigente Pad una risposta fuorviante e che lo avrebbe costretto a vuotare il sacco. Sentiamo: «Nel 1993 e nel '94, in via Ciotta a Fiume, dove ha sede la Polstrada, è stato allestito un centro di raccolta che non esitò a definire un campo di prigionia, o di concentramento. Prima dello scoppio delle ostilità in Bosnia tra croati e mu-

sulmani, centinaia di bosniaci di fede islamica vennero letteralmente catturati in più posti a Fiume e smistati in via Ciotta. Retate furono effettuate nei centri di raccolta profughi, in vari posti di lavoro, negli esercizi alberghieri, nei luoghi più disparati. Poi a bordo di navi e di autobus questi sventurati venivano consegnati alle autorità della Erzegovina croata, per scambi di prigionieri e altri fini poco chiari. Alcuni sono spariti per sempre, senza lasciare traccia. Purtroppo il sottoscritto non ha mai potuto ottenere il permesso di visitare il centro in via Ciotta, impedito dal questore.

SCISSIONE NELLA POTENTE ORGANIZZAZIONE

Un Sindacato istriano si stacca dalla centrale

Bruno Bulic

da gennaio

taglia i ponti

con Zagabria.

POLA — Da una costola dei Sindacati autonomi della Croazia è nato il Sindacato istriano.

La sezione regionale dell'organizzazione sindacale ha tagliato i ponti con Zagabria dando vita a un ente a sé stante dopo un lungo periodo di difficile collaborazione.

I particolari della vicenda, che ha suscitato un certo clamore oltreconfine, sono stati resi noti ieri a Pola dal fiduciario sindacale della regione istriana, Bruno Bulic.

«Manterrò la vecchia carica, ha spiegato, fino al 31 dicembre prossimo, dopodiché assumerò la funzione di presidente del sindacato istriano alla quale sono stato eletto».

Ma quali sono i motivi della rottura con Zagabria?

Bruno Bulic, da anni nome di spicco del sindacalismo regionale, ritiene che «l'Unione dei sin-

dacati della Croazia, analogamente ad altre strutture nel Paese, sta purtroppo portando avanti un processo di centralizzazione lasciando poco spazio, scarsa voce alle sue basi regionali», ma questo è il meno.

Il problema, a detta di Bulic, è che lo sta facendo «per motivi patrimoniali, cioè per mantenere il possesso dei numerosi immobili di cui dispone in tutta la Croazia».

Un sindacato fatto così, ha aggiunto Bulic, non ha tempo da dedica-

re a una vera tutela sindacale e giuridica dei propri affiliati.

I dirigenti della capitale non rispetterebbero lo statuto dell'organizzazione rendendosi protagonisti di numerose violazioni.

Come reazione a questo «insostenibile stato di cose», così si sono espressi ieri a Pola, lo scorso 15 dicembre è stato fondato a Pisino il Sindacato istriano, quale «organizzazione apartitica per affermare i diritti dei lavoratori della nostra regione».

Largo interesse a quanto pare si sta già manifestando attorno all'iniziativa.

In pochi giorni abbiamo già aperto — ha fatto sapere Bulic in conclusione — circoscrizioni in tutta l'Istria nonché uffici a Pola, Pinguente, Albion e Fiume. Ora bisogna vedere quali ripercussioni avrà questo gesto di scissione a livello nazionale.

UN VOLUME Dieci autori sull'Istria

GORIZIA — L'Unione degli Istriani ha pubblicato e presentato il volume illustrato intitolato «Ritorni» e dedicato all'Istria di ieri e di oggi, vissuta e raccontata da dieci autori, tutti di origine istriana o dalmata.

Nell'introduzione il presidente dell'Unione Denis Zigante scrive che i «ritorni» sono un «tema ricorrente in letteratura e lo sono ancora più nell'umana dimensione dei sentimenti» sicché «il passato diventa teatro della verità senza limiti di tempo, lo specchio del futuro».

PORTOROSE

La roulette ancora ferma per lo sciopero dei croupier

PORTOROSE — Dopo due giorni di sciopero e uno lavorativo, questa sera i croupier del Casinò di Portorose molto probabilmente torneranno a incrociare le braccia. Niente roulette, dunque, nei prossimi tre giorni a fianco del noto Metropol. La richiesta di dimissioni del direttore generale, Ernest Dobravc, inoltrata dal sindacato di categoria non sembra aver smosso i vertici dell'azienda che, anzi, si muovono al contrattacco minacciando duri provvedimenti contro i sindacalisti in agitazione. Ora la situazione si fa rovente e incerta, arriva al culmine di uno scontro all'interno della casa da gioco che andava avanti ormai dalla primavera scorsa. Gli effetti negativi sulla presenza di ospiti amanti del gioco d'azzardo si fanno già sentire. Alcuni, per non rischiare la fregatura, hanno già cancellato i pernottamenti previsti scegliendo di passare la notte di San Silvestro tra i tavoli verdi e le slot machine di altri centri turistici.

A guidare i croupier avviliti per l'operato del direttore è Giuseppe Simonovich. L'esponente sindacale imputa alla dirigenza una pessima gestione che avrebbe portato il Casinò di Portorose a essere l'unica casa da gioco deficitaria in Slovenia. «Meno male che a salvarci è la casa da gioco gemella di Lipizza — commenta —, se no staremmo praticamente per chiudere».

L'INCONTRO CAMERALE DI FINE ANNO

Punta al Friuli-Venezia Giulia l'imprenditoria capodistriana

CAPODISTRIA — Bisogna incentivare ulteriormente i rapporti di collaborazione con gli imprenditori istriani. In modo particolare un dialogo qualitativo va esplicitato con gli uomini d'affari del vicino Friuli-Venezia Giulia, tenendo soprattutto conto delle plurimili esperienze finora acquisite, congiuntamente alla vicinanza geografica, ma soprattutto delle nuove aperture economiche subentranti al crollo del sistema socialista. La constatazione è emersa al tradizionale incontro di fine anno organizzato dalla Camera regionale dell'economia per i dirigenti delle principali aziende e delle nuove società per azioni del Capodistriano.

Nel 1995 i risultati globali conseguiti nel comparto della cooperazione economica tra imprese del comprensorio costiero e i soci d'affari italiani sono stati tutto sommato abbastanza modesti, specie se rapportati alle potenzialità, esistenti, nonché a una certa complementarità che presentano le due economie — è stato anche detto all'incontro di fine anno — i primi sondaggi indicerebbero infatti che finora buona parte delle iniziative andate in porto vanno ascritte essenzialmente ad azioni individuali di singoli imprenditori. Mentre per il futuro gli addetti ai lavori suggeriscono di avviare strategie congiunte in ogni dettaglio. Nel '95 iniziative concrete tra

imprenditori delle zone contermini sono state avviate soprattutto nel comparto della piccola industria e dell'artigianato, mentre il raggio di azione andrebbe allargato anche ad altri settori.

Sarebbe soprattutto necessario compiere un salto qualitativo, passando dai tradizionali rapporti mercantili di compra e vendita a durevoli relazioni di cooperazione tecnico-industriale con investimenti comuni.

Gli imprenditori italiani si lamentano ancora per l'incerta legislazione slovena in materia di investimenti. I processi di cooperazione riceveranno un nuovo impulso solo a conclusione dei processi di privatizzazione in Slovenia.

UN EX FRATE FRANCESCANO CROATO

Rifiuta la divisa e finisce in carcere

ZAGABRIA — Il 38enne Bozidar Balenovic, ex padre francescano e ora redattore-capo delle tremila copie «Itrate» da un suo quindicinale indipendente edito a Ivanic Grad (località della Slavonia) è stato arrestato e condannato a 30 giorni di carcere dalle autorità militari preposte al reclutamento. L'ex francescano, dichiaratosi obiettore di coscienza anche in virtù dell'istruzione ricevuta (Facoltà di teologia e due anni di studi a Gerusalemme), è stato infatti giudicato renitente agli obblighi di leva.

Si trova in carcere a Zagabria, da dove giorni fa ha avuto un colloquio telefonico con la moglie per rassicurarla sul trattamento riservatogli, ma aggiungendo di essere in stato di semi-isolamento (vietato scrivere, leggere i giornali, seguire radio e tv).

Interessante notare che i guai per l'ex francescano (uscito dall'ordine otto anni fa) con l'ufficio reclutamento e con la magistratura militare sono cominciati solo di recente. Precisamente da quando il quindicinale da lui diretto, «Otok

Ivanic», ha cominciato ad affrontare troppo «apertamente» taluni scandali locali e a pubblicare delle interviste con esponenti dell'opposizione. Al che è subito seguito — l'8 novembre — un primo invito a «chiarire la sua posizione» da parte delle autorità militari in loco. Preso atto dell'atteggiamento del Balenovic, il «primo approccio» si è concluso senza conseguenze. L'avvertimento si è però rivelato inutile, in quanto il giornale è rimasto sempre troppo «sbarazzino» per i pretoriani di regime.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata versata alla fine di ottobre, in piena campagna elettorale, quando il quindicinale ha concesso largo spazio ai leader di opposizione, pubblicando pure un'intervista all'ex ministro della Difesa, Speglj, rimosso nel '91, allo scoppio della guerra in Croazia, per il suo atteggiamento critico nei confronti della nomenclatura di Zagabria. La cartolina di precettazione per l'ex francescano è arrivata l'8 novembre, una decina di giorni dopo la pubblicazione dell'intervista.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 12,32 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 297,71 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/ 76,90 = 993,26 Lire/l
CROAZIA	Kuna/ 4,00 = 1.190,83 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/ 69,70 = 900,26 Lire/l
CROAZIA	Kuna/ 3,80 = 1.131,29 Lire/l

(* Dati forniti dalla Spisarna Banka Republike Slovenije)

TORNA L'AQUILA BICIPITE?

Fiume, battaglia simbolica

FIUME — Nella prossima sessione del consiglio cittadino di Fiume, che si terrà in gennaio, è quasi certa la riattribuzione dell'ormai trita e ritrita questione riguardante l'adozione dei simboli storici della città. Una questione che pareva definitivamente chiusa dopo il rifiuto di introdurre l'aquila bicipite loepoldiana nel nuovo stemma cittadino, rifiuto opposto dallo stesso Consiglio cittadino la primavera scorsa, al termine

di una seduta estremamente laboriosa, polemica e dai connotati politici. Ricordiamo che a votare contro l'aquila bicipite, su iniziativa della preposta commissione municipale, presieduta dallo storico Petar Stric, furono i consiglieri socialdemocratici, popolari, due accademici e un liberale. Quanto bastava insomma per decretare la sparizione del secolare simbolo fiumano. Ora però il caso si presenta sotto una luce totalmente di-

versa, e non potrebbe essere altrimenti dopo quanto espresso in merito dal ministero dell'Amministrazione pubblica. I responsabili del dicastero hanno infatti inviato all'amministrazione cittadina uno scritto in cui si fa presente che Fiume dispone già di uno stemma storico (l'aquila bicipite appunto) e che dunque non sussiste la necessità di inventarne uno nuovo, né di aggiungere altri elementi a quello antico.

L I Q U I D A Z I O N E

PER RINNOVO LOCALI DAL 29 DICEMBRE, PER 6 SETTIMANE

SCONTI DAL

30%

ALEXANDER

ABBIGLIAMENTO

ALL'

80%

VIA PAOLO CANCELANI, 7 UDINE TEL. 0432-299151



Nel 1995
abbiamo vinto molte volte.

Nel 1996
vogliamo vincere di più.

Nel 1995 l'Italia, con le nazionali sostenute da
Telecom Italia, ha vinto trentasei
titoli: uno ogni dieci giorni.



Nel 1996, con le Olimpiadi e tutte le altre occasioni
in programma, ci auguriamo di dare
agli italiani ancora più vittorie.

Telecom Italia aiuta l'Italia a crescere. Anche nello sport.

IL CONSIGLIO APPROVA LA MODIFICA ALLA LEGGE ISTITUTIVA DELLA NUOVA SPA

OGGI CECOTTI CONVOCATO A ROMA DA DINI

L'aeroporto alla Regione

Azzerate anche tutte le nomine - Sì definitivo da parte del consiglio ai documenti finanziari

IN REGIONE

Truppe in Bosnia Materiale in arrivo



RONCHI DEI LEGIONARI — Se ne parlava da tempo e quelle che fino a qualche giorno fa erano soltanto delle ipotesi, sembra invece siano destinate a tramutarsi in programmi concreti. All'aeroporto di Ronchi dei Legionari è atterrato infatti ieri un primo cargo con a bordo approvvigionamenti per le truppe statunitensi in Bosnia e aiuti per le popolazioni dell'ex Jugoslavia. L'aereo - un Antonov 124 noleggiato da una compagnia inglese - era partito da Houston e aveva fatto scalo a Francoforte. Dalle stive sono state scaricate 120 tonnellate di materiale che ora, a bordo di alcuni Tir, verranno trasportate in Bosnia. Per i prossimi giorni (il 30 e 31 dicembre e l'1 gennaio) è previsto l'arrivo a Ronchi di altri tre aerei provenienti da Houston (in questo caso si tratterà di Jumbo), ognuno dei quali con a bordo circa 90 tonnellate di materiale. (foto Me-ta)

TRIESTE — Le nomine ai vertici dell'aeroporto di Ronchi deliberate dall'assemblea del Consorzio sono state praticamente azzerate dal consiglio regionale, che ieri - nell'approvare l'articolo della finanziaria '96 relativo alla costituzione della Spa per la gestione dello scalo - ha autorizzato la giunta a perseguire una partecipazione della Regione su base maggioritaria.

È infatti successo che in seno all'assemblea consorziale è bastato un accordo fra gli enti triestini e la Provincia di Gorizia, che da soli totalizzano la maggioranza delle quote azionarie, perché alle presidenze del Consorzio e della nuova Spa venissero designati il rettore Borruco e il comandante Pellegri. Tale intesa - attribuita al sindaco Ily e alla presidente leghista della Provincia di Gorizia Marcolini - ha spiazzato tutte le altre realtà, politiche

e anche territoriali: a cominciare dalla Dc isontina, che puntava a una riconferma di Marocco, e dal Pds, neanche consultato.

In particolare a Ily è stato imputato di fare ciò che gli pare, snobbando gli stessi partiti che lo sostengono a Trieste e la stessa Regione, che pure è quella che caccia i soldi (il suo 49%, infatti, è costituito da capitali liquidi, laddove il 51% del Consorzio consiste in beni immobili). Né le nomine sono state finalizzate a un determinato programma, da concertare preventivamente con l'assessorato ai trasporti.

Perciò il pidessino Degrossi ha proposto un emendamento a soppressione del miliardo che la Regione destina alla costituzione Spa. Poi l'ha ritirato in seguito alla presentazione di un emendamento giuntale, quello infine approvato dalla maggioranza (Lega, Ppi,

Pds, Verdi, Si e Pri), mentre il Cdf, An e Rc hanno votato contro. «Così - ha commentato Strizzolo (Ppi) - la Regione potrà avere la maggioranza del pacchetto azionario e rimediare all'esclusione di alcune importanti istituzioni locali». Mentre dal Cdf si sono levate forti critiche a una «lottizzazione di vecchio stampo», ottenuta con la minaccia di tagliare fondi all'aeroporto: «Se a lungo fosse riuscito di confermare Marocco - polemizza Saro - non ci sarebbero stati problemi».

Quanto ai bilanci, essi sono passati in serata coi voti della maggioranza più quello della LaF; contrari Cdf, An ed Rc; astenuti l'indipendente Compagnon. Il popolare Martini si è astenuto sui bilanci e ha votato contro il piano di sviluppo lamentando un «completo disinteresse per la montagna».

g.p.

FINO AL CINQUE GENNAIO

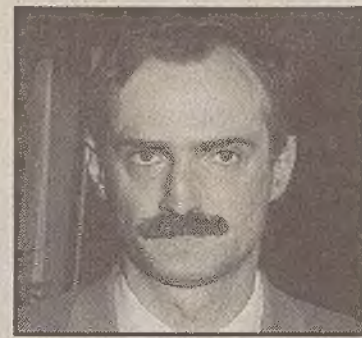
Sotto le festività cancellati voli su Milano e Roma

RONCHI DEI LEGIONARI — Con l'arrivo delle festività natalizie giungono anche le cancellazioni di alcuni collegamenti aerei che interessano anche l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Si tratta di una decisione presa dalle compagnie aeree per quei voli che solitamente vengono usati per affari e che quindi in questo periodo non avrebbero un sufficiente grado di riempimento. Dal 25 dicembre e fino al 2 gennaio non atterrerà il volo delle 13.30 da Roma, e conseguentemente non decollerà quello delle 14.20 per la capitale. Fino al 31 dicembre, poi, non ci sarà il volo delle 23 da Milano e quello delle 7 del mattino per il capoluogo lombardo. Cancellazioni riguardano anche i voli gestiti da AirDolomiti. Fino al 5 gennaio non partirà il volo delle 12.55 per Monaco e non arriverà quello delle 16.15, mentre non ci sarà alcun collegamento da e per Genova. Spesso fino al primo gennaio il volo per Monaco delle 7.40 e dalla Germania delle 12.25.

lu.pe.

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale, Sergio Cecotti, ha ricevuto ieri dal presidente Dini l'invito telegrafico a partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri che stamane alle 12 affronterà - dopo il decreto legge relativo alla missione italiana in Bosnia - l'atteso anticipo per il '95 del quinto decimo di compartecipazione alle entrate tributarie riscosse dallo Stato in regione.

Si tratta di 75 miliardi che, pena la loro cancellazione, devono essere deliberati entro il 31 dicembre. Ed ecco il governo - fedele agli impegni già assunti con la Regione - assumerà il provvedimento appunto quest'oggi, nel corso dell'ultima seduta d'anno, e lo farà attraverso un decreto legge. Alla presenza - quale viene statutariamente prescritta nel caso in cui si affrontino decisioni che interessino il



Sergio Cecotti

Friuli-Venezia Giulia - del presidente Cecotti, il quale sarà accompagnato dall'assessore al bilancio, Oscarre Lepre.

I 75 miliardi - che nei giorni scorsi erano «saltati» per mancanza di copertura finanziaria - non potevano venir recuperati con la «manovra» di fine d'anno, in quanto essa riguarda entrate e non può perciò prevedere nuove spese. L'unica strada percorribile era appunto quella del decreto legge, e ieri mattina il presidente Cecotti aveva ritenuto che fosse opportuno rivolgere un estremo

sollecito al governo tramite l'invio di un documento approvato dall'intero consiglio regionale.

Ma Alleanza nazionale e Rifondazione comunista hanno respinto ogni ipotesi di un proprio coinvolgimento nell'intervento verso il governo. Anche per poter attaccare liberamente la maggioranza, se l'azione fosse andata buca. Poi An ha precisato in una nota di temere che il decreto, anche se adottato in tempo, possa naufragare in fase di conversione in legge «di fronte a possibili eccezioni di incostituzionalità». Anche il Cdf si è sottratto, pur senza respingerla, all'iniziativa congiunta proposta da Cecotti, e questi vi ha definitivamente rinunciato nell'apprendere infine da Roma che Dini aveva comunque iscritto l'argomento in cima all'ordine del giorno dell'odierno Consiglio dei ministri.

FIRMATA L'INTESA TRA I GRUPPI CONSILIARI

Sul tavolo delle regole accordo in tempi record

TRIESTE — Il «tavolo delle regole» del consiglio regionale ha concluso i suoi lavori, approvando un documento che, secondo gli intenti dei sottoscrittori (tutti i presidenti dei gruppi politici), dovrebbe consentire, da una parte, alla maggioranza di attuare i programmi concordati e, dall'altra, alla minoranza di operare i controlli e di ottenere maggiori garanzie per stimolare l'azione del governo.

I capigruppo - sostiene il documento - valutando le necessità ed opportune alcune intese per favorire e assicurare il più corretto e agevole svolgimento dei lavori di commissione e d'aula, per una più ampia e tempestiva informazione dei consiglieri regionali e dei gruppi consiliari, sottoscrivono un proto-

collo d'intesa che, riconoscendo alcuni principi, indirizza le fasi che devono portare ad una puntuale e corretta applicazione degli stessi, aggiornando il regolamento del consiglio e istituendo apposite commissioni speciali, una per la trasparenza ed una per la delegificazione. Viene inoltre riconosciuto il principio generale che le forze di opposizione esprimono una delle due vicepresidenze del consiglio regionale. Per quanto riguarda le istituzioni di commissione, la prima, quella per la trasparenza, avrà l'obiettivo di definire strumenti e regole finalizzati ad assicurare e verificare chiarezza, celerità ed imparzialità nei rapporti della Regione con i cittadini e nei meccanismi interni di gestione burocratico-ammi-

nistrativa. Per quanto riguarda la seconda, quella per la delegificazione, dovrà elaborare indirizzi e proposte di semplificazione del vasto corpo giuridico regionale.

Il documento sottoscritto dai capigruppo si conclude con l'intendimento di sollecitare, a favore dei consiglieri regionali, una sempre più tempestiva e completa informazione sull'attività politica amministrativa della giunta, anche tramite l'installazione di videotermini.

Il protocollo porta le firme di Anna Piccioni (Lnl), Roberto Antonione (Cdf), Ivano Strizzolo (Ppi), Renzo Travant (Pds), Sergio Dresti (An), Fausto Monfalcon (Rc), Elia Mioni (Verdi), Giampietro Durat (Si), Angelo Compagnon (Ind).

DOPO LA SCARCERAZIONE DEL VENTICINQUENNE FRIULANO SOSPETTATO

«Elsa», c'è una nuova pista

Ma si attendono le risultanze del test su alcune impronte rintracciate sul luogo del delitto

Lo trovano senza vita nella vasca da bagno

UDINE — Un uomo di 48 anni, Ernesto Coop, nato a Caserta, ma da anni residente a Udine, è stato trovato morto ieri mattina nella propria abitazione di via Marinoni, in pieno centro città. L'uomo, conosciuto agli uomini della questura come omosessuale, è stato trovato nella stanza da bagno dell'appartamento dove viveva da solo. Le cause della morte, secondo i primi accertamenti, sarebbero naturali. Tempo fa all'uomo era stato innestato un pace-maker. Coop sarebbe dunque morto stroncato da un infarto. Cadendo a terra avrebbe battuto la testa contro un mobile. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco chiamati da un condomino che si era accorto che dell'acqua stava filtrando nel proprio appartamento dal piano di sopra, quello occupato dal Coop. I pompieri hanno sfondato la porta d'ingresso e hanno trovato il cadavere. Ernesto Coop si accingeva a fare il bagno quando è stato colto dal mortale male non facendo quindi in tempo a chiudere il rubinetto della vasca.

UDINE — E' proseguita anche ieri l'attività investigativa di carabinieri e polizia per far luce sull'omicidio di Giancarlo Ferrario, il travestito noto con il nome di «Elsa» ucciso una decina di giorni fa a Udine. Mercoledì il Giudice per le indagini preliminari Turel aveva rimesso in libertà, per insufficienza di indizi, il venticinquenne che domenica scorsa il pubblico ministero aveva sottoposto a fermo.

Gli investigatori della questura hanno letto e riletto ieri i verbali delle testimonianze rese dalle «colleghe» di «Elsa» che assieme a lei si trovavano in via Liruti in attesa di clienti la notte del delitto e sono in attesa di ricevere dal Gabinetto

interregionale della polizia scientifica di Padova le risultanze del test di comparazione tra una impronta digitale rilevata nell'appartamento di via Tomandini dove è avvenuto l'omicidio e quelle prelevate al giovane fermato e poi scarcerato.

Quest'ultimo si è sempre protestato innocente sostenendo inoltre di non frequentare l'ambiente dei travestiti. Nel corso dell'interrogatorio reso durante l'udienza di convalida del fermo disposto dal pubblico ministero, il giovane avrebbe fatto delle affermazioni che potrebbero aprire un nuovo fronte di indagini. Avrebbe, in sostanza, indicato altre persone quali possibili responsabili del delitto accen-

nato in particolare a un omosessuale conosciuto al di fuori degli ambienti dei travestiti.

La scarcerazione del venticinquenne è conseguenza di un articolato lavoro eseguito dal Gip Turel. Questi aveva ridimensionato di molto, fino a far perdere loro ogni valenza indiziaria, gli elementi raccolti dalla polizia a carico del sospettato. Il suo riconoscimento da parte delle «colleghe» di «Elsa» era avvenuto in base a una foto mostrata loro dagli inquirenti. I travestiti ritennero di riconoscere il giovane che si era allontanato con la loro collega, ma delineandone i tratti somatici (altezza e corporatura) non c'era stata univocità nelle descrizioni.

HIT Hotels Casinos Tourism

Piccole grandi differenze...

Da noi si respira un'aria diversa.

Lo dicono i nostri clienti.

E non perché il mare è a due passi. Come i monti, del resto. E' tutta questione di ospitalità, che è il nostro fiore all'occhiello: per noi, gli ospiti sono amici in cerca di relax.

Da noi il relax è molto eccitante.

Labbra rosse al lume di candela o il tavolo della roulette?

I brividi del black jack o l'eleganza del varietà?...

...qui da noi, il tempo non corre... si lascia assaporare.

Noi siamo come Voi ci avete voluto.

Scegliendo di venire da noi e tornandoci a trovare avete costruito il nostro successo e ci avete aiutati ad essere come siamo: raffinati e sinceri, giovani e navigati, appassionati e dinamici... proprio come Voi.

Questo è il momento migliore per dirVi grazie e augurarVi un eccellente 1996,

ricco di fortuna e di grandi piaceri, che Vi veda e ci veda ancora protagonisti per divertirci insieme, come sempre.

HIT Hotels Casinos Tourism
Nova Gorica

Slovenija

Danilo Kovacic
Direttore Generale
HIT Nova Gorica



BENZINA AGEVOLATA: PROROGATO IL TERMINE DI UTILIZZO FINO AL 21 GENNAIO

Buoni '96, niente tessere

I cartoncini magnetici saranno distribuiti solo in via sperimentale - Dubbi sulla nuova legge

Donaggio: «Nessuna variazione rispetto alle norme attuali e credo che non ci saranno aumenti di prezzo per la nostra città»

Ritornano. Con le consuete file, le consuete maledizioni, le attese di sempre. Dal 22 gennaio prossimo inizierà la distribuzione dei buoni benzina per il 1996. E, contrariamente a certe mal interpretate affermazioni, non ci sarà alcuna novità nel meccanismo disposto dalla Camera di Commercio per distribuirli. Niente tessere magnetiche né rivoluzione tecnologica, insomma. Non per il momento, almeno, come conferma il presidente camerale, Adalberto Donaggio. «Inizialmente - anticipa - le tessere verranno affidate solo ad alcune imprese-pilota, per verificare la reazione al nuovo sistema. Vogliamo evitare che un piccolo contrattempo possa bloccare tutto il sistema».

La posizione camerale, insomma, è chiara. Meglio sottoporre i nostri concittadini a code estenuanti, con un risultato che però lascia ben pochi margini di rischio, che intrupparli tutti in un cambiamento che, come ogni opzione futuristica, potrebbe magari mettere allo scoperto dei limiti. L'ottimismo, comunque, sembra di casa in piazza della Borsa. «Se, come speriamo - aggiunge Donaggio - la scelta si rivelerà efficace e senza controindicazioni, niente ci vieterà di dare le tessere a tutti i triestini, quando arriverà il momento di distribuire la seconda tranche dei buoni».

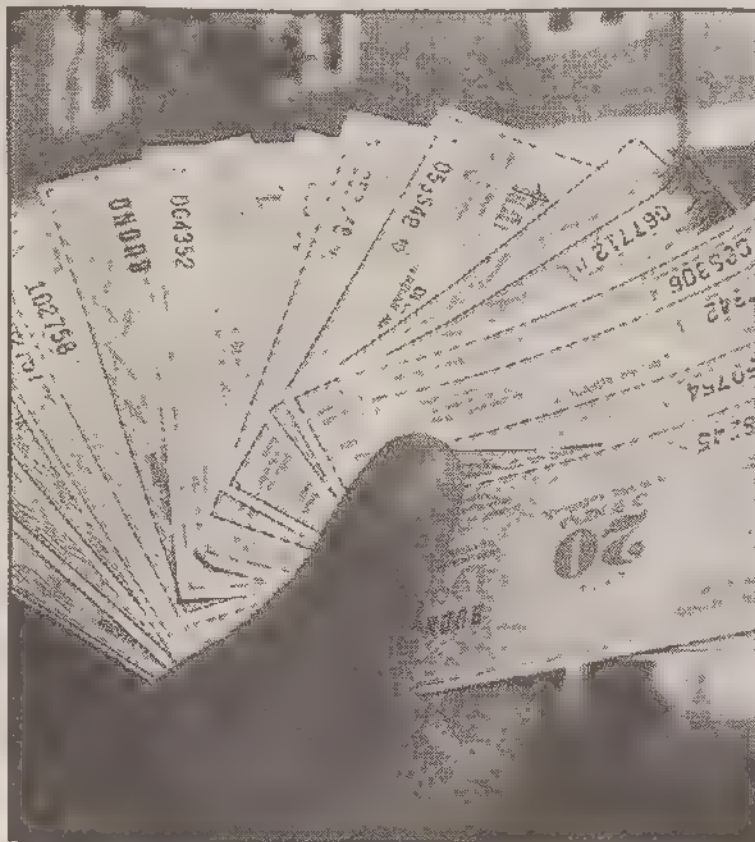
Nell'attesa, qualche informazione utile. I buoni, per i fortunati che ancora ne dispongono, sono stati prorogati. Hanno valore, in altre parole, fino al prossimo 21 gennaio. Ciò significa che fino a tale data i possessori dei preziosi tagliandi possono recarsi presso i distributori della provincia di Trieste per approvvigionarsi.

Chi, invece, deve presentare domande di sostituzione del veicolo o presentare nuove richieste per il contingente 1996, dovrà farlo all'Azienda benzina di via Valdivino 2/B fino a venerdì 12 gennaio: gli uffici osservano il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 8 e 30 alle 12 e 30 e dalle 14 e 30 alle 16 e 15. A seguire, inizierà la distribuzione del nuovo contingente. Mistero sugli enti delegati a questo compito, anche se tutto lascia credere che dovrebbe trattarsi dei medesimi uffici (Ippodromo, centri civici e la stessa Azienda) coinvolti negli anni passati.

Tecnicamente, viene precisato dall'ente camerale, le tessere sarebbero distribuibili già adesso, ma si preferisce aspettare un primo periodo di rodaggio. Se ne riparla ad estate avanzata, sperando che a complicare la vicenda non intervenga la legge attualmente in discussione al Parlamento.

L'estensione all'intero Friuli-Venezia Giulia della benzina agevolata, sia pure secondo una formula che tiene conto della distanza chilometrica dal confine sloveno, potrebbe in effetti creare qualche problema interpretativo. Tutti d'accordo, per carità che Pordenone, ad esempio, sia la città più lontana dai valichi di frontiera, ma sarà tutto da vedere come verranno interpretati i rapporti, per dire, tra Trieste e Ronchi, tra Gorizia e Mariano del Friuli. Nel calderone, insomma, ci si potrebbe anche rimettere qualcosa, anche se Donaggio preferisce buttare acqua sul fuoco. «Io devo credere alle leggi e a quello che mi dicono - ammiccia - e dunque non dovrei porre problemi. I prossimi buoni, per essere chiari, li distribuiremo in base alle norme e alle tariffe vigenti. Se in seguito potrà esserci una quota aggiuntiva non sta a me dirlo...».

f.b.



Nord libero polemico sul progetto Rubbia

«Il progetto Rubbia, oltre a produrre inconsulti entusiasmi per un rilancio della ricerca a Trieste, dovrebbe far anche riflettere sulle possibili conseguenze negative che potrebbe comportare a lungo termine per il nostro territorio». Lo sostiene, in un comunicato, Laura Tamburini, consigliere comunale di Nord Libero, la quale rileva come «tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale (ad eccezione di Nord Libero) avallano più o meno tacitamente il documento di appoggio al progetto Rubbia. Gli stessi Verdi, strenui difensori, a loro dire, dell'ambiente e freschi delle manifestazioni pro Mururoa, si astengono da tale votazione».

«Solamente dopo aver attentamente soppesato i pro e i contro di una scelta sul nucleare, perché di questo si tratta - conclude la Tamburini - si sarebbe potuto avviare un serio e consapevole dibattito politico cittadino».



Caduta rami, chiusi parchi e giardini

Tutti i parchi e i giardini pubblici off-limits per il pubblico. Lo ha deciso il sindaco dopo il maltempo di mercoledì. C'è il pericolo di incidenti per i rami pericolanti. La riapertura avverrà appena il tempo si sarà ristabilito.

TRIESTE RIMANE AI MARGINI DELLA SCIA DI GESTI DISPERATI CHE STA INVESTENDO L'ITALIA

Natale ferma l'«epidemia» dei suicidi

Un unico episodio tragico durante queste feste: un'anziana vedova si è impiccata in casa la mattina del 24

Solitudine ed emarginazione sono però in agguato: molte le chiamate al «Telefono amico»

Vedova da qualche anno, anziana, depressa e sola: si è impiccata a casa la mattina della vigilia di Natale. E' la drammatica storia di una donna che ha attraversato l'Italia durante questi giorni di festa. E' un periodo dell'anno in cui per molti il senso di solitudine si fa più atroce, i lutti familiari pesano in modo abnorme, gli insuccessi personali si trasformano in tremendi stati depressivi. Un figlio morto, un figlio malato hanno portato recentemente al suicidio due coppie rispettivamente di Torino e di Bologna, liti familiari, dolori per la separazione dei genitori, frustrazioni da solitudine sono stati alla base di altri gesti estremi.

Paradossalmente, nonostante il caso del 24, Trieste va controcorrente in questo drammatico quadro nazionale. Nelle ultime settimane non ci sono stati altri suicidi mentre interventi più o meno specifici del «118» hanno riguardato solamente un paio di casi dubbi da intossicazione da farmaci, poi risolti positivamente. Il 1995

probabilmente si concluderà con un numero complessivo di suicidi attorno alla cinquantina, ben lontano dalla settantina, per la precisione 69 casi, che nel '92 hanno siglato una specie di record. Negli ultimi anni il numero è stato oscillante, ma non si è mai abbassato al di sotto di una certa soglia, sempre allarmante. I suicidi sono stati 64 nel '90, 49 nel '91, 69 come detto nel '92, 56 nel '93 e 48 nel '94.

Comunque, non c'è ancora da trarre conclusioni positive: la nostra rimane una delle zone europee che presentano una delle maggiori incidenze del fenomeno. Né i dati di un paio d'anni possono in alcun modo significare un'inversione

di tendenza. Un numero minore di casi durante queste feste potrebbe però suggerire la considerazione che qualche disperato ha voluto vedere in questo Natale anche un segno di speranza.

In una città dall'età media particolarmente elevata, come Trieste, la solitudine affligge soprattutto gli anziani. L'identikit del suicida-tipo è quello di un uomo (le donne ne sono interessate in percentuale inferiore) piuttosto avanti con gli anni. Il mezzo, forse anche perché è quello tragicamente più a portata di mano, è la precipitazione dalla finestra. Non sono però recentemente mancata modalità più raccapriccianti: in agosto un anziano

di 87 anni si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola all'addome, in settembre un uomo di 89 anni si è ucciso gettandosi in mare con pesi al collo. Ma i casi che hanno destato più impressione sono stati quelli dello studente di 22 anni che a giugno si è impiccato in Valrosandra anziché andare all'esame di maturità e del ragazzo ventenne che a luglio si è gettato da una finestra credendo di essere posseduto dal Demone.

Situazioni come si vede che quest'anno sono esplose più violentemente in estate che in questi giorni di festa durante i quali comunque per molti il senso di solitudine si fa opprimente, com'è dimostrato anche dalle linee calde del Telefono amico. Anche il giorno di Natale i volontari della Caritas hanno distribuito a San Giusto pasti e viveri a emarginati triestini e a profughi bosniaci. E' stato anche stabilito un contatto con la Questura per scoprire l'esistenza di prostitute «schiazzate» che però, a differenza di quanto accade in altre città italiane, a Trieste non sembrano esserci.

LE STATISTICHE SONO ALLARMANTI

Ma restiamo in vetta alla media nazionale

Un suicidio o un tentativo di suicidio, in media, ogni due giorni. Questo è il tragico ritmo che scandisce il trascorrere del tempo nella nostra città. In un biennio, infatti, secondo le ultime statistiche diffuse dall'Istat, nella provincia di Trieste ben 310 persone (147 uomini e 163 donne) hanno tentato di porre fine alla propria esistenza: 100 sono purtroppo riuscite nel loro intento, mentre 210 (cioè due su tre) sono state fortunatamente salvate dal provvidenziale intervento dei soccorritori.

In particolare, qualora si distingua fra i due sessi, si constata che tra le donne la percentuale delle aspiranti suicide salite è stata sensibilmente superiore a quella riscontrabile fra gli uomini, essendosi aggirata intorno all'80 per cento (pari, in altri termini, a otto su dieci), contro il 53,7 per cento degli uomini.

Drammatici episodi di autodistruzione, nati dalla solitudine e dall'emarginazione, dall'alcol, dalla droga e dalla miseria, dalla malattia, da psicosi che affondano le loro radici nel profondo dell'«io», dal crollo di ideali e di motivazioni, dallo spegnersi dell'ultimo barlume di speranza. Drammi che molto spesso si consu-

mano tra le pareti domestiche e di cui giornali e televisione talvolta non parlano. «Paura dell'esame. Suicidio a Trieste», «Tragico volo», «Suicida tra i misteri dell'occulto», «Quel terribile "gioco della morte"».

Un confronto sul piano territoriale rivela, a

questo proposito, che nella provincia di Trieste si registra la più elevata frequenza - in rapporto alla popolazione residente - di casi di suicidio e tentato suicidio riscontrabile nelle diciassette maggiori province italiane nell'ultimo biennio: 120 casi, in media, ogni centomila abitanti.

Dopo quella di Trieste, vengono, notevolmente distaccate, le province di Genova (che, come Trieste, presenta un'elevata percentuale di persone anziane) con 45,6 casi ogni centomila abitanti e Bologna (43,3), Torino (35,7) e Milano (24,8), seguite da Verona, Cagliari, Firenze e Padova. Le frequenze più basse si registrano, invece, nelle province dell'Italia meridionale e in particolare in quelle di Napoli e Bari.

Anche se il virus dell'autodistruzione colpisce, in pratica, tutte le classi di età, un'analisi del fenomeno - rapportato all'età delle persone che nel biennio in esame hanno posto in atto il proposito di porre fine alla loro esistenza - rivela che i casi di suicidio tendono ad aumentare in rapporto diretto con l'aumentare dell'età.

E Trieste è una città nella quale un'elevata percentuale di abitanti ha raggiunto la «terza età». E un terzo delle quali vive da sola.

Giovanni Palladini

SUICIDI E TENTATIVI DI SUICIDIO NELLE MAGGIORI PROVINCE ITALIANE	
PROVINCE	Suicidi e tentati suicidi in un biennio, per 100.000 abitanti
TRIESTE	120,0
GENOVA	45,6
BOLOGNA	43,3
TORINO	35,7
MILANO	24,8
MEDIA NAZ.	23,8
VERONA	23,1
CAGLIARI	20,1
FIRENZE	20,0
PADOVA	20,0
PALERMO	19,3
CATANIA	19,3
MESSINA	17,5
VENEZIA	14,4
TARANTO	14,0
ROMA	10,5
BARI	8,7
NAPOLI	5,1

Un Principe che è vissuto con discrezione

E' morto il giorno di Natale, dopo lunga malattia, il Principe Ansegisilido della Torre, conte di Valsassina e di Castellutto. Aveva 73 anni, essendo nato a Napoli il 30 novembre del '22. La sua famiglia, imparentata con i della Torre e Tasso di Duino, si era trasferita nella nostra provincia, proveniente dall'Alto Adige, nel '61, prendendo dimora in una casa rustica, poi ristrutturata, a Grozzana, nel comune di San Dorligo della Valle. Ansegisilido, dirigente statale dopo essere stato ufficiale volontario nel secondo conflitto mondiale in cui ottenne numerose decorazioni, è stato conservatore del Pubblico registro automobilistico di Trieste fino all'85.

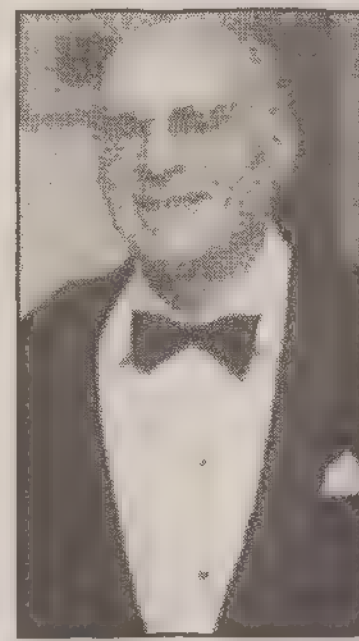
La celebre casata, fin da prima dell'Anno Mille, è in possesso del titolo di conte di Valsassina e del Sacro Romano Impero che le fu confermato dall'imperatore Carlo V con diploma del 26 maggio 1533, da Massi-

milano II con diploma del 13 giugno 1572 e da Leopoldo I con diploma del 16 giugno 1664. Le vennero pure confermati i titoli, anteriormente goduti, di baroni di Vercelli, baroni in Croce e baroni Leipritz. Sono ereditarie in essa le cariche onorifiche di credenzieri maggiore nella Carniola, di maggiordomo maggiore nel ducato della Carintia, di maresciallo nelle principesse contee di Gorizia e Gradisca. I conti della Torre di Valsassina sono signori di Villalta, Rivolto, Carnaccio, Mandrisio e di Castellutto, ciò per diretta discendenza di sangue da Gentilino della Torre di Valsassina in quel tempo Signore in Castellutto da dove, per mano dei signori di Savorgnan, fu costretto ad allontanarsi lasciando i resti del castello distrutto, trovando ospitalità e protezione in Napoli presso dei consanguinei già accreditati alla Reale corte napoletana dalla Casa d'Austria. La repubblica veneta li confer-

mò principi e conti con sovrana risoluzione del 10 maggio 1820.

Oggi i familiari ricordano Ansegisilido come una persona che visse discretamente e quasi in sordina la sua condizione di uomo e con modestia quella di titolato e che dimostrò con le azioni di una vita che la nobiltà oltre ad essere un diritto di sangue è, principalmente, un impegno sociale nella difesa dei diritti di chi soffre e dei più deboli.

Ansegisilido della Torre di Valsassina lascia la moglie Amelia e i figli Giulia, Gipsy e Febo Ulderico che ora eredita il titolo di principe e che sta per pubblicare un libro di poesie dedicate al padre. I funerali si svolgeranno stamattina. Dalla cappella di via Costalunga il corteo partirà per la chiesa di Fese dove sarà celebrata una funzione. La salma verrà poi tumulata, per espressa volontà del defunto, nel piccolo cimitero di Grozzana.



OFFICINA AUTO - MOTO - SCOOTER
DARIO BUDAL
Vendita - Montaggio - Assistenza
Racing Special Parts
ASSISTENZA MALAGUTI
Aperto il sabato non-stop 8-17
Piazza Ospedale 4 - TRIESTE
Tel. 762802 - Fax 767340 - Cellulare 0368/3260754

RISTORANTE ALLA STAZIONE
GESTIONE DI DIANA REDIVO
Dal 1.0 al 6 gennaio compreso
portate il vostro bambino a pranzo o a cena
sarà nostro ospite
(chiuso martedì 2 gennaio)
MUGGIA - RIO OSPO TRIESTE - TEL. 330759.

Ristorante Cinese CHINATOWN
Si accettano prenotazioni per il Cenone di S. Silvestro
PREZZI MODICI
Via Strada vecchia dell'Istria, 46/a - Trieste
(vicino allo stadio) - Tel. 040/382135

CADETTE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA
CHIUDE INDEROGABILMENTE TRA POCHI GIORNI
E' GIA' INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA
APPROFITTATE!!!

«PANNELLA»

Referendum:
si firma
ancora
domani

«Ci sono ancora pochissimi giorni per darsi la possibilità di essere veramente cittadini e non sudditi, cioè di decidere in prima persona sui grandi temi della vita politica, sociale e civile del Paese, senza dare ascolto a chi come Gerardo Bianco ritiene che ci siano temi sui quali i cittadini non vogliono neanche avere un'opinione e dar torto a Gerardo Bianco sarebbe già un motivo sufficiente per firmare». Lo si legge in una nota di Sergio Allioni del Club Pannella per le riforme.

«Ma l'appello urgente a firmare - continua il comunicato - è anche volto a far sì che si possa votare su tutti i referendum, su quelli liberali, su quelli liberali, ma anche su quelli libertari, per dar corpo a un unico progetto riformatore trasversale caratterizzato dal nostro storico impegno sui diritti civili, anche quelli "scomodi" come droga, caccia, obiezione di coscienza».

Il Club Pannella invita dunque oggi i cittadini a firmare i venti referendum dalle 15.30 alle 19.30 al tavolo di via delle Torri (dietro la chiesa di S. Antonio) o in caso di pioggia sotto i portici di Chiozza.

Fino a domani si potrà firmare nella segreteria comunale in Largo Granatieri 2 e anche nel Comune di Muggia.

Domani inoltre dalle 15.30 alle 19.30 in via delle Torri ci sarà un tavolo straordinario dove potranno firmare anche i cittadini della provincia non residenti a Trieste.

I venti referendum del Club Pannella si possono insomma sottoscrivere sino alla fine dell'anno.

INCOLLATE LE PRIME TRECENTO ETICHETTE SUL REGALO DELLA LISTA A ILLY

E la «cravatta» si riempie

Una carrellata semiseria di proposte, critiche e problemi - Oggi si continua ai portici di Chiozza

Sono state quasi 300 le etichette che ieri pomeriggio in poche ore, tra le 16 e le 19 sotto i portici di Chiozza i triestini hanno incollato sulla cravatta gigante che domani verrà consegnata al sindaco Illy: l'iniziativa è stata promossa dalla Lista per Trieste con l'obiettivo di creare una sorta di filo diretto tra i cittadini e l'amministrazione; ne è nata una sorta di carrellata semiseria di proposte, critiche, problemi, grandi e piccoli a metà strada tra l'impegno politico e la goliardia allo stato puro. Decine di inviti a dimettersi, da contare sulle dita di una mano le note di merito. Quattro le buste chiuse che altrettanti cittadini hanno voluto incollare al cravatone rosso (dell'ampiezza di 5 metri quadrati) annodato al collo di un manichino.

Numerosissimi i giova-

ni che per l'intero pomeriggio hanno creato un vero e proprio cappannello intorno al banchetto allestito facendo la fila per attendere il proprio turno. Messaggi semi seri, dunque, alcuni incentrati su temi arci noti come il traffico, la chiusura del centro, l'inquinamento, i posteggi, altri sugli argomenti più disparati: «Volemo un campo de s'cinche», «che el sbasi el prezzo del caffè», «che non mastighi goma in television», «che el pensi de meno ala Slovenia e de più a Trieste».

Qualcuno si è lamentato del fatto che le etichette fossero troppo piccole per contenere tutti i messaggi e stranamente, nessuno ha pensato di chiedere al sindaco di indossare la cravatta, segno che ormai il vezzo è accettato. Più di qualcuno ha chiesto semplicemente un lavoro, qual-

cun altro voleva meno multe e vigili più presenti dove occorre.

Confermata l'attualità del problema della piscina: chi preferisce un centro termale, chi si accontenta di un impianto natatorio più funzionale. E poi le piccole magagne del vivere quotidiano, quelle con cui si fanno i conti ogni giorno ma che non arrivano mai nella stanza dei bottoni. Modificare gli orari di asporto dei rifiuti, lasciare com'è piazzata l'Unità e rifare i selciati della città che sono «indecenti», collocare contenitori per la raccolta differenziata in via Del Mestri e San Luigi, segnare strisce pedonali in via Flavia, «meno soldi in Friuli e di più a Trieste».

Questo pomeriggio il cravatone della Lista sarà nuovamente a disposizione dei triestini sempre sotto i portici di Chiozza.

g.l.



ASSOCIAZIONE «ORIZZONTI»

Un impegno
per rinnovare

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea dei soci dell'associazione «Orizzonti» per il rinnovo delle cariche. Alla presidenza è stato confermato, con mandato sino al '98, Daniele Damele, mentre segretario generale, tesoriere e riferimento per il Friuli è Renzo Tondo, imprenditore turistico. Consigliere scientifico rimarrà Giorgio Bazo, docente universitario di economia politica. Nel corso dell'assemblea - è stato quindi fatto il punto sulle attività svolte ricordando come il sodalizio ha mosso i suoi primi passi a Udine promuovendo nel marzo del '95 una prima conferenza con il professor Ernesto Galli della Loggia sul cambio della classe politica avvenuto in Italia.

L'editorialista del Corriere della Sera e de La Stampa oltre che direttore del mensile Liberal disse in quell'occasione che «da una classe di ladri siamo passati a una classe d'incompetenti». Da qui la necessità di favorire iniziative di formazione politica, confronto e di elaborazione di nuove proposte secondo l'etica della responsabilità così come previsto dallo statuto stesso di Orizzonti, che ha quindi promosso altri interessanti appuntamenti sui nodi della giustizia con i docenti universitari Carlo Taormina e Giovanni Spangher, favorevoli al perseguimento della giustizia secondo il diritto e non per altri fini e il magistrato pordenonese Raffaele Tito.

NOTTE FANTOZZIANA DI UN IRREPENSIBILE IMPIEGATO

Un cioccolatino al sonnifero:
e la lucciola gli ruba il portafogli

Cinquantacinque anni, irreprensibile impiegato statale, sposato con figli. Proprio come Fantozzi, a un certo momento ha deciso di fare il gran gesto, il suo «salto di qualità», insomma la sua «notte da leone». E cos'ha fatto questo emulo di Paolo Villaggio? Alla guida della sua Tipo è andato dalle parti del borgo Teresiano dove ha incontrato una di quelle. Ha abbassato il finestrino a manovella e timidamente le ha chiesto a quanto ammontava il prezzo della prestazione. Poi, altrettanto timidamente, ha controllato davanti agli occhi della prostituta se nel portafoglio c'erano soldi a sufficienza. A questo punto ha alzato il

tono della voce e ha detto: «Affare fatto, prego, monta che ci divertiamo».

L'auto si è diretta verso Basovizza sfidando il maltempo. Ed è qui che si è verificato l'incidente. Tanto per scaldare l'ambiente la prostituta ha offerto al cliente un cioccolatino. Poi non si sa come sono andate le cose. L'unico fatto certo è che l'uomo si è risvegliato dopo qualche ora a casa nel suo letto, vicino alla moglie. Non si ricordava cosa fosse accaduto dopo aver mangiato il cioccolatino.

Ma gli è venuto un dubbio. Ha controllato se c'era il portafoglio nella tasca della giacca. E mancava. Non c'erano

neanche gli occhiali e altri oggetti personali. Cosa fare allora? L'uomo ha preso il coraggio a due mani e ha confessato alla moglie quello che gli era accaduto. Le ha detto che non si ricordava tutto l'episodio. Ma ha aggiunto il particolare del cioccolatino.

A questo punto i due coniugi si sono recati dai carabinieri di via Hermet. Mentre l'uomo sorgeva la denuncia la moglie lo ha atteso nervosamente in sala d'aspetto. I militari hanno seguito attentamente il racconto dell'impiegato. Poi gli hanno fatto controllare delle fotografie e hanno capito che quanto riferito poteva essere vero: la prostituta,

il cioccolatino e il furto. Così sono scattate le indagini e l'episodio è stato contemporaneamente segnalato al sostituto procuratore presso la pretura Dario Grohman.

L'altra notte il colpo di scena. Nel corso di una perquisizione i militari avrebbero trovato il portafoglio e altri oggetti asserragliati appannati all'impiegato. Il nome della perquisita è coperto dal massimo riserbo. Si sa solo che è una «tossica». Non è escluso che nei prossimi giorni scatti qualche provvedimento nei suoi confronti. E per quanto riguarda l'impiegato-Fantozzi? E' verosimile pensare che i suoi famigliari per lui siano appena iniziati.

c.b.

L'INTERVENTO

«Trieste riscopre
di essere una città
con un suo porto»

Chiedo scusa per questa introduzione un po' ironica, ma viene spontanea. Sì, a mio avviso finalmente Trieste ha riscoperto di avere un porto. Finalmente se ne parla, si discute, si organizzano conferenze e dibattiti sul porto e mai, come questa volta, è importante che se ne parli. Al di là delle varie opinioni delle singole posizioni, che si sia riscoperto, anche in toni accesi, il problema porto, è un bene. Perché un bene? Perché, forse, tutti quanti ci renderemo conto che il porto con le sue attività e il suo indotto fanno parte di quelle poche risorse e possibilità di sviluppo che abbiamo nella nostra città.

Trieste ha tre grandi opportunità: il porto, il turismo e il polo scientifico; sfruttando appieno queste possibilità che ci vengono offerte su un piatto d'argento, il nostro futuro prossimo, parlando in termini di economia, occupazione e benessere, è garantito. Non farlo significa imboccare un tunnel senza ritorno. È compito di tutti capire l'importanza dell'«azienda porto», il ruolo naturale che essa ricopre quale porta di entrata e di uscita dell'area padano-emiliana e di quell'area europea che va dall'Austria fino all'Ungheria, alla Romania e perché non alla bassa Germania.

Trieste non ha grandi risorse; la sua ristrettezza territoriale glielo impedisce; però ha una grande fortuna, quella di avere un porto posizionato strategicamente al centro di un bacino molto vasto. Il suo scopo e il suo obiettivo deve essere quello di diventare il porto di quest'area. Fatto ciò, accettati questi obiettivi, possiamo metterci a discutere se sia ancora valido l'attuale regime dei porti franchi o se è meglio adattarci alle normative comunitarie oppure, pensiero personale, se sia il caso di studiare la possibilità di far convivere assieme i due regimi.

È chiaro che a seconda dei traffici, delle merci manipolate, delle varie origini e provenienze, c'è chi vede nelle normative dei porti franchi una limitazione o un'ingessatura, come è altresì vero il contrario. Perché, proprio in considerazione delle merci e delle singole origini, il regime di porto franco è ancora valido e attuale (non dimentichiamo che il porto di Trieste è l'unico porto franco del Mediterraneo).

Di fronte a questa realtà, è indispensabile trovare un accordo e un sistema che soddisfino le esigenze di tutti gli operatori, eliminando quella conflittualità che attanaglia da troppo tempo il nostro scalo, condizione «sine qua non» per investire e per sviluppare nuovi traffici. Certamente con questo non avremo risolto sicuramente tutti i problemi perché ce ne sono altri, quali le infrastrutture, i collegamenti ferroviari, il reperimento di nuove aree da adibire alle attività classiche del ciclo portuale. Purtroppo anche ciò è attualmente motivo di conflittualità.

È un tema quello delle aree molto scottante, però togliere spazio alle attività portuali è assurdo. Se veramente crediamo nell'industria porto, se vogliamo creare i presupposti per un suo sviluppo, necessariamente dovremo fare i conti con il bisogno di ulteriori aree portuali, mantenendo comunque in vita l'attuale struttura del porto vecchio. Salvo che non si accetti l'idea di farne un luna park. Comunque, siamo sempre nel campo delle ipotesi perché fortunatamente l'ultima parola sul porto vecchio credo spetti all'autorità portuale e magari a tutta la cittadinanza, attraverso un referendum.

Che il porto vecchio sia obsoleto e che le sue strutture siano superate questo è risaputo, ma non si creda che le altre aree, a partire dal porto nuovo, stiano tanto meglio. Sfortunatamente non conosco la realtà del porto di San Francisco ma, per mia fortuna, ho avuto la possibilità di vedere e conoscere altre realtà portuali, come quelle di Hong Kong, Singapore, Keelung, Busan, Bangkok e Colombo, dove il porto è considerato la prima fonte di lavoro, con tutto quello che ne deriva, e dove la città si adatta per lo più a convivere con la realtà portuale e tutto diventa subordinato al suo sviluppo. A Trieste non esiste questo concetto, forse troppo estremo, ma se andiamo a guardare in casa d'altri, questa volta più vicino, scopriremo con non poca sorpresa che questa esigenza concettualmente comincia a venir accettata e considerata per il verso giusto. Basti pensare al porto di Genova che, dopo aver vissuto un lungo periodo di crisi, sta oggi recuperando con una velocità incredibile; e sapete perché? Primo, non ha dismesso nessuna delle sue vecchie aree portuali; secondo, ha accettato la costruzione del nuovo terminal v.t.e. di Voltri (a quindici minuti dal centro di Genova).

Ci sono inoltre delle proposte per spostare alcune delle attuali aree a sud della città. Tutto si può fare però dobbiamo anche tenere conto di alcuni fattori tecnici non trascurabili come i fondali, se per sud si intende l'attuale canale navigabile della zona industriale o dell'area ex Esso, è giusto ricordare che il canale ha un pescaggio di 24 piedi e una sola banchina, chiamiamola moderna, che pesca 26 piedi e lunga 150 metri (questi sono i dati di alcuni anni fa), mentre l'area ex Esso è un'area di riporto, che prima dovrebbe venir compattata, resa agibile con un investimento di miliardi e attendere chissà quanti anni prima di diventare agibile e operativa. Non sarebbe meglio, per non perdere ulteriore tempo, ammodernare con oculati investimenti le attuali strutture, rimodernare i magazzini del porto vecchio e renderli nuovamente operativi e funzionanti? Forse in questo caso riusciremmo a rimanere aggrappati al treno per l'Europa.

Certamente non tutti troveranno ottimale la proposta di mantenere le attuali aree portuali, probabilmente vedono meglio in talune di esse un centro nautico. Anche in questo caso basta scegliere, unica cosa queste sono scelte che si fanno una volta sola, perché poi diventa difficile tornare indietro e recuperare quello che si è perso.

Marino Marini

Buon Capodanno



con le cose buone di

Mariabologna

genuinità & gusto a tavola

LE RICERCATEZZE

Fonduta e Tartufo
Pesciolini con il Salmone Affumicato
Funghetti Tartufati
Dischetti con il Manzo Brasato
Cappelletti Ferraresi
Cassanconi Ampezzani
Ravioli con la Zucca
Cuoricini con le Erbe Aromatiche
I Tortellini

PIATTI PRONTI

Fesa di Maiale Arrosto
Vitello Arrosto
Lasagne Trevisane
Lasagne Vegetariane
Lasagne con i Funghi Porcini

LE TORTE SALATE

con Radicchio Trevisano & Speck
Funghi e Prosciutto
Spinaci, Formaggio e Prosciutto
Insalata di Pesce
Roast-Beef all'inglese

DOMENICA 31 DICEMBRE APERTI DALLE 8 ALLE 14
PER PRENOTAZIONI TELEFONARE AL 368166
TRIESTE - Via Battisti 7

CAMERA
«Corridoio
Adriatico»,
la Vascon
interroga

L'onorevole Marucci Vascon presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, Roberto Verginella, si è svolto l'ultima riunione del consiglio di amministrazione della Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze, che si rinnova per compiuto quinquennio di attività degli organi sociali. Tra i vari argomenti il Consiglio ha preso atto con vivo compiacimento - si legge in una nota - della costituzione in Trieste del «Polo nazionale di sperimentazione metodologico-didattica per l'educazione scientifica e per la conservazione dei beni culturali e naturali e del turismo scolastico nei parchi nazionali e nelle aree protette», promosso dai ministeri della pubblica istruzione, della ricerca scientifi-

RIUNIONE ALLA CASSA DI RISPARMIO

Positivi i bilanci della Fondazione
che guarda allo sviluppo scientifico

ca, dell'ambiente e dei beni culturali. E' stato poi nominato il comitato dei premi per il conferimento del «Premio internazionale Primo Rovis», del quale sono stati chiamati a fare parte gli scienziati stranieri prof. Yu Lu dell'Accademia delle scienze di Pechino, e Jiri Niederle dell'Accademia delle scienze di Praga.

Significativamente importante per l'attività del Laboratorio museale dell'Immaginario scientifico di Trieste è stato giudicato l'accordo quinquennale di collaborazione con il Centro «Eureka» di Vantaa, collegato con l'Escite di Amsterdam, operante nell'ambito della Fondazione dei centri scientifici della Finlandia, in base al quale il Laboratorio fornirà ai paesi scandinavi testi multimediali per

la diffusione della cultura scientifica. Tra gli altri temi di particolare pubblico interesse, il Consiglio ha considerato il progetto di amplificazione di energia di Carlo Rubbia. Lo sviluppo di macchine acceleratrici condotto negli ultimi anni in molti laboratori nel mondo (Cern, Infn, Elettra), ha aperto nuove prospettive di applicazioni industriali che condizioneranno pesantemente il futuro della ricerca applicata con utilizzazione e ricadute industriali importanti, ad esempio, nel campo della produzione di energia pulita da nuclei, nell'eliminazione delle scorie radioattive e nella medicina (diagnostica, e trattamenti di pazienti affetti da tumori).

E' fondamentale, ha dichiarato il presidente pro-

fessor Paolo Budinich, che la scienza italiana in generale e i laboratori intorno all'Area di ricerca di Trieste in particolare, non perdano l'occasione dello studio sperimentale di fattibilità di un amplificatore di energia al torio, potentissimo e avanzato strumento, e che si sviluppino in Italia le competenze necessarie, tanto nella ricerca quanto nelle molteplici ricadute industriali.

La Fondazione, che tra i suoi fini istituzionali ha quello di promuovere iniziative scientifiche applicate ai problemi dell'ambiente, dell'agricoltura e dell'energia, come nel passato sostiene, a ragion veduta, il programma di Carlo Rubbia, quale irripetibile occasione per la regione, di sviluppo della scienza applicata.

Sanità senza l'ospedale protagonista



Nell'Italia che vogliamo la salute è in rete. L'ospedale non è più il cardine del pianeta-sanità, e il complesso delle cure si modula invece attraverso un sistema capillare che parte dal territorio: è prevenzione, ambulatorio, assistenza a domicilio. È un circuito da cui si esce alla volta dell'ospedale solo in caso di malattie acute o per esami particolarmente complessi.

Insomma, nell'Italia che vogliamo, il nosocomio non è più il protagonista assoluto: a rubargli la scena nel progresso, ancora in «progress», del Comitato triestino a sostegno di Prodi, potrebbe essere la «buona medicina», quella che punta alla qualità delle cure, indipendentemente dal luogo di erogazione.

«La salute è un sacrosanto diritto dei cittadini», hanno ribadito infatti i simpatizzanti di Romano Prodi, che hanno dibattuto sui temi della sanità con un'assemblea svoltasi nella sede di via Foscolo, coordinata dal responsabile del programma, Maurizio Fanni. Ma l'elevata qualità delle cure - è stato sottolineato nel corso dell'incontro - va perseguita anche

lungo percorsi finora inesplorati: territorio, prevenzione, e laddove possibile, cure a casa.

La «prima volta» sanitaria del Comitato Prodi, come si può evincere, non è particolarmente originale. Le tematiche emergenti, la cosa balza all'occhio, sono quelle sostenute ormai da tempo dall'area progressista, sono i capisaldi del nuovo Piano sanitario regionale (portato avanti da Gianpiero Fasola, leghista, nonché medico), oltre a costituire uno dei «leit-motiv» della riflessione sanitaria d'oggi (nazionale, ma non solo).

Tra un caso personale e uno sfogo sui malanni da Seconda Repubblica, prende dunque ancora una volta corpo nell'assemblea l'arcinoto disegno che vede, nel territorio e nell'ospedale i due poli (di egual peso) di un unico e armonico sistema.

In quest'ottica, Tommaso Lipariti, medico di base e responsabile della Società di medicina generale, delinea il ruolo futuro del sanitario di famiglia: più presente sul fronte della prevenzione, più attrezzato e più aggiornato.

Daniela Gross

IN BARBA ALLA CRISI I TRIESTINI NON SEMBRANO INTENZIONATI A RISPARMIARE SUI FESTEGGIAMENTI DI FINE ANNO

Cenone, ristoranti al completo

I prezzi variano dalle 100mila alle 150mila lire

ma non sempre i vini sono compresi nei menù,

per non dire di orchestre e divertimenti

Si può spendere meno soltanto nei «cinesi»

«Crisi? Ma quale crisi! Qui tutti pensano a divertirsi e al cenone di San Silvestro non deve mancare nulla», così commentava un ristorante impegnato negli ultimi ritocchi della cena del 31 dicembre, un rito che da queste parti non conosce flessioni e conferma i triestini ai primi posti nell'immaginario classifica dei gaudenti.

Tavole imbandite, calici traboccanti, orchestre, giochi, balli, ricchi premi e colloni, insomma, tutto all'insegna del «ceni l'avanzata». Delle due, l'una: o i soldi sono davvero pochi e si risparmia su altre voci pur di non negarsi le gioie della tavola abbinate al piacere della compagnia, oppure tutti questi chiari di luna non sono che pura fantasia, suggestione collettiva, invenzione bella e buona.

Verdetto difficile e, in fondo, poco importante: il fatto è che, alla faccia di manovre e manovre, da giorni ristoranti e trattorie hanno ormai chiuso le prenotazioni e per i ritardatari, trovare un posto all'ultimo momento sarà un'impresa. Tutto completo, dunque, e che la festa cominci, nessuno ha badato a spese, anche se, a onor del vero qualche barlume di senso si è visto: chi si informava sulla presenza dell'orchestra, chi voleva sapere se erano previste lotterie a premi, chi chiedeva se uno dei due secondi era extra, chi se nel prezzo era compreso lo spumante.

Prezzi? Ce ne sono per tutte le tasche: da 55 mila a 150 mila lire quelli registrati in un sommario sondaggio effettuato in questi giorni tra alcuni ristoranti cittadini.

Vediamo i particolari delle singole offerte. A Servola il «Britannia» propone l'aperitivo,

due antipasti, tre primi, due secondi, due contorni, due dolci, vino, caffè, sorbetto e digestivi a 150 mila lire, lo stesso prezzo dell'anno scorso.

Antipasto, pescatina di lenticchie con astice, risottino al galletto ruspante e scampetti, gnocchetti al ragu di camoscio, branzino di lenza su letto di cipolline o petto d'anatra velato all'Armagnac e per dessert, Lago dei cigni e crema Angelica: sembra una poesia, ma è il

menu che Alessandro Barbo e Andrea Zeriul, chef del ristorante «Marinella» di viale Miramare hanno inventato per il centinaio e passa di ospiti che hanno prenotato il cenone di San Silvestro; prezzo: centomila lire, bevande a parte.

Tutto esaurito anche al Principe di Metternich a Grignano che a 120 mila lire (vini compresi, spumante escluso) propone tre antipasti, due primi, due secondi, contorni, dolce (una specialità della casa) e, alle 3, la tradizionale zuppa con zampone e lenticchie.

Poco meno della metà, esattamente 55 mila lire, si spendono al ristorante cinese «Cina Cina» di via Brunner; ecco il menu: due antipasti, uno con «l'uovo di cent'anni» che racchiude simbolicamente auguri e buoni propositi per il nuovo anno, tagliatelle alle verdure, riso alla cantonese, rombo al vapore, anatra stufata, gamberi, dolci a scelta; giochi a premi e musica allietteranno i commensali.

Un'orchestra al completo suonerà invece al ristorante «Pese», a pochi metri dal confine di Stato di Pese; anche qui un ricco menu con numerose portate per 120 mila lire.

Menu di cinque portate, ma a sorpresa, come gli altri anni, da «Suban»: prezzo, 80 mila lire, vini compresi. E non sarà il ristorante l'unico luogo in cui i triestini consumeranno il rito del cenone: per molte famiglie anche l'intimità delle pareti domestiche si presterà egregiamente all'uso: sullo stesso livello di prelibata ricercatezza, le leccornie ordinate nelle gastronomie, in questi giorni prese letteralmente d'assalto.

«Tanto, con il primo dell'anno mi metto a dieta...».

g.l.



TEMONO LA CONCORRENZA SLOVENA DOPO LE RESTRIZIONI

Le discoteche in allarme

È già stata definita la legge del «nuovo proibizionismo» e contro di essa si stanno scatenando le reazioni di discoteche e sale da ballo, in particolare di quelle che operano a Trieste e nelle aree vicine al confine, perché minacciate, ora anche sotto l'aspetto degli orari, dalla concorrenza slovena.

Si tratta del provvedimento, per ora approvato in commissione al Senato e che fra pochi giorni passerà all'esame della Camera, che obbligherebbe, se accolto anche dal secondo ramo del Parlamento, discoteche e sale da ballo alla chiusura alle 3 del mattino.

Anche la norma che intende proibire la somministrazione di bevande alcoliche nelle ultime due ore di esercizio e

l'utilizzo di luci intermittenti nell'ultima ora sono valutate dagli addetti ai lavori come delle vere e proprie fustate. «In un regime di libertà dovrebbe essere permesso a chiunque di scegliere il modo nel quale vivere sia di giorno che la notte — afferma Giuseppe Argelli, direttore del «Jammin», la discoteca aperta qualche mese fa in città — soprattutto in un centro come Trieste, che ha bisogno di novità e di nuovi stimoli soprattutto per i giovani». «Questo non significa disinteressarsi del problema legato alle famose stragi del sabato sera — aggiunge — bensì affrontarlo da un altro punto di vista. In sostanza si tratta di applicare le leggi che già esistono e che sarebbero sufficienti, se

utilizzate con rigore, per contenere i rischi entro limiti fisiologici».

«Basterebbe per esempio impedire ai giovani — dice ancora Argelli — l'uso di automobili troppo potenti e veloci che diventano dei veri e propri proiettili». Una viva preoccupazione la manifesta anche Guido Dagri, uno dei responsabili della discoteca «On air» di Grignano: «Per noi operatori locali questa legge potrebbe rivelarsi fatale — afferma — soprattutto perché esiste una concorrenza, quella concretizzata dalle discoteche slovene, tutte vicinissime e facilmente raggiungibili con l'automobile. Un provvedimento drastico potrebbe dare il via a un vero e proprio processo di «emigrazione notturna».

CRITICHE DEI GESTORI PRIVATI ALL'INIZIATIVA DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA

«Indigesto» il Veglione del Comune

Musica e buffet fino alle 8 del mattino al Palasport di Chiabola per «trattenere» i giovani in città



Un «veglione-calamita», capace cioè di catalizzare in città l'attenzione di giovani e meno giovani triestini, altrimenti invogliati a emigrare fuori provincia nell'ultima notte dell'anno. È questo lo spirito che ha animato il Comune (alla prima esperienza in assoluto in questo campo) nell'organizzare, in collaborazione con la «Show workshop» di Bologna e la «Pick mares» di Trieste, «Vae victis», grande festa di Capodanno al Palasport di Chiabola.

Ma gli intendimenti, anche quando sono i più puri, possono venire variamente interpretati. Ed è ciò che è puntualmente accaduto all'idea peraltro buona, se non altro perché sono state già registrate numerose adesioni, del Comune (più precisamente dell'assessorato alla cultura). Si tratta di un'iniziativa «che mira a offrire — si legge infatti nel comunicato diffuso dagli uffici dell'amministrazione comunale — specialmente al pubblico più giovane, una nuova opportunità per trascor-

L'ingresso a 50mila lire giudicato

direttamente concorrenziale

alle normali manifestazioni:

bene le prenotazioni (ancora aperte)

rere, divertendosi, l'ultima notte dell'anno, senza dover andare a cercare fuori città occasioni alternative a quanto abitualmente viene offerto dalla città stessa».

E già a questo punto fioccano le prime obiezioni di chi, in città, «abituamente offre» (tanto per utilizzare le stesse parole del comunicato ufficiale) divertimenti notturni: «L'iniziativa del Comune va senz'altro approvata, perché in ogni modo costituisce un esempio del «fare» piuttosto che del «non fare» — spiega Giuseppe Argelli, direttore del «Jammin», il locale che ha preso il posto della vecchia Dreher nel comprensorio di via Giulia — e conferma la vali-

dità delle scelte imprenditoriali del sindaco e della sua giunta». «Quello che però è criticabile — aggiunge con toni molto garbati e poco polemici Argelli — è il fatto che per l'ingresso è stato fissato a un prezzo che assomiglia o comunque si avvicina moltissimo a quelli indicati per l'occasione del veglione di fine anno da numerose discoteche della città».

«Il prezzo del biglietto — si legge sempre nello stesso comunicato del Comune — sarà di 50 mila lire, comprensivo di consumazione». Più o meno quanto offrono la gran parte delle discoteche della città, ed è su questo concetto che si dibatte: se il costo doveva

ricalcare le scelte degli imprenditori cosiddetti «privati», ecco che il Comune, «imprenditore» per esigenze sociali come figura si appanna leggermente.

«L'operazione può essere certamente definita commerciale — precisa Guido Dagri, uno dei responsabili dell'«On air», la discoteca di Grignano — e con ciò non voglio assolutamente esprimere una critica, semplicemente si tratta di vestirla e di presentarla nella giusta luce».

In altre parole il «Toto-Capodanno» (nel senso di pronostico su chi farà gli affari migliori a San Silvestro) è già cominciato: vinceranno le discoteche classiche e frequentate durante tutto l'anno oppure il «nuovo» proposto dal Comune?

Dagli uffici del Municipio intanto (a proposito, le prenotazioni sono ancora aperte) arrivano le conferme che si ballerà fino alle 8 del mattino del primo giorno dell'anno (dalle 6 entrerà in azione una «caféteria») sotto l'attenta regia di alcuni «d.j.» triestini.

u. sa.

NUOVE POLEMICHE SULLE APERTURE DEI NEGOZI

«Il 31 chiuso, ma soltanto da noi» In Friuli sarà domenica d'acquisti

Sembrava una polemica da bonario isterismo natalizio. Si è rivelata invece la punta dell'iceberg di un problema di dimensioni ben più vaste, che allunga i suoi riflessi su diversi aspetti della vita cittadina. Parliamo del dibattutissimo tema «orari di apertura dei negozi».

La querelle si è scatenata pochi giorni fa, quando il sindaco, sollecitato dalle organizzazioni di categoria dei commercianti, ha emanato un'ordinanza con la quale vieta per dopodomani, ultimo giorno dell'anno, l'apertura degli esercizi commerciali. Riccardo Illy ha dovuto intervenire perché sull'opportunità di alzare le saracinesche nell'ultima domenica dell'anno si sono creati due schieramenti opposti: da un lato la larghissima maggioranza degli operatori del settore, che propendeva per la chiusura. Dall'altra i proprietari del «Centro Giulia», favorevoli all'apertura.

Il problema però, come si diceva, non si chiude così semplicemente: il «partito» dell'apertura

Intanto l'assessore Degano

promette un adeguamento

agli orari europei:

anche al lunedì mezza giornata

sostiene che per creare la giusta concorrenza agli operatori della Bassa friulana, del Tarvisiano, dello stesso Veneto, tutti oramai bravissimi a contendere, a suon di aperture allargate, alla «vecchia capitale del commercio», che è Trieste, quel conteso patrimonio che risponde al nome di «acquirenti stranieri», bisogna lavorare di più. «Siamo d'accordo purché si raggiunga questo obiettivo per gradi — rispondono gli altri — e garantendo la chiusura domenicale, importante anche per i dipendenti del settore che, nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, sono tantissimi».

Però sulla strada che collega Udine a Tarvisio,

pur di soddisfare le esigenze degli austriaci, diventati improvvisamente «ricchissimi» in virtù della crescita di valore dello scellino nei confronti della lira, i negozianti aprono sempre e comunque. Dove sta il loro segreto, considerando che la legge regionale sull'argomento è necessariamente uguale per tutti?

«Nel fatto che in quell'area si contano decine di Comuni — rispondono i difensori dell'allargamento graduale di negozi (in sostanza i vertici dell'Unione dei commercianti) — che possono utilizzare a rotazione le tre deroghe annuali concesse dalla normativa, in modo da offrire agli stranieri un'apertura pressoché costante». «A Trieste

di Comuni ne abbiamo solo cinque — aggiungono — e non è possibile fare altrettanto».

Eppure il sindaco di Trieste ha parlato spesso di vocazione turistica della città e in quel caso, se il capoluogo regionale fosse qualificato centro di preminente interesse turistico come per esempio è avvenuto per Padova, automaticamente l'apertura dei negozi verrebbe liberalizzata quasi totalmente.

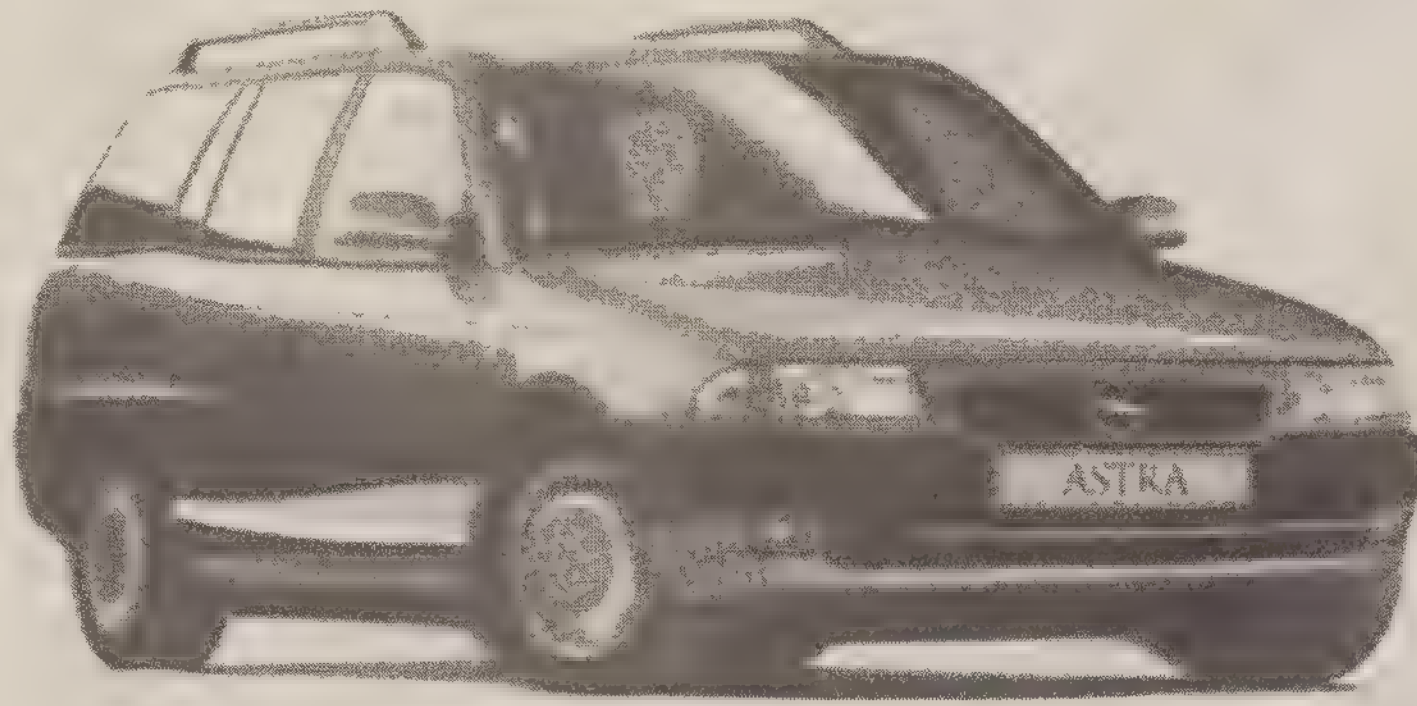
Un bel dilemma, non c'è che dire, al quale però Cristiano Degano, vicepresidente della giunta regionale e artefice della nuova legge sugli orari sembra voler porre fine a tutti i costi: «Gli orari degli esercizi commerciali vanno modificati entro breve tempo — ha affermato recentemente — alla luce delle nuove esigenze dell'utenza e per avvicinare la nostra regione agli schemi che già caratterizzano altre parti d'Europa».

Un cambiamento sembra dunque alle porte (per esempio l'apertura per mezza giornata al lunedì): basta solo aspettare qualche mese.

u. s.

OPEL ASTRA SW '96 CLIMATIC

SENZA RIVALI, ANCHE NEL PREZZO.



Astra SW è la primatista assoluta nella sua categoria e vi offre nella nuova versione Club Edition: climatizzatore ecologico, servosterzo, full size airbag lato guida, immobilizer, chiusura centralizzata e vetri anteriori elettrici. Astra SW. L'avete sempre desiderata, oggi finalmente può essere vostra.

E' un'offerta dei concessionari OPEL ☼:

Panauto al **DISCO**
STRADA DELLA ROSANDRA 2

SERRI
VIA BRUNNER 14

Astra SW

Prezzo listino L. 30.588.000

Nostro prezzo

L. 27.400.000*

oppure

Supervalutazione dell'usato

L. 3.000.000

oppure

Finanziamento a tasso zero

in 24 mesi

L. 15.000.000

Solo L. 625.000 al mese **

* Prezzo chiavi in mano A.R.I.E.T. esclusa.

Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso

** T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,894%

I REDDITI DEL 1990

Tutti i contribuenti che hanno dichiarato più di 60 milioni di imponibile

IMPOBILE 1990

Tutti i contribuenti che hanno dichiarato più di 60 milioni di imponibile

COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	D. NASC.	IMPONIB.	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	D. NASC.	IMPONIB.	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	D. NASC.	IMPONIB.	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	D. NASC.	IMPONIB.	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	D. NASC.	IMPONIB.	
SODANO	ANTONIO	ALTR LAV AUTON.	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	2/02/32	66.783	URIZIO	EUGENIO	IMPRESA ORDINARIA	13/07/47	144.616	VORRICH	ALTR LAV AUTON.	3/03/62	122.381	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	3/03/62	136.581	ALTR LAV AUTON.	3/03/62	136.581
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	VINCENZO	LAVORO DIPENDENTE	1/07/37	61.332	URLINI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	18/06/35	101.932	VORRICH	ALTR LAV AUTON.	21/02/38	399.714	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	21/02/38	399.714	ALTR LAV AUTON.	21/02/38	399.714
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	MILANO	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	PAOLA	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741
SODANO	ANTONIO	LAVORO DIPENDENTE	16/04/39	740.938	TATTONI	GIUSEPPE	LAVORO DIPENDENTE	10/08/46	66.898	URSINI	FABIO	PARTECIPAZIONE	28/05/42	104.681	VOLIC	ALTR LAV AUTON.	4/04/43	181.741</							

LE STATISTICHE CONFERMANO LA PORTATA DEL FENOMENO

Immigrati, cresce l'afflusso

Più che doppio rispetto alla media nazionale l'insediamento "legale" registrato nell'ultimo biennio

IMMIGRATI

Un fenomeno non soltanto triestino, ma regionale



IMMIGRATI DALL'ESTERO
ISCRITTI NELLE
ANAGRAFI COMUNALI
NELLE MAGGIORI
PROVINCE ITALIANE

PROVINCE	Immigrati dall'estero iscritti in un biennio, per 10.000 abitanti
TRIESTE	97
ROMA	58
VERONA	55
MILANO	50
FIRENZE	41
BOLOGNA	39
MEDIA NAZ.	38
GENOVA	36
CATANJA	35
PALERMO	32
PADOVA	31
MESSINA	31
TORINO	30
VENEZIA	29
BARI	22
TARANTO	17
CAGLIARI	16
NAPOLI	11

Nell'ultimo biennio, nelle anagrafi dei sei Comuni che costituiscono la provincia di Trieste sono state «iscritte» 2.514 persone provenienti dall'estero, che sono così entrate ufficialmente a far parte della popolazione residente.

Rispetto al biennio precedente, il numero di tali iscritti è aumentato di 515 unità, cioè del 25,8 per cento. Il che denota un'accelerazione del fenomeno rappresentato dall'insediamento nella nostra provincia di immigrati provenienti da altri Paesi, che sono venuti a stabilirsi - più o meno definitivamente - nella provincia di Trieste.

La provincia di Trieste è, in effetti, tra le diciassette province italiane che hanno per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola, quella in cui in questi ultimi anni si è verificato il più intenso - in rapporto alla consistenza numerica della popolazione

residente - insediamento «legale» di persone provenienti dall'estero, con 174 «iscritti» negli ultimi quattro anni, in media, ogni diecimila abitanti; dei quali, 77 nel biennio 1991-92 e 97 nei due ultimi anni.

Quest'ultima cifra rivela una frequenza di «iscritti» provenienti dall'estero più che doppia rispetto alla media nazionale (pari a 38 iscritti ogni diecimila abitanti) e notevolmente superiore a quelle riscontrabili nelle altre sedici provincie considerate.

Dopo quella di Trieste vengono - sensibilmente distanziate - rispettivamente le province di Roma (con 58 «iscritti» provenienti dall'estero, in media, ogni diecimila abitanti), Verona (55), e Milano (50). Ancora più distanziate risultano le province di Firenze (con 41 iscritti), Bologna (39) e Genova (36).

Anche nelle altre tre province della nostra regione nel biennio consi-

derato sono state riscontrate frequenze inferiori a quella di Trieste, con 79 iscritti ogni diecimila abitanti nella provincia di Gorizia, 62 e 61 rispettivamente in quella di Udine e Pordenone.

Uno sguardo all'indietro nel tempo rivela, inoltre, che negli ultimi sette anni, nella provincia di Trieste, sono entrate a far parte ufficialmente della popolazione residente, inserendosi e integrandosi con il tessuto demografico-sociale locale, complessivamente 6.640 persone già residenti all'estero.

Ciò è avvenuto a un ritmo che, come si è accennato, è andato progressivamente accorciandosi con il trascorrere del tempo: da 1.258 nel biennio 1988-89, il numero di questi «iscritti» è infatti salito a 2.541 negli ultimi due anni (pari a una media di oltre 3 al giorno), risultando praticamente raddoppiato.

Giovanni Palladini



ALTIPIANO ANCORA IMBIANCATO

Migliora il tempo, e il Carso diventa un parco-giochi



Migliorano le condizioni climatiche, ma in Carso la neve continua a farla da padrona. Dopo le abbondanti precipitazioni dell'altro giorno, il mantovoso si è stabilizzato ieri, complice anche un repentino abbassamento della temperatura. Qualche problema per gli automobilisti, ma grande gioia per i bambini, che hanno potuto sfogare su prati assolutamente candidi e zeppi di neve la loro inventiva e la loro voglia di giocare.

Come testimonia anche la foto qui a lato, l'abbigliamento «sciistico» è stato di gran lunga il più gettonato, non solo tra quanti hanno voluto concedersi qualche ora di relax, ma anche tra quelli che, in una maniera o nell'altra, dovevano comunque raggiungere Trieste.

SAN DORLIGO / AMPIO PROGRAMMA DI INVESTIMENTI DEL COMUNE

Giunta, è tempo di spese

Messi a bilancio gli stanziamenti per rete fognaria e metanifera, cimiteri e strade

Rete fognaria e metanifera, acquedotto, cimiteri e collegamenti stradali: questi i capisaldi del programma triennale di investimenti varato, unitamente al bilancio di previsione '96, dal consiglio di San Dorligo della Valle. Tra le spese in conto capitale che la giunta Pangerc prevede di sostenere il prossimo anno, nella fattispecie, spiccano quelle destinate all'ampliamento dei cimiteri di San Dorligo e di Grozzana (si parla di 850 e 200 milioni rispettivamente) balzati più volte alla ribalta delle cronache perché sull'orlo del collasso. Sempre nel '96 sono in programma la ristrutturazione della palestra (100 milioni), l'avvio del secondo e terzo lotto della sede municipale (150 milioni), il piano particolareggiato per il recupero del borgo storico di Bottazzo (900 milioni).

Nel triennio dovrebbe inoltre trovare attuazione un progetto di cui si parla da anni, quello di un collegamento viario tra Frankovec e Aquilina, come pure il ripristino di una vecchia strada nell'abitato di Sant'Antonio in Bosco. Senza dimenticare i lavori di manutenzione straordinaria nelle scuole materne, elementari e medie del comune, né gli interventi per la salvaguardia dell'ambiente con un occhio di riguardo per la valorizzazione dell'altopiano e della Val Rosandra.

Tutte spese possibili,

come si sottolinea nella relazione di previsione e programmatica, grazie agli atti dei precedenti esercizi finanziari. Iscritti nel bilancio '96 anche gli stanziamenti per le nuove assunzioni previste dalla pianta organica, approvata in uno degli ultimi consigli. Nel complesso, tuttavia, le spese per il personale sono notevolmente al di sotto della soglia del 50%, oltre la quale un comune viene dichiarato deficitario. E veniamo alle entrate. L'Ici rimane al 4,5 per mille, ma alcune tariffe dei servizi a domanda individuale subiscono un leggero aumento, in particolare quelle relative alla mensa scolastica e ai centri estivi.

Ma vediamo, a di là delle cifre, come sarà il 1996 nelle previsioni della squadra Pangerc. Parola d'ordine, salvaguardia del patrimonio storico-culturale e naturalistico della comunità locale; rapporti di collaborazione con la scuola, i circoli culturali sportivi, le realtà produttive della provincia e d'oltrefrontiera, partendo dalla zona artigianale; rilancio dell'assistenza (grazie anche alla nuova assistenza sociale) a favore delle classi meno abbienti, degli anziani e dei portatori di handicap. La giunta si dovrà poi impegnare affinché il Parlamento finalmente approvi la giusta legge di tutela della minoranza nazionale slovena nel Friuli-Venezia Giulia.

Barbara Muslin



CONFERMATO IL RECORD DELLA CAVITÀ Grotta Gigante nel Guinness

La Grotta Gigante è entrata nel Guinness dei Primati 1995 per essere la caverna turistica più grande del mondo. Nel Guinness 1996 il primato è stato confermato assieme al primato mondiale del gruppo speleologico che la gestisce, la Commissione grotte Eugenio Boegan della Società Alpina della Giulie che, nato nel 1883, è il più antico del mondo.

Nella Grotta Gigante, che per le sue dimensioni potrebbe contenere la basilica di S. Pietro con la sua cupola oppure un

intero campo di calcio, sono in funzione i più grandi pendoli del mondo: due pendoli geodetici alti 107 metri che misurano le maree terrestri, cioè le deformazioni della crosta terrestre dovute al movimento della luna o ad altri fattori, quali ad esempio le nevicate sulle Alpi.

Quest'anno la gigantesca cavità del Carso triestino è stata visitata da 82 mila persone: un numero di tutto rispetto, che manda a referto un aumento che è del 25% rispetto allo scorso anno.

La Grotta Gigante è aperta ogni giorno salvo Capodanno e i lunedì non festivi.

Il suo pezzo forte, anche quest'anno, è un presepio con figure in grandezza naturale. È visitabile fino al 20 gennaio prossimo.

Il 6 gennaio, alle 15, la Befana e i Re Magi si caleranno dalla volta della Grotta portando doni ai bambini (entrata con il normale biglietto) e gli adulti avranno una gradita sorpresa alcolica: un bicchiere del mitico Gran Pampel.

Comunità montana, accuse

«Non ci sembra giusto che per costruire l'Ulivo si distrugga la sinistra». Questo il duro commento di Dario Brankin, segretario pro tempore del circolo di Rifondazione comunista di San Dorligo della Valle, a pochi giorni dalla spaccatura avvenuta in seno alla Comunità montana per l'elezione del nuovo direttivo e del presidente. La costituzione di un'alleanza tra la Quercia e i Popolari con l'esclusione dell'Unione slovena e di Rifondazione, culminata nell'elezione di Sirca (foto), viene valutata da

Brankin come una «spartizione di poltrone, di cui il Pds deve assumersi tutta la responsabilità».

A rincarare la dose ci pensa poi il consigliere Nadia Hrovat, rappresentante del comune di San Dorligo nell'assemblea generale della Comunità montana: «C'è una lista Skupaj-Insieme ha stravinto nelle scorse amministrative - conclude Brankin - perché gli elettori hanno premiato un'intesa tra Rc, Pds, Unione Slovena, Forum democratico e Indipendenti. Una coalizione che poteva trovare posto anche nella comunità montana».

b.m.



Carso: a lezione di storia tra i boschi

STASERA San Dorligo: concerto

Stasera alle ore 20 si terrà nella chiesa parrocchiale di San Dorligo - Dolina il secondo concerto del ciclo natalizio promosso già l'anno scorso dal locale circolo culturale «Valentin Vodnik» e dalla comunità parrocchiale del paese.

Gradito ospite sarà il coro da camera e voci miste «Postojna» diretto dal maestro Ivo Jeleric.

Il programma sarà interamente dedicato ai canti natalizi, prevalentemente di autori sloveni, ma anche internazionali.

Fra questi ultimi spicca il nome di Franz Gruber celebre autore della Stille Nacht, il più conosciuto fra i canti natalizi.

VERSAMENTI Scadenze Inps il due gennaio

L'Inps ricorda che il 2 gennaio scade il termine per il versamento dei contributi volontari relativi al trimestre luglio-settembre '95. I versamenti devono essere effettuati secondo gli importi della classe di contribuzione assegnata, importi che risultano già prestampati sui bollettini inviati agli assicurati.

Versamenti inferiori alla cifra indicata comportano una proporzionale riduzione del periodo utile sia ai fini del diritto che nella misura della pensione.

Sempre il 2 gennaio scade il termine anche per beneficiare del congedo previdenziale riservato ai datori di lavoro agricoli. All'ufficio ex Scas delle sedi Inps di Trieste è stato predisposto un punto d'incontro riservato alle aziende agricole.

SISTIANA Preiscrizioni alle mateme

Il Comune di Duino-Aurisina comunica che sono aperte le preiscrizioni alla scuola materna di Sistiana per l'anno scolastico 1996-97.

I moduli per l'iscrizione - si legge in una nota diramata dall'amministrazione - sono a disposizione degli interessati alla scuola materna stessa.

Le domande per la preiscrizione dovranno essere presentate all'Ufficio istruzione e cultura del Comune - stanza numero due entro il 31 gennaio 1996.

Per informazioni, conclude la nota del Comune di Duino-Aurisina, ci si può rivolgere allo stesso ufficio, telefono numero 6703111.

Un polo espositivo, un percorso geologico autoguidato - il cui testo, redatto in italiano, sloveno, tedesco e inglese, commenta la tipologia delle rocce carsiche, gli eventuali contenuti paleontologici e le applicazioni nell'edilizia - uno stagno didattico e un'antica stazione meteorologica ripristinata. Un'offerta politematica quella del centro didattico realizzato presso l'ex vivaio forestale di Basovizza, gestito dall'Associazione sportiva e culturale dei corpi forestali del Friuli-Venezia Giulia.

All'attuazione del progetto hanno collaborato la guardia forestale Diego Masiello, responsabile del centro; Pino Sfragola, del gruppo speleologico San Giusto; il geologo Ruggero Calligaris; il direttore del Museo civico di storia naturale Sergio Dolce; Alessandro Filippi e Nicola Bresse, che hanno curato la realizzazione dello stagno. Tra i finanziatori, oltre ad alcune imprese, il Commissariato di governo, la Regione, la Provincia, il Comune e la Comunità montana del Carso.

La scelta della sede non è esclusivamente funzionale, ma anche simbolica, infatti, come teorizza Masiello: «Basovizza non deve enfatizzare soltanto il suo ruolo scientifico, marginalizzando la prospettiva della tutela ambientale». L'ex vivaio forestale, nato agli inizi dell'800 come «scuola d'alberi da frutto», divenne infatti, dal 1865, il fulcro del rimboscamento sistematico del Carso. Una politica forestale, coordinata con il supporto legislativo dell'amministrazione asburgica, che, nel 1882, istituì la «Commissione per la forestazione carsica», volta a fronteggiare il degrado dell'ambiente dovuto all'eccesso di pascolo e ceduzione, agli incendi e all'estesa antropizzazione del territorio.

Nella sezione storica sono conservati alcuni reperti di notevole interesse: topografie, materiale fotografico, pubblicazioni sull'attività della «commissione», documenti editi dal regime fascista e parte della filotea ottocentesca del Museo di storia naturale.

Il successo del rimboscamento del Carso è illustrato dalle fotografie d'epoca dell'altipiano, abbinate a immagini attuali, raffiguranti gli stessi luoghi dopo la riforestazione.

Nel settore dedicato alla silvicoltura sono esposti la riproduzione di una carbonaia e alcuni antichi utensili impiegati dai contadini per la raccolta del legname. Seguono un'area dendrologica e una sala con alcuni diorami.

Presso il centro, da due anni meta del turismo ambientale promosso dal programma Scuolambiente, è attivo un servizio di visite guidate per le scolaresche, che costituiscono il 70% dei 2000 visitatori annuali, con una buona affluenza extraregionale, soprattutto dal Veneto e dall'Emilia Romagna.

Martina Zanetti

Vi aspettiamo
il 31 dicembre '95
alla GINNASTICA TRIESTINA

Sorelle
ANIMAZIONE
Presenta

"E LA NAVE VA'..."

CENONE • SPETTACOLO • ANIMAZIONE
«SPECIALE DOPO-CENA»
con spumante • zampone • lenticchie e pastasciutta notturna
dalle 23.30 in poi
PER INFORMAZIONI tel. 225146 360377

POLITEAMA ROSSETTI: GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO PER IL 17.º FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA A FAVORE DELL'AIRC

Vince la solidarietà in musica



Nella foto in alto, l'autrice e gli interpreti di «Miramar», canzone vincitrice della diciassettesima edizione del Festival della canzone triestina. Qui sopra, gli interpreti de «La conta», classificatisi al secondo posto.

Tra gli applausi del numeroso pubblico ha avuto luogo al Politeama Rossetti il festoso appuntamento con il Festival della canzone triestina, giunto alla sua 17.ª edizione. La «Sanremo nostrana» ha visto 17 brani dialettali, inediti e preselezionati, in gara nelle due categorie (tradizionale: giovane e moderna).

Questa edizione a carattere benefico a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, è stata realizzata dall'organizzazione diretta da Fulvio Marion con il patrocinio di Comune e Provincia, Azienda di promozione turistica, Teatro Stabile, Fondazione della Cassa di risparmio di Trieste, Insiel Spa e «Il Piccolo». Moderno e funzionale l'allestimento: dalla scenografia ideata da Giampaolo De Santi, ai Reclame cui si deve l'impianto audio-luci, alla Tecnigarden che ha curato le decorazioni floreali, al «refrain» del sax di Edy Meola con le letture dei testi da parte dell'autrice Ombretta Terzic (braniati per 15 anni di collaborazione) assieme alle divertenti letture interpretative degli attori Mariagrazia Plos e Adriano Giraldo.

L'iniziativa è gemellata con il Festival nazionale di musica leggera «Leone d'Oro» di Venezia. Ospite della serata Renzo Stevanato, il presidente della manifestazione veneziana che è stato premiato per la sua promozione delle tradizioni in vernacolo lagunare. È stato presentato poi «Uffa, uff!» di M. Grazia Detoni Campanella, primo premio al secondo Minifestival della canzone triestina per giovanissimi cantanti con l'interpretazione del coretto di voci bianche «Fran Venturini» diretto da Susanna Zeriali.

La gara è iniziata ufficialmente con «Le cantava i nostri nonni» del cantautore Luciano Poretti, in scena con il cantante Paolo Apollonio. Apprezzamenti festosi, quelli riservati ai due artisti, che hanno costellato l'esecuzione di tutte le altre composizioni in gara. Così per «Ricordi de festa» (di Giuliana Sidari), un delicato ritratto familia-

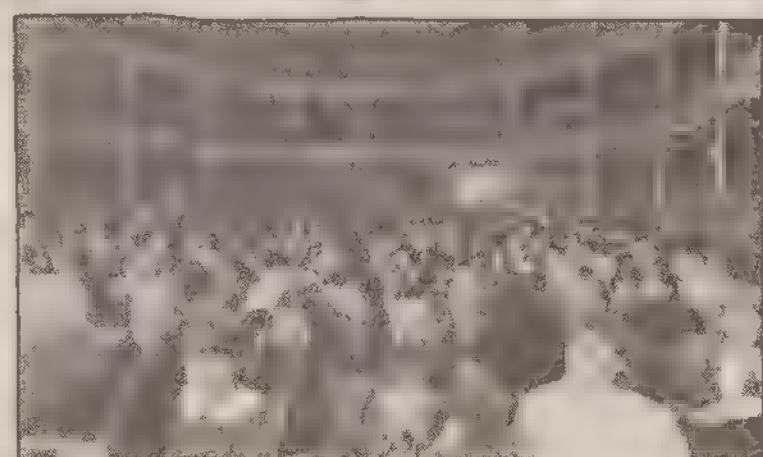
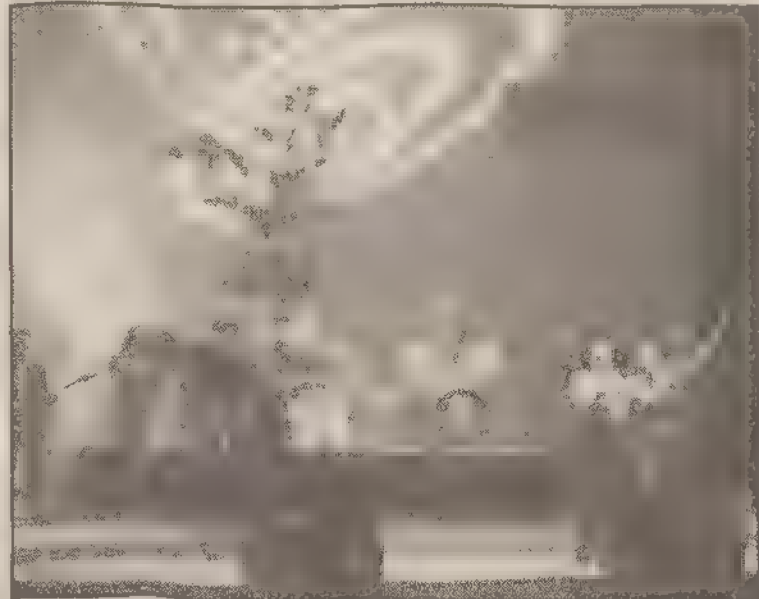
re interpretato da Evelina Furlani Sirri; e per «No bevo mai più... forsi» (di Stefano Mazzella, pure protagonista con la sua «Backfire Band»), valzer lento denso di emozioni. Si è passati poi a una briosa marcia come «Tera triestina» (di Rita Verginella) nella gradevole interpretazione di Marisa Surace, per poi tornare al valzer con «El fogo triestin» del cantautore Giuliano Frogia.

Il brio tipicamente «doc» si è sviluppato nel corso della serata con alcune trascinanti composizioni: «Cambia tuto» (di M. Grazia Detoni Campanella, interprete il coretto «Fran Venturini»), ambientata in un'aula delle elementari; e «Stornei triestini» (di Ennio e Roberto Gerolini), samba interpretata da «Robby & Roby» e il gruppo «Insieme per caso». Una ventata nostalgica ha portato «Iero picio... tanto picio» in cui l'autore (il goriziano Edoardo de Leitenburg) ricor-

de la sua esperienza di testimone di una Trieste imbandierata nel tricolore nel 1918, interprete il cantante Paolo Del Ponte. Ritmo e simpatia per i due brani successivi: lo spiritoso merengue «El cotoler» (di Lorena Sartini e del cantautore Roberto Felluga, in scena con il trio Claudia-Lorena-Nadia), e il frizzante «Un romanzo inventà» (di Marcello Di Bin per «Nati per cantar»).

La melodia romantica e accattivante ha trionfato in «Voio restar con ti» (del cantautore Paolo Rizzi, con la cantante Amalia Acciarino e i Mamafastalla) e nella delicata «Un mondo novo» (di Patrizia Esposito e Clara Giovanazzi, per una bravissima Antonella Brezzi). Anche «Sora le nuvole» ha avuto particolari consensi: è una spiritosa satira di costume nostrana sul... disservizi burocratici (autore Renato Scognamiglio, interpreti i «Tequill»).

Molto apprezzato il



Ancora due momenti della serata al Politeama Rossetti: in alto, Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e i Mamafastalla. Qui sopra, il folto pubblico che ha assistito al Festival. (Servizio Italfoto)

CLASSIFICA GENERALE AUTORI E INTERPRETI MUSICALI

Linea tradizionale

1. «Miramar»..... (di Erminia Benci Blason)
Liviana Martinuzzi con il complesso «The Sound»

Linea moderna e giovane

1. «Stornei triestini»..... (di Ennio e Roberto Gerolini)
«Robby & Roby» e il gruppo «Insieme per caso»

Per le altre posizioni la graduatoria era unificata

2. «La conta»..... (di Francesca Mucignato e Walter Grison)
(L. Moderna e Giovane)
I «S.I.S. dei grigi castelli incantati»

3. «Xe tropa roba»..... (di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Giannone)
(L. Moderna e Giovane)
Gruppo «Fumo di Londra»

4. PARI MERITO:

- «Le cantava i nostri nonni»... (di Luciano Poretti)
Luciano Poretti e Paolo Apollonio

- «Ricordi de festa»..... (di Giuliana Sidari)
Evelina Furlani Sirri

- «No bevo mai più... forsi» (di Stefano Mazzella)
La «Backfire Band»

- «Tera triestina»..... (di Rita Verginella)
Marisa Surace

- «El fogo triestin»..... (di Giuliano Frogia)
Giuliano Frogia

- «Cambia tuto»..... (di Maria Grazia Detoni Campanella)
Maria Grazia Detoni Campanella e coretto «Fran Venturini»

- «Iero picio... tanto picio»..... (di Edoardo de Leitenburg)
Paolo Del Ponte

- «El cotoler»..... (di Lorena Sartini e Roberto Felluga)
Roberto Felluga e il Trio Claudia-Lorena-Nadia

- «Un romanzo inventà»..... (di Marcello Di Bin)
I «Nati per cantar»

- «Voio restar con ti»..... (di Paolo Rizzi)
Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e i «Mamafastalla»

- «Un mondo novo»..... (di Patrizia Esposito e Clara Giovanazzi)
Antonella Brezzi

- «Sora le nuvole»..... (di Renato Scognamiglio)
Complesso «Tequilla»

- «Gente de confin» (di Edda Vidiz e Tullio Esopi)
Complesso «Sex & sax»

CONCORSO PER BAMBINI Il basket si ama anche attraverso un bel disegno

Proseguono i lavori della seconda edizione del concorso «Un disegno per il basket», promosso dalla Pallacanestro Trieste Illycaffè. Il tema di questa edizione '95/96, rivolta a tutti i bambini delle scuole elementari della provincia, è «Un pallone sotto l'albero»: un tema da sviluppare come sempre con assoluta libertà di materiale e tecniche, da soli o insieme ai propri compagni di classe con un disegno di gruppo.

A valutare le opere sarà chiamata una giuria presieduta dal disegnatore Francesco Tullio Altan e dal direttore di Superbasket Enrico

Campana, già «padrino», lo scorso anno, del debutto della manifestazione che ha il patrocinio del Provveditorato agli studi. Si ricorda che il termine ultimo per la presentazione dei disegni (che va effettuata nella sede della società in via Lazzaretto Vecchio 2) è fissata per il 15 gennaio alle ore 17.

Il concorso si inserisce nel più ampio progetto «L'albero del basket», un'iniziativa che - realizzata in accordo fra tutte le società cestistiche triestine - tende a coinvolgere i giovanissimi sensibilizzando la loro attenzione verso questo sport.

APPELLO ALLA GENEROSITA' DEI CITTADINI Aism, impegno costante nell'aiutare chi soffre

Natale, tempo di solidarietà e di attenzione verso il prossimo. L'Aism, Associazione italiana sclerosi multipla, rivolge un appello a chi volesse aiutare la sua attività nel campo della ricerca e dell'assistenza a favore di chi soffre di questa malattia del sistema nervoso: una malattia che ha la caratteristica di colpire giovani adulti proprio negli anni più produttivi della loro vita sociale e affettiva. Molti pazienti hanno bisogno di interventi sanitari e assistenziali continui, a causa della gravità e della progressione della malattia, che non è curabile.

L'Aism è presente a Trieste, con la sua sezione provinciale, fin dal 1982. La sezione svolge

Verso la creazione di un centro di assistenza

la sua attività di assistenza con l'aiuto di volontari e di obiettori di coscienza e fornisce servizi di segreteria, informazione, trasporto dei pazienti, sostegno psicologico e assistenza domiciliare.

Ancora oggi l'Aism di Trieste ha sede in un appartamento caratterizzato da barriere architettoniche esterne e interne.

Oltre ad ampliare i servizi già attivati, la sezione locale Aism si prefigge di creare un centro di assistenza e terapia occupazionale. L'obiettivo è ambizioso ma - si legge in una nota dell'Associazione - indispensabile per soddisfare i bisogni dei pazienti più provati dalla malattia, e per sostenere l'impegno dei loro familiari.

Proprio per riuscire a realizzare tutto ciò l'Aism (la cui sede è in via Machiavelli 3, tel. 364563) rivolge un appello a tutti i cittadini. Gli eventuali contributi possono essere versati tramite il conto corrente postale 10775344, o quello bancario 24/30/23277/1, presso la Cassa di Risparmio Banca spa.

UNA CLASSE HA VISITATO LA SEDE DEL PARLAMENTO Volta: gli studenti a Strasburgo per «imparare» l'Europa unita



Alcuni studenti del Volta nella sede del Parlamento europeo.

I ragazzi della quinta E elettronica e telecomunicazioni (sperimentazione Progetto Brocca) del Volta hanno visitato prima delle vacanze natalizie la sede del Parlamento europeo. L'invito è stato diramato dall'europarlamentare Luigi Caligaris, che in precedenza era stato ospite dell'istituto di via Monte Grappa per tenervi una conferenza.

Lo stesso Caligaris, assieme a numerosi altri parlamentari, ha fornito al gruppo alcune interessanti informazioni sul funzionamento e sulla struttura organizzativa del Parlamento di Strasburgo, mentre due dirigenti hanno illustrato in altrettante conferenze-dibattito le linee dell'attività che vi si svolge.

Dopo aver visitato i vari spazi dell'imponente edificio, dalle tribune all'emiciclo, gli studenti hanno assistito ad alcuni interventi nel corso di una seduta del Parlamento: è stata una lezione di europeismo che ha permesso ai ragazzi di vivere un'utile esperienza, sensibilizzandoli ai valori dell'Europa unita. Il giorno della visita alla sede europea ha coinciso con una folta manifestazione di curdi, giunti a Strasburgo mentre l'Assemblea in sessione plenaria deliberava l'eliminazione dei controlli doganali fra l'Unione europea e Turchia.

APPLAUDITA ESIBIZIONE DEL COMPLESSO DIRETTO DA ALESSANDRO PACE «Minicantori» in concerto per gli anziani



In occasione delle festività il coro dei Minicantors ha offerto agli anziani ospiti della casa di riposo «Jasmin» un concerto natalizio. Apprezzate e applaudite le esecuzioni del complesso che, diretto da Alessandro Pace nell'ambito dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste, annovera solo bambini di età compresa fra i cinque e i nove anni. I giovani artisti si sono esibiti nei giorni scorsi anche al Circolo Tomè e nella Sala Primo Rovis, assieme agli allievi dei corsi strumentali dell'Accademia.

PROSEGUONO GLI APPUNTAMENTI PROMOSSI DALLE FERROVIE E' ancora «Natale in stazione»



Continua «Natale in stazione», la serie di appuntamenti promossi dalle Ferrovie dello Stato. Oggi, alle 17, nella Stazione centrale si terrà il concerto del Quintetto di ottoni del Friuli-Venezia Giulia. Il prossimo appuntamento è previsto per il 5 gennaio: alle 15 premiazione degli studenti che partecipano alla mostra «La tua stazione ideale»; alle 15.30 rassegna musicale con gli allievi delle scuole di musica cittadina. Nella foto, i liconcetto che la banda Refolo ha tenuto nei giorni scorsi.

LA «GRANA»

«Cerimonia inaugurale dell'anno accademico: fuori luogo i goliardi»

Care Segnalazioni,

quanto mi è dispiaciuto vedere l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Trieste gettata nel ridicolo da manifestazioni fuori luogo e fuori tempo. Pensavo che le pagliacciate goliardiche fossero finite. Mi sono sbagliato. Non capisco come il rettore sia caduto nella trappola di dare la parola al cosiddetto «tribuno» e di subire poi il seguito degli inneggiamenti con gagliardetti e inni. Quanto stonate, in un'aula così austera, le note di un inno che canta la libertà e il godimento del goliardo, in confronto con la serietà e la dedizione con cui uno studente universitario deve impegnarsi per studiare e per laurearsi.

Vera Furlan



Monsignor Santin davanti a San Giusto nel 1946

Un'immagine del vescovo monsignor Santin, scattata davanti alla cattedrale di San Giusto il 25 aprile del 1946.

Enrico Mandler

ACT / QUALCHE SUGGERIMENTO PER MIGLIORARE IL SERVIZIO AUTOBUS

«I controllori non siano semplici esattori»

Nella rubrica delle Segnalazioni del 7 dicembre, sotto la voce la «Grana» veniva pubblicata la lettera di una lettrice che lamentava un disservizio, o per meglio dire una «disinformazione», da parte dell'addetto informazioni dell'Act. Episodio singolare, ma certo non divergente quando si parla di un servizio pubblico che sempre più ci viene imposto per motivi di traffico e inquinamento.

In qualità di utente parlare dei disservizi dell'Act e della cortesia dei suoi addetti, provabile per l'assoluta carenza, è una cosa abbastanza facile. Tutto sommato, ci troviamo di fronte al solito acquitrino rappresentato troppo spesso dalle aziende pubbliche, dove il disservizio è già implicito nel termine «pubblico» e dove i responsabili di queste aziende (che spesso negano o minimizzano i problemi) fanno affogare miseramente le loro giustificazioni in bilanci eternamente in rosso, quasi a sottintendere che la colpa non è loro, che le tariffe sono troppo basse, ecc.

Allora, è colpa nostra? Forse sì. Forse ci lamentiamo troppo. Forse qualcosa funziona: almeno per la mia quotidiana esperienza posso affermarlo. È vero, che ogni tanto salta una corsa, che un autobus si guasta, che normalmente ti tocca viaggiare stipato su un mezzo come su un carro bestiame (ma solo perché è l'ora di punta e perciò è giusto). E anche vero però che esiste un servizio inappuntabile: quello dei controllori di linea. Efficienti e inflessibili, più di qualsiasi rappresentante dell'ordine pubblico, indifferenti se nell'infrazione riscontrata c'è il dolo o la colpa. La loro presenza deve rappresentare un severo monito tanto per i «furbi» quanto per i «di-strutti», ma soprattutto, per l'azienda, devono essere degli ottimi esattori.

Quindi, per il momento, forse possiamo solo protestare attraverso le pagine di questa rubrica e sperare. Sperare mag-

gi che l'Act migliori veramente il servizio in tutti i suoi settori, compresi i controllori, che possono impegnarsi anche in altre specifiche attività, oltre a quelle «esattoriali» (che non risolvono i problemi di bilancio) mentre sembrano confondere efficienza e funzionalità con cieca osservanza del regolamento.

Doris Palmerini

Opicina

«privata»

A Opicina tutto è privato. Nel senso che non ci sono spazi e servizi per il pubblico, per la generalità degli abitanti. Persino le strade sono private. È finito sul giornale il caso di quell'automobilista che non ha voluto pagare la contravvenzione per sosta vietata nella centrale via dei Salici. Era una strada tavolarmente privata, e sottratta alla competenza del vigile. E che dire di quell'abitante che si era

rivolto al Comune per essere risarcito in seguito a una rovinosa caduta su una strada ghiacciata e non pulita? Che si rivolgesse al frontisti: la strada su cui insiste il condominio in cui egli vive è privata.

Belle e grandi sono le ville di Opicina, tutte circondate da alte mura. Se ti avvicini ai cancelli, subito ti si avventa contro un cane che abbaia. C'è a Opicina una densità di cani da guardia spaventosa. Debbono difendere, custodire la proprietà dei ricchi. Per i non proprietari gli spazi si restringono sempre di più. Per esempio in via della Vena, vicino alla stazione del tram, i proprietari delle ville che danno sulla strada si sono scoccati che la gente parcheggi accanto alla loro proprietà e hanno stesso delle catenelle bio-

C'è di più. Davanti ai condomini in strade secondarie, strette, i residenti approfittano dei margini del bosco per parcheggiare le loro autovetture. Si tratta di spazi incolti, di cigli erbosi. Ma ecco i proprietari subito in azione. Cinzano i margini del bosco, piantano nuove essenze a difesa dagli intrusi, mentre cartelli bilingui avvertono che si tratta di proprietà privata. Anche la domestica slovena o l'acquirente di Sesana, che non ha trovato uno spazio libero per parcheggiare la macchina, sono debitamente avvertiti. Si tratta di proprietà privata inviolabile.

Tutto è proprietà privata a Opicina, ma si sprecano le promesse che le cose cambieranno a beneficio di coloro che non posseggono né ville né doline, e che vorrebbero sapere se le strade in cui vivono sono, almeno quelle, del Comune.

Gian Giacomo Zucchi

Anni di lavoro al vento

La paninoteca «Al merendero» dopo diciassette anni è costretta a chiudere. Nel salutare e ringraziare i fedeli clienti che per tanto tempo ci hanno accompagnato nel nostro cammino, desideriamo porre in evidenza i motivi che ci hanno costretto alla morte dell'attività. Una legge iniqua, che non tiene in alcuna considerazione gli sforzi di una vita con la corresponsione di diciotto mensilità, indennizzo ridicolo e molto umiliante.

Tutto ciò è accaduto per permettere la ristrutturazione dell'intero stabile e di conseguenza ricavare, al posto del nostro locale, dei posti macchina che agevolano sicuramente la vendita dei futuri appartamenti. Questo fatto sarà positivo sotto tutti i punti di vista per i proprietari e gli acquirenti, tranne per chi, come noi, ha perso tutto.

Claudia ed Egidio Iamnik



Balia di fine Ottocento

Oltre al bel bambino biondo e ricciuto, in questa foto va notata anche la bella figura della balia, con il suo classico costume usato a quel tempo. Siamo a Trieste, negli ultimi anni del secolo scorso.

Pietro Covre

ANIMALI / UNA REPLICA A CHI PROTESTA CONTRO I GATTI E CHI LI NUTRE

«L'uomo ha ben altri nemici da combattere»

Mi dispiace richiedere ospitalità per «futili» motivi, ma l'amabile prosa della signora Luisa Rossi, apparsa sulle Segnalazioni, sollecita la mia penna irresistibilmente. Detta signora, ogni tanto, fa sentire la sua voce sdegnata e colma di disprezzo verso i gatti e chi li nutre, perché causano, secondo lei, infezioni e gravi sciagure (!).

Questa volta racconta d'una mamma con bambino al collo sulla gradinata assalita da un gattino ecc., ecc.: scenetta degna della «Corazzata

Potemkin» rivisitata da Fantozzi (e a proposito di cinema, peccato che la fervida fantasia evocatrice di forti immagini e l'abilità descrittiva della signora Rossi non siano state utilizzate per realizzare un film, magari interpretato dalla Maggiani, décor Leonor Fini, regia Franco Zeffirelli, tanto per citare tre grandi artisti convinti gattari).

Che García Lorca canti, in una delle sue più belle liriche: «C'è più dolore nella zampina d'un gatto spezzata dall'automobile...»; che personag-

gi fautori della storia (due soli nomi: Leonardo e Ghandi) affermino essere l'amore per gli animali segno d'altissima civiltà. Tutto ciò non tange la signora Rossi, preoccupata com'è di vedere gli spazi verdi con i gatti senza considerare che è l'uomo in debito con la natura per aver a essa sottratto, non viceversa. Non sono i gatti (protetti dalle leggi) né i gattari (tenuti a ripulire l'addeve imbrattano suolo pubblico) a «infectare», ma lo smog, i pesticidi, le radiazioni nucleari nonché il potere arrogante e

l'intolleranza. Questi sono i nemici da combattere, ma la conclamata fobia per i gatti della signora Luisa Rossi, spiacente, è esclusivamente affare suo.

Giorgio Cociani

Aboli in dono

Gli alunni, gli insegnanti e tutto il personale delle scuole «Ezio de Marchi» e «Biagio Marini» di Sordani ringraziano l'associazione «Servola insieme» per aver voluto allietare il loro Natale con il gradito dono degli abeti.

'Commissariamento Erdisu: una gestione che funzionava'

Con riferimento all'articolo del giorno 20 dicembre dal titolo «Ancora polemiche sul caso Erdisu», i firmatari della presente, dipendenti dell'ente, si dissociano da quanto espresso dal dott. Lucio Pertusi in merito alla situazione di caos in cui si trova l'ente nonostante il commissariamento.

Per la prima volta dall'istituzione dell'Erdisu è stato adottato il bilancio di previsione nei termini stabiliti dalla legge; si è avuta una ripresa dei servizi rivolti all'utenza studentesca; la gestione commissariale ha risolto o ha iniziato a risolvere vertenze di non poco conto ereditate dalle precedenti gestioni che hanno causato danni di immagine e di funzionalità all'ente medesimo.

Non ultimo, ci preme sottolineare la proficua collaborazione che il commissario straordinario avv. Raffaele de Mitri, assistito dalla competenza e professionalità del direttore sostituto, ha instaurato con l'Erdisu di Udine al fine di razionalizzare i servizi e le attività dei due enti regionali per il diritto allo studio universitario della nostra regione. Tutto questo nell'ottica di una migliore gestione delle risorse, funzionalità e trasparenza rivolte ai fruitori dei servizi che sono gli studenti universitari.

In ultima analisi, senza entrare nel merito delle scelte degli organi regionali sulla nomina del futuro consiglio di amministrazione, si vorrebbe conoscere se davvero la motivazione con cui i gruppi di maggioranza hanno escluso la candidatura dell'avv. Raffaele de Mitri dalla presidenza dell'ente, sia l'aver instaurato da parte del medesimo un clima di positiva collaborazione e reciproca stima con i dipendenti.

Seguono 18 firme

SOCIETA' / A TUTELA DELLA SALUTE DI TUTTI I CITTADINI

'Divieto di fumo nei locali pubblici: ben venga una legge'

Vorrei segnalare un fatto che secondo me è indice di una maleducazione dilagante. Il 19 dicembre mi sono recata alla posta centrale. A ogni sportello c'era una coda di una decina di persone, tra le quali tre stavano fumando incuranti del cartello di divieto appeso al muro.

Essendo allergica al fumo ho iniziato a sentirmi male. Stavo per rivolgermi a un poliziotto che si avvicinava, per chiedergli che facesse rispettare il divieto, quando ho visto che anch'egli stava fumando, in barba al cartello che faceva bella mostra di sé a una decina di metri di distanza.

Ora chiedo a chi di competenza: chi deve far rispettare il divieto di fumo nei posti pubblici, se le forze dell'ordine stesse lo trasgrediscono? Purtroppo oggi chi non fuma è penalizzato. Ormai fumare è una prassi, e chi lo fa non si cura di procurare fastidio o malessere al prossimo. È impossibile per me recarmi in un locale (bar, pizzeria, gelateria, ecc.) senza stare male. Non trovo giusto che troppe persone, tra cui molti bambini, debbano subire passivamente un'insana abitudine di una fetta di popolazione prigioniera di un vizio che non è stato loro imposto da alcuno.

Mancando il buon senso, ben venga dunque una legge che imponga il divieto al fumo.

Daniela Silvestri

Cifari

maltrattati

Volete sapere perché i triestini vanno a compere fuori città? Ora cercherò di spiegarvelo. Do-

menica 17 alle ore 16.30 entro in un negozio del centro commerciale «Il Giulio» per acquistare un paio di scarpe, assieme a una coppia di miei amici. Questi mi aiutano a trovare il numero che mi serve; mentre sto provandone un paio la commessa continua a girarci attorno controllando, con fare poco diplomatico, le mosse di noi poveri clienti.

Finalmente contento del paio di scarpe scelto chiedo gentilmente a una commessa di poter tenere ai piedi, ma mi viene risposto che non è

possibile. Cercando la sua comprensione le faccio presente che per non crearle problemi l'accompagnamento alla cassa dove potrò pagare davanti a lei e concludere così l'acquisto. La sua secca risposta è: «Non stiamo qui a discutere, si tolga le scarpe e me le consegnerà che le porto in cassa».

A questo punto, sentitomi ulteriormente offeso, perché proprio tacciato di essere un ladro, le dico che rinuncio all'acquisto ma vorrei parlare con il direttore. Indicandomi il responsabile, che

sta dietro alla cassa, richiedo la mia richiesta, e mi viene nuovamente data risposta negativa aggiungendo le testuali parole: «La ga fortuna che a Trieste se tanti altri negozi che lì la potete contentare!». Non aggiungo commenti: grazie per la fiducia e la gentilezza che si dà alla clientela triestina. In quel negozio non metterò più piede, né io né i miei amici. Dovrò continuare a frequentare il negozio della stessa catena di Reana del Roiale, dove sanno come trattare i clienti.

Giuliano Bruni

Donazione di organi

Si incomincia a parlare di donazione di organi notificando tutti i cittadini come potenziali donatori: solo con la presentazione di una dichiarazione individuale si può sottrarsi a quest'obbligo. Nobile il gesto per chi se la sente, però occorre decidere: Altrimenti si corre in due sensi: da uno si allarga la difesa degli animali, e dall'altro si decide incoscientemente di squartare il corpo altrui.

Si sa che già si eseguono degli abusi - almeno la cronaca ne ha parlato - specialmente sulla gente indifesa.

Con la nuova legge, per la poca serietà di applicazione, per il poco scrupolo di fare le cose come già succede, potrebbe accadere che i «pezzi» buoni del corpo fossero «smontati» con la scusa, magari, di non aver ricevuto in tempo utile la richiesta di essere lasciati in pace. Lavoro all'italiana, insomma.

Giobatta Benedetti

A proposito di pellicce

Caro San Ubaldo, quanta ipocrisia vien fatta in nome tuo. Te ga visto anche ti quel ream per te che disti a le done de comprar una pelliccia perché «una pelliccia dura una vita»? Infatti per portarghela via al visone i ga dovù coparlo, ma anche al leopardo e ala volpe. Ma lori xe bestie, invece noi umani semo «sai religiosi e forsi i unici che se ja benedir le palotele prima de andar a caccia, forsi perciò che non le fazi cileca.

Mi sarò anche un mascalzon, ma co' legio che due cacciadori se imballano fra de lori scinnamente me «ridi el de-drio».

Giorgio Cattaruzza

«Pipili» e Walter quand'erano bambini

In occasione del suo quarantesimo compleanno, dedico a mio marito questa immagine che lo ritrae assieme al compianto fratello Walter ai tempi della loro infanzia. Tanti auguri, «Pipili».

Alberta

ANIMALI

Il cavallino salvato come nello spot in tv

Si è ripetuto nella realtà il salvataggio di un cavallino, come appare nello spot televisivo di un'azienda di prodotti per animali. L'episodio è avvenuto ai primi del mese a Borgo Palais, in Toscana. Un mattino, Nerina, uan cavalla dell'allevamento di Franco Vaglini, ha incominciato a nitrire ai bordi di una scarpata che degrada verso un frondo boscoso. Il nitrito dell'animale è stato udito dal vicinato e, infine, qualcuno si è accorto che tra gli sterpi e il caneto sottostanti c'era Leda, una purosangue di due anni precipitata durante la notte nel burrone profondo una ventina di metri. Per salvarla, Vaglini ha chiesto aiuto alla protezione civile e ai vigili del fuoco, che hanno fatto intervenire inutilmente un elicottero. I pompieri sono scesi allora nella voragine, hanno intracciato la puledrina e con un verricello agganciato a un camion hanno incominciato a tirarla lentamente in su.

perficie. Dopo tre ore di pesante lavoro, Leda è approdata, stanca e affamata, sulla radura erbosa. Malgrado la caduta è rimasta miracolosamente illesa. ■ In una via di Servola è stato raccolto un gattino tigrato. Chi lo volesse chiamarlo lo 040/820029. Un gattino bianco/grigio, nato in una colonia di via Zara, a Trieste, cerca un padrone. Tel. 040/366233. Rimasti soli dopo la morte del padrone, 4 gattini, una nera e tre tigrati, cercano una casa. Tel. 040/825440. Notevole calo di quattrozampe nel canile dell'Ass. triestina, dove ci sono una settantina di meticci trovati a Muggia, un cane già prenotato e 2 in quarantena sanitaria. Per adozioni chiamare ogni giorno dalle 13 alle 19, al 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, è stato adottato un Samoiedo e ci sono altri 23 cani,

che si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi. In via Cumano, a Trieste, si aggira da due mesi una persiana bianca/grigia. Chi la cercasse o chi la volesse chiamare lo 040/635574. ■ La Confesercenti di Trieste organizza in collaborazione con l'allevamento amatoriale del pastore tedesco Alpe Adria il primo trofeo per gare di bellezza e di lavoro che si svolgerà per l'Epifania all'Ippodromo di Montebello. Per le iscrizioni rivolgersi alla Confesercenti, via Battisti 2, chiedendo di Ester Pacor. In mattinata ci saranno le gare di bellezza, al pomeriggio le prove di lavoro e poi una sfilata di cani senza quarti di nobiltà: i cani metici. ■ Una lettrice di Codicorpola lamenta che i campeggi non accettano cani, e anche da atteggiamenti del genere nasce l'abbandono estivo degli animali domestici. Siamo in inverno e qualche titolare di questi impianti po-

trebbe approntare un recinto per i cani degli ospiti. L'attore Leo Gullotta si batte da anni contro l'ostracismo dei Fido in molti alberghi e campeggi. ■ Sconosciuti teppisti hanno preso nuovamente di mira il rudimentale gattino nei pressi di via dell'Acqua 32, a Trieste, e durante l'ultima sortita dopo averlo ulteriormente danneggiato hanno fatto sparire quattro felini. Se qualche volontario volesse dare una mano per riattarlo è pregato di chiamare lo 040/870180. ■ In via delle Docce, a Trieste, un passante ha assistito all'investimento di un miccio che è rimasto ucciso. Ha raggiunto l'automobilista, gli ha contestato il gesto di crudeltà e l'altro gli ha risposto di non aver visto la bestiola. Il signore ha rilevato la targa dell'auto e l'ha riportata nella denuncia contro l'ammazzagatti. Miranda Rotteri

SCACCHI

Torneo «gastronomico»

La competizione è ormai un classico nel calendario delle gare locali

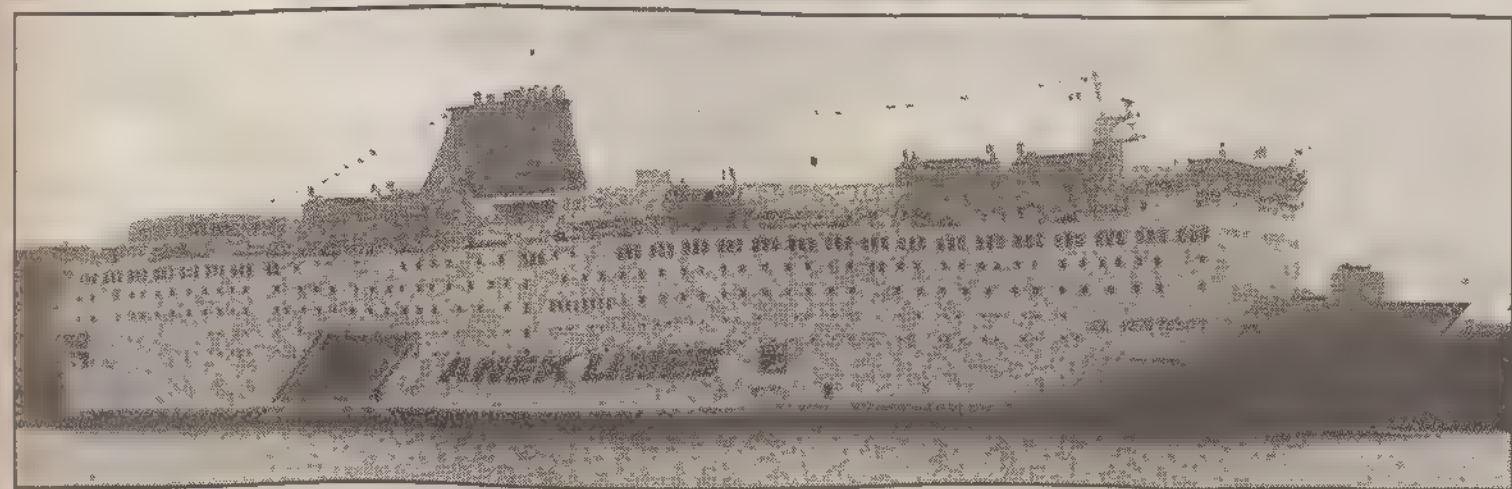
Domenica 17 dicembre si è tenuto, all'Unione dei circoli culturali sloveni di via San Francesco, il torneo internazionale di scacchi lampo «gastronomico». La competizione, organizzata come di consueto dalla Società scacchistica triestina, ha da poco superato la 20.ª edizione ed è un «classico» del calendario scacchistico locale di fine anno. Il suo svolgimento è rimasto fino all'ultimo in forse; fortunatamente, la gentile ospitalità offerta dall'Unione ha consentito di non interrompere la tradizione e l'albo d'oro. Il numero degli iscritti al torneo è risultato decisamente elevato (54) e il campo di partecipazione molto qualificato: tra gli scacchisti in gara vi erano un m.i., tre maestri e oltre una ventina di c.m. (candidati maestri). Come d'abitudine, la competizione è stata strutturata sulla base di gironi di qualificazione alla massima e gironi finali nel pomeriggio. I giocatori sono stati suddivisi in 8 gironi di 7 o 6 componenti; i primi due classificati di ogni girone si qualificavano per la finale «A»; il terzo e quarto per la finale «B»; il quinto e il sesto per la finale «C». In ogni serie (o finale) ogni scacchista giocava contro tutti gli altri. Si è aggiudicato il torneo il triestino Manlio Lotstuzzi, che ha conseguito 14,5 punti su 17; al 2.º e 3.º posto, ambedue a quota 13,5 ma nell'ordine per spareggio tecnico, il c.m. triestino Mocchi e il m.i. sloveno Grosar; più staccati, si sono classificati al 4.º, 5.º e 6.º posto rispettivamente il c.m. Znidarcic, il m. Redo di Mestre e il c.m. Belamaaric. Lotstuzzi è

finalmente tornato alla vittoria nella competizione dopo 9 anni e una lunghissima serie di eccellenti piazzamenti; Mocchi per poco non è riuscito a bissare il successo dell'anno scorso; Grosar è stato penalizzato, nella lotta per il primo posto, dall'andamento piuttosto negativo degli scontri diretti al vertice. I giocatori classificatisi ai primi tre posti si erano imposti in questo torneo in 11 delle ultime 13 edizioni: Lotstuzzi aveva già vinto nel 1984, 1985 e 1986; Mocchi nel 1983, 1987, 1991 e 1994; Grosar nel 1989, 1990 e 1992.

La finale «B» è stata appannaggio dell'esperto Gasser, che ha dimostrato una notevole forza di gioco anche sulla distanza dei 5' di riflessione che non è per lui la più congeniale. Gasser ha preceduto il Cm Ferraro (lo ricordiamo 2.º alla recente «Coppa San Marco») e il primo N. Treursich. Nella finale «C» ha prevalso nettamente il primo N. Radic, che ha avuto la sfortuna di incappare in un girone di qualificazione «di ferro». Il torneo è stato diretto dall'arbitro nazionale Boschi, che ha mantenuto equilibrio e polso fermo in occasione di alcune contestazioni, ovviamente inevitabili in un torneo «blitz» che si è sempre caratterizzato per gli elevati contenuti agonistici oltre che per l'alto livello tecnico. Ha collaborato alla direzione tecnica, occupandosi della gestione computerizzata dei turni di gioco, l'arbitro Mallardi.

Società scacchistica triestina

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
29/12		Tu ARZU AVANOLU	Ravenna	S.L.B.	29/12	2.00	Ma LIVORNO BRIDGE	Venezia	47
29/12	6.00	Is RAQEFET	Venezia	49/9	29/12	11.00	Pa EVER GRACE	Jeddah	49
29/12	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31	29/12	12.00	Se VINLANDIA	Limassol	14
29/12	11.00	It SANSOVINO	Durazzo	23	29/12	13.00	At CLAVIGO	ordini	21
29/12	16.00	Ct RIVA	Ploce	Pin	29/12	13.00	Ma VALENCIA BRIDGE	Ashdod	57
MOVIMENTI					29/12	13.00	Li VUKOVAR	ordini	50/2
29/12	16.00	BUZLI	44	45	29/12	14.00	Ma BUZET	Capodistria	Vli
29/12	6.00	KOLKHIDA	rada	51/15	29/12	18.00	Ue AMURSKIY ZALIV	ordini	38
					29/12	18.00	Cst KOLKHIDA	ordini	34
					29/12	18.00	An SCORPIUS	ordini	P.F.V.
					29/12	20.00	Pa BLUMARINE	Libia	45
					29/12	20.00	Is RAQEFET	Ashdod	49/9
					29/12	20.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
					29/12	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
					29/12	21.00	Ho ZAHAR II	Izmir	5
					29/12	21.00	Hk NEW WORLD	ordini	Siet4

UTAT - I VIAGGI DEL PICCOLO Scoprire Bali

31 GENNAIO - 9 FEBBRAIO

Il primo viaggio che Vi proponiamo è un viaggio-soggiorno a Bali, giardino dell'Eden, un vero paradiso per trascorrere una settimana di relax e per scoprire questo stupendo mondo.

Si parte il 31 gennaio da Trieste con volo di linea Alitalia per Roma e quindi coincidenza con volo di linea Garuda per Jakarta. Il 1.º febbraio si arriva a Jakarta nella tarda mattinata e si prosegue con volo di linea Garuda per Denpasar con arrivo nel pomeriggio. Dopo una simpatica cerimonia di benvenuto all'aeroporto trasferimento all'hotel Grand Bali Beach.

Il 2 febbraio prevede l'escursione per la visita di Tanah Lot.

Il 3 febbraio sarà a disposizione per attività balneari mentre il 4 febbraio ci sarà l'escursione nel cuore della Bali artigianale. Incontrerete la comunità degli artisti di Lodiunduh per vedere i loro stupendi dipinti. Pranzo in corso di escursione. Pomeriggio libero.

Il 5 febbraio trascorrerete una serata particolare assaggiando specialità della cucina locale e assistere alle magiche danze Kecak (danza delle scimmie).

Il 6 febbraio sarà dedicato alla scoperta delle zone più inconsuete di Bali: dal maestoso vulcano Gunung Agung a un villaggio tradizionale balinese, un originale impianto di tessitura, poi il Palazzo di giustizia di Klungkung con gli incredibili soffitti affrescati e poi Besakih, il tempio più importante di Bali. Franzo in corso di escursione.

Il 7 febbraio sarà dedicato a un'ultima giornata di relax mentre l'8 febbraio, nel tardo pomeriggio ci si trasferirà all'aeroporto per l'imbarco sul volo di linea Garuda per Roma.

Il 9 febbraio si arriva a Roma in mattinata e si prosegue per Trieste con volo di linea Alitalia.

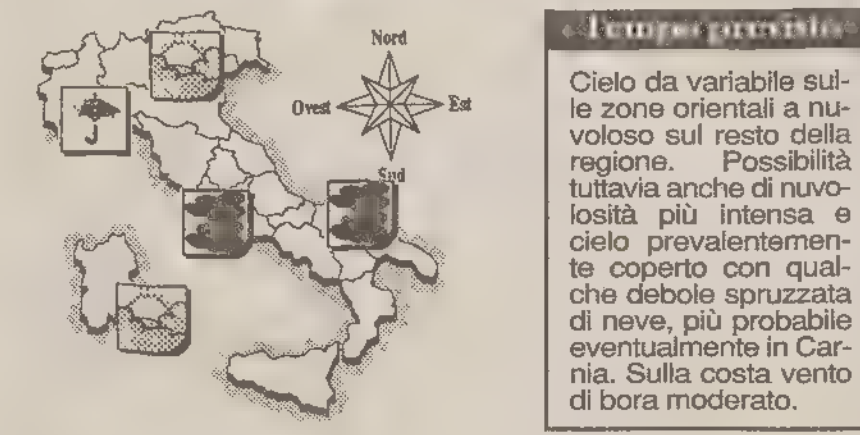
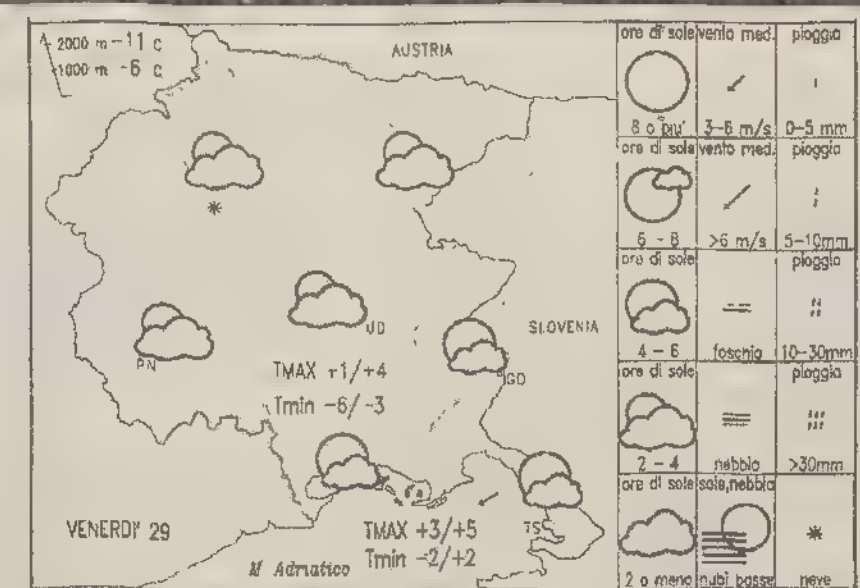
La quota di partecipazione è di L. 2.190.000.

Per informazioni e prenotazioni:
UTAT VIAGGI di via Imbriani e Galleria Protti

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DGGI con attendibilità 70%



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

VENERDI 29 DICEMBRE

S. TOMMASO

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28 La luna sorge alle 12.03 e cala alle 1.31

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	1,9	4,7	MONFALCONE	3,7	5,6
GORIZIA	3,6	5,2	UDINE	-1	4,8
Bolzano	-4	3	Venezia	1	5
Milano	2	6	Torino	1	4
Cuneo	0	2	Genova	5	6
Bologna	1	3	Firenze	4	10
Perugia	3	6	Pescara	6	8
L'Aquila	4	6	Roma	6	12
Campobasso	3	5	Bari	8	12
Napoli	10	14	Potenza	5	8
Reggio C.	14	17	Palermo	14	19
Catania	14	14	Cagliari	9	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del basso versante adriatico e ionico molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche temporalesche; nevicate a quote superiori ai 1000 metri; tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Sulle regioni dell'alto e medio adriatico e meridionali tirreniche nuvolosità variabile a tratti intensa con locali precipitazioni, ma con tendenza al miglioramento. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità con tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in diminuzione al Sud, in graduale aumento su Sardegna, stazionaria altrove.

Venti: su tutte le regioni deboli o moderati settentrionali.

Mari: molto mossi i bacini meridionali, mossi i rimanenti mari.

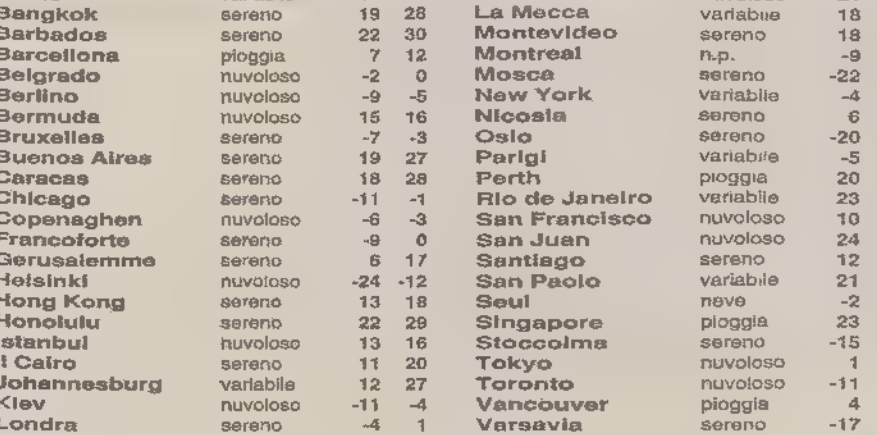
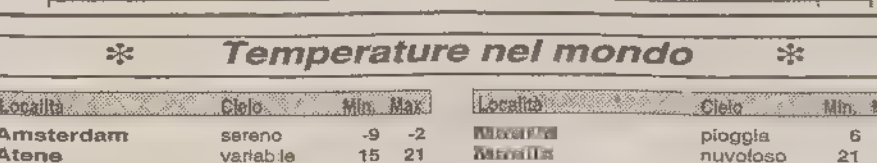
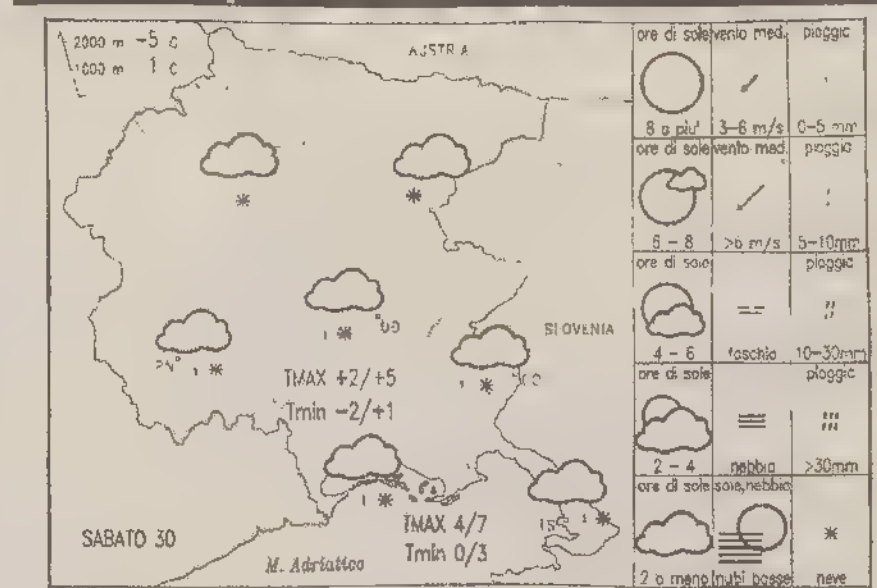
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni inizialmente poco nuvoloso con temporanei addensamenti lungo la dorsale appenninica. Dalla mattinata rapido aumento della nuvolosità accompagnata da precipitazioni sparse sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna; la nuvolosità si andrà estendendo alle rimanenti regioni settentrionali e tirreniche.

Temperatura: in aumento.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

AI CACCIATORI

Per il Cenone di S. Silvestro un ricco, dinamico e divertente menu allietato da tanta, tanta musica...

Allegria, divertimenti e millanta brindisi augurali!

Ristorante

"AI CACCIATORI"

di FOGLIANO-REDIPUGLIA

Tel. 0481/489962

Fax 0481/489960

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

AI CACCIATORI

L'ALLENATORE DELLA LAZIO CONTRO CRAGNOTTI PER L'ADESIONE AL TORNEO IN LIBIA

Allarme, il calcio scoppia

I presidenti usano lo sport per stringere nuovi affari - Ma a rimetterci è il livello tecnico

TRIESTE — L'Associazione italiana rimpatriati della Libia (Airl) ha protestato ieri per la presenza di Inter e Lazio in Libia, al triangolare di calcio voluto da Gheddafi per celebrare degnamente la ripresa delle attività sportive nel suo Paese. Secondo l'associazione si tratta di «un maldestro tentativo di Moratti e Cragnotti di mascherare precise finalità economiche».

Moratti e Cragnotti sono i presidenti di Inter e Lazio, ma soprattutto sono due tra i più importanti imprenditori italiani con interessi anche all'estero. Al di là della protesta degli ex libici (che rivolgono a Gheddafi le proprietà loro confiscate nel '70) questo fatto mette il dito nella piaga del calcio professionistico italiano. Ovvero la copertura sportiva di cui si dotano gli uomini d'affari per fare, appunto, i propri affari.

Il giro di miliardi che isola il calcio dalla realtà, spesso magra, che lo circonda la dice lunga sulle facoltà e sugli obiettivi dei presidenti padroni. La presidenza chiara o occulta di una società di calcio è un viatico per entrare nel club dei «grandi», dove si possono conoscere altri imprenditori e con loro intrecciare nuovi rapporti commerciali. Lo sport, dunque, è solo un mezzo. Per questo i giocatori possono strappare ingaggi a nove zeri e godere di una serie infinita di privilegi.

Processo a Maradona: avvocati contro Corte

BUENOS AIRES — Il legale dei giornalisti feriti nel '94 da Maradona ha annunciato che intende chiedere l'impeachment dei giudici della Corte suprema che hanno richiesto gli incartamenti del processo impedendo che il magistrato emettesse la sentenza. «Ovviamente», ha precisato l'avvocato Marcelo Bemolen — non so che risultato avrà un mio passo in tal senso». Bemolen ha aggiunto di avere tentato invano di convincere i giudici ad utilizzare fotocopie del dossier, consentendo così il proseguimento del processo. La Corte ha richiesto il dossier originale con il proposito di esaminare il ricorso dei legali di Maradona, affinché gli venga concesso il patteggiamento, già respinto in cinque istanze giudiziarie.

C'è la possibilità. Anche perché imprenditori «vincenti» non sempre sono sportivi esemplari. La torta miliardaria che sta per essere spartita con i diritti televisivi sta mettendo a nudo l'anima del nostro calcio. Così come la recente sentenza della Corte di giustizia europea che ha abolito gli indennizzi a parametro, ha dato un brusco colpo al consociativismo imprenditoriale sportivo con la complicità sostanziale, fatto preoccupante, anche del sindacato dei calciatori.

A rimetterci è il calcio e i suoi protagonisti, a cominciare dai giocatori. Non a caso ieri Zeman, allenatore della Lazio e personaggio schietto, ha duramente criticato la scelta del presidente di aderire all'invito di Gheddafi. Si gioca troppo e non c'è tempo per allenarsi. Se passerà anche il progetto dell'Inter, la stagione delle partite comincerà a luglio. Facile immaginare il futuro del pallone.

Lippi avverte la Juve: «Nessuno è intoccabile»
TORINO — Poca voglia di parlare, sorrisi a denti stretti: questa è l'immagine della Juventus dopo la strigliata data da Lippi. Il tecnico ha analizzato i motivi della crisi. La sconfitta con la Roma nessuno se l'aspettava in casa bianconera e il tecnico si è trovato solo, dopo la vacanza natalizia, ad affrontare questo tema con i giocatori. Lippi si è lamentato del ritmo troppo basso che la squadra esprime, dei troppi errori in difesa e dell'eccessivo affanno in attacco. Ma il tecnico avrebbe anche fatto capire che da gennaio in poi giocherà solo chi dimostra di essere in forma, senza eccezioni. Quindi, anche giocatori chiave dello scudetto vinto l'altro anno, come Ravanelli, Paulo Sousa e Tacchinardi, rischiano il posto, viste le ultime deludenti prestazioni. Sono comunque tre casi diversi: l'attaccante è fuori forma, il centrocampista continua a essere tormentato da malanni vari che ne condizionano il rendimento, il difensore vive una crisi d'identità non essendo ancora maturato né come libero né come centrocampista. Non hanno reso come sperato anche i tre acquisti sampdoria: Vierchow e Lombardo risentono ancora dei lunghi infortuni, Jugovic si è ripreso da tempo, ma continua a non esprimersi ai massimi livelli. Per fiducia in lui Lippi aveva deciso di far riposare Del Piero, decisamente sulle ginocchia quanto a tenuta fisica, ma i risultati sono stati scadenti anche quando senza Del Piero la Juve ha vinto. Passerà chissà quanto tempo prima di rivedere in campo il «tridente» classico, quello dello scudetto, con Viali-Del Piero-Ravanelli.

TRIESTINA / CHIUSA LA CURVA

Povero «Rocco»: piove sul bagnato



La sala stampa dello stadio Rocco allagata (Foto Lasorte).

TRIESTE — Anche in occasione di Trieste-Pontedera la curva «Furlan» rimarrà chiusa al pubblico. Ma non solo. Sino al pomeriggio di ieri, l'incendio, inserito nella schedina Totocalcio, rischiava di essere trasferito al «Grezar», per non correre il rischio di perdere la partita a tavolino. Nella mattinata, infatti, la commissione di vigilanza prefettizia aveva effettuato un sopralluogo allo stadio per verificare se le misure di sicurezza (innalzamento della rete di protezione della curva), disposte dal questore nell'immediata vigilia dell'incontro con la Fermana, fossero state messe in opera. Constatato lo scarso avanzamento dei lavori — giunti solo a un terzo — la commissione ha imposto nuovamente l'alt, giudicando la curva inagibile e quindi impraticabile per domani.

Già che c'erano, i tecnici hanno pensato di fare una capatina in tribuna. Tanto per darvi un'occhiata. Ma lì han trovato il finimondo. Le insistenti piogge degli ultimi giorni avevano infatti allagato mezza strut-

tura. Sala stampa, spogliatoi, uffici, corridoi e, persino, le cabine dei telecronisti erano immerse da decine di centimetri cubi d'acqua. Situazione, quest'ultima, che puntualmente si ripete in occasione di ogni vesuvio ma, evidentemente, sconosciuta ai commissari.

Per concedere l'agibilità della tribuna d'onore, perciò, la commissione di vigilanza ha imposto l'eliminazione di tutta l'acqua dalla struttura, quale presupposto essenziale. A quel punto è cominciato il palleggiamento di responsabilità. A chi spettava l'onere dello smaltimento? Comune, vigili del fuoco, Trieste? Mah! L'Alabarda, in un primo momento aveva pensato di far giocare la partita al Grezar, tanto per evitare rischi; poi, il Comune, ha preso la palla in mano mettendo in moto le idrovore. Entro domani, quindi, la tribuna del Rocco dovrebbe ritornare agibile e Trieste-Pontedera potrà ritrovare la sua sede naturale.

Ancora una volta, però, a farne le spese saranno i tifosi della curva.

Anche stavolta dovranno trovare sistemazione in tribuna. «È un ulteriore sforzo che dobbiamo chiedere ai nostri tifosi — ha dichiarato un indovinato Carlo Osti — e non certo per colpa nostra. Ma sappiamo come vanno certe cose in Italia: il Comune aveva a disposizione tre settimane per costruire quella specie di «voliera» di protezione, ma il tempo non gli è bastato. Così la curva dovrà rimanere chiusa. Siamo amareggiati, perché una società come la nostra, che rappresenta la città intera, avrebbe diritto a un trattamento migliore. Senza contare che la Trieste paga in anticipo sia l'affitto del Grezar che quello del Rocco, per poi vedersi puntualmente disponibile solo a metà».

Ma non è tanto questo il fatto grave. Lascia perplessi, piuttosto, che uno stadio da 100 miliardi venga messo puntualmente in ginocchio da un acquazzone. A soli tre anni dalla sua inaugurazione, crepe e infiltrazioni rendono il Rocco già obsoleto.

Alessandro Ravalico

CALCIO / DILETTANTI

Quanto conta il gol nella lotta al vertice Ponziana da record

TRIESTE — ECCELLENZA. Il titolo di campione d'inverno è ormai quasi assicurato per Pordenone e Cormonese. Le due squadre leader dell'eccezione hanno le stesse vittorie (8), quattro pareggi e una sconfitta, ma sul gol c'è una differenza importante per la prospettiva della lotta al vertice. I neroverdi pordenonesi di Da Fieve concedono uno spettacolo in virtù dei loro 27 gol fatti (una sola partita senza segnare) e 13 subiti (cinque volte senza incassare); mentre i grigorosi di Battistutta, più spargini, hanno fatto 21 gol (due sole partite senza segnare) e subito sei (sette volte non hanno incassato).

Altro fattore in comune è che segnano con tanti uomini (sette atleti per il Pordenone e otto per la Cormonese e senza rigori). Il Pordenone può anche contare sulla serie più lunga di vittorie, ben cinque.

Anche il San Sergio in fatto di gol non scherza; ne ha messi a segno 22 con nove uomini, ma è molto incostante e non è mai riuscito a fare tre volte di fila lo stesso risultato. Ha preso 14 gol, è capace di dare 4-5 gol a tutti o di prenderne tre anche in casa. Grazie all'anticipo, la Sacilese con il 4-0 rifilato all'Aquileia, si è fatta sotto con i gol all'attivo e si è portata a quota 21. Sarà un caso, ma da quando Piovaneli è sceso in difesa, Coan, Sartori e Sozza si sono scatenati a suon di gol (11 in quattro partite). Sui venti gol anche la Sangiorgina e non solo con Salvador, ma con ben otto uomini a segno.

Sembra incredibile, ma la Gradese, con i soli undici gol all'attivo è tra le squadre del gruppo di testa in classifica (ma vanta la terza difesa migliore dopo il Centro del Mobile e la Cormonese) mentre a parte la Gemonese ferma ancora a tre gol fatti (36 subiti) e con il record negativo di una vinta e 12 perse su 13 partite, tutte quelle formazioni a ridosso dei 10-11 gol fatti devono stare molto attente.

PROMOZIONE. In questa categoria, la squadra che ha segnato di più è il Ponziana: 21 gol a fronte dei sei subiti (ma mal distribuiti, altrimenti sarebbe prima). È stata quattro partite senza segnare e in più ne ha segnati la bellezza di sei in un solo incontro (Aiello). Meglio la Juventina che è prima grazie al dosaggio dei gol fatti e subiti (16-7). Clamorose poi le posizioni in classifica di Staranzano e Cussignacco che hanno segnato rispettivamente solo 10 e otto gol (per fortuna che hanno difeso). A proposito di difese, quasi nulle quelle di Pro Fiumicello (29), Torviscosa (26) e San Canzian (21). «Tragica» la situazione dei gol per Flumignano e Ruda con quattro segnature sole.

Oscar Radovich

Classifica Eccellenza		Classifica Promozione	
Cormonese	28 (20)	Juventina	26 (19)
Pordenone	28 (20)	Ponziana	22 (16)
Sacilese	24 (18)	Mossa	22 (16)
Pozzuolo	22 (16)	Rivignano	22 (16)
Gradese	21 (16)	Manzano	21 (16)
Manzanese	19 (15)	Sovodnje	21 (15)
Ronchi	19 (15)	Staranzano	21 (16)
San Sergio	18 (14)	Cussignacco	20 (16)
Sangiorgina	18 (14)	Maranese	20 (15)
Centromobile	18 (14)	San Luigi	18 (14)
Trivignano	16 (13)	Aiello	18 (13)
Aquileia	12 (10)	San Canzian	18 (12)
Pro Fiumicello	12 (9)	Pro Fiumicello	8 (6)
Itala S. Marco	10 (8)	Flumignano	7 (7)
San Daniele	8 (6)	Ruda	6 (6)
Gemonese	3 (2)	Torviscosa	6 (5)

* una partita in più
(1) la classifica come sarebbe con due punti a vittoria

I PRONOSTICI DEL CONCORSO NUMERO 21 DEL TOTOCALCIO

Tripla agli ex di Buffoni

Ferma la serie A e B - C'è tempo fino a stasera per giocare la schedina

TRIESTE — Ferma la serie A, l'occasione per trascorrere un San Silvestro miliardario il Totocalcio la offre attraverso la schedina dedicata alla serie C1 e alla serie C2. Proponiamo un sistema di cinque doppie e una tripla che comporta una giocata di 76.800 lire. Ricordiamo che c'è tempo per giocare fino a stasera. L'X di Carpi-Montevarchi nasce dall'opposta situazione delle due squadre: gli emiliani non vincono da otto giornate, i toscani non perdono da cinque. Doppia in Leffe-Como perché i locali, ultimi, devono assolutamente vincere; i lombardi hanno in terrore nell'ultimo turno una serie positiva e puntano decisamente alla promozione. Tripla in Ravenna-Carrarese: l'ex squadra di Buffoni, capola-

lista, vanta i migliori precedenti con i toscani i quali non vincono a Ravenna da 31 anni. Ma il Ravenna di Rumignani non ha ancora il passo della grande. Testa-coda in Spezia-Empoli, ma i liguri hanno sempre reso la vita difficile ai toscani che in trasferta hanno pareggiato quattro volte. Praticamente imbattibile in casa l'Ascoli (20 punti su 24 disponibili, per contro il Casarano, a metà classifica, ha già perso quattro volte. Derby equilibrato tra Juve Stabia e Savoia: entrambe le squadre nella zona bassa a 17 punti, ma la Juve non perde da sette turni. In Trapani-Nocerina il «cuore» dice due per essere vicini al tecnico rossoneri del Neri (di Pieris), ma i precedenti parlano a favore dei siciliani, i qua-

Schedina Totocalcio	
Carpi-Montevarchi	X
Leffe-Como	1 2
Ravenna-Carrarese	1 X 2
Spezia-Empoli	X
Ascoli-Casarano	1
Juve Stabia-Savoia	1
Trapani-Nocerina	1
Lecco-Lumezzane	X 2
Olbia-Sassari Torres	1 X
Triestina-Pontedera	1
Albanova-Frosinone	1 X
Catanzaro-Catania	X
Marsala-Avezzano	X 2

IPPICA / RIUNIONE A MONTEBELLO

Lose The Blues dà il ritmo nel tributo a Mazzuchini

TRIESTE — Prima del Gran Premio di domenica, Montebello propone questo pomeriggio un antipasto sotto forma del Premio Guido Mazzuchini, clou in ricordo dell'indimenticabile «gran vecchio» che tanta parte attiva ebbe nelle vicende del trotto di casa nostra.

Sul doppio chilometro, la corsa propone gli esteri Box Boy e Lose The Blues in veste di inseguitori, con una resa di 20 metri ai 4 anni Rocarno e Rusignol Rl, e di 40 metri ai 3 anni Speranza di Re, Slem del Nord e Sial di Casel. Ritorna a Montebello per l'occasione la 6 anni americana Lose The Blues, che proprio sulla pista triestina esordì in Italia giungendo terza nella corsa vinta da Lusignau in occasione della finale del Trofeo «Di padre in figlio». Dopo il piazzamento in 1.16.8 con Giuseppe Guzzinati, la figlia di Royal Prestige è andata a vincere a Ponte di Brenta in 1.16, e, sulle ali di questa brillante affermazione, si presenta con le carte in regola per fare centro quest'oggi. Le corse a inseguimento non rappresentano un problema per Lose The Blues, piuttosto sarà da vedere come interpreterà il copione sulla distanza, visto che finora, almeno nella sua breve carriera italiana, si è esibita soltanto sul miglio. Comunque fiducia a Lose The Blues, che avrà in sulky Edwin Lagas, e simpatia anche per l'altro doppiamente penalizzato Box Boy, che non ha meritato all'ultima uscita, per

una non impossibile accoppiata di cavalli esteri. Degli altri, da seguire con interesse la prestazione di Rusignol Rl, preferibile a Rocarno, ma soprattutto quella del giovane Sial di Casei che, dopo aver seguito Silenetta Bi in un recente clou a Montebello, è andato a vincere con il gentleman in quel di Treviso.

Programma divertente in linea di massima, che si aprirà alle 14.30 con una qualificativa «gentleman» nella quale Ocean Effie e Primavera Siro dovranno guardarsi da Oscar Max che martedì ha corso proprio alla grande.

Sottocolor infarcito di importate, alle quali cercherà di opporsi l'unico indigeno in campo, Ostello. Siamo per le femmine, con Passion Lavec (ancora Lagas alle redini), di poco preferibile a Laughin Hanover e a Woodhill's Silk.

Puledri in pista nel Premio Maura, e qui Texas Tri, Toniatti Lem e Triumph Or si dividono la... responsabilità del ruolo di favorito, mentre nella successiva prova riservata ai 3 anni, piccono nell'ordine Segno d'Acqua, Sportivo e Stand By Sta. Ancora una corsa per i puledri dell'ultima leva (ormai prossimi al passaggio d'età, come tutti del resto), che propengono la dotata Tenacity in veste di più probabile protagonista. Bene in corsa anche Terone e Taipana Jet, incognite i debuttanti Titanic Nor e Tesoro Amy.

Fra gli anziani di minima categoria, Risk Oaks, a percorso netto, dovrebbe fare un solo boccone dell'opposizione che ha in Ombre Bi, Risorgiva Np, Pzer Trio e Notata i soggetti più rappresentativi, poi, nella corsa valida per il quarto (scommessa non facile da imbroggiare, che premia però bene chi riesce ad azzeccarla), in un campo non trascendentale di 3 anni proveremo a indicare Starfaider Np quale base.

Chiusura con apprezzabili 4 anni alle prese sul miglio. Qui sono in parecchi a puntare all'ultimo d'onore. Se non romano, Rusman può farcela, altrimenti sono Racket, altrimenti sono Reina Nilema e Risma del Nord i principali candidati a centrare il bersaglio.

I NOSTRI FAVORITI
Premio Augustus: Ocean Effie, Primavera Siro, Oscar Max.

Premio Fucsia: Passion Lavec, Laughin Hanover, Woodhill's Silk.

Premi Maura: Texas Tri, Triumph Or, Toniatti Lem.

Premio Delfo The Great: Segno d'Acqua, Sportivo, Stand By Sta.

Premio Uberta: Tenacity, Terone, Titanic Nor.

Premio «Guido Mazzuchini»: Lose The Blues, Box Boy, Sial di Casel.

Premio Rinviato: Risk Oaks, Risorgiva Np, Ombre Bi.

Premio Garrick: Starfaider Np, Solenne, Sofist, Solo Lobell.

Premio Bilbao: Rusman, Racket, Risma del Nord.

Mario Germani

IPPICA / A TORDIVALLE

Nella Tris romana risalita possibile per Keystone Lula

ROMA — Terza Tris della settimana l'odierna che si disputa all'Ippodromo romano di Tordivalle. Al via ben ventidue trottori, si stemati in tre nastri di partenza, con la giovane americana Keystone Lula e con Nicron Mo confinati all'estrema retroguardia. Ma sia per la 4 anni di Enrico Ballo, che per l'indigeno di Carletto Bottoni, le prospettive per una risalita positiva sono abbastanza favorevoli. Difatti, il loro spunto potrebbe dimostrarsi decisivo nell'economia della corsa, anche se dovranno fare attenzione a non lasciarsi sfuggire Onassis Cik, Oitar Luis e Mugabi del nastro intermedio, nonché Plutos Dei, Nicondo e Penga, che sono i più affidabili fra i partenti allo start.

Premio Nuovo Totoguida Sport, lire 30.000.000, metri 2040-2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Plutos Dei (P. Dal Pane); 2) Mosè Bg (M. Angeletti); 3) Penga (A. Storti); 4) Pignatelli (A. Pignatelli); 5) Nocchiero (R. Mazzarini); 6) Parvenue (F. Albonetti); 7) Nicondo (R. Osani); 8) Lerno Luis (F. Barberini); 9) Majcol Bmw (R. Faticoni); 10) Parolaio (G.P. Minucci).

A metri 2080: 11) Onassis Cik (G. Cicognani); 12) Potbury (N. Merola); 13) Oitar Luis (P. Carta); 14) Liwag Girl (Rom. Pedrazzi); 15) Mugabi (S. Orlandi jr.); 16) Priamo Stroke (D. Petrucci); 17) Papp Park (F. Longobardi); 18) Lemmon Park (G. Cerchiai); 19) Librium (Cat. Savarese); 20) Offset Gifar (G. Ruocco).

A metri 2080: 21) Nicron Mo (C. Bottoni); 22) Keystone Lula (E. Bellei).

I nostri favoriti. Pronostico base: 22) Keystone Lula, 21) Nicron Mo, 1) Plutos Dei. Aggiunte sistemiche: 11) Onassis Cik, 15) Mugabi, 3) Penga.

Nella Tris di recupero a Napoli Hornag di forza: 19-1-16

NAPOLI — In 18 al via nella Tris napoletana di galoppo dopo i ritiri di Valquest (n.8) e di Pure Cotton (13). Su un terreno notevolmente appesantito dalla pioggia, la meglio è toccata a Hornag, dopo che Casamari aveva tentato la fuga a metà della retta d'arrivo. Nel finale, il cavallo montato da Maurizio Belli, sfuggiva a Smurda rinvenuto questi lungo lo stecato, mentre Casamari replicava a Shazia's Star per il terzo posto. Totalizzatore: 167; 56, 48, 37 (1718). Montepremi lire 9 miliardi 458 milioni 831 mila (in diminuzione), combinazione vincente 19-1-16. Apprezzabile la quota che è stata di 3.420.500 per 1853 vincitori. Quota coppia di 227 mila lire ai 413 vincitori.

IPPICA / TOTIP 53

Il «Città di Trieste» apre la schedina. Base Quick Step

Prima corsa. Apre la schedina il «Città di Trieste», gran premio non disputato quindici giorni or sono per la nota serratina. In lizza per il successo, nella prima delle due prove, il ben situato Oronte, Quick Step, in gran momento, e Probing, che si avvierà con il numero più alto. Tenetevi con Quick Step base.

Seconda corsa. Maratona sui tre chilometri a Palermo. Pur non in formissima Pandaz ci sta, ma sono i penalizzati Nashville Lobell e Piace-re Om a polarizzare il pronostico. Sorpresa il pastista Papagayo.

Terza corsa. Ammucchiata ad Agnano, con in pista quelli di Categoria F. La vecchiaia conoscente Oligo Jet si fa preferire a Prize Golden e al ben situato Obolomov, mentre potrebbe piazzarsi anche Pierrot.

Quarta corsa. Perfect Wine è il favorito evidente del miglio che si disputa a San Siro. All'opposizione Oceano Dei, da non trascurare del tutto Omast che però non ha un bel numero, mentre gli altri sono tutti outsiders.

Quinta corsa. A Treviso corsa ad handicap sul doppio chilometro. Gli inseguitori dovrebbero imporsi alla distanza, con Ourasi Ok e Marezzano da preferire a Recovery e Plauto Mf. Sono Oziosa Chic e Ortemole le sorprese più attendibili.

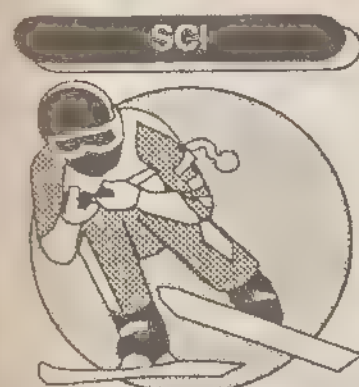
Sesta corsa. Sui 1400 metri, e in sabbia, l'unica prova riservata ai galoppatori. Qui gli specialisti si chiamano Pitoforo, Luchy Buchan, Il Pugnile e Il Professore, senza trascurare Lady Bevelena. Proveremo a escludere il gruppo 2.

Corsa 4. Jackpot di oltre mezzo miliardo sulla corsa + di questa settimana, anche essa in... onda a Capannelle. Sui 2100 metri, Monte Guardia e mazzia d'Oro sono quelli che ci convincono maggiormente, però anche lo specialista Taoveret, nonché Marco For Ever e Imco Snowman, sono bene in corsa.

m.g.

Pronostico Totip

1.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	2 1
2.a corsa	1.o arrivato	X 1
	2.o arrivato	1 X
3.a corsa	1.o arrivato	1 1 X
	2.o arrivato	X 2 1
4.a corsa	1.o arrivato	1 1 X
	2.o arrivato	X 2 1
5.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
6.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
Corsa +		4-7



COPPA DEL MONDO / OGGI LA LIBERA A BORMIO

L'Ital-jet ci prova

Ieri bene Kjus - Cotelli alimenta le polemiche sulla pista



Per Runggaldier (a sin.) e Fattori buona chance.

BORMIO — «Su questa pista ci vogliono i pattini» si lamenta Werner Perathoner dopo la seconda prova cronometrata in vista della discesa libera di coppa del mondo in programma oggi a Bormio. Due giorni fa l'altoatesino era stato il più veloce sui 3.362 metri della pista Stelvio. Ieri, invece, ha realizzato soltanto il 29.º tempo con ben 2'78 di ritardo dal norvegese Lasse Kjus che guida la classifica generale di coppa del mondo e che punta a vincere, per la prima volta nella sua carriera, anche una discesa libera.

La scorsa notte a Bormio la temperatura è andata di una dozzina di gradi sotto lo zero e il fondo, tutto di neve artificiale, della pista è diventato una lunga lastra di ghiaccio vivo dove gli sci sbattono scivolando via e perdendo aderenza, dove le lamine non sono mai sufficienti. Per giunta, molti atleti si sono lamentati che nella prima parte del tracciato sono venuti a galla anche un bel po' di sassi. Ne sa qualcosa il francese Luc Alphand, leader di coppa in discesa libera e vincitore qui lo scorso marzo, che ha mostrato uno dei suoi sci con la soletta squarciata.

Mario Cotelli ex ct azzurro e valtellinese polemico, si è però lamentato con i suoi compaesani e con i tecnici l'is accusandoli di aver trasformato la pista da vero tracciato per gli uomini jet in una sorta di supergigante. Cotelli se l'è presa soprattutto, ma senza nominarlo, con Sepp Messner, tracciatore di questa libera e a suo tempo suo suc-

cessore alla guida di quella che era stata la valanga azzurra.

Ma gran parte degli atleti non sono d'accordo con Cotelli, viste le condizioni del fondo. Tra questi anche Kristian Ghedina, il numero uno dei discesisti italiani. «Con tutto questo ghiaccio e con la poca neve sulla pista un errore potrebbe risultare fatale e un voto fuori dal tracciato avrebbe effetti terribili», spiega il cortinese che ha faticato moltissimo a condurre gli sci sul ghiaccio vivo. Ghedina non si illude di poter fare risultato in queste condizioni e aspetta gennaio per entrare in forma.

Tra gli azzurri i migliori sono risultati Peter Runggaldier, con il quarto tempo, e l'emiliano Alessandro Fattori, settimo. «Le porte in più non ci dispiacciono», hanno spiegato a fine prova i due azzurri che sono atleti dotati di grande tecnica più che scivolatori. Entrambi amano i tracciati difficili e soprattutto le curve. Oggi potrebbero dare del filo da torcere ai vari Kjus e Ortlieb puntando al podio insieme al solito Perathoner. Chi apertamente non nasconde di cercare un buon risultato sulla pista di casa è Pietro Vitalini, valtellinese doc che sul pendio della Stelvio ha sciato fin da ragazzino. «Oggi però ho fatto una prova che è tutta da dimenticare. Ho cercato di fare qualcosa di nuovo ma proprio non ha funzionato», ha commentato Vitalini dopo una discesa che lo ha visto prendere da Lasse Kjus un distacco di ben 3'16.

COPPA DONNE / SLALOM A SEMMERING

Deborah scalpita: «Rientro a Maribor»

BORMIO — L'azzurra Deborah Compagnoni tornerà a gareggiare nei giorni 5, 6 e 7 gennaio prossimi a Maribor, in Slovenia. Lo ha annunciato la stessa atleta valtellinese in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio a Bormio. A Maribor sono in programma due slalom giganti, uno dei quali recupero di quello non disputato in Canada, a Lake Louise, e uno slalom speciale.

«Le mie condizioni sono migliorate decisamente negli ultimi tempi», ha spiegato Deborah Compagnoni — e per il momento gareggerò in gigante e in speciale anche se più avanti non escludo di tornare a correre anche in superG, una disciplina che mi piace molto».

L'atleta valtellinese ha ripercorso gli ultimi mesi della sua sfortunata carriera da quando, l'estate scorsa durante un allenamento in Cile, è tornato a fargli male il ginocchio destro, quello a cui era già stata operata due volte.

La Compagnoni ha spiegato che c'è stato bisogno di un altro intervento in artroscopia per pulire dalla cartilagine il legamento crociato. Poi sono state necessarie anche terapie di riabilitazione prima di tornare ad allenarsi in pista. «Deborah si è allenata soprattutto in gigante e negli ultimi giorni anche in speciale dando risultati soddisfacenti», ha detto il suo allenatore Tino Pietrogiovanna.

Lo sci è il mio sport e sono pronta a fare tutti i sacrifici necessari per tornare a gareggiare a buon livello», ha ribadito ai giornalisti Deborah Compagnoni ricordando che tuttavia gli infortuni, soprattutto al ginocchio destro, l'hanno complessivamente tenuta lontano dalle competizioni per quasi quattro anni su otto di partecipazione alla Coppa del mondo.



Deborah Compagnoni.

cordando che tuttavia gli infortuni, soprattutto al ginocchio destro, l'hanno complessivamente tenuta lontano dalle competizioni per quasi quattro anni su otto di partecipazione alla Coppa del mondo.

«Dalle gare di Maribor mi aspetto soprattutto di vedere a che livello di forma sono e come tiene il ginocchio» ha aggiunto Deborah.

La Compagnoni ha spiegato che c'è stato bisogno di un altro intervento in artroscopia per pulire dalla cartilagine il legamento crociato. Poi sono state necessarie anche terapie di riabilitazione prima di tornare ad allenarsi in pista. «Deborah si è allenata soprattutto in gigante e negli ultimi giorni anche in speciale dando risultati soddisfacenti», ha detto il suo allenatore Tino Pietrogiovanna.

Lo sci è il mio sport e sono pronta a fare tutti i sacrifici necessari per tornare a gareggiare a buon livello», ha ribadito ai giornalisti Deborah Compagnoni ricordando che tuttavia gli infortuni, soprattutto al ginocchio destro, l'hanno complessivamente tenuta lontano dalle competizioni per quasi quattro anni su otto di partecipazione alla Coppa del mondo.

nati del mondo di febbraio in Sierra Nevada. Deborah dal punto di vista tecnico ha una classe notevole ed è in grado di fare qualsiasi risultato anche se è stata lontana dalle gare per tanti mesi.

Intanto, oggi e domani per la prima volta, con gli slalom femminili la Coppa mondo di sci fa tappa a Semmering, località a 70 km da Vienna. Ai due appuntamenti sulle nevi di casa non si presenterà, come fatto finora nei precedenti slalom, l'attuale leader della classifica generale, l'austrica Alexandra Meisnitzer, 22enne che tiene alto il vessillo austriaco insieme alla veterana Anita Wachter, seconda in classifica.

Se la Meisnitzer si chiama fuori dalla mira di aggiudicarsi la Coppa generale, certamente la Wachter, già vincitrice nel '93, ci punta decisa e così la tedesca Katja Seizinger (attuale quarta) chiusa nelle ultime due stagioni dalla invincibile Schneider.

Per gli slalom la favorita numero uno è l'austriaca Elfi Eder, leader della classifica di specialità, che dopo le prime due vittorie di stagione ha avuto una battuta d'arresto a Vessozzo dove si è imposta una ritrovata Pernilla Wiberg.

Buone chances anche per la slovena Urška Hrovat, sempre puntuale sul podio dello slalom, mentre nel clan Italia si fa molto conto sulla ritrovata forma di Elisabetta Biavaschi, quarta nell'ultimo slalom e su una Astrid Plank che in gara ancora non ha espresso le buone cose fatte vedere in allenamento.

CICLOCROSS / LA COPPA DEL MONDO A BRAMATI

Pontoni, «re» caduto

In Belgio il friulano, febbricitante, deve ritirarsi dopo 2 giri

LOENHOUT — Successione in casa azzurra per Daniele Pontoni. Il ciclocrossista friulano da ieri ha passato la mano nell'albo d'oro della Coppa del Mondo. Gli succede l'amico-rivale Luca Bramati. A Loenhout, in Belgio, nel penultimo appuntamento della kermesse, Pontoni è stato bersagliato dalla sfortuna: già alla vigilia accusava forti dolori allo stomaco e in gara ha potuto affrontare solamente due giri del percorso, prima di essere costretto al ritiro. Si interrompe così l'incredibile serie di vittorie che Pontoni ha inanellato nelle ultime settimane, ritrovando quello smalto che pareva essersi appannato nelle prime uscite stagionali (tra cui il circuito "casalingo" di Variano di Basiliano).

Ma l'obiettivo del friulano sono i Mondiali in programma a inizio febbraio alle porte di Parigi. In quell'occasione Pontoni cercherà di prendersi le sue soddisfazioni e non è da escludere che si assista a una sorta di derby azzurro. Bramati ha vinto la Coppa del Mondo con una prova di anticipo: ieri gli è bastato il terzo posto, sufficiente a mantenere a distanza nella classifica generale l'olandese Groenendaal, ieri secondo.

Tra gli obiettivi stagionali di Pontoni e Bramati c'è anche il Superprestige: un'altra manifestazione che, dopo essere stata dominio degli stranieri nelle prime prove, recentemente è stata monopolizzata dalla scatenata coppia azzurra. E i successi a catena hanno tolto dall'imbarazzo anche il selezionatore nazionale. I due, che a lungo sono stati considerati come i classici due galli nel pollaio, negli ultimi tempi sembrano aver trovato la ricetta giusta per una proficua convivenza.



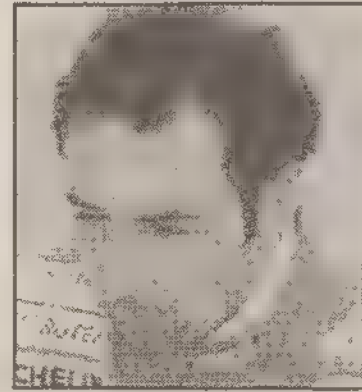
Sfortunata trasferta belga per Daniele Pontoni.

MOTO / STANOTTE IL VIA DA GRANADA

Orioli insegue la quarta Dakar Peterhansel separato in casa

UDINE — Il campione friulano di motociclismo Edi Orioli sarà stanotte al via della Granada-Dakar, che comincerà con una prova di accelerazione nel centro della città spagnola. Orioli, che ha già vinto tre edizioni di questa corsa massacrante, già nota come Parigi-Dakar, è uno dei 40 italiani iscritti ed è tra i favoriti in assoluto.

Il campione di Cereseto, dopo sette anni con la Cagiva, correrà quest'anno per la Belgard, importatrice italiana della Yamaha, in squadra con l'asso francese Stéphane Peterhansel, vincitore della scorsa edizione della gara. «L'avversario più perico-



loso ce l'ho in squadra: è Hans Peterhansel — ha spiegato il pilota della Yamaha-Belgarda — ma dovrò controllare da vicino De Petri. Nel deserto, solo pochi sono capaci di stargli davanti». La coppia Orioli-Peterhansel avrà due manager, uno italiano e uno francese, e un tecnico: un altro friulano, Mauro

«Ma anche De Petri darà filo da torcere»

Sant, di Tricesimo. Sant aveva assistito Orioli anche due anni fa, nella sua ultima vittoria alla Dakar.

L'Italia partecipa alla manifestazione con una folta pattuglia di piloti azzurri, una quarantina tra moto e auto. La Cagiva, che ha iscritto tre "Elephant" ufficiali, punterà tutto su Davide

Trolli (che sarà affiancato dal francese Esquirol e dal russo Nifontov) e conta anche sull'esperienza di Alessandro Ciro De Petri che correrà in forma privata pur appoggiandosi all'assistenza della casa di Varese. Per De Petri è il vero ritorno alla «Dakar» dopo il terribile incidente al Rally dei Faraoni del 1992.

Tra i piloti partiti per Granada c'è Giacomo Vismara (Jounsong), uno degli specialisti nella categoria auto.

Questa edizione della Granada-Dakar comprende 15 tappe, per complessivi 7.579 chilometri, attraverso Spagna, Marocco, Mauritania, Mali, Guinea e Senegal.



ILLYCAFFE' / IN CONDIZIONE PRECARIA GLI USA BIANCOROSS

«Eviteremo il 'Sale' sulle ferite»

Nonostante gli infortunati, Stoch prepara le trappole per fermare domani Djordjevic

BRESCIALAT / C'E' IMOLA

Medeot vuole invertire rotta

GORIZIA — Dopo cinque sconfitte consecutive che dalle posizioni di vertice della classifica l'hanno fatta precipitare in acque poco tranquille, la Brescialat si appresta ad affrontare domani sera l'ultimo impegno dell'anno. I goriziani dovranno vedersela contro la Casetti Imola che dopo un avvio piuttosto difficile è migliorata moltissimo diventando una vera mina vagante nel campionato di serie A2.

I goriziani sono perfettamente consapevoli delle difficoltà che nascono dall'impegno con la formazione imolese, come d'altronde sanno che non possono permettersi ulteriori passi falsi. La squadra è attesa a una reazione e a una prova d'orgoglio in cui dimostrerà di essere riuscita a superare la crisi che sembra attanagliarla da un po' di tempo a questa parte. Sul piano del gioco la Brescialat ha messo in luce notevoli lacune sul piano difensivo. È stata questa, infatti, la causa principale di tutte le sconfitte subite.

«In effetti — dice Medeot — le cose in difesa non vanno bene come all'inizio del campionato.

Purtroppo la difesa non è solo una questione tecnica ma principalmente di sacrificio. Spero che ora le cose perino un po' come prima; per arrivare a questo è necessario che tutta la squadra si dia una mano concreta in campo. Se ciò accadrà tutto ritornerà a girare al meglio».

Purtroppo la Brescialat in quest'ultimo periodo sta pagando lo scotto di un attacco influenzale che ha colpito tutta la squadra salvo Luciano Borsi. Prima di Natale la formazione goriziana ha dovuto affrontare la trasferta di Caserta senza giocatori importanti come Sfiligoi e Fumagalli e con Mian che è sceso in campo solo per onor di firma. Ora la Brescialat ha recuperato tutti i giocatori anche se le condizioni di alcuni non sono ancora delle migliori.

«Dovremo stringere i denti — dice l'allenatore Medeot — Fumagalli, Mian e Sfiligoi non si sono ancora ristabiliti completamente. Per superare questo momento sarà necessario che tutti diano il massimo. Sarà quella di domani l'occasione per capire il vero carattere di questa squadra e il suo spirito di reazione».

Antonio Gaier

Calbini è dolorante però

ci sarà: «Massimo rispetto

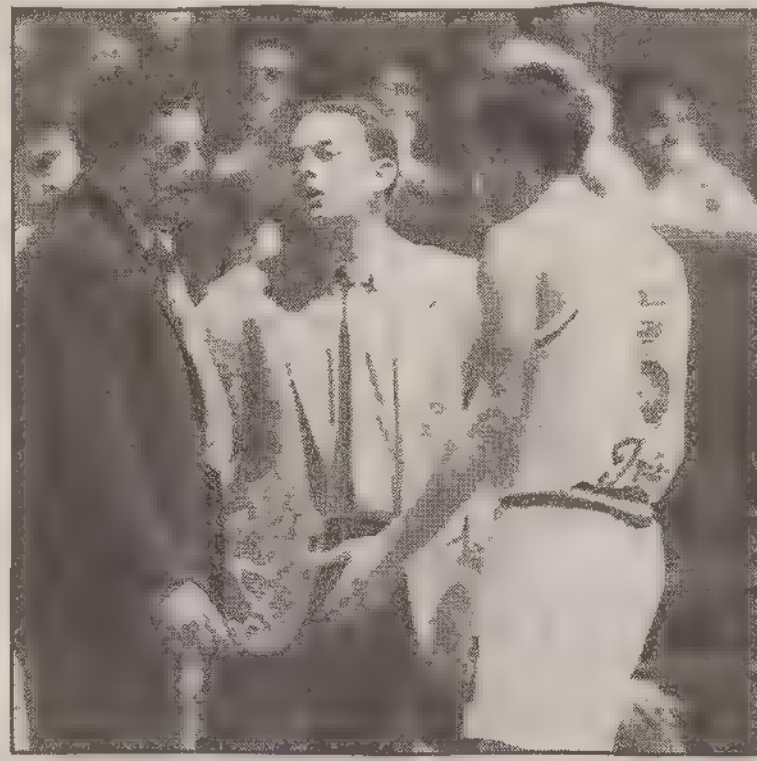
per i bolognesi ma

non saremo arrendevoli»

palasport di Chiarbola con inizio alle ore 20.30, arbitri Vianello e Reatto) senza soggezione, d'altronde i buoni esempi da seguire non mancano. Reggio Calabria recentemente è riuscita a espugnare Bologna, la Mash, sempre al «Madison», ha dato del filo da torcere alla compagine di Scariolo, prima che si scatenasse la strana coppia for-

mata da Djordjevic e Myers (75 punti per 40 tiri contro le 24 conclusioni dei compagni), dunque gli emiliani presentano qualche difettuccio. «Quando le cose filano nel verso giusto — osserva ancora Calbini — sull'onda di due realizzatori è logico che gli altri si calino nel ruolo di comparse».

Che Bologna-2, anche



Steffè, Stoch e Calbini: come fermare Djordjevic?

per gli infortuni capitati a Gay e Myers, incontri dei problemi nella costanza di rendimento, lo testimonia il suo altalenante cammino in Coppa Korac. Le cifre in campionato rendono giustizia a un complesso che occupa meritatamente il secondo posto in graduatoria. L'improvvisa folgorazione, poi, che hanno avuto gli arbitri (a puro titolo di cronaca, Facchini, «proagonista» a Siena, è leader casalingo indiscusso nell'assegnazione dei tiri liberi) rappresenta un autentico regalo per Djordjevic. «Sale» è indubbiamente un fuoriclasse, segna e fa segnare dimostrando talvolta di meritarli un provino all'Actor's Studio, tuttavia trarrà enormi vantaggi dal cosiddetto hand checking (a quanto pare una consuetudine non rende l'idea...).

Djordjevic e «Mister 87», vale a dire Myers, sono degli autentici uomini-spettacolo, in ogni caso la loro classe viene fuori se sotto terra c'è qualcuno che lavora per loro. Dan Gay è un preziosissimo minatore, però i risultati arrivano copiosi grazie a Pilutti, che qualcuno ha definito il miglior stopper della A1. Per vincere la Illycaffè non dovrà solo fermare i tiratori scelti fortissimi ma saltare quel cerbero di «Pilus».

I biglietti sono disponibili in prevendita oggi in Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19) e domani al Palasport a partire dalle 18.30.

Severino Baf

BASKET

Incidente: atleta russo perde un rene

PADOVA — Eugenij Tazan, 30 anni, giocatore dell'Acquarius Volgograd, una squadra russa di prima divisione, ha subito l'asportazione di un rene in seguito a un incidente di gioco durante un'amichevole con la Floor a Padova. Tazan si era infortunato durante una fase della partita vinta dalla compagine russa, riportando una lesione e un vasto ematoma locale che hanno costretto i medici dell'ospedale di Padova a intervenire e ad asportare il rene. L'intervento chirurgico per l'asportazione del rene, durata 4 ore, è stato eseguito dal prof. Antonio Garboglio. Tazan rimarrà ricoverato nel reparto di urologia dell'ospedale padovano presumibilmente per una decina di giorni e, a parere dei sanitari, potrà riprendere l'attività agonistica.

Secondo quanto emerso dagli esami clinici, il rene del giocatore era già affetto da una «patologia silenziosa», probabilmente congenita, che ne comprometteva il funzionamento e lo rendeva particolarmente vulnerabile. Tazan, infatti, si è sentito male dopo un normale contatto di gioco con Buzzavo della Floor. Sulle prime notizie si è reso conto della gravità della situazione.



Ciclismo: Rominger rinuncia al giro per prepararsi al Tour

GINEVRA — Tony Rominger ha deciso di non partecipare alla prossima edizione del Giro d'Italia di ciclismo, per potersi meglio preparare al Tour de France: così annuncia Giorgio Squinzi, titolare della società Mapei che sponsorizza il corridore svizzero. Rominger, già vincitore del Giro d'Italia di quest'anno, intende concentrare tutti gli sforzi sul Tour, e anche per la Mapei, ha spiegato Squinzi, la vittoria in Francia sarebbe più importante di un bis nel Giro.

Pallavolo: a Velasco piacerebbe allenare le azzurre

BUENOS AIRES — Quando nel 1997 concluderà il suo contratto come allenatore della nazionale italiana di pallavolo, a Julio Velasco non dispiacerebbe occuparsi della squadra femminile che, a suo giudizio, «contrariamente a quella maschile non ne imbrocca una». Lo sostiene il ct azzurro in una lunga intervista pubblicata dal quotidiano «Clarín» che gli dedica due pagine ed il titolo «Fue, vio y venceré» (veni, vidi, vici). «Potrei rinnovare il contratto, ma non sono molto interessato a farlo perché, dopo tutti i risultati che abbiamo ottenuto, le motivazioni non sono più quelle di prima», ha spiegato Velasco.

Pallanuoto: il «Settebello» in Usa perde Attilio influenzato

LOS ANGELES — Uno spiacevole inconveniente ha caratterizzato il secondo giorno di preparazione del «Settebello» negli Stati Uniti. Il portiere e capitano degli azzurri, Francesco Attilio, è a letto con l'influenza. Ieri Attilio non si è allenato ed è in dubbio la sua presenza nella prima amichevole ufficiale in programma sabato contro gli Stati Uniti nella piscina di Corona del Mar. La squadra si allena tre volte al giorno. Il ct Ratko Rudic ha fissato un programma che prevede due ore e mezza di nuoto al mattino (7 chilometri), due ore e mezza di pallanuoto nel pomeriggio contro gli Usa e a seguire un'ora di palestra.

Basket: Djordjevic sportivo dell'anno per la Federazione jugoslava

BELGRADO — Il play-guardia della Teamsystem Bologna, Aleksander Djordjevic, è stato eletto sportivo dell'anno della Federazione serbo-montenegrina. Il riconoscimento, decretato dal quotidiano «Sport» di Belgrado, premia le eccellenti prestazioni di Djordjevic agli europei di Atene, dove la nazionale jugoslava ha vinto la medaglia d'oro. Djordjevic è il quinto cestista ad aggiudicarsi questo titolo, dopo Radivoj Korac, Drazen Dalipagic, Dragan Kicanovic e Drazen Petrovic.

BASKET / SERIE A2 FEMMINILE

Prospettiva promozione

Sia Petrolavori sia Carisparmio hanno in tasca la qualificazione alla seconda fase

TRIESTE — A tre giornate dalla conclusione della prima fase, il bilancio per Petrolavori Muggia e Carisparmio è positivo. Le due squadre, praticamente già qualificate alla poule promozione, aspettano la conclusione della stagione per conoscere le squadre con le quali si giocheranno le possibilità di effettuare il salto di categoria.

Prima in classifica con otto vittorie e due sconfitte, la Petrolavori è riuscita a mantenere le aspettative della vigilia. «Il merito — commenta il coach Giuliani — è il risultato dell'amalgama creatosi tra le ragazze. Tra loro si è creato un ottimo feeling. Dobbiamo migliorarci ancora in qualche settore, prima di considerarci pronte ad affrontare la seconda fase; in particolare non sono ancora soddisfatti del coinvolgimento delle nostre lunghe. Solo nelle ultime gare siamo riuscite a ottenere un miglior rendimento del pivot, ma è certo che il loro impatto dovrà essere più importante. Sul piano individuale sono soddisfatti di tutte: qualcosa in più di quanto mi aspettassi è arrivato da Bernardi, Del Bello e Sergati, mentre vorrei maggior coinvolgimento dalla Borroni, una giocatrice che non sempre dà quanto potrebbe. Il lavoro di queste settimane è orientato verso la seconda fase; si provano nuove soluzioni in prospettiva delle squadre favorite nell'altro girone.

Anche per la Carisparmio il bilancio può essere considerato positivo. «Anzi, per Mario Steffè è andato anche oltre le più rosee aspettative. «Credo che i risultati da noi ottenuti siano veramente importanti, anche in considerazione del fatto che all'avvio di stagione il nostro obiettivo era il quarto posto. Sono soddisfatti anche perché penso che le mie ragazze abbiano ampi margini di miglioramento. In prospettiva stiamo preparando qualche cosa di nuovo: stiamo lavorando per affrontare la seconda fase nelle migliori condizioni: il nostro obiettivo è quello di ben figurare, dando il massimo e non lasciando nulla di intentato.

Lorenzo Gatto

Basket - Femminile A2

CLASSIFICA									
Petrol Lavori	18	11	9	2	760	690			
Cassa Risparmio Ts	16	11	8	3	785	723			
Naj Oleari Rho	12	11	6	5	774	741			
Concordia Sag.	10	11	5	6	738	750			
Pakelo S. Bonifacio	10	11	5	6	754	767			
Epivent Venezia	10	11	5	6	780	815			
Finistral Bolzano	8	11	4	7	706	754			
Treviso	4	11	2	9	659	716			

PROSSIMO TURNO

Finistral Bz - Epivent Venezia

Petrol Lavori - Concordia

Naj Oleari Rho - Cassa Risparmio

Treviso - Pakelo S. Bonifacio

CALCIO FEMMINILE / COPPA CHIAROBOLA

«Paninare» a rullo: Colorando fatto nero

TRIESTE — Continua il torneo di calcio a sette femminile «Coppa Chiarobola» sul terreno di via Umago. Mercoledì si è disputato l'anticipo della quarta giornata di andata tra il Colorificio Colorando e la Paninoteca Crocodile. La vittoria è andata alle «paninare» del duo Gropazzini-Giovannini per 5-1. Si era iniziata male la gara per la Paninoteca Mr. Crocodile; la formazione di Dierfiori passava in vantaggio con un tiro ravvicinato di Alessandra Cucchi che batteva imparabilmente il portiere avversario Tamburelli (gentile «prestato» dell'Ausiliaria), poi il Colorando impegnava la forte Tamburelli in una serie di ottime parate.

Ma la formazione di Gropazzini si svegliava dal letargo e perveniva al pareggio con Tamara Stallone che approfittava di una distrazione difensiva delle avversarie. Poi era Gherbaz a portare agli allori le «paninare», che dapprima con un tiro al volo da fuori area che si infilava all'incrocio dei pali alla destra di Crisman, poi nell'av-

vio di ripresa con un'azione del tutto personale «bucava» ancora una volta il portiere Crisman con un rasoterra sul primo palo. La Gherbaz continuava nel suo «show» portando a quattro le reti a favore del Crocodile dopo un bellissimo scambio con la Stallone. Nel finale anche Rita Monticelli si scriveva a referto segnando una rete di «rapina». Insomma, nonostante l'assenza della forte Degraffi impegnata con la Rappresentativa regionale, la Paninoteca Crocodile, trova un altro gioiello in Elisa Gherbaz e spicca il volo verso la testa della classifica.

Le «paninare» nel prossimo turno riposeranno, in attesa degli altri risultati, per poi riprendere sabato alle 10 contro l'Ausiliaria, altra squadra forte, ma le «azzurre» oltre alla Gherbaz avranno di nuovo fra loro la funambola Degraffi, e allora ci sarà molto da divertirsi, per chi guarda, un po' meno per l'Ausiliaria che comunque opporrà la forza della «bomber» Bergoc.

a.g.

BASKET / ALLIEVI

A Trieste il torneo Province

TRIESTE — La rappresentativa di Trieste si è aggiudicata il «Trofeo delle Province», quadrangolare riservato alla categoria Allievi disputatosi a Fontanafredda. Un grosso risultato per la formazione giuliana guidata dal coach Dario Bocchini e dal vice Giorgio Petrei. Un successo di rilievo soprattutto perché inaspettato e giunto quale smentita dei pronostici della vigilia che vedevano la selezione di Udine in veste di favorita della competizione. I ragazzi di Bocchini hanno invece brillantemente soverchiato le previsioni battendo proprio Udine, nella sfida d'esordio, con il punteggio di 88-80. La buona partenza nel quadrangolare veniva vanificata dalla battuta d'arresto con la rappresentativa di Gorizia che vedeva gli isontini imporsi per 116-111.

Tutto si decideva nello scontro tra Pordenone e Trieste, una contesa caratterizzata da un gran ritmo e agonismo degno di una finale da incorniciare. I pordenonesi monopolizzavano il primo scorcio di gara mettendo alle corde i giuliani apparsi in affanno

(41-26 il parziale del primo tempo). Nella ripresa la selezione triestina allestiva una eccezionale rimonta che maturava proprio agli sgoccioli, quando una conclusione dalla lunetta, a un secondo dalla sirena, sortiva l'aggancio e l'approdo ai tempi supplementari. I triestini uscivano quindi prepotentemente in virtù di una maggiore determinazione sposata a una freschezza atletica che annichiliva il pur volitivo quintetto pordenonese, battuto infine da un roboante 145-141, dopo due tempi supplementari.

La vittoria nell'ambito del «Trofeo delle Province» risana un settore, come quello giovanile della pallacanestro, che ultimamente sembrava in grado di promuovere più ombre che luci sul sentiero della maturazione dei giovani locali, il coach Bocchini ha invece centrato un confortante traguardo impreziosito dai riconoscimenti tributati anche a Piazza - 1,84, guardia, classe '81 del Don Bosco - quale miglior «ceccchino» da tre, e a Ferrara, play del Poggi, miglior giocatore del quadrangolare.

Francesco Cardella

GOLF / STAGIONE CONCLUSA

Sul green di Padriciano la coppa «Antoniana» parla anche americano

TRIESTE — Sui ventati campi di Padriciano ventidue golfisti hanno partecipato alla giornata conclusiva della stagione del Golf Club Trieste, quest'anno particolarmente positiva e confortata da successi anche in campo internazionale, grazie ai suoi atleti più giovani. Alla coppa «Antoniana» (18 buche, stableford, hcp, 2 categorie) quattro gli ospiti d'onore, tutti appartenenti allo stato maggiore della nave da guerra americana «Fort Grange» ormeggiata a Trieste, presenti con il comandante Philip Robert e altri tre ufficiali, uno dei quali, Mat Dunlop, s'è distinto fra i secondi classificati.

Le prestazioni, a onta di inevitabili deviazioni delle traiettorie lunghe e tese a causa di qualche raffica di borbino, hanno confermato, sino agli ultimi tocchi dei putters, l'ottima forma degli emergenti Orri e Iadanza e delle signore Bronzovic e Menin. Questi i premiati.

Prima categoria: 1.0 netto Matteo Orri (hcp 4), p. 33; 1.0 lordo Pietro Iadanza (hcp 4), p. 22; 2.0 netto Lucio Scropetta (hcp 16), p. 29.

Seconda categoria: 1.0 netto Mira Bronzovic (hcp 21), p. 28; 2.0 netto Mat Dunlop (hcp 18), p. 26; 1.0 Signore Liselotte Menin (hcp 34), p. 25; 1.0 Seniores Paolo Marchesi (hcp 13), p. 24.

Graduatoria non classificati: 1.0 netto Pietro Ferrelli, p. 15; 2.0 netto Bruno Dolce, p. 9.

Italo Sincini



IL MOTOCLUB TRIESTE «Bravi in Europa ma nella zona siamo dimenticati»

TRIESTE — Per il Motoclub Trieste il 1995 sarà un anno da ricordare. Alla «Sei giorni internazionale di Enduro» svoltasi in settembre a Jelenia Gora, il team triestino ha conseguito la dodicesima posizione assoluta nella classifica mondiale per club. Protagonisti di questa brillante spedizione in Polonia i piloti Massimiliano Parolotti, Fabrizio Hriaz ed Eros Burnierotto che hanno conseguito un risultato di rispetto che certifica la qualità del lavoro del Motoclub Trieste.

«Nonostante tutte le difficoltà che ci assillano — spiega il d.s. Sergio Svara — facciamo del nostro meglio per tenere alti i colori di uno dei più vecchi motoclub del continente. Il nostro numero di matricola a livello federativo è lo 0001, primi assoluti in Italia, ma in realtà la società nasce già nel 1906 durante il dominio asburgico. E per la prossima stagione, per festeggiare degnamente il novantennale della fondazione, accanto all'organizzazione di una gita e della classica gara di Enduro (nona edizione del Trofeo «Nord-Est» - «Dirt Bike»), tutti i soci e simpatizzanti del club si impegneranno nell'allestimento di manifestazioni collaterali.

«Parlando di problemi — continua Svara —, il Motoclub Trieste sconta la grave carenza di impianti e spazi appropriati per la pratica delle diverse discipline motociclistiche. In provincia non esiste una zona adibita a fuoristrada, un'area dove, oltre ad allenarsi, sia possibile l'organizzazione di gare o la messa a punto di una scuola di guida. Tra le altre cose, sembrava che nella



Roberto Ivo, star del Motoclub.



stesura della variante al piano regolatore si individuasse, a Prosecco, un'area definita per la pratica dell'attività motociclistica. La mancanza di impianti e di spazi costringe i praticanti a ripiegare sulla pista di Grobnik (Fiume), oppure sugli impianti romagnoli e lombardi. Gli agonisti dell'enduro devono appoggiarsi a dei minimi spazi in Friuli o in Croazia. Proprio di recente gli sloveni si sono allineati al corpo legislativo molto restrittivo della vicina Austria, rendendosi di fatto impraticabili. È inutile sottacerlo: lo sport dei motori è costantemente sotto il mirino degli ambientalisti.

«Tra mille difficoltà siamo riusciti anche quest'anno ad allestire il campo di gare per

l'Enduro del Nord-Est. Seguendo le normative e le direttive dell'Ispettorato ripartimentale forestale abbiamo curato la manutenzione di sentieri e strade (prima e dopo la gara) lungo il percorso che si è snodato da Borgo San Sergio a Cattinara e Montebello. E in più di un'occasione, oltre a rendere agibili i tratti fuoristrada, abbiamo permesso di scaricare a cielo aperto. Il Motoclub Trieste continua a cercare una sede opportuna per le proprie attività. Attualmente siamo ospiti del centro ricreativo Pisoni di Borgo San Sergio che gentilmente è venuto incontro alle nostre esigenze. Ma si tratta di una condizione precaria che ci condiziona pesantemente nel prosieguo dell'attività».

Maurizio Lozei

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, tel. 040/366766.

Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Lgo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: via Milano/Orti, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/6769.15325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Poellier), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- to, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

LAVORO pers. servizio richieste

45. ENNE divorziata per lavoro di pulizia ambulatorio medico offresi. Telefono qualsiasi ora sabato e domenica al n. 040/382700. (A14051)

Impiego e lavoro richieste

RAGIONIERE lunga esperienza contabile valuta offerte. Scrivere a Cassetta n. 17/D Published 34100 Trieste. (A00)

Impiego e lavoro offerte

A.A. azienda leader appartenente a primario gruppo multinazionale nel settore dell'intermediazione

bancaria/assicurativa selezione diplomati/laureati min. 23 anni per prestigiosa attività professionale autonoma. Richiedesi dinamismo volontà. 0481/413303. (GUD)

A.A. AZIENDA leader appartenente a primario gruppo multinazionale nel settore dell'intermediazione bancaria/assicurativa selezione diplomati/laureati min. 23 anni per prestigiosa attività professionale. Richiedesi dinamismo volontà. 0481/413303 (Gud)

AGENZIA immobiliare ricerca persona da inserire nel settore acquisizione. Richiedesi presenza, maturata esperienza. Presentarsi mercoledì 27 dicembre Casimmed 93, Rossetti 87. (A00)

CASA di spedizioni di livello internazionale cerca esperto sbarchi imbarchi con ottima conoscenza tedesco inglese inquadramento interessante età 30-35 anni massima riservatezza. Inviare curriculum a Cassetta n. 23/D Published 34100 Trieste. (A14024)

CERCASI commessa o aiuto commessa ramo abbigliamento conoscenza sloveno. Telefonare 040/231727. (A13985)

CERCASI impiegato esperto importazioni marittime buona conoscenza tedesco. Scrivere a Cassetta n. 24/D Published 34100 Trieste. (A14098)

NOI SOLI 00 56 91 73 84

Ascolta e Godi 00 56 91 24 70

CONCESSIONARIA automobili cerca meccanico specializzato. Scrivere a Cassetta n. 19/D Published 34100 Trieste. (A00)

LAVORO a domicilio - società cercano personale affidabile. Telefono 0383/890877. (G.MI)

PARRUCCHIERA cerca lavorante o mezza lavorante molto capace volenterosa dinamica esperienza manicare. Inviare curriculum a cassetta n. 21/D Published 34100 Trieste. (A00)

SELEZIONANO operai manuali esperti nell'edilizia. Telefonare 412076. (A14000)

Rappresentanti

A Grizzly SpA necessitano giovani consulenti vendita industriale. La fortissima richiesta del settore ecologia permette dopo periodo affiancamento guadagno medio 8-10 milioni mensili. Informazioni gratuite 1670/14923. (G178299)

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, costruzioni edili. Telefonare 040/384374. (A14128)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione ruote veneziane pitturazione restaura appartamenti. Telefonare 040/384374. (A00)

Capitali - Aziende

CEDESI BREVETTO RIVOLUZIONARIO PER GRU A TORRE in specie per pesi rilevanti in prefabbricati. Modello funzionante, spiegazioni allo 040/365835 ore 9-11. (A13526)

Case-ville-terreni acquisti

APPARTAMENTINI max 80.000.000 cercasi. Definizione immediata. Cuzzot 0337/793964. (A13765)

Case-ville-terreni vendite

A.A. ALVEARE 040/638585 OCCASIONI: parcheggio coperto Garibaldi 28.500.000; soggiorno, una stanza, recente panoramico Matteotti, bizzanze Ginnastica alta 115.000.000, Donadoni bizzanze, autometano 132.000.000; Rossetti/Ermo perfetto piano alto 193.000.000, viale signorile da ristrutturare, 150.000.000, Perugia, saloncino, trisanze, biservizi mutabili. (A13837)

AFFAREI! Ultimi appartamenti signorili in fase di ultimazione. 1-2 camere doppi servizi riscaldamento, autonomo zona Parco delle Rose Grado 0431/81622. (C0663)

AFFITTAMIOPiccola nel parco salone bizzanze terrazzi, D'Alviano vuoto soggiorno bizzanze servizi libero febbraio

Auto-moto-cicli

A.A.A. demolizione ritiro macchine da demolire tel. 566355. (A108766)

VENDO Mercedes 200 Tc verde bottiglia metallizzato ottobre 1993. Per informazioni telefonare 0431/919278. (C059)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTASI intermedieri locale San Giusto primo ingresso fronte castello grande passaggio. Tel. 040/418750 ore ufficio. (A14035)

AFFITTAMIOPiccola nel parco salone bizzanze terrazzi, D'Alviano vuoto soggiorno bizzanze servizi libero febbraio

Capametto vende zona Stazione appartamento 208 mq otto stanze cucina abitabile doppi servizi prezzo interessante ottimo affare. Tel. 040/630451. (A00)

CORMONS villetta singola 3 camere soggiorno cucina servizi mansarda taverna cantina e garage. Prezzo interessante. Elle B Immobiliare tel. 0481/31693. (A00)

DUE appartamenti e mansarda unificabili da restaurare zona Hortis. Tel. 351704. (A14111)

DUINO vista mare recente 2 letto... salone taverna, garage, terreno mq 900 MONFALCONE ALFA 0481/798807. (C00)

GORIZIA centro zona Duomo negozi-uffici-garages cantine e prestigiosi appartamenti da 2-3 camere soggiorno cucina doppi servizi da Lit. 175.000.000 o villette con giardino privato. Vendita diretta Valdage costruzioni Spa tel. 0481/31693. (A001)

GORIZIA e periferia appartamenti da 1-2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina e garage da Lit. 65.000.000. Elle B Immobiliare tel. 0481/31693. (A001)

GORIZIA periferia splendida villa d'epoca superficie interna immersa in un parco secolare. Elle B Immobiliare tel. 040/31693. (A001)

GORIZIA piazza Municipio prestigiosi appartamenti da 1-2-3-4 camere soggiorno cucina doppi servizi terrazze cantine garages e uffici di varie metrature da Lit. 140.000.000 vendita diretta. Costrutta Srl - Gruppo Valdage tel. 0481/31693. (A00)

OPICINA terreno edificabile subito zona BS 1000 mq in zona residenziale recinto 3m alto con pini secolari 550 mc una villa di alta qualità aspettando firma nel 96 approvazione piano regolatore 2 villini staccati 450.000.000 agenzie e curiosi astenersi. Privato vende. Scrivere a cassetta n. 29/D Published 34100 Trieste. (A14226)

VALBRUNA graziosissima mansarda in residence soggiorno cottura camera bagno affare! 0336/206265. (G12252)



RAVASCLETTO ZONCOLAN

Offerte promozionali inverno '95/'96

Hotel "La Perla" tel. 0433-66039 fax 66351

Speciale Capodanno:

Hotel "Valcalda" tel. 0433-66120 fax 66420

3 giorni pensione completa più Gran Galà di Capodanno L. 400.000

Hotel "Bellavista" tel. 0433-66089 fax 66391

Speciale weekend:

Hotel "Harry's" tel. 0433-66050

3 giorni mezza pensione e 2 gg. ski-pass più cena tipica L. 180.000

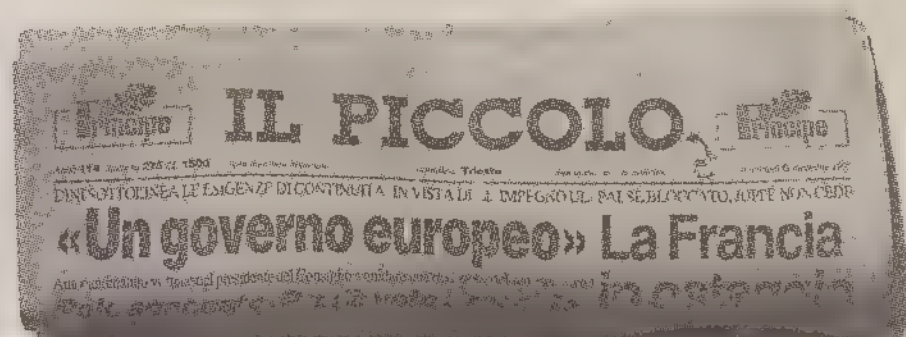
Hotel/Meublè "Pace Alpina" tel. 0433-66018

L' ABBONAMENTO: UN PICCOLO REGALO QUOTIDIANO.

A b b o n a r s i a IL PICCOLO conviene!

(perché:) Affermati, dinamici,

curiosi. Un po' sentimentali ma anche ironici, attenti e informati. Amanti delle solide tradizioni, ma sempre aperti al nuovo. A conti fatti, a certi lettori del *Piccolo* non mancava niente: fino a quando non hanno scoperto i piaceri dell'abbonato. Vi avranno detto allora del piacere di ricevere direttamente a casa, ogni giorno, i fatti della città e del mondo; freschi di stampa: la cronaca, la politica, l'economia, la cultura, gli spettacoli. Quello che forse non vi hanno detto, e non vi direbbero mai, è che ora leggono *Il Piccolo* gratis per quasi due mesi e mezzo l'anno, risparmiando così, da abbonati, ben 107.500 lire. Un piacere in più, che fa degli abbonati al *Piccolo* un'élite avveduta, e fa un po' rabbia a chi abbonato ancora non è. L'abbonamento: questo piccolo regalo quotidiano.



SPECIAL PRICE! -107.500

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Cap _____

Città _____

Telefono _____



Lire 431.000:
sette numeri settimanali



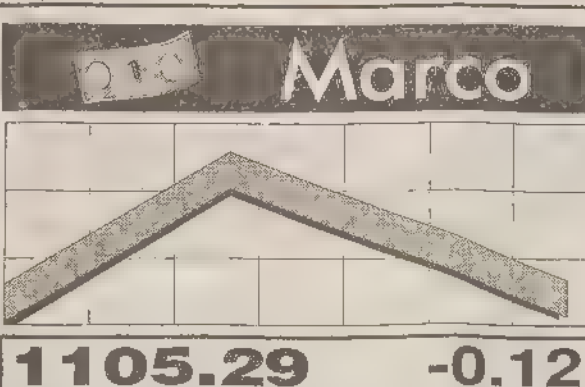
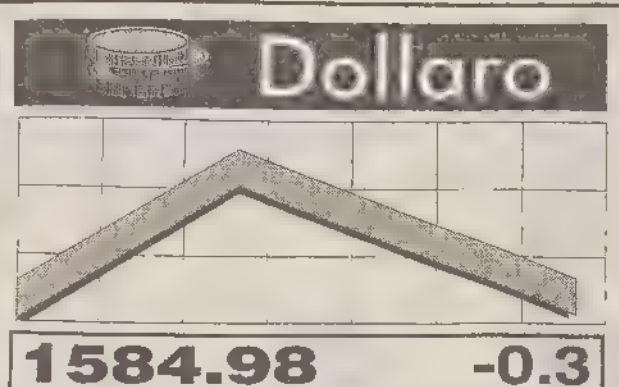
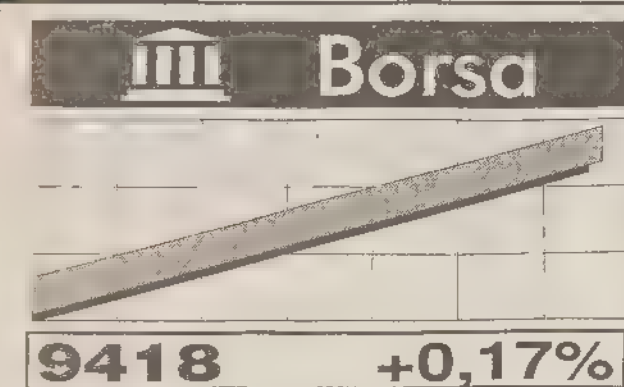
Lire 368.000:
sei numeri settimanali

Il versamento si può effettuare
con assegno bancario o sul c/c postale n.254342
intestato a: O.T.E. spa - IL PICCOLO

CEDOLA DI ABBONAMENTO

ritagliare e inviare a IL PICCOLO - Off. Abbonamenti
Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste





Borsa Valori Italiani - Trattazione continua

Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max.	Contr.
Abellia	530	9.96	530	530	8
Acqua Marcia	6900	2.22	6900	6900	7
Acqua Pot. To	8560	0.12	8500	8700	21
Aedes rnc	3610	0.00	3610	3610	2
A. Italia	673.8	-0.11	673.8	673.8	25
A. Italia Pr	355.6	0.00	355.6	355.6	25
A. Italia Az	495	0.00	495	495	0
Alitalia	14984	0.32	14885	15100	4750
Alitalia rnc	10942	0.37	10890	11000	1231
Alitalia rnc W	451.9	1.23	435	480	76
Alitalia rnc W	4235	0.38	4200	4375	953
Alitalia rnc W	2103	0.38	2085	2120	435
Alitalia rnc W	2471	2.57	2440	2515	1302
Alitalia rnc W	7405	-0.40	7350	7450	74
Alitalia rnc W	1645	1.11	1635	1650	12
Alitalia rnc W	4995	0.00	4995	4995	0
Alitalia rnc W	8886	0.67	8800	8900	31
Alitalia rnc W	1710	-2.56	1700	1740	299
Alitalia rnc W	9995	2.91	9950	9995	220
Alitalia rnc W	1610	1.39	1568	1630	2838
Alitalia rnc W	105	-0.94	105	105	9
Alitalia rnc W	3050	6.27	3000	3100	15
Alitalia rnc W	5650	-2.58	5500	5750	23
Alitalia rnc W	79	-1.50	79	79	4
Alitalia rnc W	418000	-0.92	418000	418000	84
Alitalia rnc W	11239	0.14	11200	11400	236
Alitalia rnc W	9733	6.96	9300	9900	58
Alitalia rnc W	9650	0.00	9650	9650	0
Alitalia rnc W	10850	-0.28	10800	10900	33
Alitalia rnc W	1825	0.33	1800	1845	245
Alitalia rnc W	22080	-0.92	22000	22150	2605
Alitalia rnc W	314.6	1.83	305	320	39
Alitalia rnc W	8894	0.70	8850	8950	445
Alitalia rnc W	6040	0.00	6040	6040	0
Alitalia rnc W	3008	0.43	2950	3055	271
Alitalia rnc W	2484	0.36	2475	2500	81
Alitalia rnc W	6000	7.91	6000	6000	30
Alitalia rnc W	687.8	-2.13	681	693	107
Alitalia rnc W	522.4	-1.95	510	530	319
Alitalia rnc W	9266	1.75	9090	9435	11485
Alitalia rnc W	10753	-3.99	10695	10800	86
Alitalia rnc W	18739	-0.08	18700	18800	2895
Alitalia rnc W	3982	0.63	3900	4000	24
Alitalia rnc W	68	2.80	64	69	106
Alitalia rnc W	1068	-3.44	1060	1073	84
Alitalia rnc W	595.6	-1.55	595	605	24
Alitalia rnc W	602.3	0.47	601	603	36
Alitalia rnc W	605.5	0.67	604	610	24
Alitalia rnc W	11462	1.68	11400	11500	619
Alitalia rnc W	8900	0.00	8900	8900	0
Alitalia rnc W	30600	0.00	30600	30600	0
Alitalia rnc W	6300	0.00	6300	6300	0
Alitalia rnc W	18309	-0.39	18200	18400	64
Alitalia rnc W	281	0.00	281	281	0
Alitalia rnc W	120	0.00	120	120	0
Alitalia rnc W	13372	-0.92	13310	13440	575
Alitalia rnc W	8038	-0.63	7950	8140	1479
Alitalia rnc W	11650	0.00	11650	11700	0
Alitalia rnc W	8170	1.36	8170	8170	8
Alitalia rnc W	9978	0.00	9978	9978	115
Alitalia rnc W	1361	0.67	1341	1380	75
Alitalia rnc W	1690	0.00	1690	1690	0
Alitalia rnc W	5750	5.78	5750	5750	288
Alitalia rnc W	6000	0.00	6000	6000	0
Alitalia rnc W	1357	2.65	1330	1385	14
Alitalia rnc W	2000	0.00	2000	2000	0
Alitalia rnc W	2680	3.08	2680	2680	7
Alitalia rnc W	2530	0.00	2530	2530	0
Alitalia rnc W	4543	2.07	4450	4600	1776
Alitalia rnc W	2450	-2.00	2450	2450	6
Alitalia rnc W	4450	0.00	4450	4450	0
Alitalia rnc W	2690	0.00	2690	2690	3
Alitalia rnc W	3500	0.00	3500	3500	0
Alitalia rnc W	3180	0.00	3180	3180	0
Alitalia rnc W	1227	-0.41	1215	1240	43
Alitalia rnc W	1062	1.12	1040	1090	32
Alitalia rnc W	751.5	-1.65	735	763	143
Alitalia rnc W	1061	1.67	1051	1090	438
Alitalia rnc W	558.8	-0.97	553	570	130
Alitalia rnc W	7492	-2.57	7440	751	19
Alitalia rnc W	3150	0.77	3150	3150	16
Alitalia rnc W	519.5	0.71	515	527	387
Alitalia rnc W	411.1	-3.34	406.5	415	29
Alitalia rnc W	1800	0.00	1800	1800	9
Alitalia rnc W	3386	-0.27	3360	3400	6372
Alitalia rnc W	3160	-1.31	3110	3200	32
Alitalia rnc W	370000	0.00	370000	370000	0
Alitalia rnc W	3798	1.52	3750	3830	2801
Alitalia rnc W	1801	-3.07	1800	1810	50
Alitalia rnc W	308.2	0.72	302	311	44
Alitalia rnc W	17833	-0.83	17405	18000	160
Alitalia rnc W	1941	0.00	1940	1945	62
Alitalia rnc W	3680	0.00	3680	3680	0
Alitalia rnc W	10783	1.32	10600	10950	1289
Alitalia rnc W	13429	0.46	13350	13500	94
Alitalia rnc W	1845	0.49	1821	1860	2781
Alitalia rnc W	408.5	-0.07	405.5	415	413
Alitalia rnc W	1597	0.00	1596	1597	12
Alitalia rnc W	4402	-0.50	4360	4420	53
Alitalia rnc W	1330	0.00	1330	1330	0
Alitalia rnc W	915.5	-0.25	911	918	174
Alitalia rnc W	9205	-0.38	9160	9290	276
Alitalia rnc W	4100	0.00	4100	4100	0
Alitalia rnc W	4805	0.15	4800	4800	17
Alitalia rnc W	1861	0.00	1860	1861	0
Alitalia rnc W	6822	-1.18	6730	6900	3615
Alitalia rnc W	570	0.00	570	570	0
Alitalia rnc W	5495	-0.29	5465	5520	30096
Alitalia rnc W	3310	0.00	3310	3310	0
Alitalia rnc W	20025	1.11	20000	20100	40
Alitalia rnc W	2709.7	1.61	26700	27250	149
Alitalia rnc W	2700	0.00	2700	2700	7
Alitalia rnc W	1750	-4.89	1750	1750	4
Alitalia rnc W	1767	-4.59	1760	1770	62
Alitalia rnc W	3575	-1.11	3560	3600	72
Alitalia rnc W	3512	-1.30	3430	3550	281
Alitalia rnc W	3700	0.00	3700	3700	0
Alitalia rnc W	1022	1.08	1011	1030	4148
Alitalia rnc W	260	1.93	260	260	29
Alitalia rnc W	245.6	-3.36	239	251	95
Alitalia rnc W	640	0.64	635	645	219
Alitalia rnc W	13300	0.00	13300	13300	0
Alitalia rnc W	5495	0.00	5495	5495	0
Alitalia rnc W	5098	-0.06	5065	5135	21670
Alitalia rnc W	2912	-0.51	2875	2935	2017
Alitalia rnc W	2719	-0.32	2745	2815	1178
Alitalia rnc W	2976	-0.93	2960	3000	312
Alitalia rnc W	6729	0.00	6725	6729	0
Alitalia rnc W	1315	2.33	1290	1340	79
Alitalia rnc W	1238	-2.29	1210	1270	316
Alitalia rnc W	584.4	0.03	580	590	26
Alitalia rnc W	606.1	-1.59	590	625	139
Alitalia rnc W	235	0.00	235	235	0
Alitalia rnc W	815.3	0.16	810	820	102
Alitalia rnc W	810	3.22	810	810	4
Alitalia rnc W	86	0.00	86	86	0
Alitalia rnc W	1029	-8.78	1029	1029	5
Alitalia rnc W	125	0.00	125	125	0
Alitalia rnc W	300	0.00	300	300	0
Alitalia rnc W	9868	0.09	9810	9975	49

PIAZZA AFFARI
Mercato contrastato
Spunto delle Generali

MILANO — Un "rally" finale dei prezzi ha portato in positivo l'ultimo indice Mibtel della Borsa Valori italiana a 9418 punti (più 0,17%). Ma la seduta è stata per lo più dominata dalla "lettera", con l'indice sceso fino a 9340 punti nel primo pomeriggio, scambi limitati anche se superiori a quelli di ieri (357 miliardi contro 260) e un'attività soprattutto di trading e sistemazione di posizioni.

«È inutile aspettarsi molto da queste riunioni schiacciate tra Natale e Capodanno», ha detto un operatore. «Il clima è festivo e comunque mancano del tutto gli spunti di rilievo che consentano di fare qualcosa in più dell'intermediazione di brevissimo respiro».

I valori guida hanno chiuso contrastati, con rialzi o ribassi frazionari, con alcune notevoli eccezioni. Le Generali si sono apprezzate nel finale dell'1,23% a 38.350 lire, lo Stet dell'1,30% a 4.525 lire e la Tim dell'1,48% a 2.750 lire.

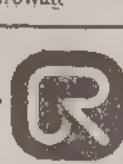
Offerte per tutta la seduta, hanno chiuso in ribasso sia la Ferfin (meno 0,87% a 1020 lire) che i relativi derivati (meno 0,42% a 1181) dopo i grandi balzi delle sedute precedenti e le indiscrezioni sulla possibilità di una sistemazione della partita Interbank.

Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max.	Contr.
Seroni	10500	-1.95	10500	10500	11
Simint	1790	5.17	1790	1790	36
Simint pr	1130	-9.60	1125	1135	11
Sirt	9005	-1.56	8930	9100	5299
Sisa	1350	0.00	1350	1350	0
Sme	3274	0.00	3250	3290	1064
Smi	604.4	1.00	600	610	138
Smi rnc	598.5	0.30	587	608	24
Smi Bpd	1329	0.23	1300	1348	585
Smi Bpd rnc	1300	0.00	1300	1300	0
Smi Bpd rnc	895.6	0.00	890	900	87
Smi rnc	1677	-1.64	1620	1720	51
Sogefi	3325	0.64	3310	3340	116
Sogefi pr	2037	-1.12	2030	2045	92
Sogefi rnc	1815	0.50	1815	1815	5
Sogefi rnc	87	0.00	87	87	0
Sogefi rnc	35	0.00	35	35	0
Sogefi rnc	1262	-0.63	1250	1285	170
Sogefi rnc	3750	-1.83	3750	3750	28
Sogefi rnc	21000	0.00	21000	21000	0
Sogefi rnc	4632	-2.13	4460	4750	12
Sogefi rnc	2564	-3.86	2520	2620	246
Sogefi rnc	2340	3.31	2340	2340	0
Sogefi rnc	674.6	0.00	674.6	674.6	0
Sogefi rnc	4470	0.61	4435	4505	21054
Sogefi rnc	23696	0.30	23650	23750	1558
Sogefi rnc	3247	0.00	3245	3250	798
Sogefi rnc	9000	0.00	9000	9000	0
Sogefi rnc	2604	0.00	2600	2650	182
Sogefi rnc	1000	-0.20	1000	1000	30
Sogefi rnc	781.8	0.00	780	781.8	0
Sogefi rnc	4800	0.00	4800	4800	0
Sogefi rnc	3312	-1.63	3300	3450	70
Sogefi rnc	2454	0.25	2435	2480	28154
Sogefi rnc	1938	1.25	1923	1949	2952
Sogefi rnc	1015	0.00	1015	1015	0
Sogefi rnc	411	0.00	411	411	0
Sogefi rnc	1300	0.00	1300	1300	0
Sogefi rnc	2739	2.13	2705	2780	23670
Sogefi rnc	1677	0.84	1656	1693	5333
Sogefi rnc	2137	-0.43	2120	2160	363
Sogefi rnc	9010	-0.14	8930	9100	104
Sogefi rnc	8313	0.23	8250	8350	50
Sogefi rnc	3020	0.10	3005	3050	370

MERCATO RISTRETTO

	10128	-0.80	10020	10195	25.35
ingolo Pr	7215	0.33	7160	7270	0.75
steria Ita	6000	0.00	6000	6000	0.00
Janini Ind	801	0.00	801	801	0.00
Janini Lav	2281	-0.13	2265	2300	51.00
ittoria	7258	7.93	7100	7290	44.00
ipkswagen	523000	0.00	523000	523000	0.00
Vestinghouse	3250	0.00	3250	3250	0.00
ucchi	7600	0.00	7600	7600	0.00
ucchi	7900	0.00	7900	7900	0.00
ucchi mc	3735	0.00	3735	3740	0.00

MERCATO RISTRETTO			
	Odierni	Prec.	Var. %
Autograde Mer	3725	3725	+0.00
Base Hg	700	700	+0.00
Bca Pop Com Ind	18240	18240	+0.00
Bca Pop Com	10600	10500	+0.95
Bca Pop Crema	72500	72400	+0.14
Bca Pop Emilia	107000	107000	+0.00
Bca Pop Intra	12550	12550	+0.00
Bca Pop Lodg	11700	11790	-0.76
Bca Pop Lui-La	14900	15950	-6.58
Bca Pop Nov	6250	6200	+0.81
Bca Pop Sirac	14680	14680	+0.00
Bca Pop Sondrio	26950	26950	+0.00
Bca Prov Na	3080	3090	+0.00
erogossia	700	700	+0.00
erogossia mc	316	316	+0.00
roggi Izar	730	730	+0.00
RM Plast	40	41	-2.44
alzatur Varese	295	295	+0.00
arbotrade p	1130	1130	+0.00
ond Acq. Rim	15	15	+0.00
redtwist			
em partito			
err Nord Mi	1200	1200	+0.00
inance			
rette	3600	3600	+0.00
is p	640	640	+0.00
Incendio	15600	15890	-1.83
apioletana Gas	2080	2080	+0.00
ioviera Ica	3300	3300	+0.00
aramatti			
ifir p	1385	1385	+0.00
erme Bonanano			
erowatt	6400	6400	+0.00



Mu

CRUP

CASSA DI RISPARMIO

RAPPORTO SVIMEZ / L'ITALIA DELLA DISOCCUPAZIONE

Meno lavoro, meno salari

Napoli guida la classifica - Al Nord Genova è messa male (11,6%) seguita da Trieste (10,2%)

ROMA — Cala l'occupazione, rallenta la crescita delle retribuzioni che continuano ad essere falcidiate dal costo della vita. Sono le ultime rilevazioni dell'Istat che si riferiscono rispettivamente al mese di settembre e di novembre. I sindacati si dividono. C'è chi è comunque ottimista e spera in un '96 migliore e chi, invece, batte cassa: i salari vanno adeguati all'inflazione. Intanto lo Svimez diffonde la triste classifica dei senza lavoro. La provincia con più disoccupati è Napoli (26,7%); al contrario Bolzano è un'isola felice (3,7%). In testa alla graduatoria dei peggiori gran parte delle province meridionali.

Per il Nord Genova è messa malino (11,6%), seguita da Trieste (10,2%), Milano (8,9%); meglio, invece, Piacenza (7,1%), Udine (6,9%), Verona (6,6%), Como (5,8%) e

Mantova (5,4%). Bene, infine, Vicenza (4,9%), Parma (4,8%) e Bergamo (4,3%).

Complessivamente, però, la situazione non è rosea. Nella grande industria, con più di 500 dipendenti, l'Istituto di statistica ha riscontrato, in settembre, un calo di posti dello 0,1% rispetto ad agosto. Si tratta di un dato importante perché è il primo di segno negativo negli ultimi quattro mesi. Rispetto allo stesso periodo del '94 la diminuzione del tasso tendenziale è stata del 3,2%, un risultato comunque migliore di quello precedente (-3,3%). Significativo è, poi, il fatto che il ricorso alla cassa integrazione continua a diminuire.

Il dato più negativo dell'anno è certamente quello di gennaio dove l'occupazione ha registrato un forte balzo indietro rispetto all'anno

precedente: -5,7%. Successivamente, però, c'è stato un rallentamento del calo, tanto da passare dal marzo '95 con un -4,9% ad agosto con un -3,3%.

In leggera diminuzione anche i posti di lavoro del settore terziario che comprende l'attività del commercio, dei trasporti, delle comunicazioni, del credito, delle assicurazioni. La variazione tendenziale, invece, si mantiene stabile: -4,9%. L'occupazione regredisce soprattutto nei trasporti e nelle comunicazioni (-8,9%), vanificando il significativo aumento registrato per il commercio, i pubblici esercizi e gli alberghi (+2,7%).

C'è poco da stare allegri anche per le retribuzioni.

Sono cresciute, sì, ma meno del mese precedente. In novembre c'è stato un incremento del 3,9%; ad ottobre era stato del

4%. Le retribuzioni orarie contrattuali in novembre sono cresciute del 3,9; rispetto Allo stesso mese del 1994.

Dai dati diffusi dall'Istat emerge che c'è un rallentamento rispetto ad ottobre, quando la crescita era stata del 4%. L'aumento più contenuto è nella pubblica amministrazione (+2,4%); segue l'agricoltura (+3,8%).

Valori più elevati della media, invece, si riscontrano per l'industria (+4,2%), per il commercio, alberghi e pubblici esercizi (4,4%), per i trasporti e comunicazioni (6%), per il credito e assicurazioni (8,7%) e per i servizi privati (4%). L'indice mensile è invece risultato stabile rispetto a ottobre, e questo si è verificato nonostante l'applicazione di adeguamenti delle misurazioni, stabiliti dai contratti già in vigore in diversi comparti.

C.R.

RAPPORTO CER

Viaggiano in calo inflazione e Pil Migliorano i conti

ROMA — La ripresa frena. Non parliamo dunque degli obiettivi di Maastricht, ma nemmeno di quelli posti dal governo nell'ultimo Documento di programmazione economica e finanziaria. «Non sembrano essere raggiungibili» il Cer, Centro Europeo ricerche, smorza nel suo ultimo rapporto qualsiasi ottimismo. A meno che, aggiunge più per dovere di cronaca che per altro, non si delinei «un profilo dei tassi di interesse e della spesa per il servizio del debito molto migliore di quanto riteniamo realistico».

Non va bene, dunque, per l'Italia. Non proprio male, questo no, anche perché nel '96 si confermano alcune tendenze positive, ma a voler vedere per forza rosa non ci si può concedere più di un «moderato ottimismo». Il sondaggio di dicembre dell'Isco conferma il calo di fiducia nelle famiglie, e nella loro capacità di risparmio: lo ha fatto solo il 29% del campione (a novembre il 27%), in calo rispetto al 32% nel dicembre '94.

Nelle sue previsioni per il '96, il Centro Europeo ricerche indica inflazione e prodotto interno lordo in calo; occupazione sostanzialmente stabile, mentre la bilancia commerciale dovrebbe registrare un avanzo di 79 mila 600 miliardi. «I tratti salienti del quadro macroeconomico di medio termine», sostiene il Cer, «consentono una lettura moderatamente ottimistica. Per il triennio 1996-98 l'esercizio di previsione prefigura un rallentamento dell'attività economi-

ca: il Pil (+3,1% nel '95) cresce del 2,6% nel 1996, del 2,8% nel '97 e del 2,7% nel '98. I prezzi al consumo (+5,3% quest'anno) dovrebbero calare al 4,5% nel 1996, al 4,1% nel 1997 e al 3,9% nel 1998, mentre l'occupazione non sembra migliorare sensibilmente rispetto a quanto registrato nel 1995: il prossimo anno dovrebbe aumentare di mezzo punto percentuale e, nel biennio 1997-98, la crescita dovrebbe toccare rispettivamente lo 0,7% e l'1,1%. Il tasso di disoccupazione dovrebbe essere pari all'11,3% nel '96, al 10,9% nel '97 e al 10,3% nel '98.

Il Cer intravede una crescita dei consumi privati di circa l'1,8%, mentre le retribuzioni dovrebbero aumentare del 6% nel settore privato e del 5% in quello pubblico. Avremo nel '96 ancora un attivo nella bilancia commerciale.

In miglioramento anche i conti pubblici dopo che già nel '95 per la prima volta in molti anni si riuscirà a ridurre il rapporto tra debito e Pil: nel '96 dovrebbe scendere al 121,9%; nel '97 al 120,9% e nel '98 al 120%. Maastricht pretende il 60%. Può inserirsi agevolmente, a questo punto, il dato diffuso ieri dalla Banca d'Italia sul fabbisogno nei primi dieci mesi del '95: a 118 mila 610 miliardi, risulta in calo di quasi il 9% rispetto allo stesso periodo del '94.

Quanto al debito del settore statale, a fine settembre si colloca a due milioni 53 mila miliardi; il debito dell'intero settore pubblico a fine giugno è a due milioni 127 mila miliardi.

Roberta Sorano

MELZI SULLA SPECIALITÀ REGIONALE

«Se contiamo poco meglio il Veneto»

UDINE — Chiudiamo un anno fortunato e quello che sta per iniziare vedrà un assestamento dei livelli finora raggiunti. Il presidente dell'Associazione degli industriali di Udine, cavaliere del lavoro Carlo Melzi, sfodera un moderato ottimismo alla consueta conferenza stampa di fine anno tenutasi ieri nel capoluogo friulano. L'industria friulana, per la sua vocazione internazionale e per le scelte di investimento fatte ha utilizzato la ripresa, prima, e l'espansione, poi, per migliorare il suo posizionamento sui mercati esteri e su quelli interni, non puntando tanto all'incremento della capacità produttiva, quanto innovando la struttura e il prodotto.

Per questo essa si troverà preparata ad affrontare la fase di «ciclo basso» che si è avviata. Occorre però una autentica ed efficace politica industriale in grado di sostenere il processo di rafforzamento continuo delle imprese. E' necessario, quindi, abbandonare la logica della transizione, anche a livello regionale e procedere al rilancio degli interventi nel settore industriale in termini di strumenti operativi e di impegno finanziario.

E' critica sono state rivolte da Melzi alla Finanziaria regionale, approvata ieri in consiglio, che troppa poca considerazione dedica al comparto industriale. Secondo il presidente dell'Assindustria non esiste affatto, attualmente, una vera politica in tal senso, che, ha precisato «deve essere inventata». «I fondi stanziati sono irrisori, così come quelli destinati alla ricerca. Non solo. I progetti per il credito languono. Eppure ha proseguito «la banca continua ad andare». «Allora - ha detto ancora il presidente dell'Assindustria friulana - riduciamo almeno la burocrazia se non vi è alcuna contropartita».

Da qui il discorso è slittato sul ruolo dell'en-



Carlo Melzi

te Regione. «La specialità del Friuli-Venezia Giulia è una prerogativa che va rivendicata e costantemente alimentata, altrimenti il rischio è di non contare nel contesto nazionale e dunque tanto varrebbe rivolgersi al fratello maggiore che tutelando i propri interessi alla fine tutela anche i nostri».

Cresce l'export

UDINE — Gli iscritti nelle liste di collocamento, in provincia di Udine, sono 30.251 pari all'8,3% della forza lavoro occupata. Il dato è stato fornito alla dal presidente dell'Associazione degli industriali, Carlo Melzi, che ha anche presentato le statistiche sull'andamento congiunturale della provincia.

Degli oltre 30.000 iscritti nelle liste di collocamento, solo 5.706 sono però iscritti al settore secondario dove, anzi, «si fa difficoltà a reperire manodopera specializzata». Il tasso di disoccupazione provinciale rimane al di sotto della media nazionale che ha superato il 12 per cento. Cresce l'export: +19,3%

Domenico Diaco

UNA SVOLTA ALLA FINCANTIERI / INVESTITI 29 MILIARDI

Ceduti i cantieri Orlando: tutto in mano agli operai

LIVORNO — E' stata definita una «terza via» alle privatizzazioni l'esperienza dei Cantieri Orlando di Livorno che da ieri passano dalla Fincantieri ad un consorzio di cinque cooperative formate dai 365 dipendenti. La scelta è stata resa possibile grazie all'investimento da parte dei lavoratori della loro indennità di mobilità pari a 7,5 miliardi di lire.

Dopo aver costituito le cooperative, i dipendenti hanno chiesto i contributi previsti dalla legge Marcora che interviene proprio per il rilevamento delle imprese da parte di cooperative. Ottenuto il «via libera» dell'Unione Europea la Regione è intervenuta con uno stanziamento di 4,5 miliardi, utili per la fase di transizione.

La Fincantieri decide di smettere lo stabilimento di Livorno dei Cantieri Orlando oltre un anno fa. In seguito fu bandita una gara internazionale per l'acquisizione dell'azienda che, tuttavia, andò deserta. A quel punto si profilò il rischio di chiusura dello stabilimento. Di fronte a questa eventualità i lavoratori reagirono con manifestazioni di protesta, chiedendo l'intervento della Regione Toscana che finanziò con 100 milioni di lire uno studio di fattibilità sulle possibili prospettive dei Cantieri Orlando. E' da qui che nacque l'ipotesi di soluzione che ieri ha trovato concreta applicazione.

Dopo la costituzione delle cooperative, è stata attivata anche la legge Marcora che ha consentito di poter utilizzare ulteriori 22 miliardi di lire necessari, insieme ai 7,5 miliardi della mobilità, per il rilevamento della proprietà dei Cantieri.

In una nota diffusa a Trieste la Fincantieri ricorda che aveva da tempo deciso di cedere l'unità di Livorno, il cui assetto produttivo ed impiantistico risulta non coerente con le strategie adottate, orientate alla costruzione di navi di particolare complessità e dimensione.

Di fronte alle difficoltà di trovare un acquirente, i lavoratori, con il sostegno dei sindacati, hanno deciso di continuare l'attività produttiva, accollandosi il carico del rischio d'impresa e trasformandosi così da dipendenti ad imprenditori.

«Si tratta di un'esperienza del tutto nuova per l'Italia - sottolinea il comunicato della Fincantieri - soprattutto se si pensa alle dimensioni dell'attività industriale acquisita, che segna una svolta importante nelle relazioni industriali e nella stessa cultura del mondo del lavoro e che apre nuove prospettive per affrontare senza traumi le problematiche occupazionali e produttive che interessano il Paese».

BILANCI / CAMERA DI COMMERCIO DI GORIZIA

Isontino, ripresa in chiaroscuro Si punta su agricoltura e terziario

GORIZIA - Occupazione in ripresa, saldo positivo fra le nuove ditte e quelle che hanno cessato l'attività, crescita industriale supportata dal volano del Fondo Gorizia, inflazione al di sotto dell'indice nazionale, netto incremento dei trasporti marittimi al porto di Monfalcone: pur con alcuni chiaroscuri è sostanzialmente di segno positivo il bilancio annuale dell'economia isontina tracciato dal presidente della Camera di Commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua nella tradizionale conferenza stampa di fine anno.

Dati di tendenza opposta arrivano innanzitutto dal bilancio del mondo del lavoro. In provincia di Gorizia gli iscritti alle liste di collocamento, nel riferimento congiunturale del mese di ottobre, sono saliti in un anno da 9.978 a 10.203 (+2,2 per cento). Nonostante il lieve aumento dell'andamento della disoccupazione appare più stabile rispetto al quinquennio '90-94 ma l'incidenza dei disoccupati sulla forza lavoro, il 14,5 per cento, rimane molto elevata e superiore a quella nazionale (11,8 per cento). Gli aspetti più confortanti vengono però dall'esame della dinamica occupazionale nell'Isontino dove il saldo fra gli avviati e i cessati dal lavoro presenta un segno positivo di 1.345 unità, mentre, secondo le proiezioni della Camera di commercio di Gorizia, anche il numero complessivo degli occupati dovrebbe

Ancora alta la disoccupazione

che raggiunge il 14,5% (11,8

a livello nazionale). Dal Fondo

Gorizia 52 miliardi di investimenti

salire nel '95 di circa il 2 per cento (da 50.600 a 51.800).

Passando ai diversi settori produttivi il bilancio '95 può essere considerato soddisfacente per l'agricoltura e in particolare per il fondamentale settore vitivinicolo, dove a un calo della quantità prodotta in questa stagione è corrisposto un aumento della

qualità e dei prezzi di vendita (+12 per cento per i vini Doc di collina). L'industria ha seguito invece l'andamento dell'economia nazionale con un calo degli ordinativi interni e un netto aumento (il 22 per cento del prodotto globale) di quelli esteri, soprattutto nei primi due trimestri. Il grado di utilizzo degli impianti isontini non è

particolarmente elevato (75 per cento) ma nel terzo trimestre gli investimenti in nuove tecnologie hanno interessato il 90 per cento delle industrie, un chiaro segnale di fiducia nella ripresa del mercato. Segnali di lieve rilancio, grazie anche alla progressiva ripresa del flusso proveniente dall'ex Jugoslavia anche per il terziario e il commercio. Il movimento delle ditte, un interessante indicatore del livello di imprenditorialità, ha fatto infine segnare un saldo positivo di 134 unità (70 nel settore commerciale) fra aziende nuove e cessate. In netto calo anche il fenomeno dei protesti cambiari.

Il rilancio dell'economia trova riscontro nell'attività di sostegno alle imprese attuata nel '95 dal Fondo Gorizia. A fronte di 10 miliardi e 578 milioni di lire di contributi gli investimenti previsti da parte delle aziende interessate ammontano a 52 miliardi e 675 milioni, per 178 nuovi posti di lavoro. Altrettanto intensa è stata l'attività dei fondi di rotazione per edilizia, trasporti e soprattutto per il commercio. In questo caso gli investimenti previsti sono di oltre 34 miliardi di lire. Complessivamente quindi il Fondo Gorizia ha attivato investimenti per quasi cento miliardi di lire. Il regime di Zona franca della provincia di Gorizia ha infine concesso agevolazioni a 19 ditte che garantiscono lavoro a 1.009 persone.

Davide Sfiligoi

A novembre impieghi in ascesa (+7,7%)

ROMA — Buona ripresa a novembre degli impieghi bancari, che registrano una crescita del 7,7% su base annua contro il +6,8% del mese precedente; aumentano anche i depositi, che evidenziano un incremento tendenziale dell'1,2% (+0,6% il trend registrato ad ottobre). I dati sulle variabili monetarie sono stati resi noti dalla Banca d'Italia.

A novembre i depositi sono saliti a quota 869.324 miliardi, circa

9 mila miliardi in più dell'ammontare rilevato ad ottobre (860.024 miliardi) e 15 mila in più del dato di settembre (854.463 miliardi). La crescita su base trimestrale è del 7,6%. Più deciso l'incremento degli impieghi in lire, ammontati a 938.000 miliardi, circa 10.000 in più di quelli registrati ad ottobre (929.819); la crescita su base trimestrale è del 9%, mentre la tendenza di ottobre evidenziava un progresso del 4,7%.

NEL SETTORE «CRUISE-FERRY»

Grimaldi «raddoppia» la flotta in due anni

Servizio di

Baldovino Ulcigrai

GENOVA — «Fantastic» ed «Excelent». Con queste due navi, nel giro dei prossimi due anni, Grimaldi Group, con sedi sociali a Genova e a Napoli, primo gruppo armatoriale privato italiano, setto nel mondo, raddoppierà la sua flotta di «cruise-ferry». La formula, che abbinata il servizio passeggeri con trasporto di auto al seguito a livelli di standard crocieristici, è risultata vincente: nel '95 «Majestic» e «Splendid», le due unità già in rotta nel Mediterraneo, hanno trasportato 300 mila passeggeri, 70 mila in più (+23,6%) rispetto al '94, primo anno dell'accoppiata operativa.

Sul versante occidentale italiano, Grimaldi è in diretta concorrenza con la «Tirrenia». Nei mesi estivi assicura il collegamento rapido fra Genova e Porto Torres, in Sardegna (due toccate giornaliere, 600 macchine sbarcate in venti minuti). Nel periodo invernale effettua trasbordi fra Genova e Palermo e crociere settimanali di cinque giorni con itinerario Genova, Palermo, Tunisi, Malta, Palermo, Genova. Una versatilità operativa, coniugata all'opzione di ambienti e servizi di bordo di elevato livello qualitativo a prezzi competitivi, che stanno fruttando il «pieno» tutto l'anno.

Tutti puntano sulle crociere invernali nei Caraibi, noi le facciamo nel Mediterraneo: abbiamo

Mille miliardi

di investimento

per il gruppo

armatoriale

a bordo piscine di acqua di mare riscaldata, personale tutto italiano, e offriamo ai crocieristi la possibilità di portarsi l'auto appresso nella capace stiva delle nostre unità a una tariffa inferiore a quella quotidiana di un parcheggio urbano». Alfredo Bruzzone, responsabile Italia del Gruppo Grimaldi, spiega perché queste «ferries» sono l'esatto opposto di un «traghetto», o meglio perché queste unità da 30 mila e passa tonnellate di stazza lorda, quasi duecento metri di lunghezza, due pinne stabilizzatrici, una velocità di 23 nodi (Genova-Palermo in 19 ore contro le 25 ore della Tirrenia) sono «una nave che ne vale due». Ciò l'evoluzione del vecchio misto-carico alla luce delle moderne esigenze del più raffinato trasporto turistico via mare.

In estate i «cruise-ferry» (traghetti-crociere) Grimaldi caricano fino a 1.600 persone; nei mesi invernali, dedicati alle crociere auto appresso, drasticamente meno della metà di passeggeri. E' una scelta della compagnia per garantire l'ef-

ficienza della vita di bordo, nei saloni di intrattenimento e di spettacolo. I «depliant» Grimaldi per il '96 già comprendono l'entrata in servizio della «Fantastic», che a giugno, prima del suo insediamento estivo sulla Genova-Porto Torres, effettuerà tre crociere della durata di una settimana da Genova a Lisbona, via Madera e Barcellona. Alla ricerca delle novità-spettacolo, ovvero della serie «cose mai viste», a bordo ci sarà l'orchestra del Carlo Felice, la Filarmonica di Genova che ogni crociera potrà cimentarsi nel dirigere.

Intanto, al fine di incrementare la capienza e il livello di ospitalità della «Splendid», è già stato programmato un intervento di alta chirurgia cantieristica che, con una sosta di appena 50-60 giorni in bacino, consentirà di allungare di venti metri lo scafo. Il troncone che sarà inserito al centro nave, prefabbricato in cantiere, comprenderà cabine più ampie e un «pezzo» di salone da pranzo che ne amplierà gli spazi.

L'investimento finanziario previsto per le due nuove unità e l'adeguamento di quelle in servizio sfiora i mille miliardi di lire. E' un impegno rilevante, che il Gruppo Grimaldi affronta con fiducia sull'onda dei successi ottenuti. Per ora il versante adriatico resta escluso, salvo che per il coinvolgimento della Ligabue di Venezia a cui è stato affidato il catering di bordo. Ma la sfida continua.

Mediaset, ecco le quote L'Ops dopo luglio '96

ROMA — L'aumento di capitale di Mediaset attraverso un'offerta pubblica di sottoscrizione di 1.200 miliardi avverrà nel periodo compreso tra il luglio '96 e il dicembre '97. Nel frattempo la Fininvest dovrà stabilire le modalità di collocamento della terza tranche di azioni Mediaset, per scendere sotto il 50% del capitale. Entro sabato, forse già oggi, in un incontro a Mi-

lano, sarà formalizzata l'adesione delle cinque banche che hanno affiancato l'Imi (Comit, Banca Roma, Mps, San Paolo e Cariplo) nell'acquisto di poco meno di 400 miliardi, corrispondenti a quasi il 6% del capitale della subholding televisiva.

La quota delle banche in Mediaset salirà oltre il 6% una volta che Bnl avrà definito le modalità di partecipazione.

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA

Fallimento n. 12618 Giovanni Della Colletta Srl Giudice delegato dott. Massimo Ferro curatore dott. Pietro Stefanetti

Invito ad offrire

Il Curatore intende procedere alla alienazione di n. 400.032 azioni, pari al 0,095% del capitale sociale, per nominali L. 200.016.000, della società «AUTOVIE VENETE SPA» di pertinenza della Procedura. Gli interessati all'acquisto dovranno far pervenire, esclusivamente presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Bologna entro le ore 12 del giorno 15/1/96, in busta chiusa intestata «PROPOSTA ACQUISTO AZIONI» - Fallimento Giovanni Della Colletta Srl n. 12618, proposta irrevocabile d'acquisto efficace almeno fino al 31/1/96 di tutte le n. 400.032 azioni della società Autovie Venete Spa, con indicazione del prezzo offerto, da pagarsi contestualmente al trasferimento dei titoli. La proposta dovrà inoltre contenere l'obbligo unilaterale a confermare l'offerta anche mediante partecipazione all'eventuale gara che fosse indetta dal Giudice Delegato, rimettendosi preventivamente alle modalità da questi disposte, salvo miglioramenti consistenti l'aumento del prezzo offerto.

Il Curatore si riserva, senza onere di ulteriori motivazioni, di prestare accettazione alla migliore proposta pervenuta in ottemperanza alle condizioni sopra previste ovvero di dar luogo all'effettuazione di una procedura di gara, da tenersi davanti al Cancelliere della Sezione Fallimentare e, in caso di pluralità di offerte, lo stesso giorno fissato per l'apertura delle buste, 16/1/96, ad ore 12, ovvero di procedere all'esperimento di vendita secondo altre modalità. Tutte le spese di trasferimento sono a carico dell'acquirente. Per maggiori informazioni e per l'esame di qualsiasi documentazione di interesse, rivolgersi al Curatore dott. Pietro Stefanetti, via della Zecca n. 1, Bologna, tel. e fax 051/227448.

CINEMA

L'ultimo film di Verdone ha sbancato il Natale

ROMA — La star di Natale è stato decisamente lui, Carlo Verdone: tornato alle «origini», con le caratterizzazioni del film a episodi «Viaggi di nozze», l'attore-regista ha fatto registrare i migliori incassi tra il 22 e il 26 dicembre scorsi. In cinque giorni il suo film ha incassato 6 miliardi 745 milioni, che, aggiunti ai precedenti 2 miliardi 392 milioni del primo week end di programmazione hanno portato l'incasso totale a oltre 9 miliardi.

Nello stesso periodo il secondo miglior incasso è stato quello di «Vacanze di Natale», con la coppia Boldi-De Sica: 5 miliardi e 854 milioni (totale di 3 miliardi 313 milioni). Al terzo posto, ma sempre al primo degli incassi assoluti, c'è il disneyano «Pocahontas»: 3 miliardi 410 milioni (totale delle sei settimane di programmazione: 16 miliardi 458 milioni).

Tra le uscite pre-natalizie, buoni risultati ha ottenuto anche «Seven», il thriller biblico con Brad Pitt (oltre due miliardi in cinque giorni e un totale di oltre 3). Tra gli altri, «Selvaggio» ha incassato 934 milioni e «La lettera scarlatta» 820. Più deludente il risultato di «Palla di neve», risposta italiana a Disney: 465 milioni. Infine va segnalato l'esordio incoraggiante dei «Laureati» di Leonardo Pieraccioni: nella sola Firenze ha incassato 200 milioni convincendo i distributori a farlo uscire oggi in tutta Italia.

Nella classifica degli incassi assoluti, da quando cioè i film sono usciti, ci sono inoltre il bellissimo «Casper» (7 miliardi 695 milioni in tre settimane), «Ace Ventura» (5 miliardi 313 milioni) e «Braveheart» con Mel Gibson (7 miliardi 397 milioni). Continua anche la marcia incoraggiante di un film come «Smoke» che in poche sale ha rastrellato 2 miliardi e mezzo. Infine, la Palma d'oro «Underground» di Emir Kusturica con meno di dieci copie in cinque giorni ha incassato 213 milioni.

MUSICA / ANNIVERSARIO

Venticinque anni dal vivo

L'«Otto triestino» ha festeggiato con un concerto e un cd

TRIESTE — Compie 25 anni il «Trzaski Oktet» (l'Ottetto triestino), forse la più prestigiosa formazione musicale della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia e, certamente, la più tipica. Infatti il gruppo vocale, a otto voci maschili, sul modello del celebre Ottetto sloveno di Lubiana, è considerato un interprete ideale non solo della musica popolare slovena ma anche del repertorio classico, sacro e profano.

Nel 1970 un gruppo di giovani entusiasti e appassionati di canto si misero insieme per studiare i canti della propria tradizione popolare, con particolare attenzione alla produzione triestina e a quella del Litorale slo-

CINEMA / NOVITA'

Sotto il segno dell'America

Dopo il centenario, un 1996 in attesa del ritorno di Spielberg con quattro progetti

CINEMA / INDAGINE

Troisi, il più amato

ROMA — «Il postino» con Massimo Troisi è il film italiano più amato del 1995, seguito, nell'ordine, da «Il mostro», «Caro diario», «Giovanni Falcone» e «L'uomo delle stelle». E' quanto risulta da una indagine sulla «percezione» del cinema italiano da parte degli italiani, commissionata dall'Anica (associazione dei produttori cinematografici) al Cirm.

Dall'indagine risulta anche che il genere preferito è l'azione/avventura, con il 39% delle preferenze, mentre il 27% è per la commedia, seconda classificata. La graduatoria di gradimento di Giuseppe Tornatore al primo posto fra i registi; Roberto Benigni fra gli attori; Ornella Muti fra le attrici. Altri dati dicono che gli uomini vanno al cinema più spesso delle donne e che i giovani tra i 15 e i 34 anni sono i maggiori consumatori.

Dall'insieme dei risultati si deduce che il coinvolgimento emotivo costituisce il fattore che attiva le presenze (ne è una prova «Il postino»). A essere preferiti sono i film americani, in testa con l'80%, un dominio che però non annulla l'affezione al film italiano, che viene apprezzato per contenuto, trama e realismo, mentre viene ritenuto meno valido per coinvolgimento e realizzazione tecnica se paragonato al cinema americano.

ROMA — Archiviato il centenario senza particolari colpi d'ala, il cinema si appresta a vivere nel 1996 nel bene e nel male ancora sotto il segno dell'America. E' da Hollywood, infatti, che arriverà, non solo un numero incredibile di remake di celebri pellicole (da «Sabrina» di Sidney Pollack a «Lolita» di Adrian Lyne) e di film dai budget sempre più «monstruosi» (un esempio per tutti: il «Titanic» di James Cameron), ma anche la vera e propria novità dell'anno, che con ogni probabilità segnerà non solo il '96 ma parecchie stagioni a venire: «DreamWorks», la prima, consistente sfida alle vecchie major hollywoodiane creata da Steven Spielberg, dall'ex dirigente della Disney Jeffrey Katzenberg e dal discografico David Geffen.

La nuova società che costruirà un nuovo studio, il primo dopo 50 anni, e che dovrebbe dare lavoro a circa diecimila persone, produrrà il suo primo film proprio nel '96. E questa non è la sola operazione che riguarda Spielberg, il «ragazzo d'oro» di Hollywood. Il '96 sarà, infatti, anche l'anno del suo ritorno in grande stile, dopo un '95 sabbatico seguito alla «doppia» di «Jurassic Park» e «Schindler's List».

Ben quattro i progetti accreditati a Spielberg: «The Lost World», il seguito di «Jurassic»; il quarto Indiana Jones, il fantascientifico «Deep Impact» e uno «Zorro». Le iniziative di Spielberg e Co. serviranno forse ad arrestare l'emorragia di spettatori e d'incassi in Usa nel '95.

Ma oltre ai citati remake (tra i tanti anche uno che vedrà impegnato Quentin Tarantino, di cui arriverà intanto sugli schermi «Four Rooms», film di cui ha firmato uno dei quattro

episodi), al ritorno dietro la macchina da presa di Stanley Kubrick, nove anni dopo «Full Metal Jacket», alle grandi entrate di Al Pacino e Robert De Niro (in coppia, come in «Heat») o da soli dall'America arriverà anche un gruppo di film variamente legati alla realtà virtuale, che già si annunciano come filone. I titoli: «The Net» con Sandra Bullock cacciatrice di virus informatici; «Hackers», sui pirati informatici; «Copycat: omicidi in serie» con Sigourney Weaver a caccia di un killer via computer;

«Virtuosity» con Denzel Washington su un poliziotto virtuale; «Strange Days» sugli spacciatori di realtà virtuale. E l'Italia? Dopo il ritorno dei vecchi maestri e l'ulteriore contrazione della presenza sul mercato interno della cinematografia italiana (11 per cento) sono attesi i film dei due quarantenni premi Oscar: Tornatore, già al lavoro su un progetto ancora segreto e Salvatore, per la prima volta alle prese con un film di fantascienza, «Nirvana» con cast e finanziamento internazionale.

Ma oltre ai citati remake (tra i tanti anche uno che vedrà impegnato Quentin Tarantino, di cui arriverà intanto sugli schermi «Four Rooms», film di cui ha firmato uno dei quattro

episodi), al ritorno dietro la macchina da presa di Stanley Kubrick, nove anni dopo «Full Metal Jacket», alle grandi entrate di Al Pacino e Robert De Niro (in coppia, come in «Heat») o da soli dall'America arriverà anche un gruppo di film variamente legati alla realtà virtuale, che già si annunciano come filone. I titoli: «The Net» con Sandra Bullock cacciatrice di virus informatici; «Hackers», sui pirati informatici; «Copycat: omicidi in serie» con Sigourney Weaver a caccia di un killer via computer;

Ma oltre ai citati remake (tra i tanti anche uno che vedrà impegnato Quentin Tarantino, di cui arriverà intanto sugli schermi «Four Rooms», film di cui ha firmato uno dei quattro

episodi), al ritorno dietro la macchina da presa di Stanley Kubrick, nove anni dopo «Full Metal Jacket», alle grandi entrate di Al Pacino e Robert De Niro (in coppia, come in «Heat») o da soli dall'America arriverà anche un gruppo di film variamente legati alla realtà virtuale, che già si annunciano come filone. I titoli: «The Net» con Sandra Bullock cacciatrice di virus informatici; «Hackers», sui pirati informatici; «Copycat: omicidi in serie» con Sigourney Weaver a caccia di un killer via computer;

IL GRANDE CINEMA DELLE FESTE

TENERO, DIVERTENTE, FANTASMAGORICO!

ORARIO: 15.15, 17.45, 20.30, 22.15

7 PECCATI CAPITALI 7 MODI PER UCCIDERE 7 GIORNI PER TROVARE L'ASSASSINO

BRAD PITT MORGAN FREEMAN

SEVEN

UN FILM DI DAVID FINCHER

LA BOMBA COMICA CHE VI FARÀ SCOPPIARE DAL RIDERE!

MARIO E VITTORIO-CECCHI GORI presentano

un film diretto e interpretato da CARLO VERDONE

Viaggi di Nozze

Distr. WARNER BROS ITALIA

IL KOLOSSAL CHE STA CONQUISTANDO IL MONDO!

MEL GIBSON

ORARIO: 15.15, 17.45, 20.30, 22.15

BRAVEHEART CUORE IMPAVIDO

ORARIO: 15.15, 17.45, 20.30, 22.15

TROPPE RISATE EZIO GREGGIO

SELVAGGI

A TUTTI IN OMAGGIO OGNI 5 INGRESSI LA SPILLA DEL CENTENARIO

Per le festività regala e regalati: L'ABBONAMENTO DEL CENTENARIO

10 FILMS L. 60.000

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/96. «Tristan und Isolde» di Richard Wagner. Direttore Michael Lug. Regia Stefano Viozoli. Preveduti per tutte le rappresentazioni. Martedì 16 gennaio ore 19 (turno A), giovedì 18 gennaio ore 19 (turno B), sabato 20 gennaio ore 19 (turno L), domenica 21 ore 15.30 (turno G), martedì 23 ore 19 (turno C), giovedì 25 ore 19 (turno E), sabato 27 gennaio ore 16 (turno S), domenica 28 gennaio ore 15.30 (turno D), martedì 30 gennaio ore 19 (turno F), giovedì 1 febbraio ore 19 (turno H). Biglietteria della Sala Trippovich (9-12).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Concerto di Capodanno con la banda «Giuseppe Verdi», organizzata dalla Croce Rossa Italiana. Lunedì 1.º gennaio 1996, ore 18. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Biglietteria del Teatro (tel. 54331) e Biglietteria di Galleria Protti (tel. 630063); prevendita per «La musica dei ciechi» di R. Viviani (spettacolo 12-Azzurro) e «Il prigioniero della seconda strada» di N. Simon (spettacolo 6-Giallo).

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Ore 20.30: «L'Armonia» presenta il «3.º Festival del Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria». Ingresso gratuito. (Vedi spazio nella pagina).

TEATRO DEI FABBRI. Tel. 310420. Ore 21: Alkes Teatro presenta «Delirio in chiave di basso» di e con Alceste Ferrari.

1.ª VISIONE

AMBASCIATORI. 15.15, 17.45, 20.30, 22.15: «Casper». Steven Spielberg presenta il film di Natale più tenero, divertente e fantasmagorico Dts digital sound.

ARISTON. Una passione travolgente. Ore 15.15, 17.45, 20.30, 22.15: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé, con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Un'emozionante storia d'amore nell'America puritana delle origini. N.B.: non è vietato.

EXCELSIOR. Ore 15.15, 17.45, 20.30, 22.15: «Pocahontas». La storia di una giovane e bella indiana è l'ultima creazione Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «I soliti sospetti» di Bryan Singer, con Stephen Baldwin, Gabriel Byrne e Kevin Pollak. Incredibile mosaico di intrighi e misteri in un giallo ingegnoso da premio Oscar.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Palla di neve» con Paolo Villaggio e Anna Falchi. Quando la favola diventa realtà! Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Seven» con Brad Pitt e Morgan Freeman. Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 15, 16.50,

IL 28 e 29 DICEMBRE: ORE 20.30

«TRA SPONDA E SPONDA»

Voci e chitarre insieme di Giuseppe e Riccardo Botta e Rovignesi di BIBA-VIADO e Ricky del Trio Benussi. Con Laura Bardì e Gianfranco Saletta.

SALA PRIMO ROVIS

GINNASTICA TRIESTINA

PARCHEGGIO - Biglietti: UTAT, Galleria Protti e dalle 19.30 in sala.

L'ARMONIA

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

«3.º Festival del Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria»

Teatro MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi, 3) - ore 20.30

Gruppo Filodrammatico dialettale COMUNITA' DEGLI ITALIANI DI VALLE D'ISTRIA

QUANDO CANTA LA SUETA

di MIRIANA PAULETIC e BORIS BRUSSHIC

INGRESSO GRATUITO

Con il Patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste

OGGI AL CINEMA CAPITOL

LUIGI E ANTONIO DE LAURENTIS presentano

MASSIMO BOLDI LUKE PERRY CHRISTIAN DE SICA

VACANZE DI NATALE 95

regia di NERI PARENTI

N.B.: Per questo film sono sospese tutte le tessere d'ingresso gratuite ed i biglietti omaggio.

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

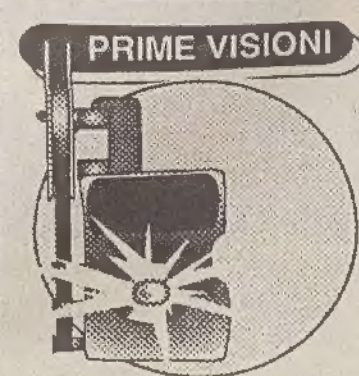
IL PICCOLO

IL PICCOLO

CINEMA / RECENSIONE

Fiaba del Villaggio

Delude la sfida ecologica italiana a Disney



PALLA DI NEVE
Regia di Maurizio Nichetti
Interpreti: Paolo Villaggio, Anna Falchi, Italia, 1995.

Recensione di

Paolo Luigi

Paolo Villaggio è Billy Bolla, un attore dimenticato, alle soglie della pensione. Il suo ultimo spettacolo è l'animazione su una nave da crociera, ma l'unico che lo sta ad ascoltare è un bambino un po' solo. Eppure Billy Bolla sa fare cose incredibili, recitando «Re Lear» fa scoppiare una memorabile tempesta. Ma è proprio sfortunato; gli cade in mare il libretto della pensione, dall'acqua emerge la testa bianca e tonda di un delfino beluga che ingoia il documento e fugge.

È tenero, quasi bello e fa sperare bene l'inizio di «Palla di neve», questa fiaba ecologica all'italiana per gli schermi natalizi, che il regista Maurizio Nichetti («Ritata-

plan», «Volere volare») ha tratto da una storia in parte vera. Lo spunto viene da un libro del fotoreporter di «Topolino» Emilio Neri, che un paio d'anni fa ha scoperto e raccontato la curiosa vicenda del beluga, bianchi delfini mediterranei. In Crimea, i beluga erano stati addestrati dai sovietici per portare bombe durante eventuali battaglie navali. Uno di questi grossi cetacei, un giorno scappò dal delfinario militare, e fu ripreso davanti alla costa turche, dov'era nel frattempo diventato il beniamino di bambini e turisti come «Palla di neve».

Qui il beluga è prigioniero del «cattivissimo» Marcov (Alessandro Haber), un folle mercante d'armi greco modellato sui rivali di 007, che abita in una megavilla a Santorini, e spaventa tutti col suo spiede elettronico superaccessorio. Su di lui hanno la meglio i «buoni», cioè Villaggio, la guida locale Leo Gullotta, il piccolo Fabiano Vagnarelli (bravino) e le top-model «ever-di» Anna Falchi e Monica Bellucci. L'inizio del film, dicevo, si ani-

ma dei toni delicati e surreali tipici del miglior Nichetti, che però ancora una volta crolla alla distanza. Il resto della storia si appoggia unicamente al mestiere di Villaggio, Haber e Gullotta, che si danno da fare per valorizzare i loro personaggi e le rare trovate (certi scherzi scenografici tra Robinson e James Bond). Ma è parecchio confusionaria e sciatta la sceneggiatura, così piena di fastidiosi cali di ritmo, falsi colpi di scena, sgherzati effetti spettacolari, che sembra improvvisata giorno per giorno durante le riprese.

Altro che sfida a Disney! Da una dilettantesca imitazione di «Free Willy» si passa bruscamente a risibili manierismi neorealisti, con quattro bambini vocianti e scialzi a correre ogni tanto verso il mare, nel paese assolato e sassoso.

Chiamata per fare audience, Anna Falchi diverte suo malgrado. Bardata come per lo spot del tonno Nostromo, labbruta, pettoruta, inesplicita, sembra più di gomma lei della controfigura del beluga.

MUSICA

Si è spento a Londra il pianista Cherkassky

PARIGI — Il pianista russo-americano, Shura Cherkassky, è morto mercoledì a Londra all'età di 84 anni.

Nato a Odessa, debuttò a soli nove anni. Esule negli Usa, con la madre che fu la sua prima insegnante di piano, perfezionò la sua già notevole tecnica al Curtis Institute di Filadelfia. Dal 1936 cominciò ad affermarsi a livello internazionale, soprattutto a Londra che fu da allora la sua città.

Dotato di una squisita sensibilità musicale, Cherkassky ha sempre privilegiato un repertorio romantico, Chopin, Liszt, Beethoven e Brahms. L'ultimo recital l'ha tenuto il 5 ottobre a Parigi.

Ma presto, come ha anticipato Teocoli, li rivedranno su Italia 1 nel programma «Terzo Polo», uno show del venerdì sera confezionato tutto da lui.

A Milano resterà in scena fino al 31 dicembre (con brindisi di Capodanno). Non sono in programma repliche in altre città.

Pubblico numeroso e divertito al Teatro Ciak, ma forse un po' sorpreso dalla «parsimonia» con cui Teocoli ha centellinato i personaggi che i suoi ammiratori avrebbero voluto vedere, e di cui sentono la nostalgia dopo l'abbandono di «Mai dire gol».

Ma presto, come ha anticipato Teocoli, li rivedranno su Italia 1 nel programma «Terzo Polo», uno show del venerdì sera confezionato tutto da lui.

A Milano resterà in scena fino al 31 dicembre (con brindisi di Capodanno). Non sono in programma repliche in altre città.

TEATRO: MILANO

Teo Teocoli (senza maschere tv) è ritornato al cabaret

MILANO — Tutti si aspettavano di veder rivivere sul palcoscenico i personaggi di «Mai dire gol», da Peo Pericoli a Felice Caccamo e Vettorello. E invece Teo Teocoli ha proposto mercoledì sera a sorpresa, al Teatro Ciak di Milano, uno spettacolo di cabaret, pescando gags, personaggi e situazioni dall'immenso repertorio del «Derby», il mitico locale milanese nel quale ha lavorato tra gli anni '60 e '70 con Cuchi e Renato, Jannacci e Abatantuono.

A Peo, il commentatore sportivo dalle folte sopracciglia, ha riservato solo un breve accenno all'inizio dello show, ed è stato solo un po' più generoso con l'imitazione di Funari, sig-

retta in bocca e sorriso stereotipato, intento a raccontare di quando «mi madre me portava a Villa Borghese, me tirava er bastone e io dovevo riportarlo».

Da tempo Teocoli (lontano dal teatro da una decina di anni) pensava di riproporre uno show nello spirito del cabaret, con improvvisazioni a braccio e il coinvolgimento del pubblico. Quindi per il resto dello show - un'ora e un quarto preceduta da un monologo di Carlo Pistirini - Teocoli ha regalato i numeri più divertenti della sua carriera, inventati anche 25 o 30 anni fa, ma sempre attuali e apprezzati dal pubblico.

Ecco allora che, accompagnata dal chitarrista Armando Cel-

so detto Ossario, ha regalato la gag dello spagnolo che cammina lungo una «carretera» di Pamplona proprio quando liberano i tori nel giorno di San Fermín.

Non è mancato neppure un pot-pourri di canzoni di Lucio Battisti, ribattezzato Cesare, al termine di una presa in giro dei giovani che popolano gli stadi dalle 3 di pomeriggio agli accendini accesi se in cartellone c'è una star straniera. Poi Teocoli ha ballato, cantato, scherzato col pubblico e riproposto «Il campanaro», gag che interpretava 15 anni fa ad Antenna 3 nel programma «Non lo sapessi mai lo so», a fianco di Massimo Boldi. «Lo sapete, adesso Boldi è in

CANDOLINI

GRAPPA BIANCA



la Signora di Classe